

quaderni di **città sicure**

Novembre/Dicembre 2009 Anno 15 - n°34

Periodico bimestrale della Regione Emilia-Romagna. Sped. in abb. post. 50% Bo

34 Politiche e problemi della sicurezza in Emilia-Romagna



Tredicesimo Rapporto annuale 2009

A cura
della Presidenza della Giunta
della Regione Emilia-Romagna

Presidente: Vasco Errani
Capo di Gabinetto: Bruno Solaroli
Responsabile del Servizio: Rossella Selmini

Sito internet. <http://www.regione.emilia-romagna.it/sicurezza>

Politiche
per la
sicurezza
e la polizia locale





Novembre/Dicembre 2009

Il testo di questo volume è stato scritto da Rossella Selmini e Eugenio Arcidiacono.

Hanno collaborato alla realizzazione del volume:

Dino Gibertoni, che ha effettuato la stima delle abitazioni (v. appendice al capitolo 1).

Licia Nardi (Medec), che ha curato l'appendice al capitolo 2 dai paragrafi 1 a 4.

Gian Guido Nobili, che è autore del paragrafo 3 nel secondo capitolo, nonché curatore della bibliografia e dell'editing del testo.

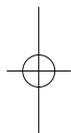
Giovanni Sacchini, che ha collaborato al paragrafo 8.1 del capitolo 1 riguardo alla inchiesta europea di vittimizzazione EU ICS del 2005.

L'elaborazione dei dati e la ricerca delle fonti sono state curate da Eugenio Arcidiacono.

Coordinamento generale:

Rossella Selmini

Si ringraziano la Prefettura di Bologna e il Ministero dell'Interno, Dipartimento di Pubblica Sicurezza per averci fornito i dati della delittuosità dal 2004 al 2008.



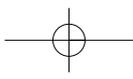
quaderni di **città sicure**

Novembre/Dicembre 2009 Anno 15 - n°34
Periodico bimestrale della Regione Emilia-Romagna. Sped. in abb. post. 50% Bo

34 Politiche e problemi della sicurezza in Emilia-Romagna



Tredicesimo Rapporto annuale 2009



Sommario

| | |
|---|-----------|
| Presentazione | 7 |
| <i>di Alfredo Bertelli</i> | |
| Introduzione | 9 |
| <i>di Rossella Selmini</i> | |
| Capitolo 1: La criminalità in Emilia-Romagna | 17 |
| 1. Premessa | 19 |
| 2. L'andamento generale della criminalità in Italia e in Emilia-Romagna | 20 |
| 3. I reati contro il patrimonio | 24 |
| 3.1 I furti | 25 |
| 3.1.1 I borseggi | 27 |
| 3.1.2 Gli scippi | 31 |
| 3.1.3 I furti sulle auto in sosta | 34 |
| 3.1.4 I furti delle autovetture | 36 |
| 3.1.5 I furti di motoveicoli | 39 |
| 3.1.6 I furti nelle abitazioni | 43 |
| 3.1.7 I furti nei negozi | 49 |
| 3.2 Le rapine | 52 |
| 3.2.1 Le rapine nella pubblica via | 54 |
| 3.2.2 Le rapine in banca | 57 |
| 4. I reati violenti | 59 |
| 4.1 Le lesioni volontarie personali | 59 |
| 4.2 Gli omicidi volontari | 61 |
| 5. Riassumendo... | 64 |
| 6. Spiegare l'andamento della criminalità | 69 |
| 6.1 La propensione alla denuncia | 70 |
| 6.2 L'attività della polizia | 74 |
| 6.3 Fattori socio economici, cambiamenti delle attività abituali e struttura delle opportunità | 78 |
| 7. Confronti europei e internazionali | 83 |
| 7.1 L'Italia e l'Emilia-Romagna nel confronto europeo | 84 |
| 7.2 Il declino della criminalità nel contesto internazionale | 94 |
| 8. La diminuzione della criminalità in Italia nel 2008 | 97 |
| Appendice al capitolo 1 | 99 |
| 1. Stima del numero di abitazioni | 99 |
| 2. Tavole statistiche | 101 |
| Note al capitolo 1 | 107 |

| | |
|--|------------|
| Capitolo 2: Tendenza ed evoluzioni della percezione di insicurezza dei cittadini dell'Emilia-Romagna dalla metà degli anni Novanta a oggi | 109 |
| 1. Premessa | 111 |
| 2. Misurare la paura della criminalità. Alcuni risultati condivisi e molti dubbi | 112 |
| 2.1 Le preoccupazioni sociali dei cittadini dell'Emilia-Romagna | 114 |
| 2.2 Le preoccupazioni per la criminalità nella zona di residenza e la percezione di sicurezza | 121 |
| 2.3 I fatti che costituiscono un problema nella zona in cui si vive | 127 |
| 3. L'immigrazione | 132 |
| 4. L'orientamento alla punizione | 139 |
| 5. Per concludere | 144 |
| Appendice al capitolo 2 | 147 |
| 1. Popolazione di riferimento e strategia di campionamento. Anno 2009 | 147 |
| 2. Il questionario | 148 |
| 3. La rilevazione telefonica | 148 |
| 4. Stima dell'errore campionario | 149 |
| 5. Tavole statistiche | 150 |
| Note al capitolo 2 | 154 |
| <hr/> | |
| Fonti statistiche | 157 |
| Siti internet consultati | 159 |
| Bibliografia | 161 |



Presentazione

di Alfredo Bertelli

Sottosegretario alla Presidenza
Regione Emilia-Romagna

Nel 2009 la Regione Emilia-Romagna si ripresenta al suo appuntamento abituale di fine anno, il rapporto annuale sull'andamento della criminalità e della percezione di sicurezza nella nostra regione, con un lavoro aggiornato sotto diversi punti di vista. La diversità principale sta nella concentrazione sull'analisi dei fenomeni sociali che sono oggetto della nostra attenzione ormai da quindici anni: l'andamento di alcune forme di criminalità e la ricostruzione della percezione di sicurezza dei cittadini emiliano-romagnoli. Il rapporto di quest'anno è focalizzato su questi temi, mentre abbiamo rinviato ad una ulteriore pubblicazione e presentazione un altro lavoro ormai concluso, quello sull'analisi delle nostre politiche regionali in questo campo, che presenteremo nelle prossime settimane.

La scissione tra le due pubblicazioni è una scelta puramente editoriale, di maggiore snellezza e fruibilità dei vari rapporti. Rimane immutata la nostra scelta di condurre un'attività di studio rigoroso dei fenomeni finalizzata alla comprensione dei problemi che abbiamo di fronte e con l'obiettivo di trarne spunti e suggerimenti per politiche che siano sempre più mirate e potenzialmente efficaci.

Abbiamo fatto questa scelta – studiare i fenomeni, ogni volta che fosse possibile, prima di intervenire – nella convinzione, che ha guidato prima le attività del progetto Città sicure e poi quelle del Servizio Politiche per la sicurezza e la Polizia Locale, che non si possa sviluppare una politica seria se non si conosce il più possibile l'oggetto su cui si vuole intervenire. Questa convinzione rimane immutata, anzi, è forse oggi, nell'attuale clima politico e culturale, ancora più forte.

Un clima in cui il tema della sicurezza ha subito un'attenzione mediatica e politica fortissime, che ha ridotto gli spazi di riflessione approfondita e ha travolto molte possibilità di comprensione ragionata e, crediamo, anche di sviluppo di politiche serie. Le rappresentazioni collettive del crimine e della sicurezza si basano sempre di più su slogan e su luoghi comuni diffusi per imitazione, che su informazioni accurate. Nasce da questo vizio di fondo il perseguimento di politiche che hanno più la natura di manifesti che di programmi d'azione mirati a fenomeni concreti.

A questa tendenza diffusa noi abbiamo cercato di sfuggire, e continueremo a farlo. Continueremo a proporre alla società emiliano-romagnola analisi meditate e ragionate,



Novembre/Dicembre 2009

pur consapevoli di quanto sia complessa un'opera culturale di rimozione delle credenze diffuse.

È quello che facciamo anche in questo tredicesimo rapporto, dove, ancora più che in passato, offriamo una prospettiva di analisi particolarmente ampia dei problemi della criminalità nel nostro paese e nella nostra regione. Una ricostruzione su quarant'anni delle variazioni nei tassi dei principali reati non è impresa da poco, crediamo. E non è da poco, soprattutto, porsi delle domande e cercare delle risposte. Crediamo infatti che il primo dovere di un amministratore locale sia sì raccogliere le esigenze e i bisogni delle comunità, ma mai quello di assecondare i luoghi comuni, o, peggio ancora, enfatizzare paure e preoccupazioni al solo fine di rincorrere un consenso. Il dovere degli amministratori è quello di dare risposte concrete e possibilmente efficaci e di aiutare la comunità a ricollocare i problemi nella loro cornice.

La cornice dei problemi della criminalità e dell'insicurezza, questo rapporto lo dimostra con chiarezza, è il cambiamento sociale e tutti gli aspetti, positivi e negativi, che esso porta con sé. Il cambiamento sociale va affrontato con coraggio, va capito, va spiegato, e soprattutto non va mai eluso.

Il cambiamento sociale degli ultimi decenni ci consegna oggi una società – italiana ed emiliano-romagnola – caratterizzata da alti tassi di criminalità, e da una opinione pubblica scoraggiata e diffidente. Segnali positivi si intravedono, ma sono ancora incerti e poco lineari. Sullo sfondo, incombono i gravi problemi economici che il paese sta attraversando e che avranno un'influenza anche sui fenomeni di cui qui ci occupiamo. Capire e anticipare i problemi sono le nostre scommesse.

Il repentino calo della criminalità che si è evidenziato lo scorso anno ci darà molti elementi di riflessione in futuro. Ma vorrei fin d'ora sgombrare il campo da un equivoco: questa diminuzione, se confermata, significherà che l'Italia – il rapporto lo dimostra – si sta allineando ad altri contesti europei, con qualche anno di ritardo, come sempre avviene per il Sud dell'Europa e che quindi la criminalità è davvero il prodotto di fattori internazionali, combinati a peculiarità locali, che dobbiamo conoscere e controllare meglio.

Nel frattempo, in un clima in cui, come dicevo, si privilegiano le norme-manifesto e le politiche a slogan, noi continueremo invece a sperimentare – e a valutare, perché vogliamo anche capire che impatto hanno le nostre scelte sui fenomeni – politiche e azioni basate sulla conoscenza dei problemi e su un lavoro faticoso e quotidiano che cerca di rispondere a tutti i fattori che portano ai fenomeni criminosi. Non vogliamo rinunciare alla sfida, anche in un clima politico e culturale così ostile, di aiutare le politiche locali, delle nostre città, a intervenire sull'emergenza senza trascurare i problemi di fondo della criminalità. Altrimenti questi stessi problemi, li ritroveremo domani dietro l'angolo, magari con qualche carattere diverso, ma immutati nella loro problematicità.



Introduzione

di Rossella Selmini

Responsabile del Servizio

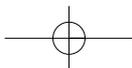
politiche per la sicurezza e la Polizia Locale

Il Rapporto Annuale, un appuntamento tradizionale tra le attività del Servizio Politiche per la Sicurezza e la Polizia Locale della Regione Emilia-Romagna, esce quest'anno con alcune novità di natura editoriale e di contenuto interno, e dopo due anni di interruzione. Si tratta, quindi, di un rapporto in parte diverso da quelli degli anni precedenti. La prima diversità di contenuto – anche se già nel 2006 avevamo fatto questa scelta¹ – è che questo rapporto riguarda soltanto l'analisi dei *fenomeni* e non include un discorso sulle *politiche*. Abbiamo deciso, infatti, di scindere quest'anno le due diverse analisi e di rinviare la presentazione di un bilancio generale delle politiche della Regione Emilia-Romagna nel campo della sicurezza e della polizia locale ad un momento successivo, anche in considerazione della fine della legislatura regionale.

Si tratta quindi di un rapporto composto da due soli capitoli che prendono in considerazione un primo fenomeno, l'andamento della criminalità, ed un secondo, l'andamento della percezione di insicurezza dei cittadini, che da sempre rappresentavano comunque gli argomenti centrali dei nostri appuntamenti annuali. Non abbiamo incluso qui altri approfondimenti su temi specifici.

Andamento della criminalità e ricostruzione della percezione soggettiva dell'insicurezza percorrono da sempre la storia del lavoro di ricerca condotto all'interno del Servizio Politiche per la sicurezza e la Polizia locale. Da quindici anni viene realizzato, come è noto, un'inchiesta campionaria sulle percezioni di sicurezza e le opinioni dei cittadini emiliano-romagnoli sui temi della criminalità e su altre questioni correlate, e in questo rapporto presentiamo un'analisi in serie storica che comprende, per molti aspetti, tutti e quindici gli anni della rilevazione. Si tratta di un patrimonio conoscitivo estremamente ricco e che ci consente un'analisi nel tempo particolarmente accurata di alcuni fenomeni di grande importanza per comprendere meglio umori e percezioni dei cittadini, anche su questioni che a volte travalicano la sicurezza stessa e hanno più a che fare con il rapporto con il territorio e la qualità della vita in generale.

Anche rispetto alla criminalità registrata abbiamo privilegiato una lettura diacronica dell'andamento dei fenomeni, che, crediamo, possa offrirci un panorama altrettanto ricco di informazioni su alcuni decenni della storia della nostra regione. Per molti fenomeni, infatti, la ricostruzione in serie storica parte dal 1970, arrivando quindi ad una ricostruzione di quasi quarant'anni delle variazioni nei tassi di criminalità in Italia e nella nostra





Novembre/Dicembre 2009

regione. Per altri aspetti, invece, ci limitiamo ad un'analisi più limitata nel tempo, o ad una fotografia, anche a seconda delle disponibilità di informazioni legate alle diverse fonti statistiche. Su questo punto, dobbiamo rilevare come sia ancora molto difficile poter lavorare su serie storiche lunghe per vari fenomeni, e come la disponibilità di dati sia spesso limitata. Non va trascurata la rilevanza, da questo punto di vista, dell'introduzione, nel 2004, di un nuovo sistema di rilevazione dei reati – conosciuto come SDI – la cui implementazione è ormai conclusa da tempo, ma che, per varie ragioni, da un lato introduce novità non facilmente spiegabili nei dati rilevati, dall'altro è spesso causa di ritardi nella trasmissione dei dati tra diverse istituzioni. Non a caso pubblichiamo questo tredicesimo rapporto con due anni di ritardo.

Un'altra novità è che il rapporto di quest'anno non riguarda i singoli territori della regione, ma solo l'andamento regionale nel suo complesso e la comparazione con l'Italia e con le altre regioni. Anche in questo caso, alcuni ritardi nella disponibilità dei dati non hanno consentito un'analisi approfondita a livello provinciale e comunale, che ci riserviamo tuttavia di rendere pubblica al più presto attraverso altri strumenti di comunicazione, incluso il sito web della Regione Emilia-Romagna dedicato alle politiche per la sicurezza.

Di nuovo, ancora, in questo rapporto, ci sono alcuni primi tentativi di spiegare i cambiamenti e di introdurre alcuni elementi per una comparazione con altri paesi europei. Le nostre domande originarie erano molto ambiziose: ci siamo chiesti, prima di tutto, perché la criminalità in Italia e nella nostra regione è aumentata in maniera così forte negli ultimi quarant'anni? Qual è stato il peso sui fenomeni criminali delle diverse trasformazioni sociali che hanno attraversato il paese e la regione? Esistono peculiarità locali che danno maggior peso a certi fattori esplicativi rispetto ad altri più generali?

In queste sintetiche pagine introduttive non intendo fare una sintesi approfondita dei risultati, né riassumere quanto abbiamo scritto nel resto del rapporto, ma evidenziare il percorso che abbiamo seguito, le domande, appunto, che ci siamo posti, le risposte che forse abbiamo trovato e soprattutto quelle che non abbiamo trovato, o non abbiamo cercato, e perché.

Partiamo dalla prima domanda fondamentale: cosa è successo nell'andamento della criminalità in questi decenni? La risposta è ovvia e l'avevamo già individuata in molti altri rapporti. Negli ultimi quarant'anni, in Italia e nella regione alcuni fenomeni criminali, soprattutto la c.d. criminalità predatoria, è aumentata in maniera eccezionale. In alcune regioni questo aumento è stato più forte che in altre, ma il trend è lo stesso in tutto il paese. Durante questa lunga fase ascendente si sono verificati alcuni picchi, alcune cadute, alcuni momenti di stabilizzazione. All'interno di questo quadro generale, possiamo fare alcuni, importanti, distinguo: si conferma negli ultimissimi decenni, con riferimento alla nostra regione e in alcuni casi anche al resto del paese, la fase discendente di alcuni reati, come lo scippo e il furto di auto (che sono stati invece in forte ascesa dagli anni Settanta in poi) e soprattutto la fase stabile degli omicidi. I furti in appartamento conoscono un andamento non ancora stabilizzato e, come abbiamo già rilevato in altri rapporti annuali, non sono però più tornati ai livelli della fine degli anni Novanta. Sembrano non arrestare la loro fase ascendente i borseggi e le lesioni personali (anche se il 2008, come vedremo dopo, presenta una caduta significativa di quasi tutte le tipo-



logie di reato). Anche se per questi diversi reati il quadro italiano e quello emiliano-romagnolo non sono simili.

Questo aumento straordinario dei tassi di criminalità ha rappresentato un'esperienza comune a molti paesi occidentali, che sono diventate, secondo la ben nota definizione di Garland società ad alti tassi di criminalità. "All'inizio degli anni Novanta, malgrado una tendenza a stabilizzarsi, i reati registrati erano decuplicati rispetto a quarant'anni prima" (Garland, 2001, 200), scrive lo stesso autore con riferimento al contesto anglo-americano. Ma soprattutto, osserva ancora Garland, sempre tra gli anni Sessanta e Novanta "è emerso un complesso di fenomeni correlati alla delinquenza: la paura diffusa del crimine, l'abitudine di evitare le situazioni potenzialmente pericolose, le rappresentazioni culturali e mediatiche pervasive, e una 'consapevolezza' generalizzata del problema della criminalità".

In Italia questi stessi fenomeni, con le debite differenze, sono avvenuti con qualche decennio di ritardo e forse soltanto tra metà degli anni Novanta e oggi anche l'Italia, e le sue regioni più ricche e dinamiche, hanno sperimentato la condizione complessiva descritta da David Garland.

Con all'incirca lo stesso ritardo, anche le nostre aree hanno sperimentato cambiamenti sociali, economici e culturali di portata enorme. Nel periodo in cui cominciamo ad analizzare in queste pagine l'andamento dei tassi di criminalità, gli autori e i collaboratori di questo rapporto non erano ancora nati, o erano appena nati, o stavano andando alla scuola elementare o media. Nelle loro cartelle (quelli che oggi si chiamano zaini) non c'erano telefoni cellulari o Ipod. Si andava a scuola da soli, e se qualche prepotente pretendeva le loro merendine, non lo si definiva bullo, e non ne nasceva un problema sociale. Molti dei loro nonni non si muovevano dai confini della regione in cui erano nati, le loro famiglie erano stabili e solitamente assestate su ruoli maschili e femminili assai più tradizionali di oggi.

La criminalità, se la intendiamo, come è, un fenomeno sociale, non può che essere soggetta a cambiamenti, che sono strettamente correlati al cambiamento sociale generale. Ecco, quindi, una prima, ancora troppo semplice, forse, risposta al nostro interrogativo: la criminalità segue il cambiamento sociale e quando questo cambiamento crea condizioni favorevoli, essa aumenta. Ovviamente spiegare *perché aumenta la criminalità* è operazione in parte diversa dallo spiegare *qual è la causa della criminalità*, ma le due questioni sono collegate.

Rispetto alla seconda questione, senza nessuna pretesa di dare risposte esaurienti a un interrogativo che attraversa la storia del pensiero criminologico dalla sua origine, dirò subito che la criminalità è, nella nostra analisi, un fenomeno sociale multifattoriale, e che quindi sono diversi fattori che concorrono al suo prodursi e diversi sono i fattori che influenzano la sua crescita e la sua diminuzione in periodi storici dati. Lo stesso discorso va fatto quando si tratta di spiegare le variazioni nell'andamento del fenomeno.

In questo rapporto ci siamo quindi interrogati sui fattori – pensiamoli come pezzi che compongono un complicato *puzzle* – che hanno contribuito alla crescita dei tassi di criminalità, con particolare riferimento alla nostra regione. Alcuni pezzi del puzzle, crediamo, sono di carattere strutturale, fanno cioè riferimento alla struttura socio-economica della nostra

Novembre/Dicembre 2009

regione. Si tratta di un'area ricca di opportunità e attrattiva da diversi punti di vista, sia per le sue opportunità lecite che illecite, caratterizzata da un elevato sviluppo economico e da elevati tassi di occupazione, soprattutto femminile. Possiamo supporre che queste condizioni creino un dinamismo sociale all'interno del quale anche la criminalità gioca un ruolo importante. Quello che non sappiamo, e che qui non abbiamo ricostruito, è quale sia la relazione tra aumento della criminalità nella nostra regione, deprivazione relativa e frustrazione sociale: quanto cioè, i fenomeni criminali nella nostra regione siano il prodotto di una frustrazione o tensione relativa alla differenza, per alcuni gruppi, nelle opportunità di accesso ai mezzi legittimi per la riuscita sociale e l'adattamento conforme².

Un secondo filone di indagini, che contiene altri pezzi del nostro puzzle, sono i cambiamenti nella vita domestica, nell'istituzione familiare e nel ruolo femminile. Anche in questo caso, sarebbero state molteplici le relazioni da indagare, ma qui ci siamo limitati all'andamento dell'occupazione femminile, utilizzato come indicatore di stili di vita estremamente dinamici per buona parte della popolazione ed anche come indicatore di una vita sociale centrata sul lavoro, il che comporta abitazioni spesso lasciate vuote durante il giorno. Stiamo qui utilizzando, quindi, altre ipotesi esplicative, quelle relative alle attività abituali, intese come insieme delle trasformazioni nelle abitudini collettive che creano condizioni favorevoli alla criminalità. Abbiamo poi introdotto anche alcune analisi relative all'aumento delle opportunità per alcune tipologie di reato, come nel caso delle rapine in banca, dove l'elevatissima presenza di obiettivi – sportelli bancari – rappresenta sicuramente un fattore di attrazione.³

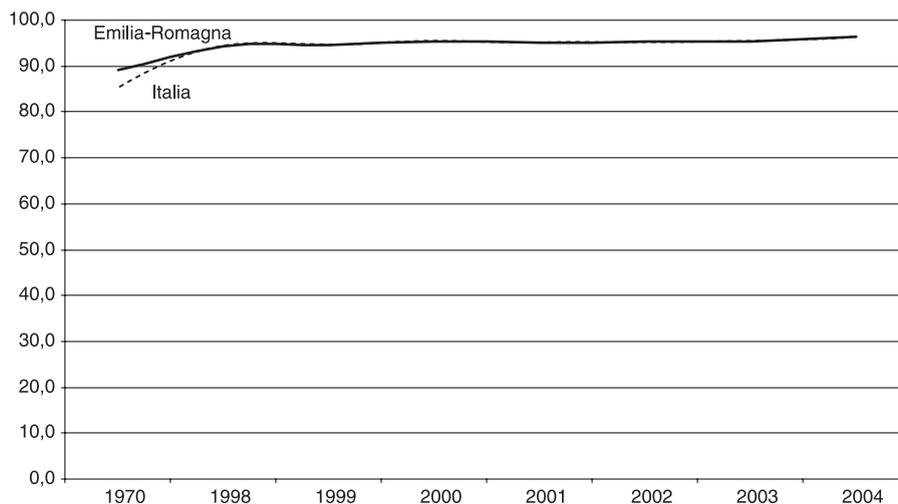
Nel rapporto proponiamo di valutare anche, come ipotesi esplicativa degli elevati tassi di criminalità in Emilia-Romagna, il maggiore numero di denunce che si registrano in questa regione in comparazione con il resto dell'Italia e di molte altre regioni. In questo caso abbiamo spostato l'oggetto di analisi su un fattore di natura culturale che caratterizza le vittime di reato di questa regione e che esprime un maggiore senso civico, sulla cui rilevanza nello spiegare le variazioni nei tassi di criminalità non c'è tuttavia accordo.

Infine, abbiamo anche considerato il ruolo eventualmente giocato dalle forze dell'ordine, scoprendo che in Emilia-Romagna la loro presenza è, ed è stata, di parecchio inferiore al resto del paese. Su questo punto, la differenza ci dice assai poco, perché la maggiore presenza di operatori di polizia ha effetti decisamente modesti sugli andamenti della criminalità (Barbagli, 2003, 39-40) – nonostante il cittadino comune reclami sempre "più polizia". Se pure meno presenti numericamente che in altre parti d'Italia, in questa regione le forze di polizia sembrano però operare in modo più efficiente – se vogliamo considerare come "efficienza" gli indicatori utilizzati – e quindi una loro maggiore efficienza può aver contribuito a intercettare una quota di denunce dei cittadini che forse si sarebbero perse. Si tratta di uno dei tasselli del *puzzle* che lascia più insoddisfatti quanto a efficacia esplicativa e che lasciamo quindi aperto alla discussione.

Decisamente più soddisfacenti diventano le ipotesi che si possono avanzare per spiegare le variazioni di singoli specifici reati. Un caso per tutti è lo scippo – e in buona parte anche il furto d'auto – di cui si nota nel primo caso il collegamento piuttosto forte con la presenza di tossicodipendenti eroinomani nelle realtà urbane della nostra regione, nel secondo il collegamento con i dispositivi antifurto.

Grafico 1:

Incidenza dei furti e delle rapine di autore ignoto sul totale dei furti e delle rapine denunciate alle forze di polizia in Italia e in Emilia-Romagna. Vari anni (per cento furti e rapine).



Fonte: Istat, Statistica della delittuosità. Vari anni.

Il caso degli scippi è l'unico in cui, in questo rapporto, abbiamo accennato ad una ipotesi interpretativa che fa riferimento alle caratteristiche degli autori di reato, un altro filone di indagine che varrebbe la pena di approfondire assai meglio. D'altronde, in un contesto in cui oltre il 90% degli autori di furti e rapine rimane ignoto, in maniera non diversa in Italia e in Emilia-Romagna, e questo dato rimane costante nel corso di quarant'anni, avanzare considerazioni sugli autori non è cosa semplice (v. grafico 1).

Sotto questo profilo, però, merita attenzione un aspetto, sempre di tipo strutturale, quello dei cambiamenti demografici, che, nonostante i risultati delle ricerche in merito siano discordanti, è ritenuto un fattore significativo nello spiegare le variazioni nei tassi di criminalità, a partire dal fatto che ovunque la maggior parte dei furti, delle rapine, delle aggressioni e degli omicidi viene commessa da giovani tra i 15 e i 25 anni di età.

La giovane età è anche la caratteristica peculiare di un altro gruppo sociale, il cui coinvolgimento nella criminalità è oggetto di un acceso dibattito scientifico e politico: quello degli stranieri.

Lo sviluppo dei fenomeni migratori, dal punto di vista strettamente demografico, ha avuto in regione due effetti importanti, che qui è bene ricordare brevemente: da un lato ha frenato la perdita di popolazione che ha caratterizzato la nostra regione negli anni Ottanta e per buona parte degli anni Novanta a causa del calo delle nascite avvenuto proprio in quel periodo e, dall'altro, ne ha abbassato l'età media che, in quegli stessi anni, si era fortemente alzata per l'effetto congiunto della bassa fecondità e della bassa mortalità.



Novembre/Dicembre 2009

Questo straordinario sviluppo della presenza immigrata nella nostra regione si è verificato soprattutto dalla seconda metà degli anni Novanta, e la sua incidenza sulla popolazione residente è via via aumentata nel tempo. Questa moltitudine di persone attraverso il loro lavoro producono beni e servizi per il funzionamento della società regionale e italiana in generale, consumano, si sposano, si riproducono, frequentano scuole, si ammalano, ricorrono – poco, come abbiamo visto nel precedente Rapporto del 2006 - ai servizi sanitari, muoiono, sono vittime e autori di reato.

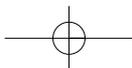
Il rapporto che esiste fra migrazione e criminalità si è posto in tutti i paesi che hanno conosciuto i fenomeni migratori, divenendo così un tema ampiamente studiato dalla criminologia sin dall'inizio del secolo scorso⁴. Con l'arrivo degli immigrati, anche in Italia ci si chiede ormai sempre più frequentemente quale sia il loro contributo alla criminalità, quali le cause per le quali delinquono, quali reati commettono maggiormente e, più in generale, se la loro presenza abbia avuto un effetto sull'aumento dei reati nel nostro paese. Allo stesso modo di quanto è accaduto in altri paesi, le opinioni in merito anche in Italia sono abbastanza discordanti e le ricerche spesso sono giunte a risultati diversi. Noi riteniamo tuttavia che studiare seriamente la relazione tra presenza di stranieri e criminalità sia un'operazione complessa e i dati che avevamo a disposizione non lo consentivano, soprattutto con riferimento all'Emilia-Romagna.

Sono ancora tanti i tasselli che mancano e anche quelli che abbiamo iniziato ad esplorare sono dei tentativi per ragionare più seriamente sui fenomeni di criminalità e sul loro andamento. Per esempio, sarebbe stato di grande interesse approfondire, appunto, l'analisi della struttura delle opportunità illecite e dei mercati illegali, e ampliare il ventaglio delle analisi dei mutamenti delle opportunità e degli stili di vita. Insomma, si tratta di un rapporto davvero esplorativo, che apre delle strade, e lascia tante questioni aperte.

Il confronto internazionale, e soprattutto con alcuni paesi europei, che viene condotto nella seconda parte del primo capitolo ci aiuta a collocare il nostro paese e la nostra regione in un contesto più ampio, e ancora a esplorare nuove suggestioni, legate alle peculiarità, anche culturali, per esempio, che influenzano gli andamenti della criminalità e la sua definizione. È già un dato interessante, per esempio, vedere che la classificazione dei reati contro il patrimonio e dei reati violenti è diversa in Italia rispetto ad altri paesi, ad indicare probabilmente un'inferiore sensibilizzazione alla violenza, come risultato di una più lenta civilizzazione dei costumi, che ci ha portato a definire lo scippo e le rapine come furti contro il patrimonio anziché come reati violenti. Il confronto con altri contesti aiuta poi a cogliere le dimensioni dei problemi e a fare i conti con un orizzonte più vasto, uscendo così dal dibattito molto provinciale e localistico a cui assistiamo oggi in Italia sui temi della criminalità.

Anche il ricorso a serie storiche le più ampie possibili è nato da una esigenza di ricondurre la discussione sulla criminalità a una dimensione più razionale, evitando di soffermarci su variazioni che poi si possono rivelare del tutto poco significative e ad un dibattito sul crimine che accentua gli aspetti di emergenza e di breve periodo.

Un elemento, contingente per l'Italia, più consolidato per altri paesi, merita tuttavia di essere qui anticipato. Si tratta della diminuzione consistente di reati a cui si assiste in





Italia nel 2008, una diminuzione che in altri paesi si verifica già da tempo. Rinviamo al rapporto per un approfondimento su questo aspetto, dicendo soltanto, qui, che è necessario aspettare ancora alcuni anni per avere la conferma dell'estensione anche all'Italia del trend discendente che si verifica a livello globale.

La seconda parte del rapporto ricostruisce l'andamento nel corso di quindici anni del fenomeno, diverso ma correlato, della preoccupazione e della paura per la criminalità.

Su questo, come considerazione di ordine generale, osserviamo che anche nella nostra regione si è consolidata e sedimentata una diffusa preoccupazione per la criminalità, che ha degli aspetti di "razionalità" piuttosto importanti, ma che è anche il risultato di quello stesso cambiamento sociale che abbiamo descritto in precedenza. In questo caso i cambiamenti sociali di natura più generale hanno prodotto, nella società emiliano-romagnola, effetti importanti ancora da capire meglio. Soprattutto, sarà importante in futuro cogliere meglio le varie componenti di questa vulnerabilità sociale alla paura della criminalità, che rappresenta un fenomeno stabile e apparentemente difficile da rimuovere e che, crediamo, sia correlata alla crescente vulnerabilità sociale di gruppi come il ceto operaio e la classe media istruita. Il primo ha perso una storica egemonia culturale e sociale nella vita delle città dell'Emilia-Romagna, il secondo è sempre più attaccato nelle sue certezze dalla riduzione del welfare e dalla crescente precarizzazione di tanti aspetti della vita quotidiana. Si tratta di fattori importanti nello spiegare il sedimentarsi di un'opinione pubblica più orientata alla punizione, (con esclusione delle opinioni sulla pena di morte) sempre meno interessata al discorso della solidarietà e dell'assistenza, e lenta nell'assorbire il cambiamento sociale.

Note all'introduzione

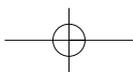
¹ Si veda il dodicesimo Rapporto Annuale 2006 "Politiche e problemi della sicurezza in Emilia-Romagna", pubblicato nel n. 32 della serie "Quaderni di Cittàsicure".

² Il riferimento qui è a Merton (1938) e agli sviluppi successivi delle sue teorie, inclusa la parziale revisione teorica delle sue ipotesi fatta dal realismo criminologico di sinistra inglese negli anni '80 (Hughes, 2004).

³ In questo caso abbiamo ripreso alcune ipotesi esplicative dalla vasta gamma degli approcci definiti come "teorie delle opportunità", su cui, per una rassegna in italiano, v. Selmini (2004).

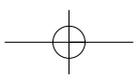
⁴ Per una rassegna v. Bandini et al. (2003).





Capitolo 1

La criminalità in Emilia-Romagna



La criminalità in Emilia-Romagna

1. Premessa

Lo scopo del rapporto che pubblichiamo quest'anno, come si è anticipato, è quello di approfondire meglio gli andamenti della criminalità – o, meglio, di alcune forme della criminalità stessa – nella nostra regione, offrendo un quadro di analisi estremamente ampio nel tempo ed esteso nei confronti nazionali ed internazionali. Per la prima volta, inoltre, e pur consapevoli della difficoltà di questo compito, cerchiamo di offrire alcune analisi interpretative dell'andamento di questi fenomeni nel tempo, e di metterli in relazione con altre dinamiche sociali e altri paesi.

Questo capitolo comprende perciò queste diverse sezioni. Nella prima parte analizzeremo l'andamento di alcuni reati – quelli che sono stati da sempre oggetto di attenzione nei nostri rapporti annuali – con l'obiettivo di ripercorrerne l'evoluzione nel tempo, e confrontandoli con quanto è avvenuto nel resto del paese. Nella prima parte verrà perciò illustrata la tendenza di lungo periodo di alcuni di essi, studiandone i picchi, le cadute e le oscillazioni degli ultimi quarant'anni, mentre l'ultima parte è dedicata ad un confronto con alcuni paesi europei in un lasso di tempo più limitato.

Come si vedrà, in questi decenni in Italia si sono verificati grandi cambiamenti nel campo della criminalità: alcuni reati sono diminuiti mentre altri – e in particolare quelli contro il patrimonio – sono cresciuti sensibilmente, soprattutto nell'ultimo periodo. Queste trasformazioni hanno interessato naturalmente anche l'Emilia-Romagna come del resto le regioni simili per sviluppo socio-economico. Un ulteriore obiettivo di questo contributo è cercare di individuare le possibili cause di questi cambiamenti della criminalità nella nostra regione.

I dati esaminati fanno parte di quella che viene comunemente chiamata “statistica della delittuosità”, che è composta dalle denunce di reato presentate dai cittadini alle forze di pubblica sicurezza. Questa statistica consente di esaminare i reati più diffusi, come gli scippi, i borseggi, i furti in appartamento o le rapine. Essa esiste ormai dagli anni Cinquanta del secolo scorso e viene rilevata periodicamente attraverso gli uffici periferici della polizia. In un primo momento nella rilevazione sono state coinvolte solo la Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri, dal 1983 anche la Guardia di Finanza. È nel 2004 tuttavia che è avvenuta l'innovazione più importante: sono cambiati del tutto i

Novembre/Dicembre 2009

tempi, i modi e i soggetti preposti alla raccolta dei dati. Purtroppo questo cambiamento limita la possibilità di confronto con i dati raccolti precedentemente. Si è notato, per esempio, che per i grandi raggruppamenti di reati, come l'insieme dei furti e delle rapine, i dati sono coerenti, quando invece si prova ad entrare nel dettaglio di specifiche forme di reato, si riscontrano differenze molto significative. Nel rappresentare l'andamento dei reati si è ritenuto dunque importante introdurre nella serie storica un'interruzione in corrispondenza dell'anno 2003 per indicare l'inizio della nuova fase. Non dobbiamo trascurare questa avvertenza: il cambiamento nel metodo di rilevazione dei reati seguito allo SDI, ancora non definitivamente assestato, influisce sensibilmente sulla continuità della serie storica, e rende l'analisi dei dati degli ultimi anni particolarmente delicata. È noto che ogni cambiamento nelle prassi di rilevazioni dei dati ha un'influenza significativa sulla loro affidabilità e sulle possibilità di interpretazione. Purtroppo nel nostro paese fonti di informazione alternative sull'andamento della criminalità non sono ancora disponibili con sistematicità. Le indagini di vittimizzazione – che rappresentano a tutt'oggi, se accuratamente condotte, il migliore strumento di indagine sulla criminalità¹ – sono state avviate solo di recente e non offrono una serie storica ancora significativa. L'Istat conduce questa rilevazione dal 1997, su un campione di popolazione estremamente ampio, ma soltanto ogni 5 anni. A tutt'oggi sono quindi state condotte due rilevazioni nazionali (con alcuni approfondimenti regionali) mentre non sono ancora disponibili i risultati della terza indagine nazionale di vittimizzazione, condotta dall'Istat nel 2007-2008. Dobbiamo quindi continuare ad operare con i dati della criminalità registrata, i quali, pur con tutti i loro limiti, sono e rimangono una fonte di grande importanza per capire l'andamento dei fenomeni e le loro caratteristiche principali.

2. L'andamento generale della criminalità in Italia e in Emilia-Romagna

Nella prima parte di questo capitolo ricostruiremo l'andamento in un arco di tempo estremamente ampio – 40 anni – di alcuni reati definiti giuridicamente come reati contro il patrimonio². Si tratta in particolare di furti, borseggi, scippi, furti di auto e sulle auto, furti dei motoveicoli, furti nelle abitazioni, furti nei negozi, rapine in strada, rapine in banca. Per quanto riguarda la categoria dei reati definiti giuridicamente come reati contro la persona, che nel linguaggio comune potremmo tradurre come reati violenti (ma si vedano le considerazioni della nota precedente) abbiamo analizzato le lesioni personali³ e gli omicidi.

Per cogliere meglio alcuni aspetti di questi reati si utilizzeranno anche altre fonti di informazione (in particolare le già citate indagini di vittimizzazione dell'Istat). Inoltre, per alcuni reati, va osservato che la serie storica di quasi quarant'anni non è disponibile e ci limiteremo quindi ad osservare periodi più limitati.

Entrando nel merito delle nostre analisi, vediamo come, in coerenza con i grandi cambiamenti avvenuti nella vita sociale, culturale ed economica del nostro paese, anche la criminalità sia estremamente cambiata nel tempo. Il primo cambiamento che cogliamo è il suo aumento: nel corso di quasi quarant'anni, in Italia e nella nostra regione, la criminalità ha conosciuto un incremento considerevole. Questo fenomeno è stato partico-

larmente evidente nelle regioni del Centro-Nord, benché abbia riguardato da vicino anche il Meridione e le Isole (v. tabella 1).

Tabella 1:

Delitti denunciati alle forze dell'ordine in Italia per regione. Anni 1970 e 2008
(valori assoluti e numero indice).

| REGIONI | REATI DENUNCIATI | | NUMERO INDICE Base 1970 = 100 |
|-----------------------|------------------|------------------|----------------------------------|
| | 1970 | 2008 | |
| Piemonte | 41.962 | 236.116 | 563 |
| Valle D'Aosta | 1.303 | 4.946 | 380 |
| Lombardia | 90.915 | 521.985 | 574 |
| Liguria | 30.446 | 97.340 | 320 |
| Friuli Venezia Giulia | 10.096 | 41.167 | 408 |
| Trentino Alto-Adige | 7.982 | 30.958 | 388 |
| Veneto | 33.055 | 191.824 | 580 |
| Emilia-Romagna | 40.851 | 238.160 | 583 |
| Marche | 9.151 | 55.292 | 604 |
| Toscana | 38.981 | 181.101 | 465 |
| Umbria | 6.006 | 34.481 | 574 |
| Lazio | 50.288 | 289.681 | 576 |
| Abruzzo | 9.117 | 51.889 | 569 |
| Molise | 1.862 | 9.396 | 505 |
| Campania | 49.327 | 228.590 | 463 |
| Puglia | 48.172 | 155.193 | 322 |
| Basilicata | 3.615 | 13.594 | 376 |
| Calabria | 12.932 | 72.327 | 559 |
| Sicilia | 48.847 | 200.140 | 410 |
| Sardegna | 12.931 | 55.261 | 427 |
| RIPARTIZIONI | | | |
| Nord-Ovest | 164.626 | 860.387 | 523 |
| Nord-Est | 91.984 | 502.109 | 546 |
| Centro | 104.426 | 560.555 | 537 |
| Sud | 125.025 | 530.989 | 425 |
| Isole | 61.778 | 255.401 | 413 |
| ITALIA | 547.839 | 2.709.888 | 495 |

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati Istat e Ministero dell'Interno. Anni 1970 e 2008.

Per quanto riguarda l'Emilia-Romagna, in questi decenni la criminalità ha registrato lo stesso trend ascendente del paese, all'interno del quale è possibile individuare alcune fasi ben distinte (v. grafico 1):

- la prima è caratterizzata da una espansione dei reati ed è durata dal 1970 al 1990, quando fu raggiunto un picco di oltre 150 mila denunce: una cifra tre volte e mezzo più alta di quella registrata vent'anni prima;
- la seconda è stabile ma molto breve, visto che è durata solo dal 1991 al 1993;
- la terza, dal 1994 al 1997, è una fase in cui i reati sono cresciuti di nuovo e che ha segnato un secondo picco di oltre 200 mila denunce;

Novembre/Dicembre 2009

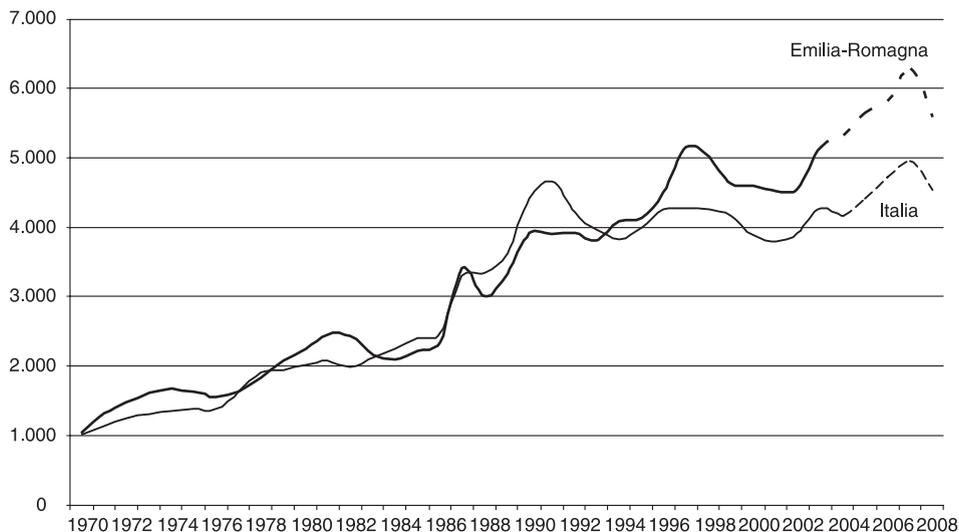
- d. la quarta, dal 1998 al 2002, è caratterizzata invece da una riduzione dei reati avvenuta soprattutto nel biennio 1998-1999 (in questa fase sono stati denunciati circa 180 mila reati ogni anno);
- e. l'ultima, infine, è una fase di nuovo in crescita, anche se nell'ultimo anno si è verificato un calo significativo delle denunce che ne ha invertito completamente la tendenza (circa 10 punti percentuali). Quest'ultima fase è la più problematica, poiché coincide in buona parte con l'introduzione del nuovo sistema di rilevazione dei reati di cui abbiamo già parlato.

Dal grafico 1 possiamo anche notare che vi sono due caratteristiche diverse di andamento della criminalità: dal 1970 alla fine degli anni '80, quindi per circa un ventennio, la crescita è importante, ma più lineare. Dalla fine degli anni '80 ad oggi, invece, la crescita è caratterizzata da picchi e cadute, intervallati da brevi periodi di stabilità.

Ora, se si considerano i tassi di denuncia di questi quarant'anni è possibile accorgersi che la criminalità non è una questione recente per l'Italia e per la nostra regione, ma la sua ascesa risale agli anni Settanta. La nostra regione infatti ha avuto tassi inferiori alla media solo tra il 1988 e il 1993, mentre in tutti gli altri anni o sono stati più alti o tutt'al più simili. Se ciò è vero, è altrettanto vero però che il tasso di delittuosità ha iniziato ad essere molto sopra la media solo negli ultimi dieci o quindici anni. Altre regioni del Centro e del Nord hanno conosciuto andamenti simili, ma complessivamente tutte le regioni italiane, alcune in misura diversa, hanno sperimentato nell'arco di quasi 40 anni questi cambiamenti importanti.

Grafico 1:

Delitti denunciati alle forze dell'ordine in Italia e in Emilia-Romagna. Anni 1970-2008 (tassi per 100.000 abitanti).



Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati Istat e Ministero dell'Interno. Vari anni.

La tabella precedente ci offre un quadro di questo cambiamento nel tempo. Vediamo che, fatto 100 il numero di reati nel 1970, in moltissime regioni italiane dopo 38 anni da 100 si è passati ad alcune centinaia, oltre 500 in ben 11 regioni, mentre solo per poche realtà regionali il cambiamento risulta meno evidente. Ovunque i reati si sono triplicati, quadruplicati o anche quintuplicati. Non c'è ovviamente da stupirsi: nel corso di questi decenni i cambiamenti sociali, con i loro riflessi sulle abitudini collettive e le vite individuali, di tutti i paesi economicamente avanzati sono stati enormi, e la criminalità non si sottrae alla legge del cambiamento sociale, anzi, spesso né è uno dei segnali più vistosi. Ciò che qui ci interessa rimarcare è che questi fenomeni, pur essendo relativamente rapidi, non sono repentini, che la criminalità non è un'emergenza di oggi o degli ultimi anni, ma un problema che ha accompagnato il cambiamento sociale dell'Italia, e delle sue regioni più avanzate in particolare, nell'arco di quasi due generazioni.

Il numero complessivo dei reati, essendo un indicatore molto generico, da solo non è però sufficiente per descrivere compiutamente la criminalità e coglierne l'impatto sulla vita sociale. Per avere un quadro più approfondito vale quindi la pena analizzare alcuni di questi reati illustrandone, così come è stato fatto finora, l'andamento nel tempo e nello spazio. Come abbiamo già detto, in questo rapporto esamineremo solo i reati contro il patrimonio e i reati violenti, dal momento che sono i reati più diffusi e temuti dai cittadini. Non ci occuperemo invece dei reati della criminalità organizzata – oggetto di altre pubblicazioni della nostra serie di “Quaderni”⁴ – e, più in generale, dei reati scoperti attraverso il lavoro delle forze dell'ordine o della magistratura, come ad esempio i reati economici o quelli che riguardano lo sfruttamento degli esseri umani⁵.

Tornando alla distinzione generale tra reati contro il patrimonio e reati contro la persona, vediamo fin d'ora – ma ci torneremo più avanti – che sia nel nostro paese che nella nostra regione la quota principale dei delitti è rappresentata da reati contro la proprietà. La rilevanza di questi reati contro la proprietà rispetto a quelli violenti nel nostro paese va in controtendenza rispetto alle esperienze di altri contesti europei, e soprattutto nord-americani, dove il significativo aumento della criminalità ha riguardato soprattutto i reati violenti (Blumstein, 1999). La differenza, però, sta soprattutto nelle diverse classificazioni internazionali dei reati. Infatti, le statistiche di altri paesi e degli Stati Uniti comprendono tra i reati violenti oltre agli omicidi volontari e preterintenzionali, anche gli stupri (che qui non compaiono) e le rapine (che noi abbiamo sempre considerato invece tra i reati contro la proprietà). D'altronde, questa trasformazione nella definizione dei reati è stata accolta anche dal nostro sistema penale con la legge 26 marzo 2001 n. 128 – art. 2, secondo comma – con la quale, accogliendo un mutamento avvenuto nelle modalità di commissione del reato e soprattutto la diversa sensibilità dei cittadini verso queste forme di criminalità, il furto con strappo, cioè gli scippi, e i furti in abitazione – prima semplici circostanze aggravanti del furto – divengono ora reati a sé stanti e le pene vengono aggravate. Il sistema penale ha così parzialmente accolto un cambiamento avvenuto da tempo nella società e nella percezione di certi reati, dove i beni protetti non sono più – soltanto – le proprietà dell'individuo, ma l'integrità della persona nel suo insieme e la percezione di violenza che accompagna sia lo scippo che il furto – soprattutto certe forme di furto – nelle abitazioni (Selmini, 2002). Torneremo ancora su tali questioni nei paragrafi successivi.

Novembre/Dicembre 2009

3. I reati contro il patrimonio

Reati contro il patrimonio, si diceva in premessa, è una definizione di natura giuridica, che non sempre coglie appieno le caratteristiche di queste forme di criminalità. Tuttavia, la utilizzeremo in questi paragrafi, con riferimento però ad alcuni specifici reati che rientrano in questo contenitore giuridico e che presentano tra di loro alcune differenze a seconda di chi li compie, del luogo dove accadono o del modo con cui vengono compiuti. Il borseggio ad esempio, essendo un furto che richiede particolari abilità manuali, viene commesso per lo più da professionisti, mentre lo scippo di solito viene commesso da persone inesperte che rubano per soddisfare una necessità sorta sul momento. Lo stesso può dirsi per i furti nelle abitazioni, che tendono a distinguersi secondo le tipologie di autori tra furti preparati con una certa accuratezza e furti d'occasione (Barbagli, 1995; Mawby 2001, 73). La definizione di furti professionali ha una lunga tradizione nella storia della criminologia, perché risale a Sutherland e Cressey che, già nella prima metà del secolo scorso, distinsero due diverse tipologie: furti realizzati da autori che hanno fatto della criminalità la loro attività principale e regolare e che pianificano con accuratezza le loro gesta, acquisendo così una certa professionalità. I furti occasionali invece sono posti in essere senza preparazione, da autori motivati da bisogni di varia natura ma che non hanno fatto della criminalità la loro attività regolare, quotidiana e organizzata.

Ancora, i reati contro il patrimonio possono essere distinti a seconda dell'interazione tra autore e vittima. La rapina in strada, per esempio, prevede una qualche forma di interazione tra l'autore e la vittima – da cui le connotazioni “violente” che portano altri paesi a classificare tali reati come contro la persona, appunto – mentre è il contrario per il furto sulle auto. Inoltre, alcuni di questi reati avvengono negli spazi all'aperto mentre altri nei luoghi al chiuso, sia pubblici sia privati. Queste diverse caratteristiche degli autori e dello spazio che abbiamo appena citato hanno la loro rilevanza su diversi piani: sulla loro diffusione, sull'andamento nel tempo e soprattutto devono essere sempre tenuti presenti quando si ipotizzano strategie di prevenzione.

La tabella 2 ci mostra l'incidenza dei furti e delle rapine sul totale dei delitti denunciati e dimostra la grande rilevanza di questi reati sull'insieme della criminalità. Tuttavia, se, come abbiamo detto nel paragrafo precedente, escludessimo da questo gruppo di reati gli scippi e le rapine in strada, la differenza tra le due tipologie si ridurrebbe.

Per quanto riguarda la categoria dei furti, esamineremo i borseggi, gli scippi, i furti dalle e sulle autovetture, dei motoveicoli, i furti in abitazione e negli esercizi commerciali. Globalmente questi furti rappresentano circa la metà dei reati denunciati ogni anno (v. tabella 2). Per quanto riguarda le rapine invece esamineremo solo quelle commesse ai danni delle banche e contro le persone. A differenza delle rapine in banca, di cui esiste una lunga serie storica, delle rapine alle persone è possibile disporre solo dei dati degli ultimi cinque anni perché in passato sono state rilevate come reati generici. Si è notato però che in Italia sono molto diffuse – specialmente nelle regioni del Sud e nelle grandi città – essendo qui oltre la metà di tutte quelle che vengono commesse.

Tabella 2:

Incidenza media dei furti e delle rapine sul totale dei delitti denunciati alle forze dell'ordine in Italia e in Emilia-Romagna dal 1970 al 2008 (per cento delitti denunciati).

| | ITALIA | EMILIA-ROMAGNA |
|-------------------------------|---------------|-----------------------|
| Totale furti | 62,5 | 64,3 |
| 1 - Borseggi | 5,3 | 6,7 |
| 2 - Scippi | 2,0 | 1,6 |
| 3 - Furti dalle auto | 13,8 | 12,9 |
| 4 - Furti delle autovetture | 11,2 | 5,5 |
| 5 - Furti dei ciclomotori | 1,5 | 0,5 |
| 6 - Furti in appartamento | 8,2 | 8,5 |
| 7 - Furti in negozio | 3,0 | 4,4 |
| <i>Subtotale da 1 a 7</i> | <i>45,1</i> | <i>40,0</i> |
| Totale rapine | 1,5 | 0,9 |
| 1 - Rapine in banca | 0,1 | 0,1 |
| 2 - Rapine nella pubblica via | 0,8 | 0,4 |
| <i>Subtotale da 1 a 2</i> | <i>0,9</i> | <i>0,5</i> |
| TOTALE FURTI E RAPINE | 64,0 | 65,2 |
| TOTALE DELITTI | 100,0 | 100,0 |

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati Istat e Ministero dell'Interno. Vari anni.

Nota: L'incidenza media è ottenuta dal rapporto fra la somma degli anni in cui ciascun reato è stato rilevato e la somma del totale delitti per quegli stessi anni. Va da sé che l'incidenza di ciascun furto negli anni possa essere stata maggiore o minore di quella media indicata nella tabella.

3.1 I furti

I furti sono i reati più comuni in Italia come del resto in tutte le società sviluppate⁶. In questi quarant'anni sono aumentati dovunque, anche se è il Centro-Nord ad aver registrato il cambiamento maggiore, soprattutto le regioni del Nord-Est (v. tabella 3). L'Emilia-Romagna nell'ultimo anno ne ha denunciati quasi sei volte di più del 1970, confermandosi come una delle regioni dove questa forma di criminalità si è sviluppata maggiormente.

A causa della loro forte diffusione, la tendenza di questi reati non può che essere simile al totale delitti esaminato poco prima. Di conseguenza, anche per i furti si può parlare di un trend ascendente in questi quarant'anni avvenuto attraverso varie fasi (v. grafico 2). Nella prima, che ha caratterizzato gli anni Settanta e Ottanta, sono cresciuti con regolarità. Questa fase si è conclusa nel 1990 con un picco di denunce che portò il tasso regionale vicino a quello italiano, che allora era di 2.800 furti ogni 100 mila abitanti. Dopo il picco del 1990 si è verificata una leggera decrescita che però è durata soltanto tre anni. Nel 1994, infatti, è iniziata di nuovo una fase in crescita che è durata fino al 1998, quando vennero superati 3.000 furti ogni 100 mila abitanti, andando oltre il livello, già di per sé molto alto, di otto anni prima. In seguito a questo secondo picco si è verificato prima un leggero calo e, infine, un periodo di stabilità che è durato fino al

Novembre/Dicembre 2009

2002, al di là del quale è iniziata di nuovo una fase in crescita che è proseguita fino al 2007. Va ricordato che nell'ultimo anno si è registrata una riduzione molto forte di questi reati (circa 18 punti percentuali) invertendone completamente la tendenza iniziata nel 2003. Considerando questo lungo periodo, bisogna ricordare che il tasso dei furti dell'Emilia-Romagna è stato leggermente più basso della media italiana solo dal 1984 al 1993, viceversa per il resto del tempo è stato sempre più alto. Il periodo più critico risale alla metà degli anni Novanta.

Tabella 3:

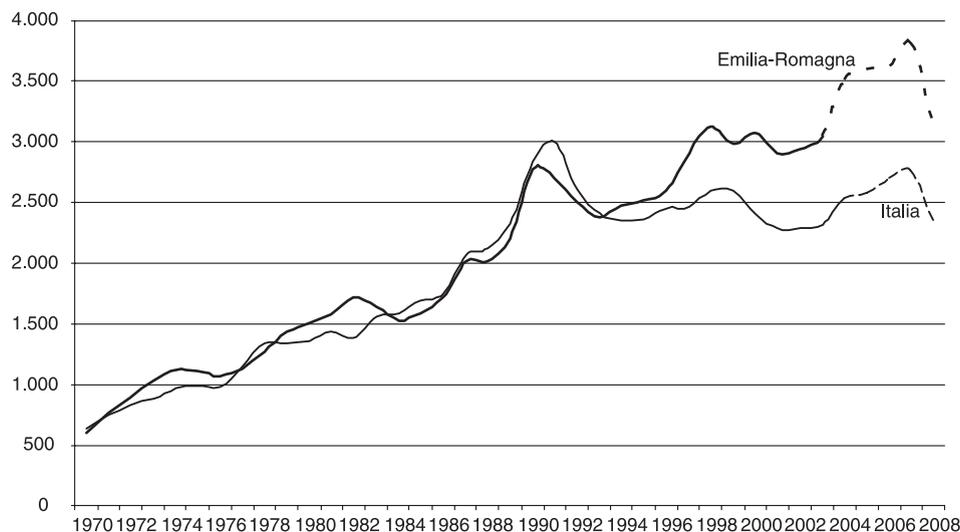
Furti denunciati alle forze dell'ordine in Italia per regione. Anni 1970 e 2008 (valori assoluti e numero indice).

| | FURTI DENUNCIATI | | NUMERO INDICE |
|-----------------------|------------------|------------------|-----------------|
| | 1970 | 2008 | Base 1970 = 100 |
| REGIONI | | | |
| Piemonte | 28.454 | 109.242 | 384 |
| Valle D'Aosta | 768 | 2.045 | 266 |
| Lombardia | 66.525 | 288.248 | 433 |
| Liguria | 23.320 | 46.489 | 199 |
| Friuli Venezia Giulia | 5.629 | 20.181 | 359 |
| Trentino Alto-Adige | 5.590 | 14.762 | 264 |
| Veneto | 20.722 | 103.344 | 499 |
| Emilia-Romagna | 23.129 | 132.270 | 572 |
| Marche | 3.049 | 25.016 | 820 |
| Toscana | 20.304 | 93.074 | 458 |
| Umbria | 2.475 | 17.179 | 694 |
| Lazio | 40.786 | 166.984 | 409 |
| Abruzzo | 3.098 | 23.006 | 743 |
| Molise | 645 | 3.518 | 545 |
| Campania | 29.914 | 108.738 | 364 |
| Puglia | 27.036 | 78.851 | 292 |
| Basilicata | 1.338 | 4.057 | 303 |
| Calabria | 4.826 | 26.991 | 559 |
| Sicilia | 29.904 | 106.310 | 356 |
| Sardegna | 8.033 | 22.125 | 275 |
| RIPARTIZIONI | | | |
| Nord-Ovest | 119.067 | 446.024 | 375 |
| Nord-Est | 55.070 | 270.557 | 491 |
| Centro | 66.614 | 302.253 | 454 |
| Sud | 66.857 | 245.161 | 367 |
| Isole | 37.937 | 128.435 | 339 |
| ITALIA | 340.545 | 1.392.544 | 409 |

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati Istat e Ministero dell'Interno. Anni 1970 e 2008.

Grafico 2:

Furti denunciati alle forze dell'ordine in Italia e in Emilia-Romagna. Anni 1970-2008 (tassi per 100.000 abitanti).



Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati Istat e Ministero dell'Interno. Vari anni.

3.1.1 I borseggi

Per il nostro ordinamento il borseggio è una circostanza aggravante del furto quando è commesso con destrezza (art. 625 c.p.). La destrezza e l'abilità con cui deve essere eseguito fanno di questo furto un reato commesso da persone che si dedicano principalmente a questo tipo di attività, affinando nel tempo l'esperienza e le abilità manuali (Barbagli, 1995, 98). La tecnica usata solitamente dal borseggiatore quando compie un furto consiste infatti nel distrarre la vittima e sfilargli il portafogli di dosso o dalla borsa senza farsene accorgere. Una condizione necessaria affinché il furto abbia successo è che la persona da derubare stia in luoghi affollati, per questa ragione la gran parte avvengono nei mercati, le fiere, sui mezzi pubblici o alle fermate degli autobus. Il borseggio interessa particolarmente le città e meno i piccoli comuni, le regioni del Centro-Nord più che quelle meridionali, le donne più degli uomini e i giovani più degli anziani (v. tabella 4).

Da quando viene rilevato⁷, si è scoperto che il borseggio rappresenta circa il 10% dei furti e si stima peraltro che oltre la metà di quelli commessi rimanga sommersa perché non viene denunciata (Arcidiacono, 2005). Ma vediamo ora l'andamento che il reato ha avuto in questi anni in regione.

Va detto subito che rispetto a tante altre regioni questo reato in Emilia-Romagna ha un'elevata diffusione. Nell'ultimo anno solo la Liguria, la Lombardia e il Piemonte ne hanno denunciato una cifra più alta in rapporto al proprio numero di abitanti. Ora, se si fa eccezione alla leggera flessione registrata nei primi anni Novanta, si può senz'altro affermare che la sua crescita è avvenuta in un'unica fase, iniziata negli anni Settanta e terminata nel

Novembre/Dicembre 2009

Tabella 4:**Caratteristiche del borseggio e vittime in Italia e in Emilia-Romagna secondo l'indagine di vittimizzazione. Anno 2002** (per cento persone che hanno subito il furto).

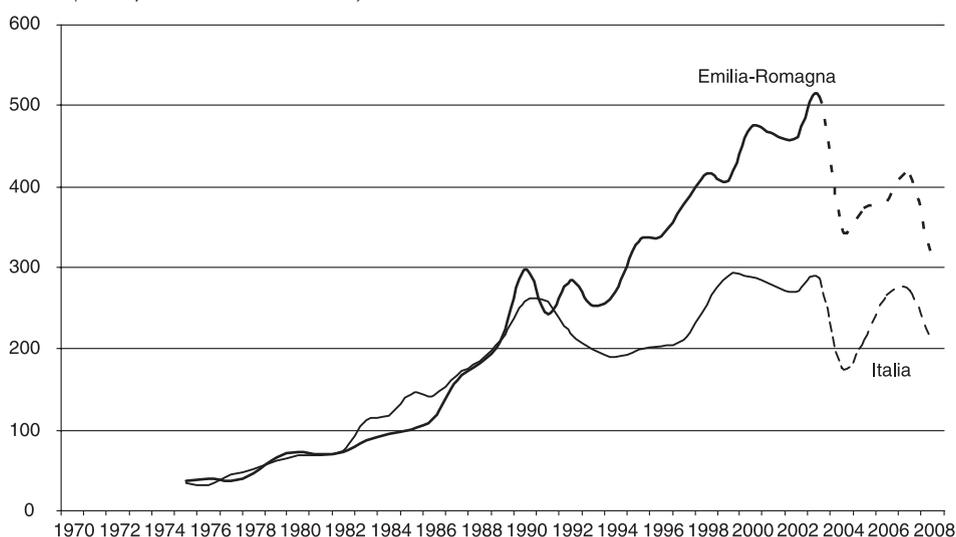
| | ITALIA | | EMILIA-ROMAGNA | |
|---|----------------|--------------|----------------|--------------|
| | Frequenza | Percentuale | Frequenza | Percentuale |
| MODO COME SI È SVOLTO | | | | |
| Non sa, non se ne è accorto/a al momento | 278.384 | 32,6 | 30.476 | 41,4 |
| Hanno approfittato di un momento in cui era distratta/o | 282.260 | 33,1 | 22.449 | 30,5 |
| È stato/a urtato/a o spinto/a in un luogo affollato | 196.656 | 23,0 | 12.246 | 16,7 |
| È stato avvicinato/a con una scusa mentre camminava | 55.124 | 6,5 | 4.952 | 6,7 |
| È stato accostato/a con l'inganno | 32.617 | 3,8 | 2.181 | 3,0 |
| Distratta da un rumore | 8.464 | 1,0 | 764 | 1,0 |
| Altro | 455 | 0,1 | 483 | 0,7 |
| LUOGO DOVE SI È SVOLTO | | | | |
| In un negozio, in un grande magazzino, al mercato, fiera | 192.776 | 22,6 | 16.845 | 22,9 |
| Su un autobus, sul pullman, ecc. | 215.825 | 25,3 | 14.668 | 19,9 |
| In strada | 192.461 | 22,5 | 13.639 | 18,5 |
| In una pizzeria, al ristorante, in un locale pubblico | 71.512 | 8,4 | 10.751 | 14,6 |
| In treno, alla stazione, all'aeroporto | 38.761 | 4,5 | 3.184 | 4,3 |
| Scuola, lavoro | 28.233 | 3,3 | 2.965 | 4,0 |
| Allo stadio, palestra, piscina | 13.105 | 1,5 | 1.551 | 2,1 |
| Al parco, in un giardino pubblico, spiaggia, campagna | 23.257 | 2,7 | 1.415 | 1,9 |
| Mentre aspettavo un mezzo pubblico | 22.503 | 2,6 | 1.367 | 1,9 |
| In un altro luogo al chiuso (cinema, autogrill, chiesa, ecc.) | 48.091 | 5,6 | 6.632 | 9,0 |
| Non so | 7.439 | 0,9 | 534 | 0,7 |
| SESSO DELLA VITTIMA | | | | |
| Maschio | 281.825 | 33,0 | 26.329 | 35,8 |
| Femmina | 572.136 | 67,0 | 47.221 | 64,2 |
| ETÀ DELLA VITTIMA | | | | |
| 14-17 | 71.463 | 8,4 | 3.112 | 4,2 |
| 18-29 | 223.824 | 26,2 | 17.185 | 23,4 |
| 30-39 | 135.588 | 15,9 | 13.153 | 17,9 |
| 40-49 | 119.033 | 13,9 | 10.518 | 14,3 |
| 50-59 | 114.547 | 13,4 | 9.461 | 12,9 |
| 50-74 | 125.361 | 14,7 | 11.120 | 15,1 |
| 75 e oltre | 64.146 | 7,5 | 9.002 | 12,2 |
| È STATO DENUNCIATO? | | | | |
| No | 498.180 | 58,3 | 36.332 | 49,4 |
| Sì | 355.782 | 41,7 | 37.218 | 50,6 |
| TOTALE | 853.961 | 100,0 | 73.550 | 100,0 |

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati Istat, Indagine sulla sicurezza dei cittadini. Anno 2002.
 Nota: L'analisi che riguarda l'Emilia-Romagna è stata fatta sui dati di un'indagine che ha coinvolto solo la nostra regione nell'ambito della medesima indagine sulla sicurezza dei cittadini dell'Istat. Il campione, essendo composto da oltre 11 mila persone, permette di fare stime anche a livello provinciale.

2003 quando ne sono stati denunciati circa 20 mila (14 volte di più del 1970). Nel 2004 è avvenuta una forte contrazione che improvvisamente ha fatto scendere la curva ai livelli della prima metà degli anni Novanta. Dal momento che questa contrazione coincide con l'introduzione del nuovo sistema di rilevazione, è probabile che sia dovuta a un'anomalia dei dati. È possibile tuttavia che vi sia in atto una diminuzione concreta, soprattutto se si considera la riduzione avvenuta tra il 2007 e il 2008 che ne ha portato il livello a quello della metà degli anni Novanta. Fino al 1991 l'Emilia-Romagna ha avuto un tasso di borseggi simile o addirittura più basso della media italiana. È dopo questa data che la situazione è mutata radicalmente, sia per ciò che riguarda i tassi sulla popolazione – che diventano molto più alti della media – sia per quanto riguarda l'andamento, che cresce costantemente a livello regionale mentre decresce o rimane stabile in Italia (v. grafico 3).

Grafico 3:

Borseggi denunciati alle forze dell'ordine in Italia e in Emilia-Romagna. Anni 1975-2008 (tassi per 100.000 abitanti).

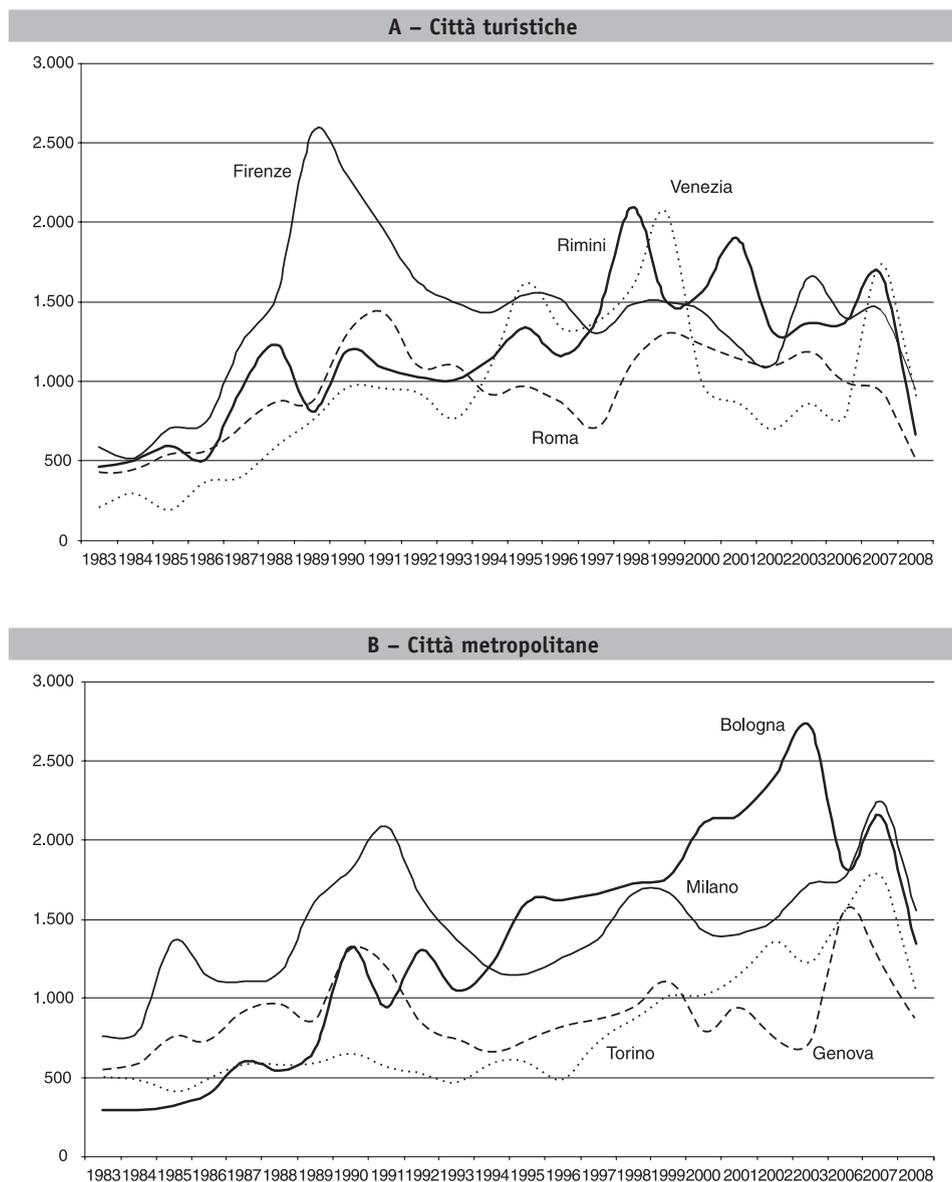


Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati Istat e Ministero dell'Interno. Vari anni.

Va ricordato inoltre che più della metà di questi reati avvengono a Bologna e Rimini e, quindi, le cause della crescita vanno ricercate soprattutto nella specificità di queste due città più che in quelle dell'Emilia-Romagna. Un numero elevato di borseggi a Rimini può senz'altro essere spiegato con la sua vocazione turistica, visto che si concentrano soprattutto nei mesi estivi. Questo fa sì che storicamente questa città abbia avuto un tasso non tanto diverso da altre città turistiche come Venezia, Firenze o Roma. Per quanto riguarda Bologna invece lo si può spiegare con il crescente numero dei *city users* che frequentano la città e che con i loro spostamenti danno ai borseggiatori maggiori opportunità di rubare. Come sappiamo questa massa di persone viene attratta soprattutto dalla Fiera, dall'Università e dall'offerta dei tanti eventi culturali, sportivi o commerciali che si tengono ormai sempre più frequentemente nella città⁸. Dopo il forte calo del 2008, il tasso dei borseggi di Bologna oggi è molto simile a quello di Milano e continua a rimanere più alto di quello di Torino e Genova (v. grafico 4).

Novembre/Dicembre 2009

Grafico 4:
Borseggi denunciati alle forze dell'ordine in alcune città del Centro e del Nord Italia. Anni 1983-2008 (tassi per 100.000 abitanti).



Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati Istat e Ministero dell'Interno. Vari anni.

L'indagine di vittimizzazione ci dà informazioni importanti sulle modalità con cui questo reato viene commesso e ci conferma l'ipotesi relativa alla peculiarità di alcune città. La maggior parte dei borseggi in Emilia-Romagna avviene infatti in occasione di fiere, mercati o in negozi – va ricordato che a Bologna si tiene due giorni alla settimana uno dei

mercati più famosi del Nord-Italia, il mercato della Montagnola, e che Bologna è uno dei principali poli fieristici del paese. È anche significativa – se comparata con il resto del paese – la quota di borseggi che avviene “in pizzeria, ristoranti e locali pubblici” delle città dell’Emilia-Romagna (v. tabella 4).

3.1.2 Gli scippi

Diversa dal borseggio è la situazione dello scippo. Intanto perché è diverso l’autore e il modo con cui viene eseguito. Com’è stato detto, il borseggio è commesso generalmente da abili professionisti che rubano senza farsene accorgere, mentre lo scippo di solito è agito da un ladro improvvisato che usa la forza per strappare alla vittima – in genere donna e giovane – la borsa o qualche altro oggetto che porta con sé (v. tabella 5). Lo scippo infatti è un reato che è spesso associato al fenomeno della tossicodipendenza, non a caso è stato più frequente negli anni di maggiore uso dell’eroina (gli anni Settanta e Ottanta). I due reati sono diversi anche perché hanno un andamento opposto: i primi, come si è appena visto, sono cresciuti con regolarità negli anni, dimostrandosi così di essere reati tipici del nostro tempo, lo scippo, invece, è diminuito con altrettanta regolarità, caratterizzando soltanto una particolare epoca. Si può dire che i due reati hanno in comune solo il fatto di essere commessi più nelle città che nei comuni piccoli. Dall’analisi delle denunce emerge infatti che due terzi avvengono nei capoluoghi ai quali bisogna aggiungere peraltro quelli delle altre città non capoluogo. Inoltre, interessa soprattutto le regioni del Sud, in modo particolare le grandi città del Meridione come Napoli, Palermo, Catania e Bari, e molto meno le regioni o le città del Centro-Nord (v. grafico 5).

Ora, se si osserva il grafico 6, è possibile rendersi conto che oggi è un reato abbastanza raro, ma nel periodo a cavallo degli anni Settanta e Ottanta è stato molto praticato. In Emilia-Romagna, dove viene denunciato più che in altre regioni – come del resto avviene anche per altri reati – ha iniziato a crescere in modo straordinario tra il 1978 e il 1979, quando ne sono stati commessi più di duemila in un anno. Il punto più alto è stato raggiunto però solo nel 1982, quando ne sono stati denunciati quasi cinquemila (circa 120 ogni centomila abitanti). Dopo una forte flessione avvenuta immediatamente dopo questo momento negativo sono seguite varie oscillazioni fino al 1990, quando è stata raggiunta una nuova vetta di 4.000 denunce. Dal 1991 è iniziata invece una lunga fase di decrescita che non è mai stata interrotta fino ai nostri giorni. In questo momento il livello di questo reato è il più basso degli ultimi trent’anni, che è di venti denunce ogni 100 mila abitanti (meno di 1.000 in numero assoluto). Per trovare un tasso simile a quello di oggi bisogna risalire infatti al lontano 1978. Se si escludono gli anni tra il 1980 e il 1983, un periodo in cui probabilmente il problema della tossicodipendenza in regione è stato particolarmente acuto, è possibile notare che il tasso regionale è stato sempre più basso della media e continua ad esserlo ancora oggi che è diminuito un po’ dovunque come è stato appena detto. Nell’ambito delle regioni del Centro-Nord, i dati più recenti pongono la nostra regione sotto la Liguria, la Lombardia, la Toscana e il Lazio.

L’indagine di vittimizzazione dell’Istat chiarisce le caratteristiche fondamentali di questo comportamento criminale, soprattutto il suo essere un reato di strada, e la prevalente vittimizzazione di gruppi di popolazione adulta (ma con una non trascurabile quota di persone tra i 60 e i 74 anni). Ancora, va detto che questo reato è stato ed è decisamente più importante nelle città metropolitane del Sud che del Nord.

Novembre/Dicembre 2009

Tabella 5:

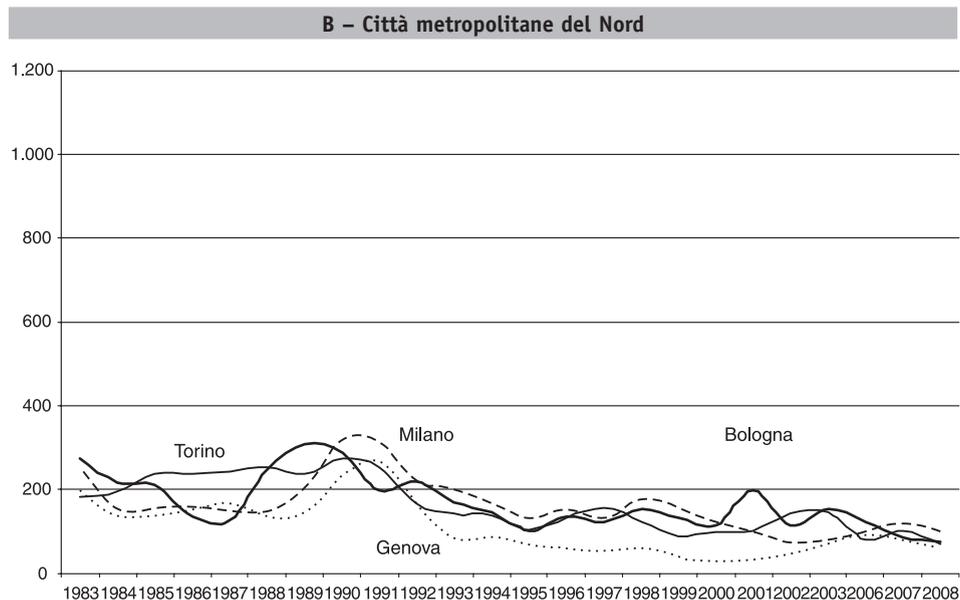
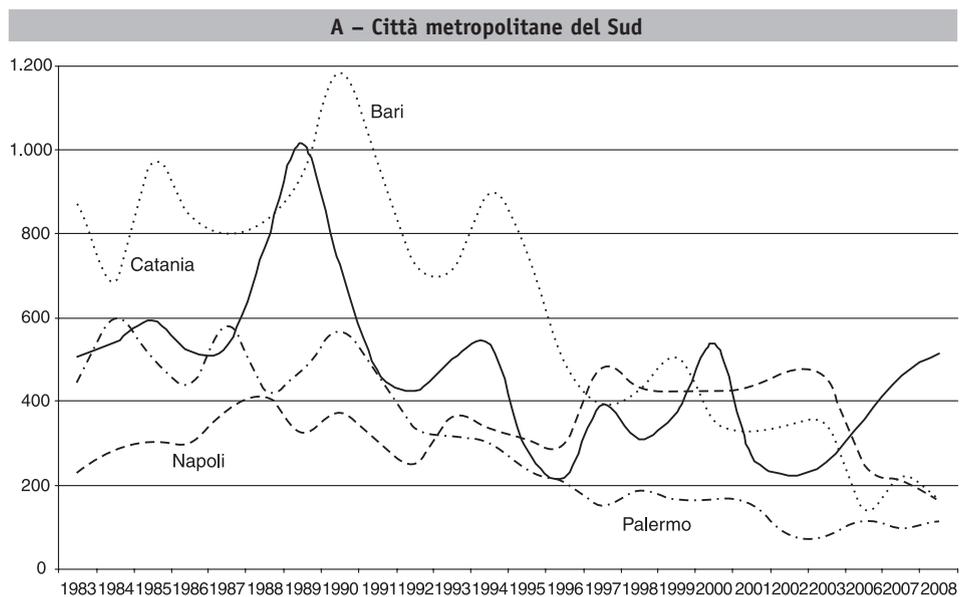
Caratteristiche dello scippo e vittime in Italia e in Emilia-Romagna secondo l'indagine di vittimizzazione. Anno 2002 (per cento persone che hanno subito il furto).

| | ITALIA | | EMILIA-ROMAGNA | |
|--|----------------|--------------|----------------|--------------|
| | Frequenza | Percentuale | Frequenza | Percentuale |
| MODO COME SI È SVOLTO | | | | |
| L'oggetto le è stato portato via rapidamente | 140.848 | 52,2 | 14.070 | 62,4 |
| È stato avvicinato/a mentre camminava con una scusa | 73.698 | 27,3 | 4.241 | 18,8 |
| È stato accostato con l'inganno (es. abbracciato) | 25.587 | 9,5 | 2.010 | 8,9 |
| È stato avvicinato/a quando era fermo in auto | 19.245 | 7,1 | 1.636 | 7,3 |
| Non ricorda | 5.412 | 2,0 | 322 | 1,4 |
| Altro | 5.023 | 1,9 | 263 | 1,2 |
| LUOGO DOVE SI È SVOLTO | | | | |
| In strada | 159.964 | 59,3 | 10.637 | 47,2 |
| Al parco, giardino pubblico, spiaggia, mare | 1.699 | 0,6 | 2.547 | 11,3 |
| Mentre aspettavo, salivo, ecc. da un mezzo pubblico | 31.238 | 11,6 | 2.032 | 9,0 |
| Locale pubblico | 7.499 | 2,8 | 1.529 | 6,8 |
| In un posteggio, garage | 3.301 | 1,2 | 1.419 | 6,3 |
| Centro Commerciale, ipermercato | 9.061 | 3,4 | 1.236 | 5,5 |
| Negli spazi antistanti la Chiesa (un luogo di culto) | 2.623 | 1,0 | 832 | 3,7 |
| In una stazione di rifornimento | 507 | 0,2 | 798 | 3,5 |
| In automobile | 9.078 | 3,4 | 647 | 2,9 |
| Prossimità casa | 6.903 | 2,6 | 421 | 1,9 |
| Al mercato | 20.230 | 7,5 | 294 | 1,3 |
| Alla stazione, all'aeroporto | 14.342 | 5,3 | 149 | 0,7 |
| Allo stadio | 214 | 0,1 | - | - |
| Altro | 3.155 | 1,2 | - | - |
| SESSO DELLA VITTIMA | | | | |
| Maschio | 73.836 | 27,4 | 8.269 | 36,7 |
| Femmina | 195.977 | 72,6 | 14.272 | 63,3 |
| ETÀ DELLA VITTIMA | | | | |
| 14-17 | 16.270 | 6,0 | 301 | 1,3 |
| 18-29 | 59.139 | 21,9 | 5.497 | 24,4 |
| 30-39 | 48.221 | 17,9 | 4.341 | 19,3 |
| 40-49 | 39.588 | 14,7 | 3.019 | 13,4 |
| 50-59 | 39.734 | 14,7 | 3.218 | 14,3 |
| 60-74 | 50.812 | 18,8 | 4.179 | 18,5 |
| 75 e oltre | 16.049 | 5,9 | 1.986 | 8,8 |
| È STATO DENUNCIATO? | | | | |
| No | 168.292 | 62,4 | 11.810 | 52,4 |
| Sì | 101.521 | 37,6 | 10.731 | 47,6 |
| TOTALE | 269.813 | 100,0 | 22.541 | 100,0 |

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati Istat, Indagine sulla sicurezza dei cittadini. Anno 2002
 Nota: L'analisi che riguarda l'Emilia-Romagna è stata fatta sui dati di un'indagine che ha coinvolto solo la nostra regione nell'ambito della medesima indagine sulla sicurezza dei cittadini dell'Istat. Il campione, essendo composto da oltre 11 mila persone, permette di fare stime anche a livello provinciale.

Grafico 5:

Scippi denunciati alle forze dell'ordine nelle città metropolitane del Sud e del Nord Italia. Anni 1983-2008 (tassi per 100.000 abitanti).

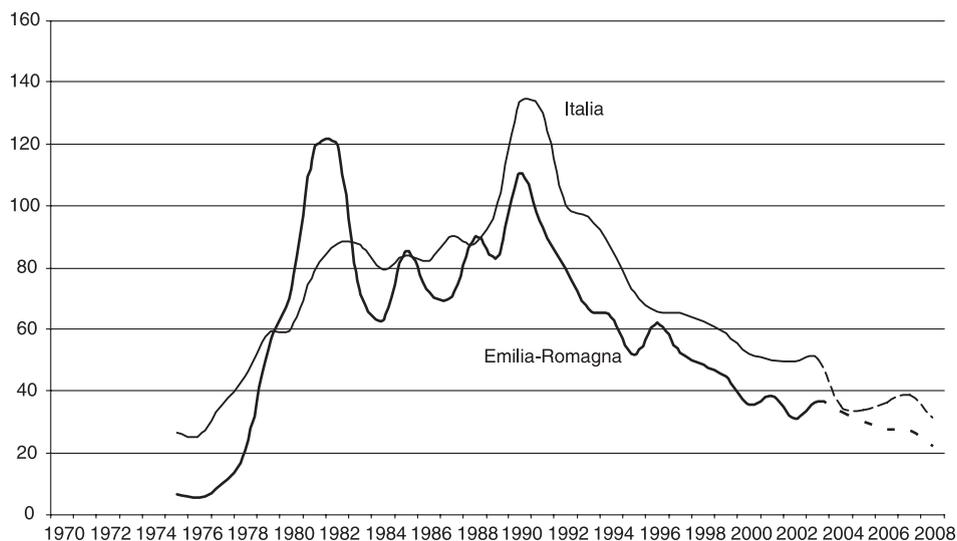


Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati Istat e Ministero dell'Interno. Vari anni.

Novembre/Dicembre 2009

Grafico 6:

Scippi denunciati alle forze dell'ordine in Italia e in Emilia-Romagna. Anni 1975-2007 (tassi per 100.000 abitanti).



Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati Istat e Ministero dell'Interno. Vari anni.

3.1.3 I furti sulle auto in sosta

Il furto sugli autoveicoli presenta una forte analogia con lo scippo. È probabile quindi che anche questo reato abbia una relazione diretta con il fenomeno della tossicodipendenza e che gli autori siano perlopiù ladri occasionali. Le ricerche dell'Istat dimostrano che l'oggetto più frequentemente rubato all'interno del veicolo è l'autoradio, nonostante oggi sia dotato di dispositivi di protezione molto sofisticati. Le stesse ricerche hanno messo in luce che accade più spesso nelle città e meno nei piccoli comuni e riguarda soprattutto i gruppi sociali meno abbienti e molto meno i ceti sociali con maggiori facoltà di proteggere i propri veicoli (v. tabella 6). Va detto inoltre che, nonostante diminuisca da vent'anni, è ancora oggi uno dei reati più diffusi: senza contare la parte sommersa – che secondo le ricerche vittimologiche dovrebbe essere attorno al 50% – il furto su auto rappresenta infatti il 20% dei furti denunciati.

La sua presenza nelle statistiche giudiziarie risale al 1983 mentre in passato è stato registrato come furto generico. Se si guarda il trend nel lungo periodo se ne deduce che in Italia diminuisce ininterrottamente dal 1991 mentre in Emilia-Romagna ha un andamento più irregolare (v. grafico 7). Infatti, è cresciuto con continuità fino al 1991, quando è stato raggiunto un picco di 25 mila denunce (11 ogni mille autovetture circolanti). Dal 1992 al 1995 è diminuito progressivamente, scendendo sotto la media di 20 mila denunce ogni anno e dal 1996 al 1998 è cresciuto di nuovo raggiungendo ancora una volta 25 mila denunce. Dopo il 1998 sono susseguite una serie di oscillazioni, ma il furto su auto non è mai sceso sotto le 20 mila denunce, neppure dopo il calo decisivo dell'ultimo anno. Se ora si considera il tasso riferito alle vetture circolanti è possibile nota-

Tabella 6:

Caratteristiche del furto dalle auto in sosta e vittime in Italia e in Emilia-Romagna secondo l'indagine di vittimizzazione. Anno 2002 (per cento famiglie che hanno subito il furto).

| | ITALIA | | EMILIA-ROMAGNA | |
|---|----------------|--------------|----------------|--------------|
| | Frequenza | Percentuale | Frequenza | Percentuale |
| LUOGO DOVE È AVVENUTO | | | | |
| In una strada o in un parcheggio non custodito vicino a casa | 212.702 | 39,7 | 15.771 | 35,2 |
| In una strada o in un parcheggio non custodito di questo comune | 91.029 | 17,0 | 9.302 | 20,7 |
| In una zona non custodita di un comune diverso | 58.977 | 11,0 | 7.306 | 16,3 |
| In garage o in una zona protetta adiacente alla casa | 45.745 | 8,5 | 3.625 | 8,1 |
| In un parcheggio custodito in un comune diverso | 28.522 | 5,3 | 2.811 | 6,3 |
| In un parcheggio custodito di questo comune | 21.746 | 4,1 | 2.746 | 6,1 |
| Altro | 77.303 | 14,4 | 3.286 | 7,4 |
| OGGETTI RUBATI | | | | |
| Autoradio, stereo, lettore di compact, compact disc, audio cassette | 271.215 | 51,8 | 21.058 | 47,2 |
| Oggetti personali (occhiali, gioielli, ecc.) | 143.959 | 27,5 | 10.953 | 24,5 |
| Altro (cartella, borsa, busta della spesa, ecc.) | 301.198 | 57,6 | 30.768 | 68,9 |
| CLASSE SOCIALE DELLA FAMIGLIA VITTIMA DEL FURTO | | | | |
| Borghesia | 53.398 | 10,0 | 5.675 | 12,7 |
| Classe media impiegatizia | 232.619 | 43,4 | 16.463 | 36,7 |
| Piccola borghesia | 72.746 | 13,6 | 9.393 | 20,9 |
| Classe operaia | 164.500 | 30,7 | 12.414 | 27,7 |
| Esclusi | 12.761 | 2,4 | 900 | 2,0 |
| DENUNCIA | | | | |
| No | 324.014 | 60,4 | 19.704 | 43,9 |
| Sì | 205.010 | 38,2 | 23.946 | 53,4 |
| Non ricorda | 7.000 | 1,3 | 1.195 | 2,7 |
| TOTALE | 536.024 | 100,0 | 44.845 | 100,0 |

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati Istat, Indagine sulla sicurezza dei cittadini. Anno 2002.

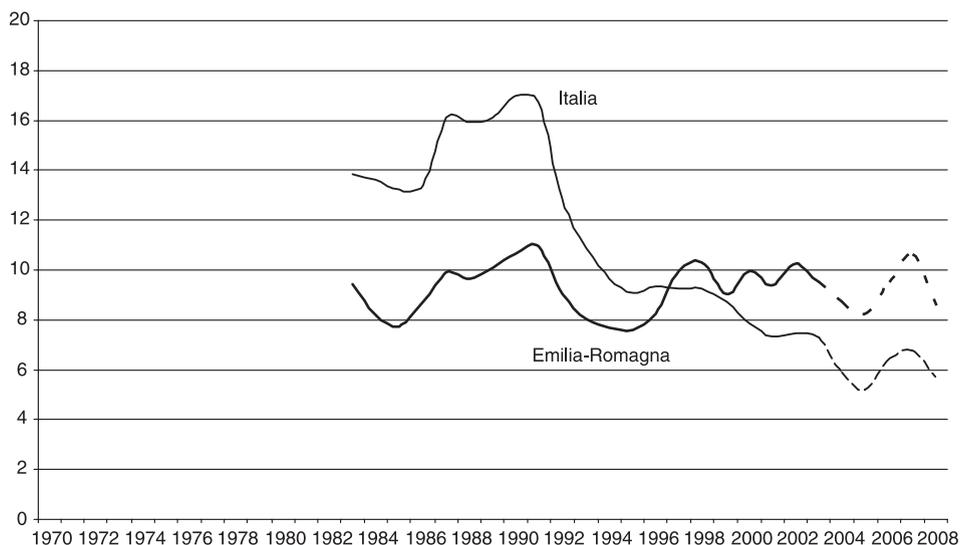
Nota: L'analisi che riguarda l'Emilia-Romagna è stata fatta sui dati di un'indagine che ha coinvolto solo la nostra regione nell'ambito della medesima indagine sulla sicurezza dei cittadini dell'Istat. Il campione, essendo composto da oltre 11 mila persone, permette di fare stime anche a livello provinciale.

re che esso fino alla metà degli anni Novanta in regione è stato molto più basso della media. Il sorpasso avvenuto nel 1997 è dipeso più dalla decrescita avvenuta a livello nazionale che ad un aumento eccezionale in regione, visto che oggi – grazie anche alla notevole riduzione dell'ultimo anno – è al livello dei primi anni Ottanta.

Novembre/Dicembre 2009

Grafico 7:

Furti dalle auto in sosta denunciati alle forze dell'ordine in Italia e in Emilia-Romagna. Anni 1983-2008 (tassi per 1.000 autovetture circolanti).



Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati Istat e Ministero dell'Interno. Vari anni.

3.1.4 I furti delle autovetture

Negli ultimi venticinque anni in Italia sono state rubate più di sei milioni di autovetture, di cui il 4% in regione. C'è da dire che la metà non è stata più rinvenuta dai legittimi proprietari perché quasi sicuramente sono finite nel mercato illegale per essere vendute⁹. L'Emilia-Romagna è tra le prime regioni dove avvengono maggiori ritrovamenti di autovetture. Questo potrebbe significare che sul territorio regionale non esiste ancora un'attività consolidata di ricettazione, quantomeno non per questo tipo di beni. In media ne vengono ritrovate tre su quattro mentre nel resto del paese solo una su due (v. tabella 7). Non sempre però le auto vengono rubate per venderle. Può capitare che servano per commettere altri crimini – per compiere una rapina per esempio – o per divertirsi. È probabile perciò che una parte di questi reati venga commessa da ladri occasionali per soddisfare qualche tipo di esigenza sorta sul momento. Lo dimostra il fatto che hanno una possibilità su due di riuscire, a differenza dei borseggi che riescono ben otto volte su dieci (v. tabella 8).

L'indagine Istat ha dimostrato che il furto avviene soprattutto di notte e nei luoghi non custoditi, spesso sotto la casa della vittima. Osservando il valore dell'automobile rilevato dall'Istituto di statistica, si può immaginare che le auto più rubate siano le classiche utilitarie o vecchi modelli, spesso non ben protetti da sofisticati sistemi di allarme, e questo spiega anche perché è un reato che riguarda principalmente i ceti medio-bassi e molto meno le classi sociali benestanti. Un altro elemento che è emerso dall'indagine – confermando peraltro il dato delle denunce – è il fatto che è interessa molto di più le città che i piccoli comuni. Due terzi delle denunce infatti provengono dai soli capoluogo.

Tabella 7:

Autovetture rinvenute in Italia per regione. Anni 2000-2005 (per cento autovetture rubate).

| PERCENTUALE DI AUTOVETTURE RINVENUTE SU QUELLE RUBATE | | | | | | | |
|---|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|---------------|----------------|
| | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 | MEDIA |
| REGIONI | | | | | | | |
| Piemonte | 65,5 | 58,5 | 72,1 | 75,6 | 75,7 | 64,5 | 68,6 |
| Valle d'Aosta | 67,1 | 67,9 | 67,9 | 62,7 | 83,6 | 75,0 | 70,4 |
| Liguria | 82,7 | 70,3 | 86,2 | 86,0 | 86,3 | 77,9 | 81,1 |
| Lombardia | 60,9 | 50,5 | 56,5 | 56,1 | 56,2 | 42,6 | 53,9 |
| Trentino Alto-Adige | 65,7 | 58,5 | 73,2 | 87,2 | 68,1 | 69,1 | 69,9 |
| Veneto | 69,1 | 67,7 | 81,8 | 79,1 | 86,2 | 64,7 | 74,2 |
| Friuli Venegia-Giulia | 67,9 | 63,9 | 61,1 | 79,1 | 69,8 | 50,4 | 64,9 |
| Emilia Romagna | 72,9 | 67,2 | 72,2 | 75,4 | 75,3 | 65,0 | 71,1 |
| Marche | 67,7 | 57,0 | 62,2 | 61,8 | 77,5 | 63,2 | 64,9 |
| Toscana | 73,8 | 57,2 | 75,2 | 78,3 | 78,7 | 63,1 | 70,7 |
| Umbria | 60,5 | 63,2 | 67,3 | 66,4 | 64,5 | 68,7 | 65,1 |
| Lazio | 45,8 | 37,6 | 43,9 | 45,6 | 39,5 | 36,3 | 41,6 |
| Abruzzo | 50,5 | 50,9 | 58,6 | 56,9 | 59,2 | 57,8 | 55,9 |
| Molise | 29,1 | 22,1 | 26,6 | 17,7 | 30,4 | 34,0 | 25,7 |
| Campania | 43,5 | 37,1 | 39,6 | 40,9 | 44,5 | 40,3 | 40,9 |
| Puglia | 60,0 | 53,7 | 56,7 | 58,5 | 57,3 | 52,2 | 56,5 |
| Basilicata | 24,5 | 28,8 | 33,3 | 23,8 | 22,2 | 23,8 | 26,0 |
| Calabria | 57,3 | 52,1 | 57,1 | 59,3 | 58,5 | 59,5 | 57,4 |
| Sardegna | 69,4 | 61,0 | 69,2 | 72,2 | 67,5 | 59,9 | 66,9 |
| Sicilia | 52,5 | 47,7 | 54,3 | 55,5 | 53,3 | 50,1 | 52,2 |
| RIPARTIZIONE | | | | | | | |
| Nord-Ovest | 63,3 | 54,0 | 63,1 | 63,7 | 63,6 | 50,6 | 59,7 |
| Nord-Est | 70,9 | 67,0 | 75,4 | 77,5 | 79,2 | 64,3 | 72,0 |
| Centro | 49,0 | 40,4 | 47,5 | 49,6 | 44,7 | 41,0 | 45,4 |
| Sud | 49,7 | 43,5 | 46,2 | 47,8 | 50,0 | 46,8 | 47,3 |
| Isole | 56,0 | 49,9 | 57,0 | 58,7 | 56,0 | 51,8 | 55,0 |
| TOTALE | 55,5 | 47,9 | 54,0 | 55,6 | 55,0 | 48,5 | 52,7 |
| N = | 123.727 | 101.193 | 109.901 | 107.586 | 100.388 | 91.358 | 123.727 |

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati del Ministero dell'Interno, Servizio polizia stradale - 3^a divisione P.G. Vari anni.

Questo furto è uno dei pochi reati che viene denunciato regolarmente, per questo motivo i dati ufficiali possono essere considerati indicatori attendibili del suo andamento. Ancora l'indagine dell'Istat dimostra che quando è consumato lo denuncia oltre il 90% delle vittime mentre molte meno quando è solo tentato.

Ora, se si osserva la tendenza di lungo periodo è possibile dedurne che in Emilia-Romagna questo reato è assai meno diffuso rispetto ad altre regioni. Nel periodo

Novembre/Dicembre 2009

Tabella 8:

Caratteristiche del furto di auto e vittime in Italia e in Emilia-Romagna secondo l'indagine di vittimizzazione. Anno 2002 (per cento famiglie che hanno subito il furto).

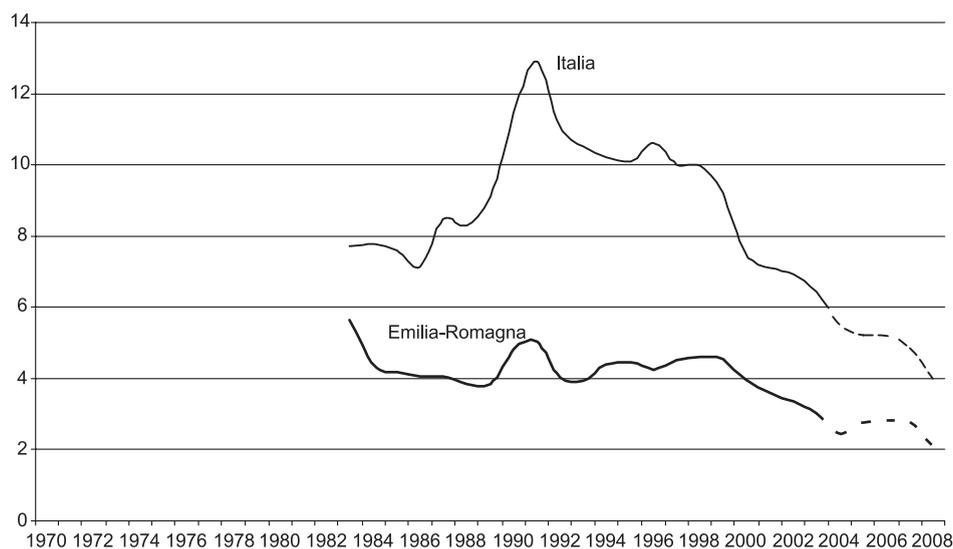
| | ITALIA | | EMILIA-ROMAGNA | |
|---|----------------|--------------|----------------|--------------|
| | Frequenza | Percentuale | Frequenza | Percentuale |
| ESITO DEL FURTO | | | | |
| Tentato | 282.743 | 56,3 | 21.387 | 66,3 |
| Consumato | 219.142 | 43,7 | 10.851 | 33,7 |
| LUOGO DOVE È AVVENUTO | | | | |
| In una strada o in un parcheggio non custodito vicino a casa | 265.222 | 52,8 | 15.481 | 48,0 |
| In una strada o in un parcheggio non custodito di questo comune | 69.410 | 13,8 | 5.810 | 18,0 |
| In una strada o in un parcheggio vicino al lavoro | 27.425 | 5,5 | 2.752 | 8,5 |
| In una zona non custodita di un comune diverso | 37.325 | 7,4 | 2.135 | 6,6 |
| In garage o in una zona protetta adiacente alla casa | 61.962 | 12,3 | 2.419 | 7,5 |
| In un parcheggio custodito in un comune diverso | 16.177 | 3,2 | 1.691 | 5,2 |
| In un parcheggio custodito di questo comune | 16.556 | 3,3 | 1.333 | 4,1 |
| Altro | 6.721 | 1,3 | 406 | 1,2 |
| Non sa | 1.087 | 0,2 | 211 | 0,7 |
| ORA IN CUI È AVVENUTO | | | | |
| Di notte | 234.157 | 46,7 | 4.151 | 12,9 |
| Di giorno | 128.928 | 25,7 | 7.429 | 23,0 |
| Di sera | 105.577 | 21,0 | 6.122 | 19,0 |
| Non ricorda\ non sa | 33.223 | 6,6 | 14.536 | 45,1 |
| VALORE DELL'AUTOVEETTURA | | | | |
| Meno di 500 euro | 16.809 | 7,7 | 1.957 | 18,0 |
| Da 500 a 2.000 euro | 48.414 | 22,1 | 2.273 | 20,9 |
| Da 2.000 a 5.000 euro | 67.041 | 30,6 | 2.875 | 26,5 |
| Da 5.000 a 10.000 euro | 38.772 | 17,7 | 1.501 | 13,8 |
| Da 10.000 a 25.000 euro | 22.974 | 10,5 | 683 | 6,3 |
| Più di 25.000 euro | 5.500 | 2,5 | 638 | 5,9 |
| Non sa | 19.632 | 9,0 | 924 | 8,5 |
| CLASSE SOCIALE DELLA FAMIGLIA VITTIMA DEL FURTO | | | | |
| Borghesia | 54.362 | 10,8 | 3.943 | 12,2 |
| Classe media impiegatizia | 243.620 | 48,5 | 11.477 | 35,6 |
| Piccola borghesia | 64.215 | 12,8 | 6.583 | 20,4 |
| Classe operaia | 134.491 | 26,8 | 9.553 | 29,6 |
| Esclusi | 5.197 | 1,0 | 681 | 2,1 |
| DENUNCIA DEL FURTO TENTATO | | | | |
| No | 202.547 | 71,6 | 14.964 | 70,0 |
| Si | 78.464 | 27,8 | 6.424 | 30,0 |
| Non ricorda | 1.732 | 0,6 | - | - |
| DENUNCIA DEL FURTO CONSUMATO | | | | |
| No | 19.151 | 8,7 | 1.296 | 11,9 |
| Si | 199.478 | 91,0 | 9.555 | 88,1 |
| Non ricorda | 513 | 0,2 | - | - |
| TOTALE | 501.885 | 100,0 | 32.238 | 100,0 |

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati Istat, Indagine sulla sicurezza dei cittadini. Anno 2002.
Nota: L'analisi che riguarda l'Emilia-Romagna è stata fatta sui dati di un'indagine che ha coinvolto solo la nostra regione nell'ambito della medesima indagine sulla sicurezza dei cittadini dell'Istat. Il campione, essendo composto da oltre 11 mila persone, permette di fare stime anche a livello provinciale.

considerato infatti il tasso regionale è stato costantemente la metà di quello medio ed ha oscillato tra due e sei furti ogni mille autovetture circolanti all'anno (dai 5 agli 11 mila in valore assoluto). Gli anni più critici corrispondono ai primi anni Ottanta e ai primi anni Novanta, quando il tasso si è leggermente innalzato. Questo reato dal 1999 sta diminuendo regolarmente e oggi si può senz'altro affermare che esso si trova a un livello fra i più bassi degli ultimi venticinque anni (v. grafico 8). Secondo gli ultimi dati disponibili, l'Emilia-Romagna ha molto meno furti di auto di alcune regioni del Sud, quali la Puglia, la Campania, la Calabria e la Sicilia, dove peraltro sono molto più diffusi, e di alcune regioni del Centro-Nord, quali il Lazio, la Lombardia, il Piemonte e la Liguria.

Grafico 8:

Furti di autovetture denunciati alle forze dell'ordine in Italia e in Emilia-Romagna. Anni 1983-2008 (tassi per 1.000 autovetture circolanti).



Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati Istat e Ministero dell'Interno. Vari anni.

3.1.5 I furti di motoveicoli

Negli ultimi vent'anni, in Italia, il numero dei motoveicoli è aumentato di oltre il 130%, in Emilia-Romagna del 92%. Sulle strade italiane oggi circolano più di cinque milioni e mezzo di motocicli, di cui quasi cinquecentomila su quelle della nostra regione (v. grafico 9). Il grande aumento di questo mezzo di locomozione, soprattutto a partire dalla seconda metà degli anni Novanta, è una conseguenza delle note difficoltà di circolazione e di parcheggio che negli ultimi tempi si sono venute a creare nelle aree urbane del nostro paese, tanto è vero che la crescita delle autovetture in confronto è stata molto inferiore (30% a livello nazionale e 17% a livello regionale). In uno studio recente sul mercato dei veicoli è emerso infatti che l'aumento dei motocicli è un fenomeno tipico italiano perché l'uso che se ne fa in Italia risponde più a necessità di trasporto,

Novembre/Dicembre 2009

Tabella 9:

Caratteristiche del furto di moto e motorini e vittime in Italia e in Emilia-Romagna secondo l'indagine di vittimizzazione. Anno 2002 (per cento famiglie che hanno subito il furto).

| | ITALIA | | EMILIA-ROMAGNA | |
|---|----------------|--------------|----------------|--------------|
| | Frequenza | Percentuale | Frequenza | Percentuale |
| ESITO DEL FURTO | | | | |
| Tentato | 56.332 | 41,3 | 3.015 | 46,6 |
| Consumato | 80.032 | 58,7 | 3.450 | 53,4 |
| LUOGO DOVE È AVVENUTO | | | | |
| In una strada o in un parcheggio non custodito vicino a casa | 50.694 | 37,2 | 2.374 | 36,7 |
| In una strada o in un parcheggio non custodito di questo comune | 19.180 | 14,1 | 1.019 | 15,8 |
| In una strada o in un parcheggio vicino al lavoro | 17.925 | 13,1 | 684 | 10,6 |
| In una strada o in un parcheggio vicino a scuola | 9.635 | 7,1 | 509 | 7,9 |
| In una zona non custodita di un comune diverso | 5.868 | 4,3 | 225 | 3,5 |
| In garage o in una zona protetta adiacente alla casa | 24.627 | 18,1 | 1.471 | 22,8 |
| In un parcheggio custodito | 8.436 | 6,1 | 184 | 2,8 |
| ORA IN CUI È AVVENUTO | | | | |
| Di notte | 41.331 | 30,3 | 195 | 3,0 |
| Di giorno | 55.124 | 40,4 | 1.452 | 22,5 |
| Di sera | 29.732 | 21,8 | 3.299 | 51,0 |
| Non ricorda/non sa | 10.177 | 7,5 | 1.519 | 23,5 |
| VALORE DELLA MOTO\MOTORINI | | | | |
| Meno di 500 euro | 10.963 | 13,7 | 1.471 | 42,6 |
| Da 500 a 2.000 euro | 40.076 | 50,1 | 457 | 13,3 |
| Da 2.000 a 5.000 euro | 19.227 | 24,0 | 560 | 16,2 |
| Oltre 5.000 euro | 4.158 | 5,2 | 962 | 27,9 |
| Non sa | 5.608 | 7,0 | - | - |
| CLASSE SOCIALE DELLA FAMIGLIA VITTIMA DEL FURTO | | | | |
| Borghesia | 12.799 | 9,4 | 1.328 | 20,5 |
| Classe media impiegatizia | 62.764 | 46,0 | 1.339 | 20,7 |
| Piccola borghesia | 12.833 | 9,4 | 484 | 7,5 |
| Classe operaia | 42.403 | 31,1 | 3.240 | 50,1 |
| Esclusi | 5.564 | 4,1 | 74 | 1,1 |
| DENUNCIA DEL FURTO TENTATO | | | | |
| No | 52.952 | 94,0 | 2.963 | 98,3 |
| Si | 3.380 | 6,0 | 52 | 1,7 |
| DENUNCIA DEL FURTO CONSUMATO | | | | |
| No | 9.556 | 11,9 | 573 | 16,6 |
| Si | 70.476 | 88,1 | 2.877 | 83,4 |
| TOTALE | 136.364 | 100,0 | 6.465 | 100,0 |

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati Istat, Indagine sulla sicurezza dei cittadini. Anno 2002.
Nota: L'analisi che riguarda l'Emilia-Romagna è stata fatta sui dati di un'indagine che ha coinvolto solo la nostra regione nell'ambito della medesima indagine sulla sicurezza dei cittadini dell'Istat. Il campione, essendo composto da oltre 11 mila persone, permette di fare stime anche a livello provinciale.

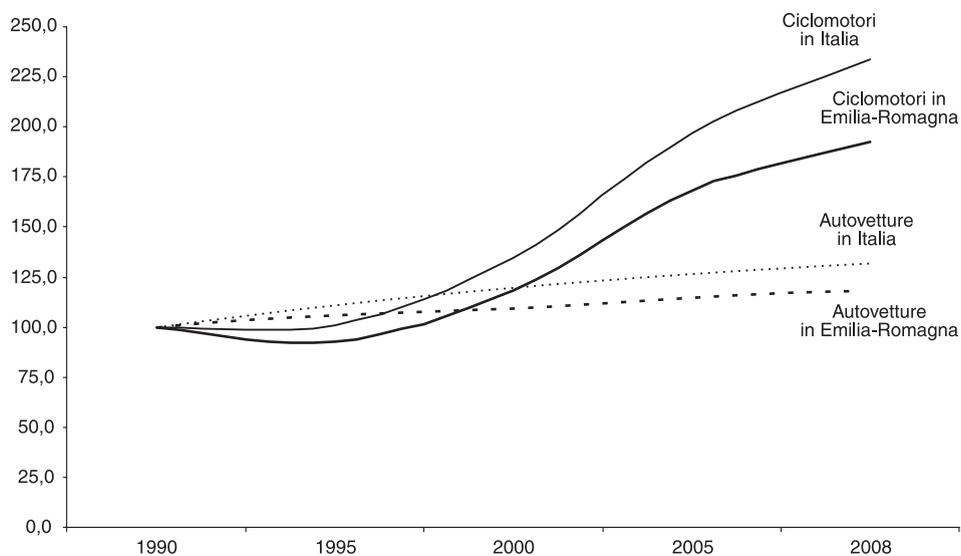
come per andare al lavoro o a scuola, e meno ad esigenze sportive e di svago come invece avviene in altri paesi sviluppati¹⁰.

Essendo diventato un bene così diffuso, oggi viene molto rubato, soprattutto nelle città, dove, per i motivi appena ricordati, la presenza di motocicli è più massiccia. Mentre il furto dell'automobile è – come si è visto – da molti anni in continua diminuzione, anche per i maggiori sistemi di sicurezza di cui sono dotate oggi le autovetture, il furto dei motorini e delle moto invece ha un andamento abbastanza stabile nel tempo, e solo nell'ultimo anno si è ridotto di molto (v. grafico 10). Nella nostra regione, nonostante ce ne siano in circolazione molti di più rispetto a dieci o a quindici anni fa, vengono rubati assai meno motoveicoli in confronto ad altre regioni e peraltro ogni anno quasi sempre lo stesso numero. Dal 2000 al 2008, cioè gli anni di cui è possibile disporre di dati attendibili su questo genere di reato, ne sono stati rubati in media cinquemila l'anno (circa dieci ogni mille in circolazione) mentre in Italia quasi una volta e mezza di più in termini relativi. Le regioni dove avvengono più reati di questo tipo sono soprattutto al Sud, in modo particolare in Sicilia, Campania e Puglia. Tra le regioni del Centro-Nord l'Emilia-Romagna viene solo dopo il Lazio, la Lombardia, la Liguria e la Toscana.

Bisogna dire inoltre che la nostra regione è anche tra quelle dove vengono rinvenuti più motorini rubati. I dati della polizia stradale dimostrano infatti che in media ne vengono ritrovati circa la metà mentre nel resto del paese solo uno su tre (v. tabella 10).

Grafico 9:

Andamento dei motoveicoli e delle autovetture circolanti in Italia e in Emilia-Romagna dal 1990 al 2008 (numero indice: base 1990 = 100).



Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati Aci. Vari anni.

Novembre/Dicembre 2009

Questo conferma quanto si è detto a proposito del furto delle autovetture, e cioè che l'Emilia-Romagna non è un mercato interessante per chi vende veicoli rubati, forse perché non c'è ancora un'organizzazione di ricettatori come probabilmente avviene in altre regioni.

Tabella 10:

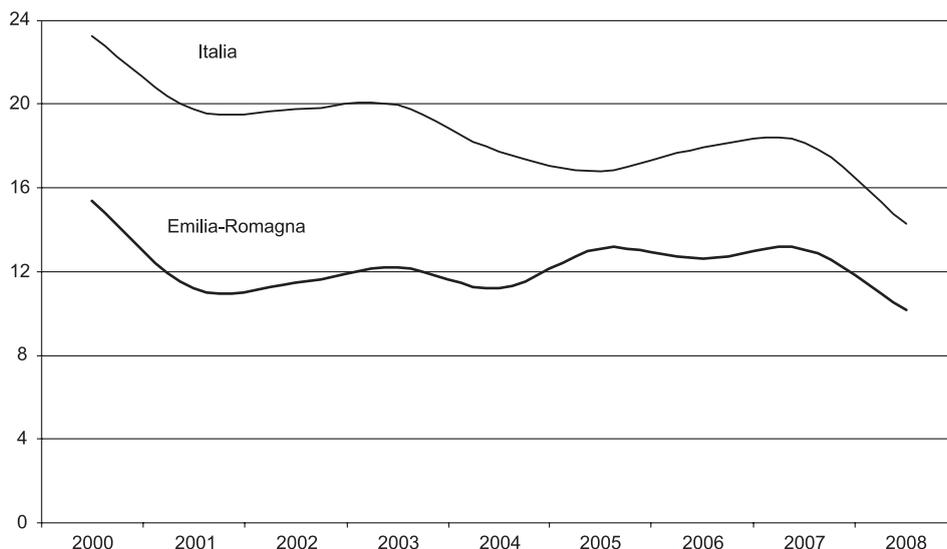
Motoveicoli rinvenuti in Italia per regione. Anni 2000-2005 (per cento motoveicoli rubati).

| | PERCENTUALE DI MOTOVEICOLI RINVENUTI SU QUELLI RUBATI | | | | | | |
|---------------------|---|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|
| | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 | MEDIA |
| REGIONI | | | | | | | |
| Piemonte | 22,1 | 20,0 | 26,5 | 25,4 | 29,9 | 25,9 | 24,8 |
| Valle D'Aosta | 23,1 | 38,1 | 40,9 | 45,7 | 43,5 | 47,6 | 40,1 |
| Lombardia | 30,8 | 21,9 | 26,3 | 27,5 | 28,2 | 23,8 | 26,5 |
| Liguria | 48,2 | 35,1 | 44,9 | 41,6 | 46,4 | 50,8 | 44,8 |
| Friuli V.G. | 50,4 | 39,6 | 37,4 | 43,5 | 39,9 | 44,9 | 42,5 |
| Trentino A.A. | 47,4 | 38,5 | 40,2 | 44,7 | 41,5 | 44,9 | 43,1 |
| Veneto | 38,1 | 31,5 | 34,1 | 33,1 | 33,3 | 32,8 | 33,9 |
| Emilia Romagna | 45,3 | 43,2 | 44,9 | 44,1 | 46,1 | 39,9 | 43,8 |
| Marche | 35,0 | 36,1 | 35,7 | 41,0 | 44,4 | 37,0 | 38,3 |
| Toscana | 52,7 | 31,2 | 43,3 | 44,2 | 42,3 | 35,7 | 41,8 |
| Umbria | 53,9 | 46,7 | 40,6 | 42,5 | 44,2 | 41,8 | 45,2 |
| Lazio | 27,9 | 19,3 | 25,0 | 23,8 | 22,6 | 22,1 | 23,4 |
| Abruzzo | 40,2 | 32,2 | 29,3 | 41,9 | 37,1 | 34,8 | 36,0 |
| Molise | 15,3 | 8,3 | 12,5 | 21,0 | 18,9 | 18,6 | 16,1 |
| Campania | 28,6 | 21,3 | 25,4 | 26,9 | 29,7 | 26,1 | 26,3 |
| Puglia | 36,1 | 30,1 | 35,3 | 38,4 | 40,1 | 40,7 | 36,7 |
| Basilicata | 19,3 | 20,8 | 20,3 | 19,1 | 14,5 | 5,0 | 15,4 |
| Calabria | 25,5 | 19,6 | 22,9 | 24,9 | 30,7 | 37,6 | 27,5 |
| Sicilia | 25,5 | 22,0 | 28,7 | 29,1 | 31,2 | 29,4 | 27,8 |
| Sardegna | 22,9 | 18,4 | 21,9 | 23,0 | 25,7 | 23,6 | 22,4 |
| RIPARTIZIONI | | | | | | | |
| Nord-Ovest | 33,5 | 24,8 | 30,5 | 30,5 | 33,0 | 31,4 | 30,7 |
| Nord-Est | 43,2 | 38,1 | 39,3 | 39,4 | 40,4 | 37,9 | 39,7 |
| Centro | 35,1 | 23,0 | 29,8 | 29,5 | 28,4 | 26,2 | 28,7 |
| Sud | 30,5 | 23,6 | 27,5 | 29,7 | 32,3 | 30,8 | 29,1 |
| Isole | 25,0 | 21,3 | 27,6 | 28,1 | 30,5 | 28,7 | 27,0 |
| TOTALE | 33,2 | 24,9 | 30,2 | 30,7 | 32,1 | 30,3 | 30,3 |
| N = | 26.006 | 18.358 | 24.171 | 26.902 | 25.802 | 24.569 | 24.301 |

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati del Ministero dell'Interno, Servizio polizia stradale - 3^a divisione P.G. Vari anni.

Grafico 10:

Furti dei motoveicoli denunciati alle forze dell'ordine in Italia e in Emilia-Romagna. Anni 2000-2008 (tassi per 1.000 motoveicoli circolanti).



Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati del Ministero dell'Interno. Vari anni.

3.1.6 I furti nelle abitazioni

Il furto nell'abitazione è in assoluto il delitto che suscita maggiore timore nelle persone. Oggi questa preoccupazione sembra essere particolarmente diffusa in Emilia-Romagna come del resto in tutta l'Italia (v. tabella 11) e in altri paesi europei come la Gran Bretagna, dove il furto in appartamento ha rappresentato un'emergenza nazionale (Mawby, 2001). La ragione di questa paura si spiega solo in parte con la sua diffusione perché altrimenti anche il borseggio, che avviene con la stessa frequenza del furto in appartamento, dovrebbe suscitare lo stesso timore. Siccome questo non succede – come si può osservare nella tabella successiva – è possibile allora che il furto in appartamento venga percepito soprattutto come un reato grave, un attentato alla propria sfera domestica e questa sensazione si acuisce notevolmente quando i furti nelle abitazioni vengono commessi mentre le vittime sono presenti¹¹. Se ciò secondo l'Istat accade purtroppo non di rado, è vero tuttavia che la gran parte dei ladri preferiscono agire quando non c'è nessuno ad ostacolarli. Non a caso il picco maggiore si registra nei mesi estivi o durante il giorno. A commetterlo di solito sono persone esperte, in grado di pianificare il furto nei dettagli, scegliendo il momento, la zona e l'appartamento dove rubare. Una conferma in questo senso ci viene dall'indagine Istat, secondo la quale i ladri d'appartamento hanno molte più probabilità di successo di altri ladri (di solito riescono nel loro intento tre volte su quattro). Dalle indagini di vittimizzazione sappiamo inoltre che solitamente sono più di uno e che entrano in casa passando dalle finestre o dal balcone senza la necessità di scassinare la porta. Dalle case portano via di tutto, ma principalmente oggetti di valore da vendere nel mercato illegale, come i gioielli, gli oggetti d'arte, i beni tecnologici, l'argenteria e naturalmente il denaro, quando viene trovato (v. tabella 12).

Novembre/Dicembre 2009

Tabella 11:

Persone di 14 anni e più per regione che sono molto e abbastanza preoccupate di subire alcuni reati. Anno 2002 (per cento persone).

| | REATO | | | | |
|-----------------------|-----------------------|-----------------------|--------------------|----------------------|-------------------|
| | Furto nell'abitazione | Furto dell'automobile | Scippo o borseggio | Aggressione o rapina | Violenza sessuale |
| REGIONI | | | | | |
| Piemonte | 63,0 | 46,6 | 45,7 | 43,6 | 35,0 |
| Valle d'Aosta | 50,9 | 32,8 | 27,5 | 27,4 | 24,6 |
| Lombardia | 63,4 | 45,9 | 47,9 | 45,1 | 39,0 |
| Trentino Alto Adige | 45,8 | 27,7 | 27,6 | 25,6 | 26,7 |
| Veneto | 63,1 | 44,7 | 40,6 | 40,9 | 36,1 |
| Friuli Venezia Giulia | 53,9 | 35,2 | 33,1 | 32,2 | 27,6 |
| Liguria | 63,6 | 36,2 | 44,6 | 39,5 | 32,1 |
| Emilia-Romagna | 60,6 | 40,7 | 42,3 | 39,6 | 33,4 |
| Toscana | 60,9 | 40,0 | 38,3 | 36,2 | 31,1 |
| Umbria | 64,3 | 46,3 | 38,4 | 39,2 | 32,8 |
| Marche | 60,9 | 38,0 | 35,0 | 35,7 | 30,9 |
| Lazio | 62,7 | 49,8 | 47,4 | 45,7 | 39,7 |
| Abruzzo | 59,1 | 42,0 | 37,2 | 38,9 | 35,4 |
| Molise | 52,5 | 41,0 | 29,0 | 30,8 | 28,3 |
| Campania | 60,5 | 58,0 | 56,6 | 54,7 | 40,3 |
| Puglia | 65,5 | 57,3 | 49,7 | 49,0 | 41,1 |
| Basilicata | 53,5 | 42,6 | 31,7 | 35,3 | 32,4 |
| Calabria | 51,3 | 47,9 | 33,7 | 37,9 | 31,6 |
| Sicilia | 56,3 | 45,5 | 44,2 | 44,5 | 38,9 |
| Sardegna | 52,2 | 42,9 | 36,7 | 35,9 | 32,5 |
| RIPARTIZIONI | | | | | |
| Nord-Ovest | 63,2 | 44,9 | 46,7 | 43,9 | 37,0 |
| Nord-Est | 59,7 | 40,6 | 39,3 | 38,1 | 33,3 |
| Centro | 62,0 | 44,8 | 42,2 | 40,8 | 35,2 |
| Sud | 60,0 | 53,8 | 47,7 | 47,7 | 38,2 |
| Isole | 55,3 | 44,8 | 42,3 | 42,4 | 37,2 |
| ITALIA | 60,7 | 46,2 | 44,1 | 43,0 | 36,3 |

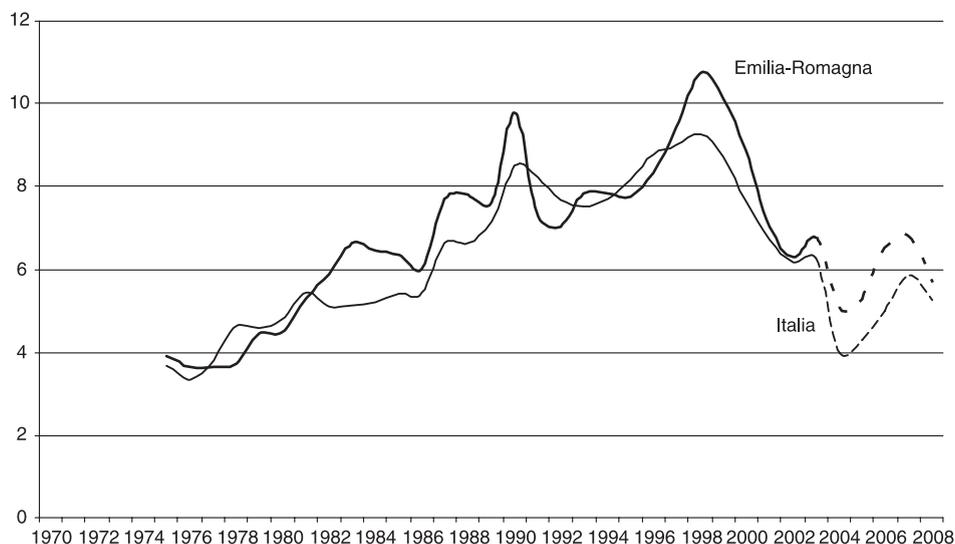
Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati Istat, Indagine sulla sicurezza dei cittadini. Anno 2002.

Dalla metà degli anni Settanta a oggi in Italia di questi furti ne sono stati denunciati più di cinque milioni, di cui l'8% in Emilia-Romagna¹². Ancora l'indagine Istat ha dimostrato che un tale reato viene denunciato più di tanti altri, meno però dei furti delle auto e dei motoveicoli i quali – come si è visto – vengono denunciati nove volte su dieci. Nel caso del furto in appartamento si rivolgono alla polizia in media tre vittime su quattro quando è consumato, solo una su due quando è tentato. Di conseguenza, si può ipotizzare che circa un terzo rimanga sommerso (un po' meno in Emilia-Romagna dove si tende a denunciare di più come è stato già rimarcato).

Va sottolineato inoltre che il suo andamento presenta più irregolarità rispetto alla maggior parte dei furti visti finora. Questa discontinuità dipende dal fatto che i ladri d'appartamento, a differenza di altri ladri, quando giungono in un territorio cercano di commettere in breve tempo il maggior numero di colpi possibili facendo aumentare improvvisamente il numero delle denunce. Per questa ragione le irregolarità si riscontrano più a livello locale che a livello nazionale. Detto ciò, se però ne osserviamo la tendenza di lungo periodo (v. grafico 11), per l'Emilia-Romagna si può comunque parlare di una lunga fase espansiva, che è durata dalla metà degli anni Settanta fino ai primi anni Novanta, quando ne furono denunciati circa 17 mila (circa dieci ogni mille abitazioni). A questo picco è succeduta prima una forte contrazione, e dopo una relativa stabilità. Nel 1996 è incominciata una nuova fase di ripresa che si è conclusa nel 1998 con ventimila denunce (pari a undici furti ogni mille abitazioni). Il 1998 va ricordato come il momento più critico per l'Emilia-Romagna riguardo a questa attività criminale. Da allora c'è stata una graduale ma continua decrescita che non si è mai interrotta. Si può concludere quindi dicendo che oggi, soprattutto dopo la forte riduzione dell'ultimo anno, il livello di questo furto è tornato ad essere simile a quello della seconda metà degli anni Ottanta, quando ne venivano denunciati in media 10 mila ogni anno (circa sei ogni mille abitazioni). Ora, se se si confronta la regione con il resto dell'Italia, è possibile notare che l'Emilia-Romagna ha quasi sempre registrato un tasso di denuncia maggiore della media, eccetto il periodo a cavallo tra gli Settanta e Ottanta o i primi anni Novanta. Ciò dimostra che questo genere di furto per la regione non è un fenomeno degli ultimi anni

Grafico 11:

Furti nelle abitazioni denunciati alle forze dell'ordine in Italia e in Emilia-Romagna. Anni 1975-2008 (tassi per 1.000 abitazioni occupate e non occupate).



Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati del Ministero dell'Interno. Vari anni.

Nota: Il numero delle abitazioni nel periodo intracensuario è stato stimato a partire dai dati dei censimenti della popolazione e delle abitazioni del 1971, 1981, 1991 e 2001. Il metodo e i criteri di stima sono descritti nell'appendice di questo capitolo.

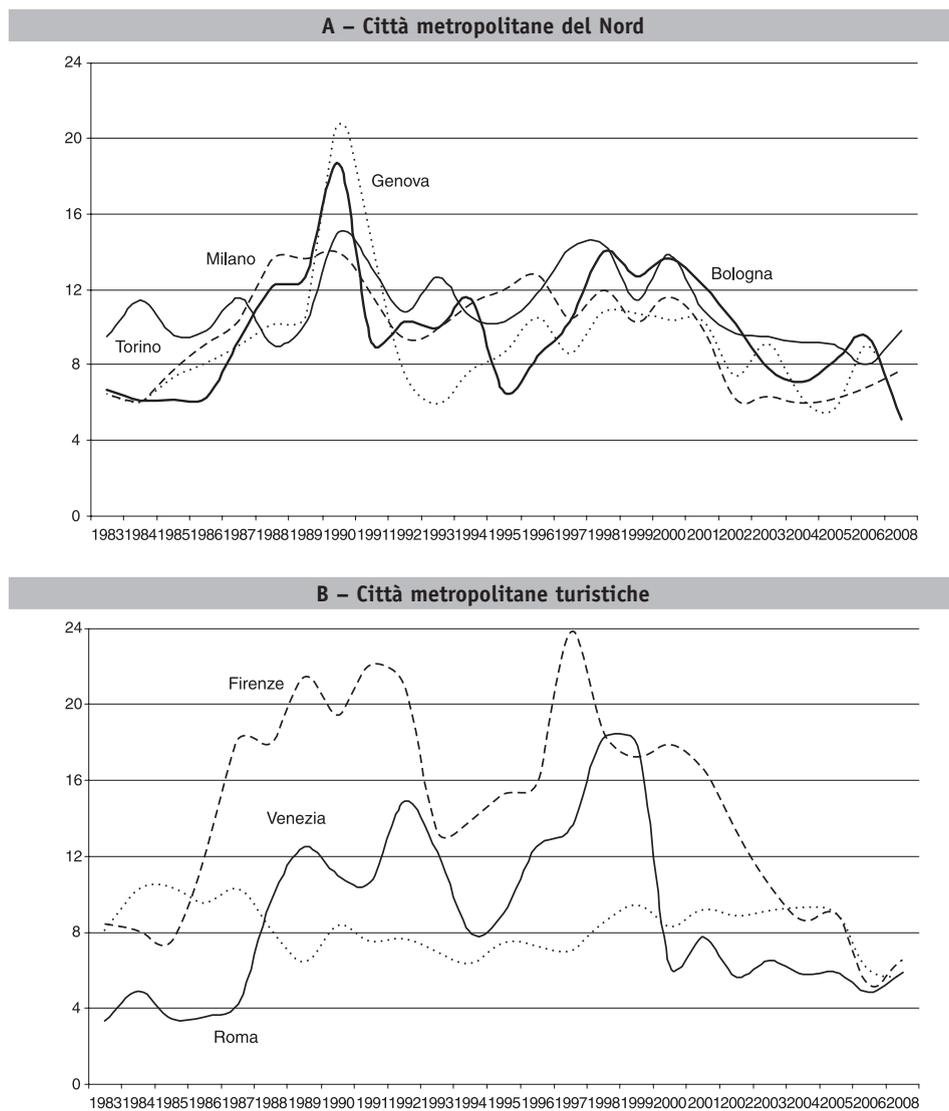
Novembre/Dicembre 2009

ma che, al contrario, era già molto praticato in passato. Va ricordato che la sua diffusione accomuna un po' tutte le regioni del Centro-Nord, dove storicamente avvengono circa il doppio dei furti in casa rispetto alle regioni meridionali¹³. Anche i dati più recenti dimostrano che, nonostante sia diminuito il tasso di questi furti rimane comunque più alto in questa parte della Penisola e in modo particolare in Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria e Lazio.

È abbastanza diffusa l'idea che il furto in appartamento sia uno dei pochi reati predatori che a differenza di molti altri furti avviene soprattutto nei comuni meno urbanizzati. In

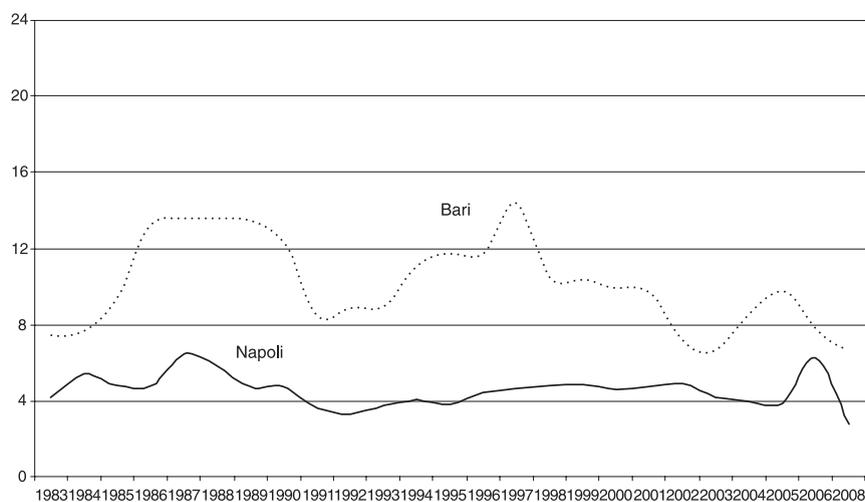
Grafico 12:

Furti nelle abitazioni denunciati alle forze dell'ordine nelle grandi città italiane. Anni 1983-2008 (tassi per 1.000 abitazioni occupate e non occupate).

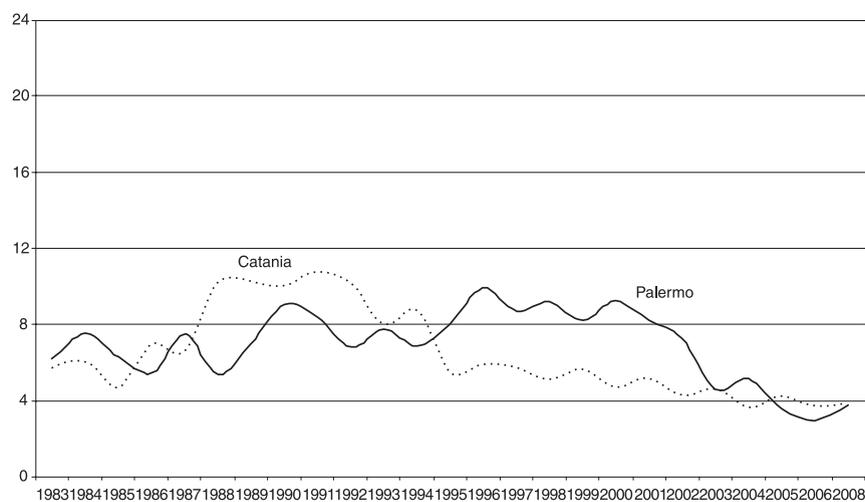


realtà, più della metà delle vittime intervistate dall'Istat risiedono nei comuni con più di cinquantamila abitanti, di cui due terzi nelle città metropolitane o nei comuni di cintura alle aree metropolitane (v. grafico 12). Se si osservano i dati delle denunce delle grandi città italiane è possibile avere una conferma a quanto è stato rilevato dall'Istat. Milano, Torino, Genova, Bologna o città turistiche come Roma e Firenze infatti hanno un tasso di furti in abitazione molto superiore alla media italiana. Lo stesso si può dire delle metropoli meridionali come Napoli, Bari, Palermo e Catania, anche se il tasso rimane più

C – Città metropolitane del Sud



D – Città metropolitane delle Isole



Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati Istat e Ministero dell'Interno. Vari anni.

Note: Il numero delle abitazioni nel periodo intracensuario è stato stimato a partire dai dati dei censimenti della popolazione e delle abitazioni del 1971, 1981, 1991 e 2001. Il metodo e i criteri di stima sono descritti nell'appendice di questo capitolo.

Novembre/Dicembre 2009

Tabella 12:

Caratteristiche e vittime del furto nell'abitazione in Italia e in Emilia-Romagna secondo l'indagine di vittimizzazione. Anno 2002 (per cento famiglie che hanno subito il furto).

| | ITALIA | | EMILIA-ROMAGNA | |
|---|----------------|--------------|----------------|--------------|
| | Frequenza | Percentuale | Frequenza | Percentuale |
| ESITO DEL FURTO | | | | |
| Tentato | 122.396 | 30,9 | 7.865 | 29,9 |
| Consumato | 274.303 | 69,1 | 18.464 | 70,1 |
| ORA IN CUI È SUCCESSO | | | | |
| Di notte | 122.016 | 30,8 | 9.067 | 34,4 |
| Di giorno | 166.028 | 41,9 | 11.185 | 42,5 |
| Di sera | 77.858 | 19,6 | 5.256 | 20,0 |
| Non sa/non ricorda | 30.796 | 7,8 | 822 | 3,1 |
| COME SI È SVOLTO IL FURTO | | | | |
| Il ladro è entrato da una finestra, balcone, ecc. | 180.411 | 45,5 | 11.424 | 43,4 |
| La porta è stata divelta, scardinata, scassinata | 92.882 | 23,4 | 6.430 | 24,4 |
| Altro | 123.406 | 31,0 | 8.475 | 32,2 |
| BENI RUBATI | | | | |
| Gioielli, pellicce | 152.458 | 38,4 | 10.057 | 38,3 |
| Denaro | 132.564 | 33,4 | 7.636 | 29,1 |
| Argento, oggetti d'arte, quadri, porcellana | 39.606 | 10,0 | 2.156 | 8,2 |
| Altro (vestiti, oggetti tecnologici, lezuola, ecc.) | 171.901 | 43,3 | 10.928 | 41,6 |
| CLASSE SOCIALE DELLA FAMIGLIA | | | | |
| Borghesia | 43.325 | 10,9 | 3.358 | 12,8 |
| Classe media impiegatizia | 154.612 | 39,0 | 10.213 | 38,8 |
| Piccola borghesia | 59.776 | 15,1 | .324 | 16,4 |
| Classe operaia | 117.838 | 29,7 | 8.019 | 30,5 |
| Esclusi | 21.147 | 5,3 | 416 | 1,6 |
| DIMENSIONE DEL COMUNE | | | | |
| Comuni fino a 2.000 abitanti | 17.712 | 4,5 | 485 | 1,8 |
| Comuni con 2.001-10.000 abitanti | 94.125 | 23,7 | 6.467 | 24,6 |
| Comuni con 10.001-50.000 abitanti | 99.953 | 25,2 | 4.774 | 18,1 |
| Comuni con oltre 50.000 abitanti | 68.416 | 17,2 | 10.596 | 40,2 |
| Comuni limitrofi al centro dell'area metropolitana | 42.542 | 10,7 | 1.739 | 6,6 |
| Comuni centro dell'area metropolitana | 73.950 | 18,6 | 2.268 | 8,6 |
| DENUNCIA DEL FURTO CONSUMATO | | | | |
| No | 84.369 | 30,8 | 5.346 | 29,0 |
| Sì | 189.626 | 69,1 | 13.119 | 71,0 |
| Non ricorda | 309 | 0,1 | - | - |
| TOTALE | 396.699 | 100,0 | 26.330 | 100,0 |

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati Istat, Indagine sulla sicurezza dei cittadini. Anno 2002.

Nota: L'analisi che riguarda l'Emilia-Romagna è stata fatta sui dati di un'indagine che ha coinvolto solo la nostra regione nell'ambito della medesima indagine sulla sicurezza dei cittadini dell'Istat. Il campione, essendo composto da oltre 11 mila persone, permette di fare stime anche a livello provinciale.

basso rispetto a quello delle città appena menzionate. È comunque vero che durante gli anni Novanta il reato si è manifestato anche in aree meno urbanizzate, nei piccoli centri o nei comuni limitrofi alle grandi città, in particolare con riferimento alla tipologia indagata nella nostro rapporto annuale del 2001 (Selmini, 2001), dove, anche per le caratteristiche di queste realtà, tradizionalmente poco interessate da fenomeni criminali, produceva un allarme sociale indubbiamente maggiore che nei grandi centri urbani.

Dalla precedente tabella 12 emergono informazioni interessanti, che confermano quanto detto finora e che si differenziano invece, almeno in parte, dai risultati delle ricerche internazionali rispetto alle caratteristiche delle vittime. La prima è la considerevole percentuale di furti che avvengono di notte (oltre il 30% nella nostra regione) quindi con le vittime presenti, il che spiega il grande allarme che si è manifestato in passato rispetto ai furti in abitazione. La seconda è la classe sociale delle vittime. Con alcune differenze rispetto a quanto rilevato nell'indagine del 1997, nel 2002 diventa evidente che i più vittimizzati in Italia e nella nostra regione sono da un lato la classe media impiegatizia, dall'altro la classe operaia.

3.1.7 I furti nei negozi

Il furto nei negozi o taccheggio è una forma antica di furto e consiste nella sottrazione di oggetti di diverso genere all'interno di un esercizio commerciale. Oggi questo reato è molto praticato – come si vedrà dopo analizzando i dati delle denunce – perciò preoccupa molto la categoria dei commercianti. Secondo una recente indagine della Confcommercio¹⁴, si stima che più di un terzo delle imprese commerciali italiane percepisca un peggioramento dei livelli di sicurezza riguardo alla loro attività e che la metà abbia la sensazione che negli ultimi due o tre anni i furti e le rapine siano aumentate. La lettura del dato a livello territoriale dimostra che questa preoccupazione è molto più diffusa nelle regioni del Centro-Nord mentre è meno forte nel Sud, dove, a causa della presenza della criminalità organizzata, è temuto molto di più il racket e l'usura. Va sottolineato che l'Emilia-Romagna è la regione con la percentuale più alta di imprese che si dicono più preoccupate per questi reati e dov'è maggiore il senso di insicurezza fra i commercianti (un livello di preoccupazione simile lo si può trovare anche nel Veneto, in Toscana, nelle Marche e nell'Umbria) (v. tabella 13).

Si è già detto che il furto nei negozi è un reato antico ma oggi, con l'avvento della grande distribuzione, riguarda soprattutto i grandi magazzini. Il grande magazzino infatti è il luogo ideale dove rubare perché, potendo accedere con facilità agli articoli esposti negli scaffali, dà piena libertà di movimento a chi voglia commettere un furto. Gli autori non sono soltanto persone indigenti – come ci si potrebbe aspettare – ma anche insospettabili o veri e propri ladri professionisti, i quali, rubando spesso su commissione, come testimoniano molte indagini della polizia, usano diverse strategie per ingannare i sistemi di sicurezza di cui oggi sono dotati i negozi, per esempio le borse schermate. Dai negozi si ruba di tutto ma quando si tratta appunto di ladri professionisti vengono sottratti i beni da cui potere ricavare maggiori guadagni (per esempio lamette, profumi, batterie, ecc.). Secondo il calcolo di una multinazionale che studia soluzioni contro questo tipo di furto, si stima che, in Italia, tra ciò che viene rubato dai clienti e dai dipendenti e ciò che si spende per contrastare il taccheggio, ogni anno si sfiorano circa 4 miliardi di euro

Novembre/Dicembre 2009

Tabella 13:

Percezione dell'andamento di alcuni reati e della sicurezza da parte dei commercianti in Italia per regione. Anno 2007 (percentuale di commercianti che hanno risposto che i reati sono aumentati e che la sicurezza è peggiorata).

| | TIPO DI REATO | | | | SICUREZZA |
|---------------------------|---------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
| | Furti | Rapine | Usura | Estorsioni | |
| REGIONI | | | | | |
| Piemonte/Valle d'Aosta | 47,0 | 34,0 | 14,0 | 14,0 | 37,0 |
| Lombardia | 54,0 | 37,0 | 12,0 | 10,0 | 36,0 |
| Liguria | 48,0 | 40,0 | 19,0 | 11,0 | 33,0 |
| Trentino A.A./Friuli V.G. | 50,0 | 28,0 | 18,0 | 13,0 | 27,0 |
| Veneto | 59,0 | 41,0 | 15,0 | 17,0 | 42,0 |
| Emilia-Romagna | 62,0 | 47,0 | 14,0 | 15,0 | 49,0 |
| Toscana | 54,0 | 37,0 | 15,0 | 15,0 | 44,0 |
| Umbria/Marche | 55,0 | 41,0 | 12,0 | 10,0 | 41,0 |
| Lazio | 51,0 | 31,0 | 15,0 | 15,0 | 38,0 |
| Abruzzo/Molise | 44,0 | 26,0 | 21,0 | 13,0 | 28,0 |
| Campania | 41,0 | 34,0 | 28,0 | 26,0 | 31,0 |
| Puglia | 41,0 | 40,0 | 22,0 | 17,0 | 29,0 |
| Basilicata/Calabria | 50,0 | 28,0 | 16,0 | 25,0 | 38,0 |
| Sicilia | 37,0 | 34,0 | 20,0 | 15,0 | 34,0 |
| Sardegna | 37,0 | 33,0 | 14,0 | 16,0 | 23,0 |
| RIPARTIZIONI | | | | | |
| Nord-Ovest | 49,7 | 37,0 | 15,0 | 11,7 | 35,3 |
| Nord-Est | 57,0 | 38,7 | 15,7 | 15,0 | 39,3 |
| Centro | 53,3 | 36,3 | 14,0 | 13,3 | 41,0 |
| Sud e Isole | 41,7 | 32,5 | 20,2 | 18,7 | 30,5 |
| ITALIA | 50,9 | 36,7 | 16,0 | 14,5 | 36,7 |

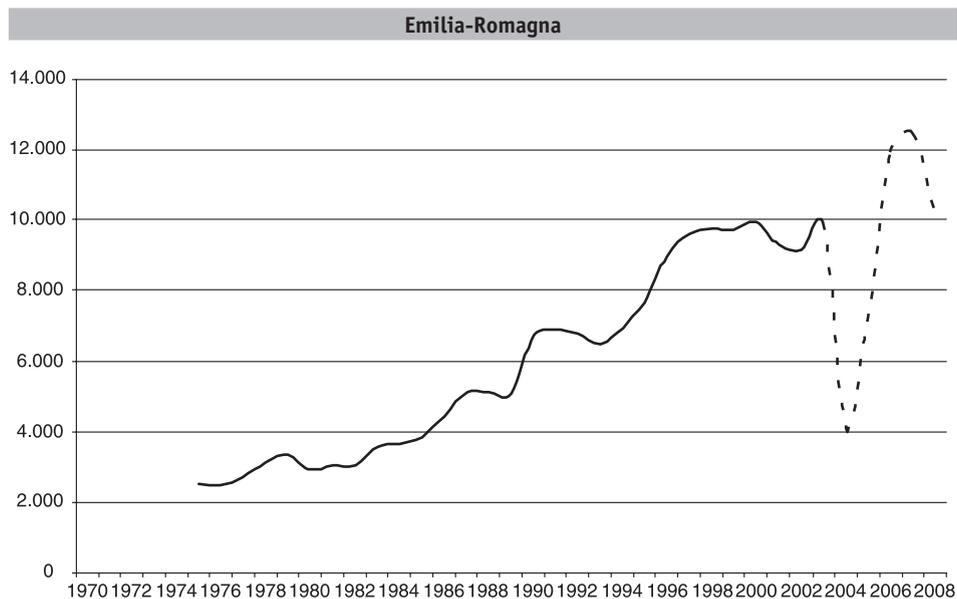
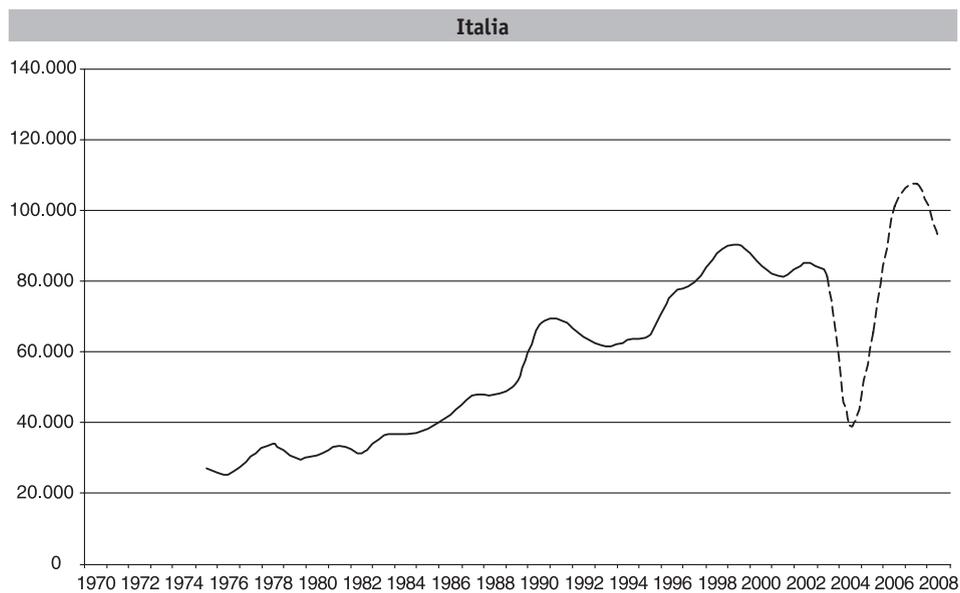
Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati Confcommercio – Gfk Eurisko, Rapporto Confcommercio – Gfk Eurisko su sicurezza e criminalità. Anno 2007.

di perdita. La stessa fonte ci informa che questa enorme cifra ricade sui consumatori attraverso un rincaro dei prezzi e dimostra che una famiglia pagherebbe in media 160 euro all'anno in più sul prezzo della spesa¹⁵.

Raccogliere informazioni su questo reato presenta notevoli difficoltà dal punto di vista statistico, sia perché molti non vengono scoperti subito ma solo nel momento in cui si redige l'inventario dell'impresa sia perché non sempre sono denunciati (anche nei casi in cui i ladri vengono sorpresi a rubare). Secondo l'indagine della Confcommercio citata prima, solo un commerciante su due denuncierebbe il furto, mentre molti sceglierebbero di far consegnare la merce o farla pagare. Ora, a parte qualche lieve oscillazione si può constatare che questo furto nel periodo considerato è cresciuto senza mai interrompersi fino al 2003, quando ne è stata registrata una cifra quattro volte più alta di quella della metà degli anni Settanta (v. grafico 13). L'enorme flessione avvenuta nel 2004 e che ne ha interrotto improvvisamente il lungo trend ascendente, poiché coincide esattamente con l'entrata in funzione del nuovo sistema di raccolta delle denunce, è possibile che sia stata causata da un qualche problema nel rubricare il reato.

Grafico 13:

Furti negli esercizi commerciali denunciati alle forze dell'ordine in Italia e in Emilia-Romagna. Anni 1975-2008 (valori assoluti).



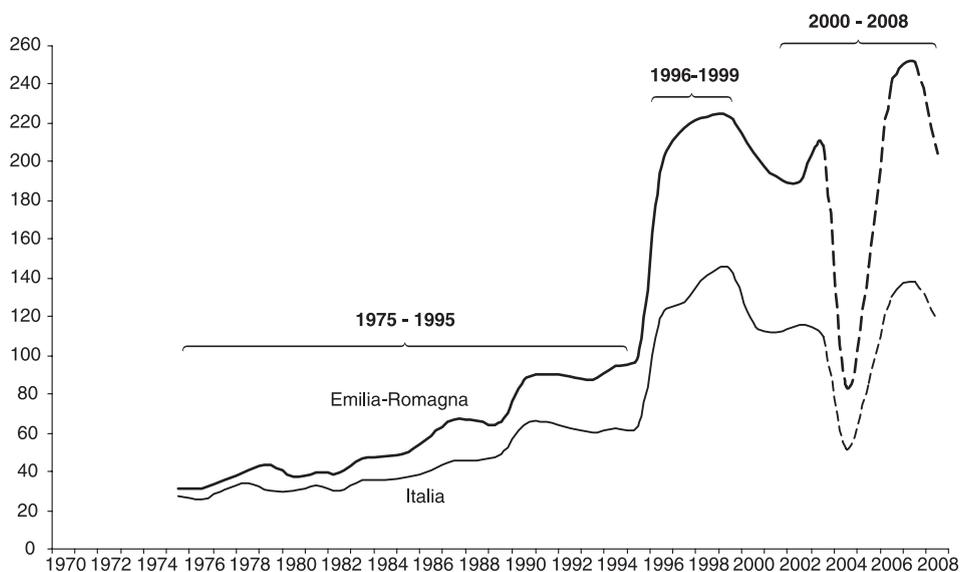
Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati Istat e Ministero dell'Interno. Vari anni.

Novembre/Dicembre 2009

Il modo più corretto per calcolare i tassi per questo reato è usare il numero di esercizi commerciali presenti sul territorio piuttosto che la popolazione. Negli annuari dell'Istat questa informazione esiste da tempo, ma è cambiato il sistema di rilevazione. Fino al 1995, infatti, sono state rilevate attraverso i comuni le licenze e le autorizzazioni del commercio al dettaglio in sede fissa mentre negli anni successivi gli esercizi commerciali, prima attraverso il Ministero del commercio e poi il registro statistico delle imprese dell'Istat (ASIA). Ad ogni modo, se si considerano questi periodi separatamente si può notare che l'Emilia-Romagna ha avuto un numero di furti rapportati alla sua struttura commerciale sempre maggiore della media (v. grafico 14). Nell'ultimo anno ne sono stati commessi circa 200 ogni mille esercizi – nonostante siano calati – mentre la media italiana è poco sopra 100. Le altre regioni con valori superiori alla media sono concentrate nel Centro-Nord mentre le regioni meridionali sono agli ultimi posti.

Grafico 14:

Furti negli esercizi commerciali denunciati alle forze dell'ordine in Italia e in Emilia-Romagna. Anni 1975-2008 (tassi su 1.000 esercizi commerciali al minuto in sede fissa).



Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati Istat e Ministero dell'Interno. Vari anni.

Nota: Dal 1975 al 1995 i tassi sono stati calcolati sul numero delle licenze e delle autorizzazioni del commercio al dettaglio in sede fissa. Dal 1996 in poi invece sul numero di esercizi commerciali al minuto in sede fissa rilevati prima attraverso il Ministero del commercio e poi il registro statistico delle imprese (ASIA).

3.2 Le rapine

La rapina è un reato commesso mediante l'uso della violenza. Tra i diversi furti che abbiamo esaminato finora questo reato potrebbe avere una vaga somiglianza con lo scippo, anche se va ribadito che l'autore dello scippo, a differenza del rapinatore, non ha armi e non usa la forza direttamente contro le persone, piuttosto contro il bene che vuole rubare. In questi quarant'anni anche le rapine sono aumentate. Anzi: rispetto ai

reati che abbiamo analizzato finora è il reato che ha avuto la crescita più alta. Questa crescita ha interessato principalmente il Centro-Sud, in modo particolare la Campania (dove sono aumentate di ben 45 volte rispetto al 1970) e il Lazio (v. tabella 15).

In regione le rapine sono aumentate lentamente fino al 1991 quando ne sono state denunciate poco più di mille (30 ogni centomila abitanti (v. grafico 15). Nei due anni successivi sono diminuite ma nel 1993 hanno ripreso a crescere velocemente raggiungendo un nuovo picco nel 1998 con circa duemila denunce (55 ogni centomila abitanti). Nel 1999 si è entrati in una fase di stabilità che è durata fino al 2003 (in questi anni ne sono state denunciate in media duemila l'anno). Dal 2004 si è registrata una nuova ripresa e

Tabella 15:

Rapine denunciate alle forze dell'ordine in Italia per regione. Anni 1970 e 2008
(valori assoluti e numero indici).

| | RAPINE DENUNCIATE | | NUMERO INDICE |
|-----------------------|-------------------|---------------|-----------------|
| | 1970 | 2008 | Base 1970 = 100 |
| REGIONI | | | |
| Piemonte | 311 | 3.333 | 1.070 |
| Valle D'Aosta | 13 | 17 | 130 |
| Lombardia | 541 | 7.989 | 1.480 |
| Liguria | 172 | 921 | 540 |
| Friuli Venezia Giulia | 53 | 195 | 370 |
| Trentino Alto-Adige | 51 | 166 | 330 |
| Veneto | 205 | 1.367 | 670 |
| Emilia-Romagna | 196 | 2.380 | 1.210 |
| Marche | 27 | 457 | 1.690 |
| Toscana | 133 | 1.566 | 1.180 |
| Umbria | 16 | 289 | 1.810 |
| Lazio | 194 | 4.796 | 2.470 |
| Abruzzo | 42 | 471 | 1.120 |
| Molise | 9 | 32 | 360 |
| Campania | 300 | 13.538 | 4.510 |
| Puglia | 223 | 2.196 | 980 |
| Basilicata | 9 | 58 | 640 |
| Calabria | 102 | 760 | 750 |
| Sicilia | 265 | 4.897 | 1.850 |
| Sardegna | 69 | 429 | 620 |
| RIPARTIZIONI | | | |
| Nord-Ovest | 1.037 | 12.260 | 1.180 |
| Nord-Est | 505 | 4.108 | 810 |
| Centro | 370 | 7.108 | 1.920 |
| Sud | 685 | 17.055 | 2.490 |
| Isole | 334 | 5.326 | 1.590 |
| ITALIA | 2.931 | 45.857 | 1.560 |

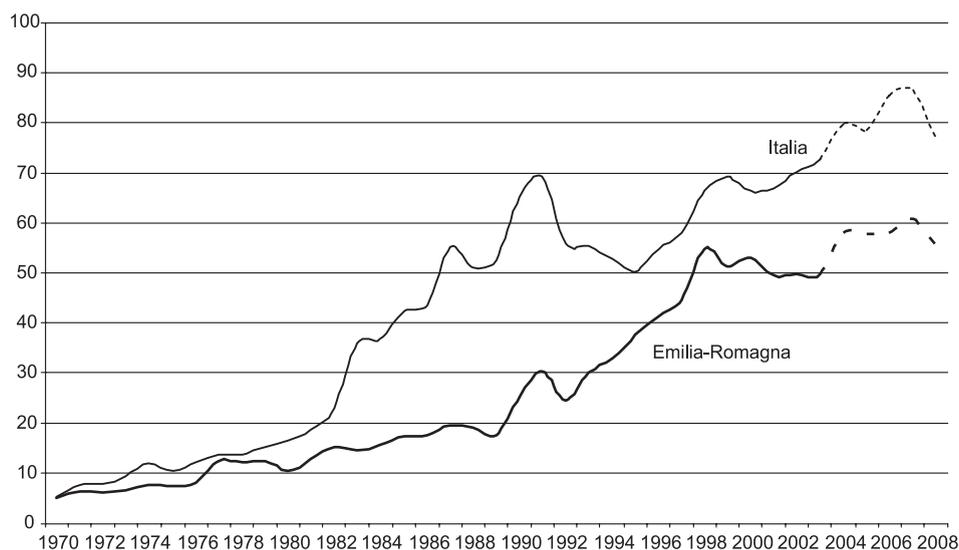
Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati Istat e Ministero dell'Interno. Anni 1970 e 2007.

Novembre/Dicembre 2009

nel 2007 hanno toccato il punto più alto di questi quarant'anni con più di 2.500 denunce. Nell'ultimo anno infine sono diminuite notevolmente, seguendo il trend registrato a livello nazionale. Va ricordato che nel periodo considerato il tasso di denuncia per questo reato è stato sempre inferiore a quello medio italiano. Negli anni Ottanta per esempio l'Emilia-Romagna aveva un tasso tre volte più basso di quello medio, mentre attualmente è una volta e mezzo più basso. Secondo gli ultimi dati, le regioni con più rapine in rapporto ai numeri dei propri abitanti sono la Campania (che ha un tasso addirittura tre volte più alta della media), la Sicilia, il Lazio, il Piemonte, la Lombardia e la Liguria.

Grafico 15:

Rapine denunciate alle forze dell'ordine in Italia e in Emilia-Romagna. Anni 1970-2007 (tassi per 100.000 abitanti).



Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati del Ministero dell'Interno. Vari anni.

3.2.1 Le rapine nella pubblica via

La rapina nella pubblica via fino a pochi anni fa nelle statistiche giudiziarie era classificata come un reato generico. Dal 2004, grazie allo SDI – il nuovo sistema di rilevazione delle denunce – si è iniziato a rilevarla separatamente e si è osservato che è un reato abbastanza diffuso: in media questo tipo di rapine rappresenta la metà delle rapine che avvengono in Italia, e in Emilia-Romagna sono oltre il 40% (v. tabella 16).

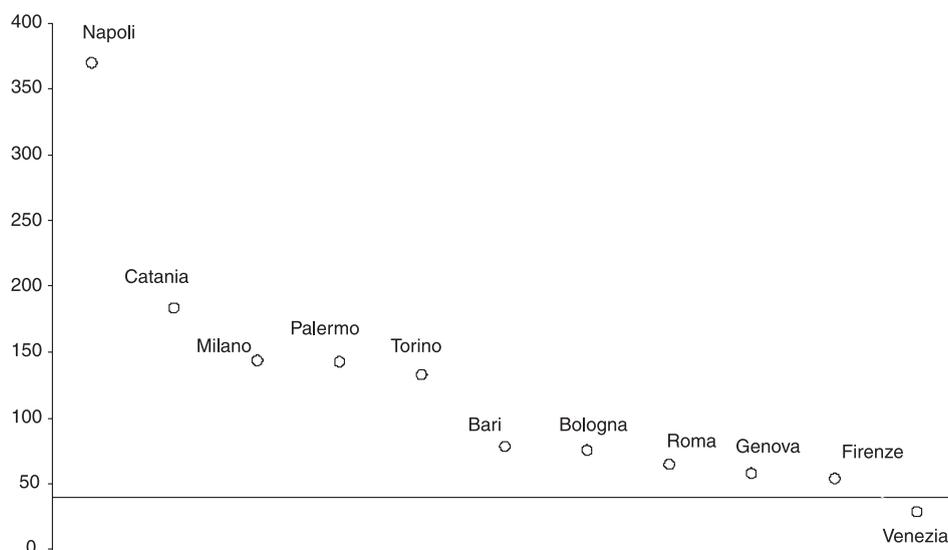
Dall'indagine di vittimizzazione sappiamo che questo reato viene commesso con l'uso di armi o di qualsiasi altro oggetto con cui è possibile intimidire la vittima e che avviene principalmente negli spazi aperti (strada, parchi, giardini, ecc.). È dunque una tipica manifestazione di criminalità di strada e, come molti di questi reati, viene commesso solitamente quando si presentano occasioni favorevoli (il buio, un luogo appartato, ecc.). A differenza del borseggio o dello scippo, due reati che interessano soprat-

Tabella 16:**Tipi di rapine denunciate in Italia e in Emilia-Romagna nel 2008 (per cento rapine).**

| TIPI DI RAPINA | ITALIA | | EMILIA-ROMAGNA | |
|---|---------------|--------------|----------------|--------------|
| | Frequenza | Percentuale | Frequenza | Percentuale |
| a. Rapine in pubblica via | 23.040 | 50,2 | 1.005 | 42,2 |
| b. Rapine in esercizi commerciali | 7.764 | 16,9 | 379 | 15,9 |
| c. Rapine in banca | 2.558 | 5,6 | 252 | 10,6 |
| d. Rapine in abitazione | 2.319 | 5,1 | 158 | 6,6 |
| e. Rapine in uffici postali | 454 | 1,0 | 40 | 1,7 |
| f. Altre rapine (p.e. a rappresentanti di preziosi, ecc.) | 9.722 | 21,2 | 546 | 22,9 |
| TOTALE RAPINE | 45.857 | 100,0 | 2.380 | 100,0 |

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati del Ministero dell'Interno. Anno 2008.

tutto le donne e i giovani, le vittime di rapina sono sia maschi che donne e sia giovani che persone adulte (v. tabella 17). Inoltre riguarda principalmente le città, più le grandi che le piccole. Napoli ha un tasso addirittura dieci volte più alto di quello medio detenendo così il primato assoluto in Italia (v. grafico 16). Dopo il capoluogo campano troviamo Catania, Milano, Palermo e Torino con un tasso tre o quattro volte più

Grafico 16:**Rapine nella pubblica via denunciate alle forze dell'ordine nelle grandi città italiane. Anno 2008 (tassi per 100.000 abitanti).**

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati del Ministero dell'Interno. Anno 2008.

Novembre/Dicembre 2009

Tabella 17:

Caratteristiche e vittime di rapine in strada in Italia e in Emilia-Romagna secondo l'indagine di vittimizzazione. Anno 2002 (per cento persone che hanno subito la rapina).

| | ITALIA | | EMILIA-ROMAGNA | |
|---|----------------|--------------|----------------|--------------|
| | Frequenza | Percentuale | Frequenza | Percentuale |
| MODO COME SI È SVOLTA | | | | |
| È stato/a avvicinato/a con una scusa e poi minacciato/a | 60.038 | 29,0 | 3.524 | 33,4 |
| È stato/a minacciato/a con armi, siringa, coltello, bottiglia rotta | 77.928 | 37,6 | 2.837 | 26,9 |
| È stato/a avvicinato/a in automobile e gli è stato impedito di muoversi | 28.123 | 13,6 | 2.540 | 24,1 |
| È stato/a minacciato/a verbalmente | 42.134 | 20,3 | 1.250 | 11,9 |
| È stato/a seguito/a e costretto a prendere una strada isolata | 2.129 | 1,0 | 335 | 3,2 |
| È stato/a preso/a in ostaggio | 540 | 0,3 | 244 | 2,3 |
| È stato/a spinto/a, buttato/a a terra, colpito/a con un pugno | 20.614 | 10,0 | 140 | 1,3 |
| Altro | 9.857 | 4,8 | 81 | 0,8 |
| LUOGO DOVE SI È SVOLTA | | | | |
| In strada, in una piazza, al parco | 110.386 | 53,3 | 4.927 | 46,8 |
| Posteggio, stazione di rifornimento, autogrill | 4.186 | 2,0 | 1.915 | 18,2 |
| Su un autobus, sul pullman, ecc. | 17.300 | 8,4 | 1.083 | 10,3 |
| A lavoro o negli spazi attinenti | 9.364 | 4,5 | 1.005 | 9,5 |
| A casa o negli spazi attinenti | 30.389 | 14,7 | 586 | 5,6 |
| In automobile | 19.853 | 9,6 | 478 | 4,5 |
| In un ufficio, in banca, alla posta | 4.649 | 2,2 | 377 | 3,6 |
| In un qualsiasi altro luogo di svago | 2.200 | 1,1 | 168 | 1,6 |
| In un negozio, in un grande magazzino, al mercato | 7.138 | 3,4 | - | - |
| Al cinema, a teatro, in un locale pubblico | 1.634 | 0,8 | - | - |
| SESSO DELLA VITTIMA | | | | |
| Maschio | 144.127 | 68,5 | 4.702 | 44,6 |
| Femmina | 66.339 | 31,5 | 5.836 | 55,4 |
| ETÀ DELLA VITTIMA | | | | |
| 18-29 | 87.911 | 41,8 | 3.087 | 29,3 |
| 30-39 | 38.828 | 18,4 | 2.572 | 24,4 |
| 40-49 | 31.492 | 15,0 | 296 | 2,8 |
| 50-59 | 19.775 | 9,4 | 1.195 | 11,3 |
| 60-74 | 22.967 | 10,9 | 3.032 | 28,8 |
| 75 e oltre | 9.494 | 4,5 | 357 | 3,4 |
| È STATA DENUNCIATA? | | | | |
| No | 118.906 | 57,4 | 6.722 | 63,8 |
| Sì | 88.192 | 42,6 | 3.816 | 36,2 |
| TOTALE | 210.467 | 100,0 | 10.538 | 100,0 |

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati Istat, Indagine sulla sicurezza dei cittadini. Anno 2002.

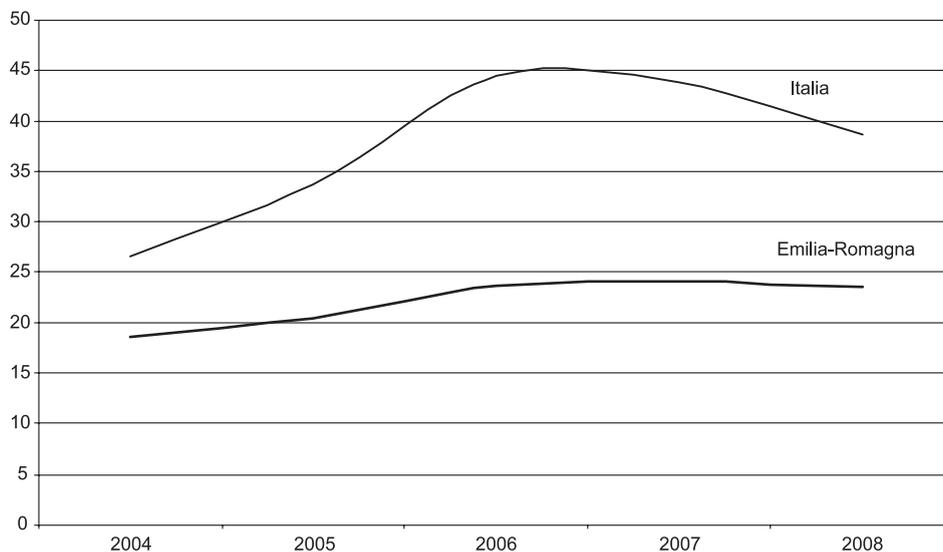
Nota: Le analisi che riguardano la nostra regione sono state fatte sui dati di un'indagine che ha coinvolto solo l'Emilia-Romagna nell'ambito della medesima indagine sulla sicurezza dei cittadini dell'Istat. Il campione, essendo composto da oltre 11 mila persone, permette di fare stime anche a livello provinciale.

alto, e subito dopo Bari, Bologna, Roma, Genova e Firenze con un tasso che è il doppio rispetto alla media. L'unica città metropolitana che ha un tasso leggermente inferiore a quello medio è Venezia.

Nel periodo considerato in regione sono state denunciate circa mille rapine in strada l'anno. Si stima che circa due terzi non vengano denunciate e quindi è possibile che siano state di più di quelle riportate dalla statistica ufficiale. Se ci atteniamo alle denunce notiamo che in regione il tasso sui residenti non solo è stabile, ma è la metà di quello medio (v. grafico 17). Secondo gli ultimi dati disponibili l'Emilia-Romagna ha molte meno rapine della Campania – che è in testa alle regioni – e della Sicilia, ma anche di alcune regioni del Centro e del Nord, quali il Lazio, la Lombardia, il Piemonte e la Liguria.

Grafico 17:

Rapine nella pubblica via denunciate alle forze dell'ordine in Italia e in Emilia-Romagna. Anni 2004-2008 (tassi per 100.000 abitanti).



Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati del Ministero dell'Interno. Vari anni.

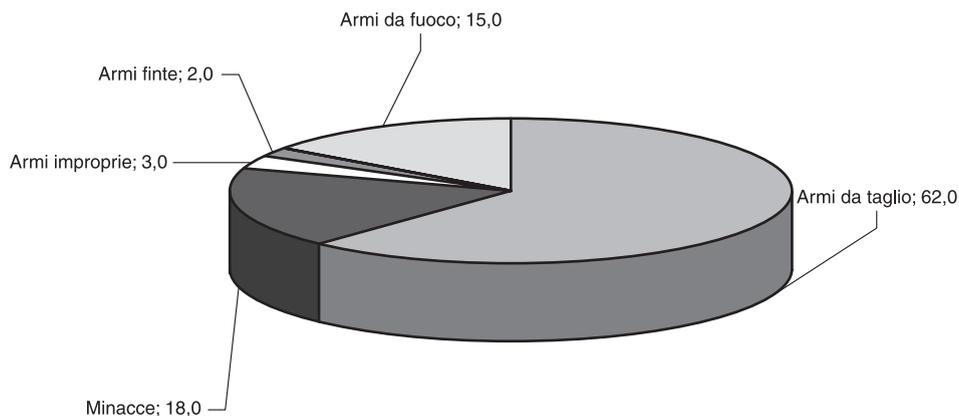
3.2.2 Le rapine in banca

La rapina in banca richiede una maggiore pianificazione rispetto a quella che viene commessa contro un passante per la strada. Il rapinatore di banca, infatti, deve saper superare i sistemi di sicurezza (telecamere, guardie giurate, ecc.) e avere la capacità di tenere a bada un maggior numero di persone. Deve anche essere in grado di riuscire a fuggire in caso di pericolo. È ragionevole quindi che sia un reato commesso per lo più da professionisti. Secondo gli ultimi dati pubblicati dall'Associazione bancaria italiana (Abi) e riferiti all'anno 2008, sappiamo che il 58% di questi reati dura in media solo 3 minuti e che otto volte su dieci a commetterli è una coppia di rapinato-

Novembre/Dicembre 2009

Grafico 18:

Tipi di armi usate per commettere le rapine in Banca in Italia. Anno 2008 (per cento rapine).



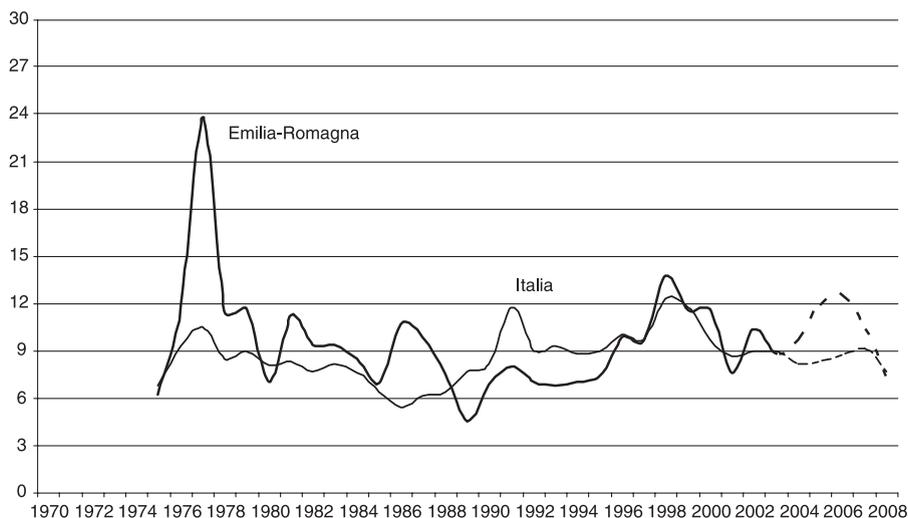
Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati ABI. Anno 2008.

ri che agiscono a volto coperto¹⁶. Per quanto riguarda le armi utilizzate, le più comuni sono quelle da taglio, come piccoli coltelli o taglierini (62%), mentre sta diminuendo l'uso delle armi da fuoco (15% nel 2008 contro il 26,2% nel 1998) (v. grafico 18). Ancora dall'Abi sappiamo che la maggior parte dei colpi avvengono di venerdì, soprattutto nella fascia oraria che va dalle 11 alle 13.30 (71%). La remuneratività è diminuita fortemente nel tempo a causa della riduzione dell'uso del denaro in contante. I colpi più ricchi si registrano quando nelle filiali probabilmente c'è maggiore liquidità, cioè di lunedì prima dell'apertura della filiale (54,6 mila euro) o nel tardo pomeriggio dopo la chiusura al pubblico (60,5 mila euro).

La frequenza con cui avviene questo reato è molto ridotta rispetto agli altri reati predatori e forse questo ne spiega le forti e improvvise oscillazioni che caratterizzano la tendenza regionale (v. grafico 19). Nel periodo considerato in regione ne sono stati denunciati in media duecento ogni anno. Il momento più negativo risale al 1977, quando in regione fu rapinato uno sportello su quattro, superando di molto il tasso dell'Italia. Se si guarda la tendenza di lungo periodo si scopre che in realtà l'Emilia-Romagna ha avuto tassi di rapina sopra la media non solo nel 1977 ma per tutti gli anni Settanta e Ottanta. La situazione è migliorata nella prima metà degli anni Novanta mentre dopo si è collocata quasi regolarmente nella media. In termini assoluti il numero di rapine negli ultimi anni è cresciuto ma, essendo aumentati anche gli sportelli bancari, il tasso di rischio oggi è uguale a quello dei primi anni Ottanta (circa sette rapine ogni cento sportelli). Secondo gli ultimi dati, attualmente l'Emilia-Romagna ha un tasso di rapine in banca simile a quello medio, ma circa due volte e mezzo inferiore alla Sicilia, la metà della Liguria e della Lombardia e inferiore alla Campania e alla Toscana.

Grafico 19:

Rapine in banca denunciate alle forze dell'ordine in Italia e in Emilia-Romagna. Anni 1975-2008 (tassi per 100 sportelli bancari).



Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati del Ministero dell'Interno. Vari anni.

4. I reati violenti

In questo paragrafo ci occuperemo di due reati violenti: le lesioni volontarie e gli omicidi volontari. La frequenza con cui avvengono questi reati è decisamente ridotta in rapporto all'incidenza dei furti o delle rapine che abbiamo poc'anzi analizzate. Non sono quindi reati tipici della cosiddetta criminalità comune ma esaminandoli possiamo avere indicazioni utili sulla conflittualità che caratterizza la società di oggi – famiglia, condomini, luoghi di lavoro o di svago – e di come essa sia cambiata nel tempo.

4.1 Le lesioni volontarie personali

Gli episodi di violenza riconducibili al reato di lesioni dolose sono in forte ripresa negli ultimi anni. Dalle indagini vittimologiche sappiamo che questi reati coinvolgono soprattutto estranei e che avvengono principalmente per strada (v. tabella 18). È ragionevole pensare di conseguenza che una parte rilevante riguardi la conflittualità legata alla vita urbana e, quindi, che interessino maggiormente le città più che i contesti rurali. Tale supposizione troverebbe conferma anche nel fatto che il picco maggiore si verifica nelle ore in cui nelle città vi è più mobilità in automobile, per esempio: la mattina e tra le 15 e le 18. Che la città sia più toccata da simili eventi lo dimostra peraltro anche il dato delle denunce, per quanto parziale esso sia. Basti pensare infatti che nei soli capoluoghi se ne denunciano più della metà e che ormai da diversi anni ne registrano un numero in rapporto alla propria popolazione doppio rispetto agli altri comuni. Oltre alla strada, sono più a rischio di questa forma di violenza anche i luoghi del divertimento e questo spiegherebbe come mai interessa soprattutto i maschi e i giovani (persone dai 18 ai 39 anni). Va detto che le denunce probabilmente esprimono una parte ridotta delle violenze che avvengono normalmente perché molte – soprattutto quelle che avvengono in famiglia – non vengono denunciate.

Novembre/Dicembre 2009

In regione questo reato ha avuto un andamento abbastanza simile a quello italiano ed è possibile descriverlo attraverso alcune fasi (v. grafico 20). La prima è una fase di decrescita, durata dagli inizi degli anni Settanta fino al 1977. Nel 1978 il numero delle denunce è improvvisamente raddoppiato, passando da poco più di 1.000 a oltre 2.000. Questa situazione negativa ha segnato stabilmente tutto il quinquennio successivo ed è coincisa proprio con la grande conflittualità politica-ideologica che ha caratterizzato l'Italia in quel periodo (si pensi ad esempio al movimento degli studenti). Nel 1983, dopo un calo significativo

Tabella 18:

Caratteristiche e vittime di lesioni in Italia e in Emilia-Romagna secondo l'indagine di vittimizzazione. Anno 2002 (per cento persone che hanno subito il reato).

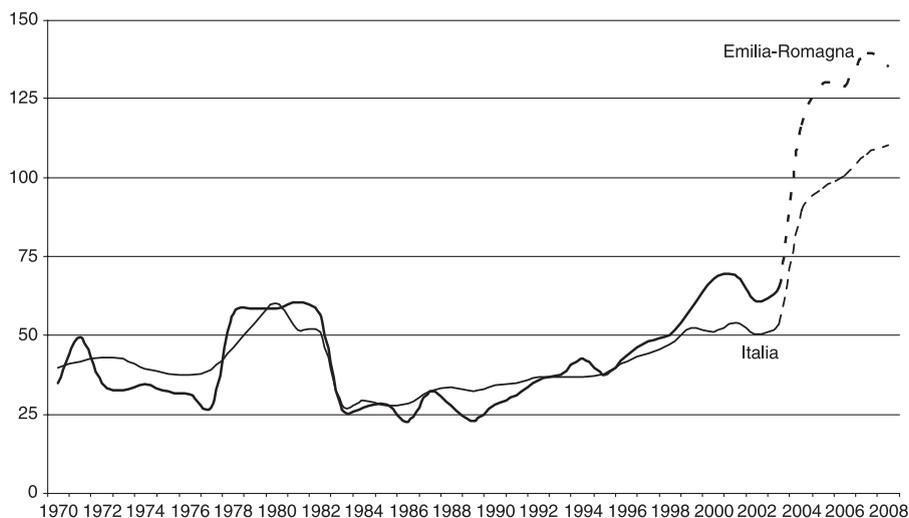
| | ITALIA | | EMILIA-ROMAGNA | |
|--|---------------|--------------|----------------|--------------|
| | Frequenza | Percentuale | Frequenza | Percentuale |
| RELAZIONE CON L'AUTORE | | | | |
| Un estraneo | 34.951 | 54,1 | 994 | 64,6 |
| Familiare (Coniuge, figlio, convivente, fidanzato\,a, parente, ecc.) | 9.155 | 14,2 | 334 | 21,7 |
| Una persona che conosceva di vista | 16.677 | 25,8 | 210 | 13,7 |
| Un amico | 4.630 | 7,2 | - | - |
| Collega, datore di lavoro, compagno di scuola | 3.488 | 5,4 | - | - |
| Un vicino di casa | 2.797 | 4,3 | - | - |
| Altro (insegnante, medico, ecc.) | 787 | 1,2 | - | - |
| DOVE SI TROVAVA QUANDO È ACCADUTO IL FATTO | | | | |
| Casa propria o di amici o di parenti | 6.515 | 10,1 | 909 | 25,2 |
| Luogo di svago o divertimento (bar, discoteche, ecc.) | 12.166 | 18,8 | 387 | 13,7 |
| In strada, in una piazza, luogo aperto, spiaggia | 34.645 | 53,6 | 210 | 59,1 |
| Negozi, mercati, autogrill, banca, ecc. | 6.537 | 10,1 | 32 | 2,1 |
| Al lavoro o negli spazi attinenti | 4.717 | 7,3 | - | - |
| È STATA FATTA DENUNCIA | | | | |
| No | 34.019 | 52,7 | 450 | 29,2 |
| Sì | 30.562 | 47,3 | 1.088 | 70,8 |
| SESSO DELLA VITTIMA | | | | |
| Maschio | 42.227 | 65,4 | 1.204 | 78,3 |
| Femmina | 22.354 | 34,6 | 334 | 21,7 |
| ETÀ DELLA VITTIMA | | | | |
| 14-17 | 12.364 | 19,1 | - | - |
| 18-29 | 24.538 | 38,0 | 469 | 30,5 |
| 30-39 | 7.079 | 11,0 | 607 | 39,5 |
| 40-49 | 13.865 | 21,5 | 222 | 14,5 |
| 50-59 | 3.466 | 5,4 | 224 | 14,6 |
| 60-74 | 3.046 | 4,7 | - | - |
| 75 e oltre | 222 | 0,3 | 15 | 1,0 |
| TOTALE | 64.581 | 100,0 | 1.538 | 100,0 |

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati Istat, Indagine sulla sicurezza dei cittadini. Anno 2002.

Nota: Le analisi che riguardano la nostra regione sono state fatte sui dati di un'indagine che ha coinvolto solo l'Emilia-Romagna nell'ambito della medesima indagine sulla sicurezza dei cittadini dell'Istat. Il campione, essendo composto da oltre 11 mila persone, permette di fare stime anche a livello provinciale.

Grafico 20:

Lesioni volontarie personali denunciate alle forze dell'ordine in Italia e in Emilia-Romagna. Anni 1970-2008 (tassi per 100.000 abitanti).



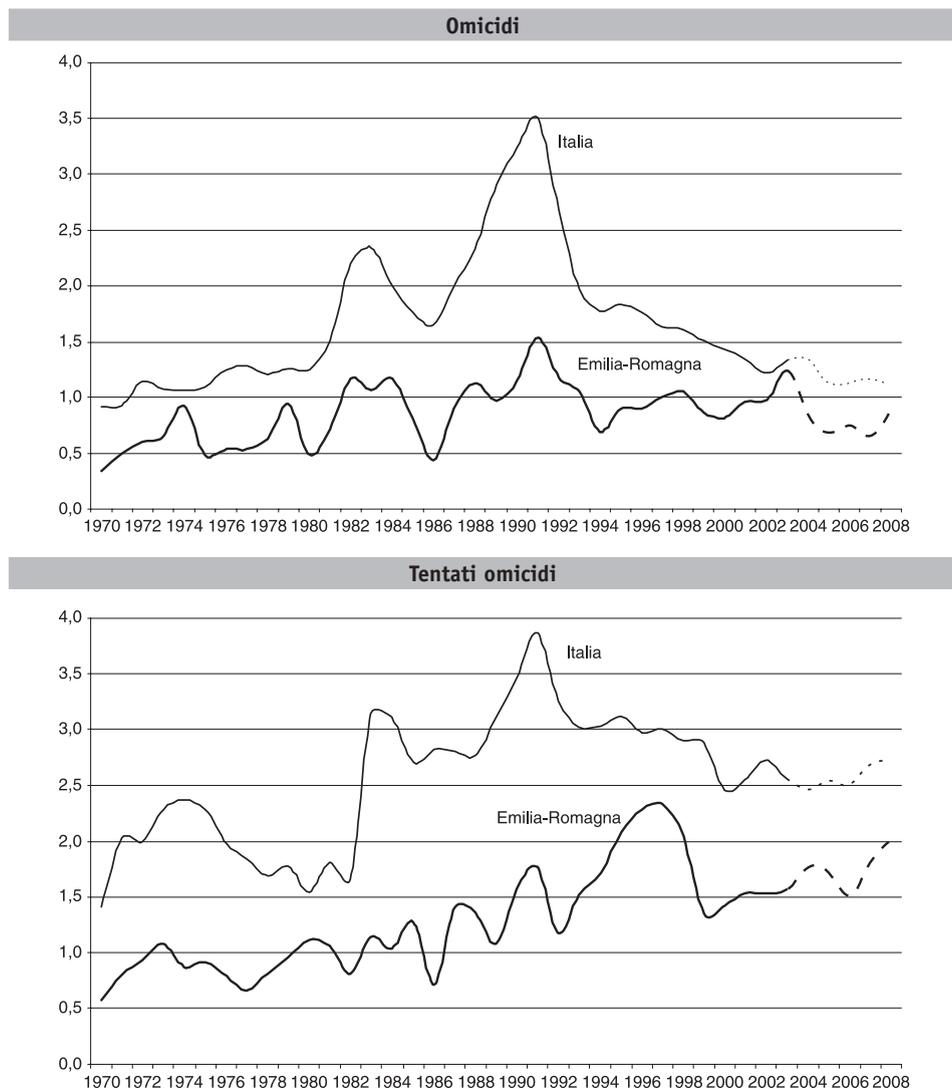
Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati del Ministero dell'Interno. Vari anni.

che portò la curva al livello più basso di tutto il periodo che stiamo analizzando, è iniziata un'altra fase. I primi anni di questa fase sono stati abbastanza stabili mentre a partire dalla seconda metà degli anni Ottanta è iniziata una crescita costante culminata nel 2003 con oltre due mila casi denunciati. Negli ultimi anni infine le lesioni sono aumentate in modo esponenziale come del resto in tutta l'Italia. Oggi il tasso di denuncia di questo reato è quattro volte più alto degli anni Settanta e circa una volta e mezzo più alto di quello medio italiano. Va aggiunto inoltre che secondo i dati del 2008 l'Emilia-Romagna è la principale regione italiana per numero di lesioni rapportate al numero degli abitanti.

4.2 Gli omicidi volontari

Negli ultimi anni gli omicidi in Italia sono notevolmente diminuiti (v. grafico 21). Dal 1970 ad oggi gli omicidi hanno avuto due picchi significativi: il primo nel 1983 quando ne furono commessi 2,3 ogni 100 mila abitanti (più di 1.300 in valore assoluto) e il secondo, molto più evidente del primo, nel 1991 quando ne furono commessi 3,5 ogni 100 mila abitanti (quasi 2.000 in valore assoluto). Questi picchi sono da imputare ad un periodo di forte attività della criminalità organizzata che operava principalmente al Sud Italia e che coincide con le cosiddette guerre di mafia. In quegli anni le regioni del Sud avevano infatti un tasso di omicidi doppio della media e circa sette volte più alto delle regioni del Nord mentre oggi – anche se continuano ad essere in testa per questo tipo di reato (specie la Calabria e la Campania) – la distanza si è ridotta notevolmente. Dal 1991 gli omicidi hanno iniziato a decrescere costantemente e oggi si può dire che sono ad un livello tra i più bassi di tutto il periodo considerato (poco più di 1 omicidio ogni 100 mila abitanti). Per quanto riguarda l'Emilia-Romagna bisogna dire che, data la bassa frequenza con cui si verificano, hanno avuto un andamento molto irregolare, fatto da diversi picchi e cadute improvvise. Nel periodo consi-

Novembre/Dicembre 2009

Grafico 21:**Omicidi tentati e consumati denunciati alle forze dell'ordine in Italia e in Emilia-Romagna. Anni 1970-2008 (tassi per 100.000 abitanti).**

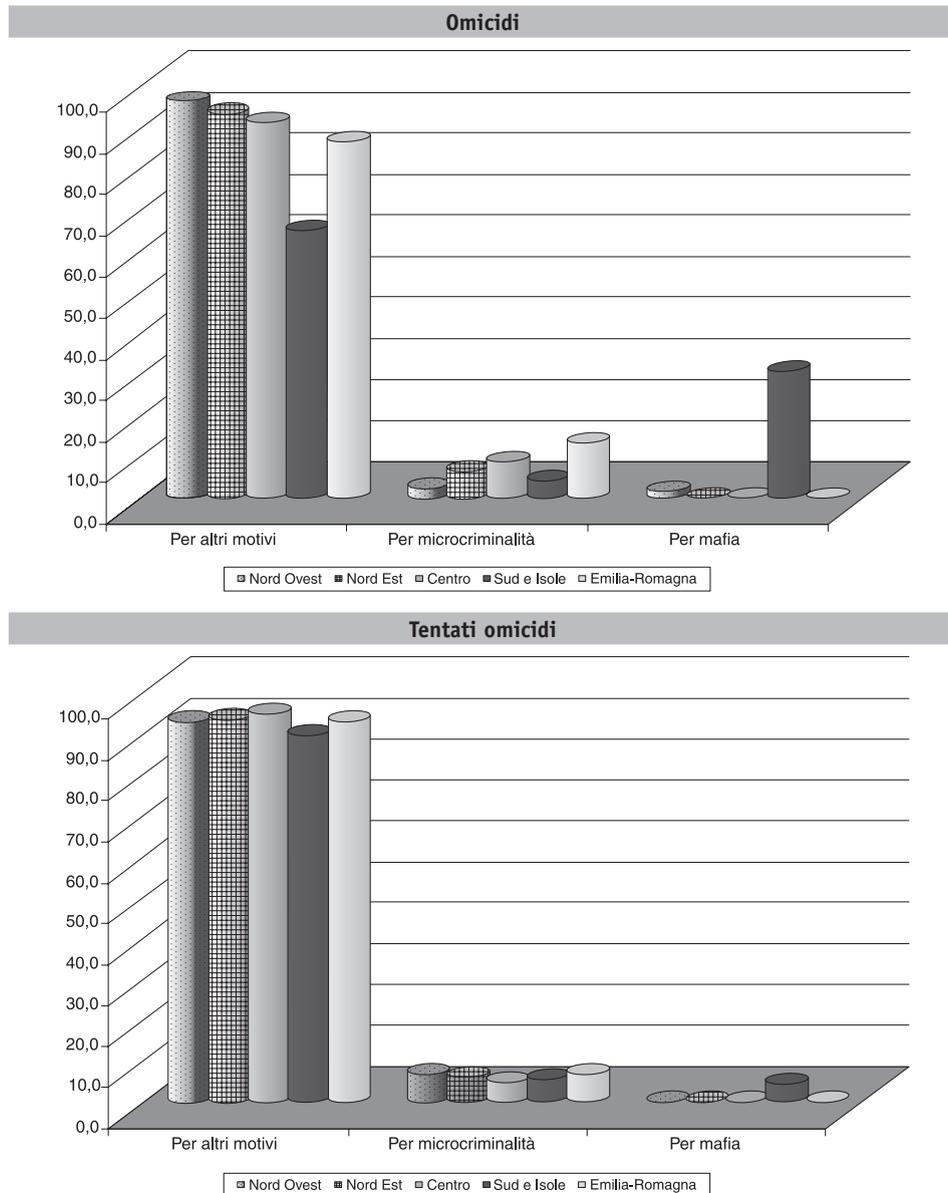
Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati del Ministero dell'Interno. Vari anni.

derato se ne sono verificati da un minimo di 13 nel 1970 a un massimo di 60 nel 1991. Va detto inoltre che in questi anni l'Emilia-Romagna ha registrato un tasso di omicidi che è circa la metà rispetto a quello medio e in alcuni periodi – come è avvenuto ad esempio nella seconda metà degli anni Ottanta – addirittura tre o quattro volte inferiore. Per inciso, una situazione simile è capitata anche per i tentati omicidi, a dimostrazione del fatto che in Emilia-Romagna questo genere di reato è molto meno frequente che in altre regioni (v. grafico 21). Secondo gli ultimi dati, il tasso di omicidi della regione è ancora inferiore a quello medio, non solo delle regioni meridionali, ma anche della Liguria, Toscana e Lazio mentre

è simile a quello della Lombardia. Nel 2008 se ne sono verificati 37 in Emilia-Romagna. Di questi 37 omicidi nessuno è imputabile alla criminalità organizzata (mentre a Sud o nelle Isole circa un omicidio su tre è ascrivibile a quest'ultima) e solo qualcuno è da attribuire alla criminalità comune (5 su 37) (v. grafico 22). La gran parte, come del resto accade in tutta

Grafico 22:

Omicidi tentati e consumati legati alle attività della criminalità organizzata e della criminalità comune o ad altri motivi distinti per area geografica. Anno 2008 (per cento omicidi).



Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati del Ministero dell'Interno. Anno 2008.

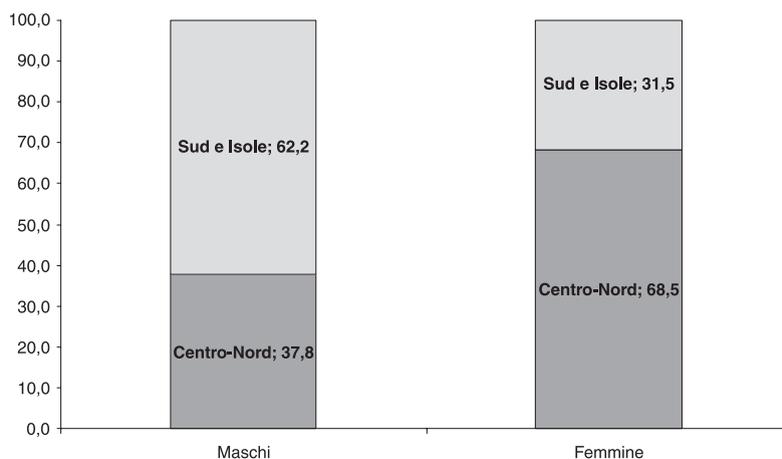
Novembre/Dicembre 2009

l'Italia, è dovuta a motivi diversi della criminalità (organizzata o diffusa) e molto probabilmente avviene all'interno della famiglia, come peraltro ha messo in evidenza una nostra ricerca del 2003 (Arsani e Sacchini, 2003).

Il successivo grafico 23 evidenzia con chiarezza la differenza tra il Nord e il Sud dell'Italia rispetto alle vittime di omicidi. Nel Centro-Nord ben il 68% delle vittime sono donne – a testimonianza della violenza di genere come causa principale di questi omicidi; la proporzione tra maschi e femmine si ribalta al Sud, dove le vittime, per le ragioni appena dette, sono invece in grande prevalenza maschi.

Grafico 23:

Percentuale di donne e uomini vittime di omicidi per area geografica. Anno 2006
(per cento omicidi).



Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati EU.R.E.S. Anno 2006.

5. Riassumendo ...

A questo punto può essere utile fissare alcune questioni per sviluppare il ragionamento conclusivo.

- a. La crescita dei reati in Italia è avvenuta in più fasi e con velocità diverse negli ultimi quarant'anni. Dai dati delle forze di polizia – per quanto parziali essi siano a causa dell'elevato sommerso che ne caratterizza alcuni – sappiamo che oggi, malgrado il calo avvenuto nell'ultimo anno, se ne denuncia una cifra cinque volte più alta dei primi anni Settanta: un numero enorme se si pensa allo sviluppo che hanno avuto nello stesso periodo altri fenomeni sociali. Sappiamo inoltre che – così come è successo in passato – i reati più frequenti continuano ad essere i cosiddetti reati predatori, cioè i furti. Peraltro proprio simili reati hanno avuto il maggiore incremento in questi anni, specie alcuni di essi (per esempio il borseggio è aumentato di sette volte e le rapine addirittura di quindici, per quanto quest'ultimo reato presenti ancora una bassa entità numerica) (v. tabella 19). Dall'analisi delle denunce è emerso anche che alcuni tipi di reato hanno avuto la massima espansione in determinati momenti per poi decrescere, mentre altri sono aumentati costantemente nel tempo. Lo scippo o il furto sugli autoveicoli per esempio sono due reati che hanno caratterizzato fortemente gli anni Settanta e Ottanta, proprio in coincidenza della maggiore presenza di tossicodipendenti, i quali per

Tabella 19:**Variazione percentuale dei reati tra il 1970 e il 2008 in Italia e in Emilia-Romagna.**

| | Italia | Emilia-Romagna |
|-----------------------|---------------|-----------------------|
| Rapine | 15,6 | 12,1 |
| Borseggi | 6,6 | 8,7 |
| Totale delitti | 4,9 | 5,8 |
| Furti | 4,1 | 5,7 |
| Rapine in banca | 3,8 | 5,1 |
| Furti nei negozi | 3,4 | 4,0 |
| Lesioni volontarie | 3,0 | 4,4 |
| Tentati omicidi | 2,1 | 3,9 |
| Furti in appartamento | 2,1 | 2,2 |
| Rapine in strada | 1,7 | 1,3 |
| Omicidi volontari | 1,3 | 2,8 |
| Scippi | 1,3 | 3,5 |
| Furti di moto | 1,1 | 1,1 |
| Furti di auto | 0,9 | 0,6 |
| Furti su auto | 0,7 | 1,4 |

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati Istat e Ministero dell'Interno. Anni 1970 e 2008.

soddisfare la necessità di procurarsi la droga erano spesso portati a rubare. Oggi che in Italia la diffusione dell'eroina è sensibilmente diminuita, sia il tasso degli scippi sia il tasso dei furti sui veicoli è tra i più bassi degli ultimi quarant'anni (torneremo su questo aspetto successivamente). Il borseggio, i furti nei negozi o le rapine, al contrario, sono cresciuti ininterrottamente negli anni, raggiungendo il punto di massima espansione proprio nell'ultimo periodo. Il furto in appartamento invece – seguendo varie oscillazioni – dopo avere raggiunto nel 1998 la massima espansione ha avuto un crollo e da circa dieci anni diminuisce ininterrottamente.

- b. Dalle indagini vittimologiche dell'Istat sappiamo inoltre come avvengono i reati, chi sono gli autori e chi le vittime. Alcuni di questi reati sono commessi da veri professionisti. È di nuovo il caso dei borseggi, ma in parte anche dei furti in appartamento o dei furti negli esercizi commerciali. Per quanto riguarda le vittime sappiamo che il rischio di subire certi reati è molto maggiore per le donne e le persone giovani (per esempio il borseggio o lo scippo) mentre i maschi sono più soggetti alle aggressioni (lesioni). Sappiamo inoltre che a subire più reati è la classe media e non – contrariamente a quanto si pensa – i ceti benestanti perché questi ultimi hanno maggiori possibilità di difendere i loro beni (case, autoveicoli, ecc.) e hanno stili di vita che li portano a tenersi distanti dai luoghi dove avvengono i reati più comuni.
- c. Le città, soprattutto le grandi città, sono maggiormente soggette ai reati della criminalità comune. E questo non è un fatto nuovo e neppure tipico dell'Italia. Abbiamo visto che le città metropolitane hanno tassi di borseggi, scippi, furti in appartamento o di auto e motoveicoli molto più alti della media. Dai dati del 2008 emerge che circa la metà dei reati denunciati sono avvenuti nei 103 capoluoghi, ai quali peraltro si vanno ad aggiungere quelli dei comuni non capoluogo ma parimenti di medie o grandi dimensioni (v. tabella 20).
- d. Un altro aspetto importante che va ricordato è che la crescita della criminalità in questi quarant'anni ha interessato tutta la penisola: oggi è assodato che sia le regioni settentrionali sia le regioni meridionali hanno un numero maggiore di reati rispetto al 1970. Se ciò è vero, va detto anche che il cambiamento maggiore in termini di crescita è avvenuto nelle regioni più ricche e sviluppate, cioè nel Centro-Nord. Se non ci si limita però solo al dato di crescita ma si considerano i tassi – cioè il numero dei reati sugli abitanti

Novembre/Dicembre 2009

Tabella 20:

Numero di reati commessi nei comuni capoluogo in Italia e in Emilia-Romagna nel 2008 (per cento reati dello stesso tipo).

| | ITALIA | | EMILIA-ROMAGNA | |
|-------------------------------|-----------------|-------------|-----------------|-------------|
| | Valori assoluti | Percentuale | Valori assoluti | Percentuale |
| Totale delitti | 1.221.570 | 45,1 | 124.391 | 52,2 |
| Furti | 659.969 | 47,4 | 70.648 | 53,4 |
| Rapine | 24.420 | 53,3 | 1.459 | 61,3 |
| Lesioni | 24.846 | 37,8 | 2.829 | 49,0 |
| Omicidi (tentati e consumati) | 814 | 35,8 | 61 | 49,6 |
| Altri reati | 511.521 | 42,5 | 49.394 | 50,6 |

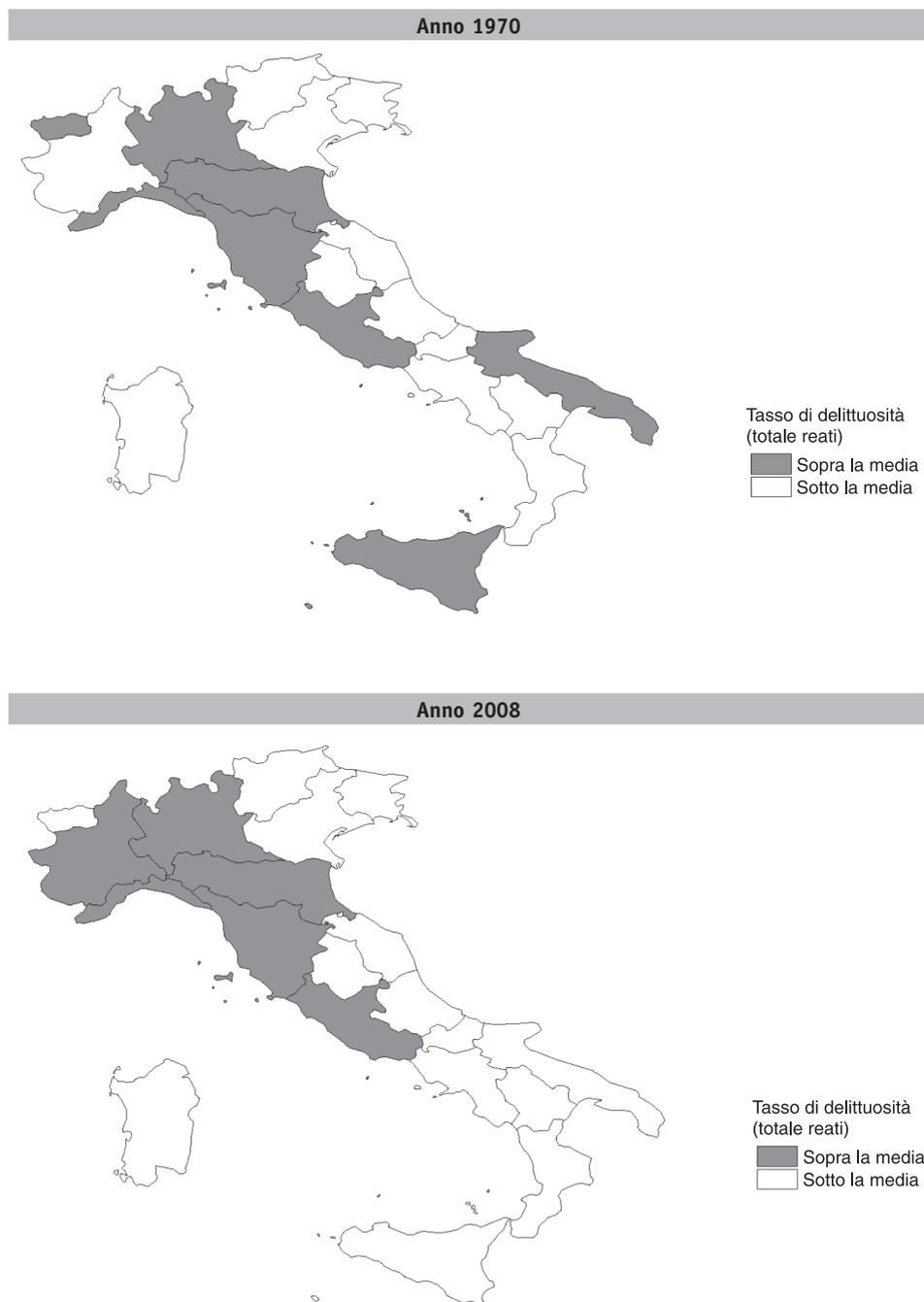
Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati del Ministero dell'Interno. Anno 2008.

– è facile rendersi conto che la criminalità nelle regioni del Centro-Nord non è affatto una questione degli ultimi anni – come spesso ci viene detto. Poiché, se si esclude la Sicilia e la Puglia – due regioni con grandi agglomerati urbani – le regioni del Nord già negli anni Settanta avevano un numero di reati rapportati alla propria popolazione maggiore rispetto alle regioni del Sud e quindi della media (v. figura 1). Questo significa che la criminalità, benché sia cresciuta dovunque, ha continuato ad avere un rilievo maggiore proprio in quelle zone dove già lo aveva avuto in passato. È forse il caso di dire che – fermo restando che il numero dei reati è aumentato dovunque – la geografia della criminalità non è poi così tanto mutata nel tempo. E non è cambiata neppure la caratterizzazione delle diverse aree geografiche rispetto ai reati: nelle regioni del Sud hanno continuato ad avere più rilievo i reati maggiormente violenti (compresi gli omicidi) e nelle regioni del Centro-Nord i reati predatori (principalmente i furti). Proprio così come avveniva negli anni Settanta.

- e. L'Emilia-Romagna si inserisce in questo trend di crescita che ha caratterizzato tutta l'Italia. Anzi: rispetto ad altre regioni ha un tasso di denuncia più elevato della media, che la pongono accanto alla Lombardia, al Piemonte, alla Liguria e al Lazio. Se ciò è vero, è forse il caso di ricordare che tassi di delittuosità più alti della media la nostra regione li registrava già quarant'anni fa, cioè in un periodo che solitamente viene ricordato come uno dei migliori della sua storia. Certo, è innegabile che l'epoca più critica risale solo agli ultimi dieci o quindici anni – come si è visto – ma non per questo va trascurato quanto appena detto. Quindi l'Emilia-Romagna, così come tutte le altre regioni simili per sviluppo socio-economico, non è nuova ai fenomeni di criminalità comune. Alcune tipologie di reato sono però – e lo erano anche in passato – meno diffuse nella nostra area: per esempio gli scippi, i furti di auto, di moto o le rapine. Lo stesso si può dire degli omicidi o dei tentati omicidi. Come abbiamo osservato, rispetto a questi reati la nostra regione ha un tasso molto inferiore alla media di tante regioni non solo del Sud – dove sono più diffusi – ma anche del Nord. Dall'analisi dei reati esaminati emerge che la vera spina nel fianco dell'Emilia-Romagna sono i borseggi, i furti nei negozi, sulle auto in sosta e i furti nelle abitazioni (anche se oggi il tasso regionale dei furti in appartamento è molto simile a quello medio ed è notevolmente diminuito negli ultimi dieci anni). Ma solo questi reati non bastano per spiegare l'elevato tasso di delittuosità della regione: evidentemente esistono altre forme di criminalità che qui non abbiamo esaminato e che hanno un peso consistente sul tasso generale dei delitti. Questi reati sono sicuramente furti ma non riusciamo a capire esattamente quali siano visto che nelle statistiche giudiziarie molti di essi vengono classificati come furti generici. Nel 2008 di furti generici ne sono stati denunciati addirittura 70 mila su un totale di 132 mila furti complessivi (oltre il 50%). È molto probabile tuttavia che molti siano rappresentati dai cosiddetti furti senza contatto, cioè furti di oggetti lasciati incustoditi e che avvengono senza che il ladro abbia un

Figura 1:

Tassi di delittuosità nel 1970 e nel 2008 nelle regioni italiane distinte secondo il tasso medio dell'Italia (sopra o sotto la media) (tassi per 100.000 abitanti).



Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati Istat e Ministero dell'Interno. Anni 1970 e 2008.

Novembre/Dicembre 2009

contatto diretto con la vittima. Di solito questi furti avvengono nei luoghi di lavoro, nei luoghi di svago o di divertimento ed interessano soprattutto persone giovani. La cosa interessante da notare è che i furti più diffusi in Emilia-Romagna sono reati che richiedono una certa abilità da parte degli autori da un lato, e una diffusa presenza di occasioni e opportunità dall'altro, che questi autori sono pronti a cogliere.

- f. L'ultimo aspetto che va ricordato è che la criminalità in Italia nell'ultimo anno è diminuita. Ed è diminuita in modo significativo dovunque e rispetto a qualsiasi forma di reato (tranne le lesioni che crescono leggermente). La riduzione maggiore si è verificata soprattutto nelle regioni del Nord-Est e del Centro, cioè proprio in quelle zone che in tutti questi anni hanno sofferto maggiormente il peso della criminalità. Nel panorama delle regioni l'Emilia-Romagna ha registrato una delle maggiori riduzioni dei reati: il totale delitti è sceso ad esempio di oltre 10 punti percentuali, i furti addirittura di 18, le rapine di 8 e le lesioni di 2. Gli unici reati in controtendenza rispetto a questa forte decrescita sono gli omicidi e i tentati omicidi che aumentano di 20 punti percentuali (in realtà di 20 unità di cui 10 tentati omicidi e dieci omicidi) (v. tabella 21). Analizzeremo meglio questo recente fenomeno nella conclusione di questo capitolo.

Tabella 21:**Variazione percentuale dei reati tra il 2007 e il 2008 in Italia per regione.**

| | REATI | | | | |
|-----------------------|-------------------|--------------|--------------|----------------|-------------------------------|
| | Delitti in totale | Furti | Rapine | Lesioni dolose | Omicidi (tentati e consumati) |
| REGIONI | | | | | |
| Piemonte | -9,8 | -19,9 | -13,6 | 2,3 | 12,6 |
| Valle d'Aosta | -7,4 | -14,5 | -19,0 | -4,3 | -50,0 |
| Lombardia | -6,2 | -11,7 | -5,4 | 2,7 | -7,4 |
| Liguria | -12,1 | -21,9 | -29,9 | -2,4 | 14,0 |
| Friuli-Venezia Giulia | -7,3 | -11,0 | -24,1 | 8,3 | -18,2 |
| Trentino-Alto Adige | -5,3 | -13,0 | -11,7 | 8,5 | -26,1 |
| Veneto | -12,7 | -21,3 | -23,5 | 0,7 | -1,7 |
| Emilia-Romagna | -10,3 | -17,9 | -7,1 | -1,9 | 19,4 |
| Marche | -1,8 | -10,5 | 5,1 | 3,6 | -33,3 |
| Toscana | -8,3 | -16,4 | -11,3 | 1,8 | 15,1 |
| Umbria | -9,1 | -16,0 | -8,5 | -1,6 | -26,7 |
| Lazio | -13,7 | -24,0 | -15,4 | 9,8 | -4,3 |
| Abruzzo | -2,9 | -8,1 | -11,8 | 5,2 | -11,6 |
| Molise | -2,1 | -6,0 | -11,1 | 14,3 | -44,4 |
| Campania | -3,9 | -8,3 | -10,0 | 6,6 | -8,9 |
| Puglia | -2,3 | -7,2 | -4,0 | 6,6 | -2,1 |
| Basilicata | -2,6 | -13,0 | -6,5 | -3,7 | 0,0 |
| Calabria | -7,2 | -13,3 | 1,9 | 10,8 | 32,9 |
| Sicilia | -0,7 | -3,4 | -9,5 | 4,6 | -7,5 |
| Sardegna | 0,6 | 0,6 | -8,3 | -2,4 | 46,2 |
| RIPARTIZIONI | | | | | |
| Nord-Ovest | -7,9 | -15,0 | -10,1 | 1,9 | -1,0 |
| Nord-Est | -10,7 | -18,5 | -14,3 | 0,7 | 3,0 |
| Centro | -10,6 | -20,3 | -13,2 | 5,1 | -4,5 |
| Sud | -3,7 | -8,6 | -8,8 | 6,7 | 0,5 |
| Isole | -0,4 | -2,8 | -9,4 | 2,6 | 3,9 |
| ITALIA | -7,6 | -14,9 | -10,5 | 3,4 | 0,1 |

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati del Ministero dell'Interno. Anni 2007 e 2008.

Detto ciò, a questo punto dobbiamo porci almeno due questioni rispetto alla criminalità nella nostra regione: perché l'Emilia-Romagna ha avuto storicamente tassi di delittuosità maggiori rispetto a molte altre regioni italiane? Come spiegare la crescita dei reati avvenuta soprattutto negli ultimi anni? Sono due domande a cui tenteremo di dare una risposta nei paragrafi successivi.

6. Spiegare l'andamento della criminalità

Spiegare gli andamenti – in positivo e in negativo – della criminalità è per gli esperti un compito almeno tanto arduo quanto esso appare invece semplice nel senso comune, nelle credenze diffuse, nel dibattito pubblico e politico. Eppure, se c'è un fenomeno che rifugge dalle spiegazioni scontate, questo è proprio la criminalità. La nostra ipotesi, qui, è che, essendo la criminalità un fenomeno multifattoriale, le sue spiegazioni non sono solo complesse, ma richiedono anche più chiavi di interpretazioni e l'analisi di più fattori. Quando poi si deve indagarne l'andamento nel tempo, intervengono altri fattori ulteriori e la cosa si fa decisamente complicata.

Un'altra considerazione interessante è che proprio le spiegazioni che più sono diffuse nel senso comune sono quelle meno attendibili e verificate sul piano scientifico, forse con qualche eccezione. Per esempio, sappiamo con certezza che l'inasprimento delle pene e l'intervento della legislazione penale in questo senso hanno un'efficacia molto ridotta (Barbagli 2003, 31 e ss.), contrariamente a quanto credono molti cittadini e anche molti politici. Sappiamo che l'aumento dei tassi di incarcerazione ha una relazione soltanto indiretta con l'andamento della criminalità (Tonry, 2005). Sappiamo ancora che il ruolo giocato dall'attività delle forze dell'ordine è alquanto dubbio, quand'anche fosse possibile misurare con grande accuratezza l'attività delle forze di polizia (ma, anche qui, i cittadini chiedono spesso a gran voce "più polizia nelle strade"). Un credito assai maggiore hanno invece spiegazioni macro basate sui fattori socio-economici e demografici, l'urbanizzazione, i mutamenti nelle abitudini collettive, ed infine la diffusione delle opportunità e i comportamenti dei mercati illegali.

Nel nostro paese, con qualche eccezione (Barbagli, 2003) non sono stati fatti tentativi accurati di verificare l'attendibilità di queste spiegazioni, ed è anche vero che le informazioni spesso carenti che sono a disposizione degli studiosi non aiutano in questo compito.

Rifacendoci ad alcune delle più diffuse spiegazioni dei fenomeni criminali e del loro andamento, abbiamo qui ricostruito alcune ipotesi relativamente all'Emilia-Romagna e all'Italia, che vogliono rappresentare un punto di partenza, sicuramente suscettibile di essere migliorato e arricchito.

Alcune di queste ipotesi si dimostrano residuali o non convincenti, altre appaiono avere una forza maggiore. Analizzeremo in particolare la propensione alla denuncia, l'attività delle forze di polizia, il cambiamento in un gruppo di autori specifico, come quello dei tossicodipendenti da eroina e di alcune trasformazioni del mercato o socio-economiche. Infine, valuteremo l'ipotesi dell'aumento delle opportunità e il cambiamento negli stili di vita e nelle abitudini collettive. Cercheremo di supportare queste ipotesi con qualche evidenza statistica, ma in alcuni casi la grave carenza di dati ci costringe a lanciare delle ipotesi senza che esse siano adeguatamente supportate dal punto di vista empirico. L'obiettivo, in questo caso, è soprattutto aprire la strada a future e più approfondite ricerche, nonché dare qualche spunto di discussione.

Novembre/Dicembre 2009

Non tutte le ipotesi che verificheremo hanno la stessa importanza: siamo convinti che, così come non esiste una causa della criminalità, non esista nemmeno una sola spiegazione plausibile del suo manifestarsi e del suo cambiare nel tempo. Cercheremo di vedere prima di tutto se l'Emilia-Romagna registri tassi di delittuosità superiori alla media *anche* perché vi è una maggiore propensione dei cittadini a denunciare i reati subiti. Cercheremo poi di verificare l'importanza delle attività delle forze di polizia nel contesto regionale. Infine vedremo come in Emilia-Romagna, come in tutte le aree economicamente sviluppate dell'Europa, si siano diffuse abitudini e stili di vita che favoriscono la vittimizzazione e che le opportunità di commettere reati siano cresciute.

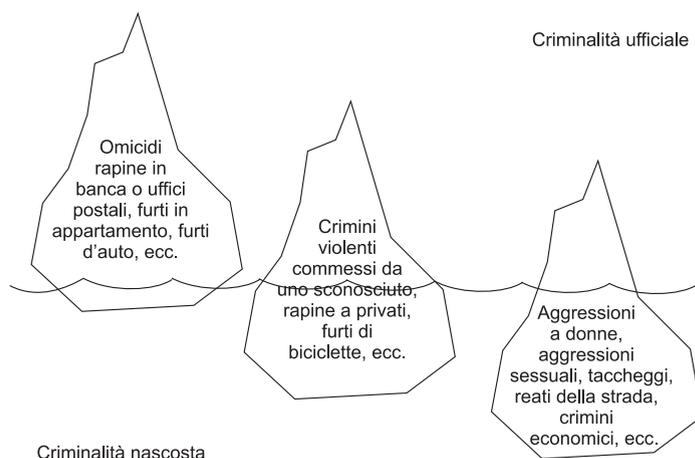
6.1 La propensione alla denuncia

Esistono molte perplessità rispetto alla influenza che la propensione a denunciare ha sugli andamenti del crimine. Tuttavia, riteniamo che nel caso dell'Emilia-Romagna la propensione alla denuncia sia un pezzo, anche se non il più rilevante, del puzzle che stiamo ricostruendo.

Per descrivere la criminalità ci siamo serviti del numero dei reati denunciati alle forze di pubblica sicurezza. È noto però che il numero dei reati che ricaviamo da questa fonte è solo una parte di quelli che avvengono realmente. Ve ne sono altri infatti che pur essendo stati commessi non vengono denunciati. Rimangono sommersi e, quindi, sfuggono completamente alle fonti statistiche ufficiali (nel nostro caso alla statistica della delittuosità). Questa quota sommersa in genere viene chiamata "numero oscuro". Oscuro perché ovviamente non se ne conosce l'entità e, quindi, come accade per tutti i fenomeni sommersi, andrebbe stimato. La cosiddetta inchiesta di vittimizzazione è stata concepita proprio per assolvere a questo compito: stimare cioè quanti reati rimangono nascosti al sistema penale interrogando direttamente grandi campioni di popolazione. Questo tipo di indagine è nata per la prima volta negli Stati Uniti negli anni Sessanta del secolo scorso per poi diffondersi alcuni anni dopo in molti altri paesi¹⁷. In Italia, come abbiamo detto, la prima indagine è stata condotta dall'Istat nel 1997, poi nel 2002 e l'ultima, di cui ancora non conosciamo i risultati, nel 2008. Va ricordato inoltre che questo tipo di inchiesta è utile solo per conoscere alcuni tipi di reato e meno per altri. Va bene ad esempio per conoscere i reati più comuni (borseggi, scippi, ecc.) ma non per i cosiddetti reati senza vittima (per esempio il gioco d'azzardo) o quelli che toccano l'interesse della collettività (si pensi ai reati ambientali). Per i reati analizzati in questo rapporto, essa ci dà invece informazioni molto utili. In tutti i paesi dov'è stata condotta tale ricerca è emerso che il numero oscuro cambia da reato a reato e dipende dal fatto se il reato è stato consumato oppure tentato (naturalmente tendono ad essere denunciati di più i reati consumati). Gli omicidi, le rapine in banca, i furti in appartamento o i furti di autoveicoli ad esempio sono reati il cui numero oscuro è basso o addirittura inesistente. Cresce invece per i crimini di strada, quali i borseggi, i furti di biciclette, le rapine in strada ed è molto alto per le violenze sessuali (v. figura 2).

Dalle indagini condotte in Italia è emerso che nel nostro paese esiste un'enorme quantità di reati che rimane sommersa. Facendo riferimento all'indagine del 1997 e prendendo in considerazione sia i reati consumati sia quelli tentati, l'Istat ha stimato – con molta cautela – che su 3 milioni e 600 mila furti commessi in quell'anno solo 1 milione e 400 mila è stato denunciato (meno del 40%) mentre di rapine ne sono state denunciate 26 mila su 83 mila realmente accadute (circa un terzo) (Istat, 1999). La medesima indagine (come del resto anche quella successiva) ha dimostrato che si tende a denunciare di più al Nord e, all'interno della medesima area geografica, più in certe regioni che in altre. Ora, qui non

Figura 2:
Rappresentazione della criminalità.



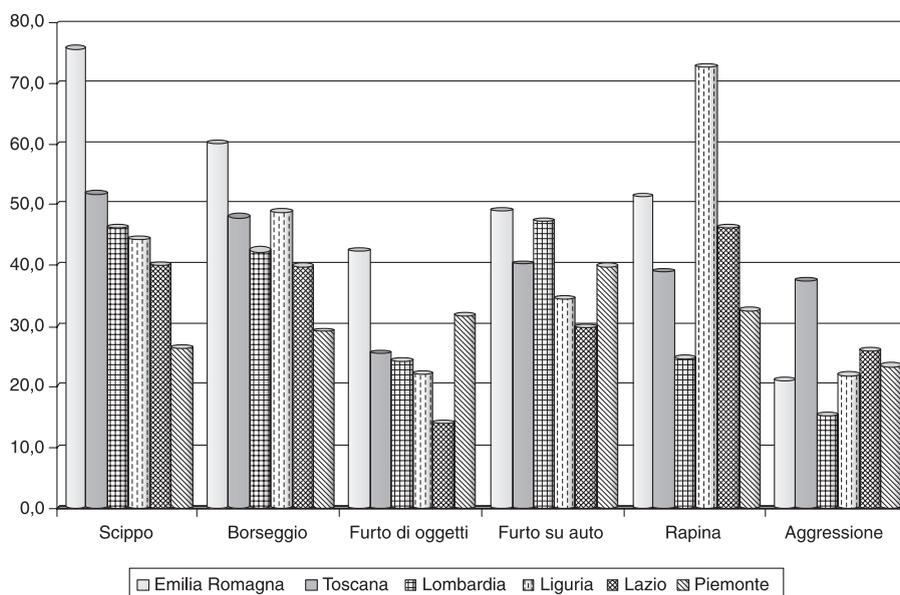
Fonte: Adattato da Bandini et al., *Criminologia*, Milano, Giuffrè editore, 2004.

abbiamo certo la pretesa di stimare esattamente quanti scippi o quanti borseggi, ecc. non vengano denunciati – operazione assai difficile e peraltro facilmente soggetta a critiche, ma ci è sufficiente cogliere una tendenza che dimostri la propensione a denunciare i reati nei vari territori e nel tempo (una scelta questa meno ambiziosa ma allo stesso tempo poco criticabile). In altre parole, ci sembra più interessante non tanto sapere quanti reati non vengono denunciati in un determinato territorio o nel tempo ma se la disponibilità dei cittadini a denunciare i reati da un territorio all'altro – oltre che nel tempo – è diversa.

Ebbene: sia dalla prima che dalla seconda indagine è emerso molto chiaramente che in Emilia-Romagna vi è un maggior numero di persone portate a denunciare i reati subiti. Senza soffermarci sulle percentuali (per vedere le quali ci si può rifare alla tabella II in appendice), è sufficiente dire che nel 1997 nel panorama delle regioni italiane l'Emilia-Romagna si collocava addirittura prima per numero di vittime che riportavano alla polizia lo scippo, il borseggio o il furto di oggetti, terza per la rapina (dopo la Liguria e la Calabria ma comunque sopra la media), quinta per il furto su auto (ma comunque sopra la media) e dopo alcune regioni – ma in ogni caso sopra la media – rispetto al reato di aggressione. Nell'indagine del 2002 la sua posizione è stata confermata in modo quasi sorprendente per tutti i reati. Infatti, si è posizionata di nuovo come la prima regione dove è più alta la propensione a denunciare gli scippi, i borseggi e i furti di oggetti e dopo alcune regioni per quanto riguarda le rapine, le aggressioni e i furti su auto, ma comunque sopra la media italiana (v. tabella II in appendice). Per i furti di auto e negli appartamenti esiste una forte propensione a denunciarli ovunque, quindi su questi reati non è il caso di soffermarci. In Emilia-Romagna dunque si denuncia di più non solo delle regioni che hanno tassi di criminalità ufficiale più bassi della media ma – per la maggior parte dei reati comuni – anche delle regioni dove si registrano tassi di criminalità simili, quali la Lombardia, il Piemonte, la Liguria, la Toscana e il Lazio (v. figure 24 e 25). Insomma, di quell'area del paese dove storicamente vi è stata una maggiore rilevanza della criminalità (v. figura 1 nel paragrafo precedente).

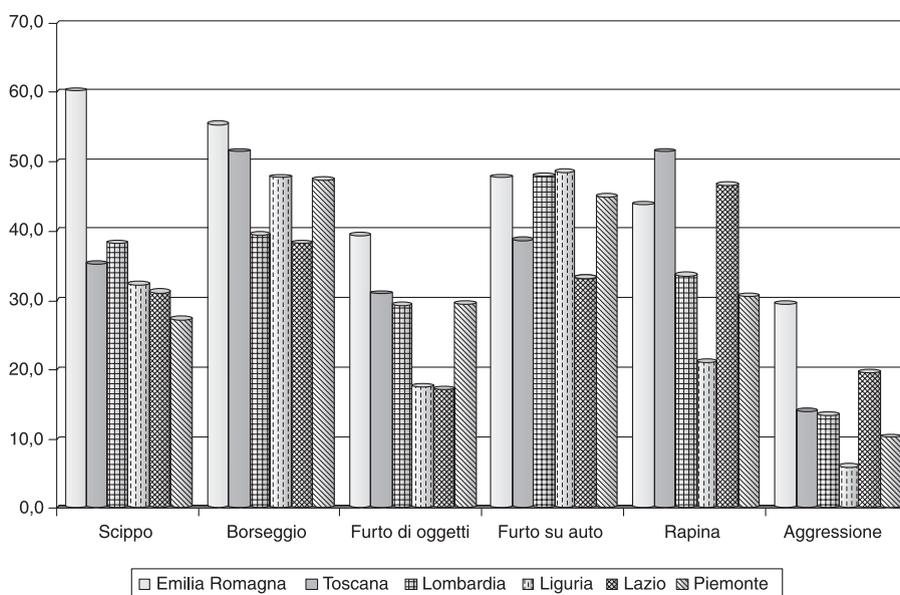
Novembre/Dicembre 2009

Figura 24:
Percentuale di persone che hanno denunciato il reato subito (tentato o consumato) nelle regioni con i tassi di criminalità più alti. Anno 1997 (per cento vittime).



Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati Istat, Indagine sulla sicurezza dei cittadini. Anni 1997 (campione nazionale).

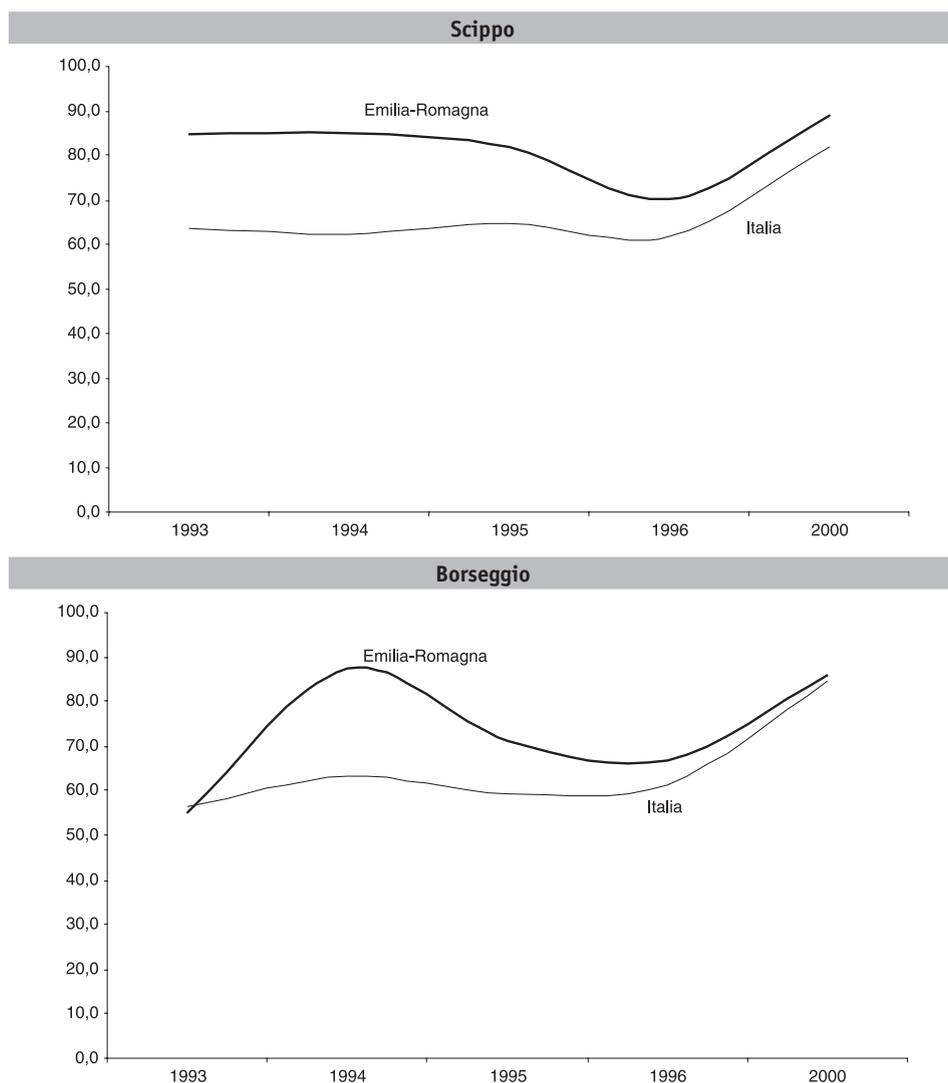
Figura 25:
Percentuale di persone che hanno denunciato il reato subito (tentato o consumato) nelle regioni con i tassi di criminalità più alti. Anno 2002 (per cento vittime).



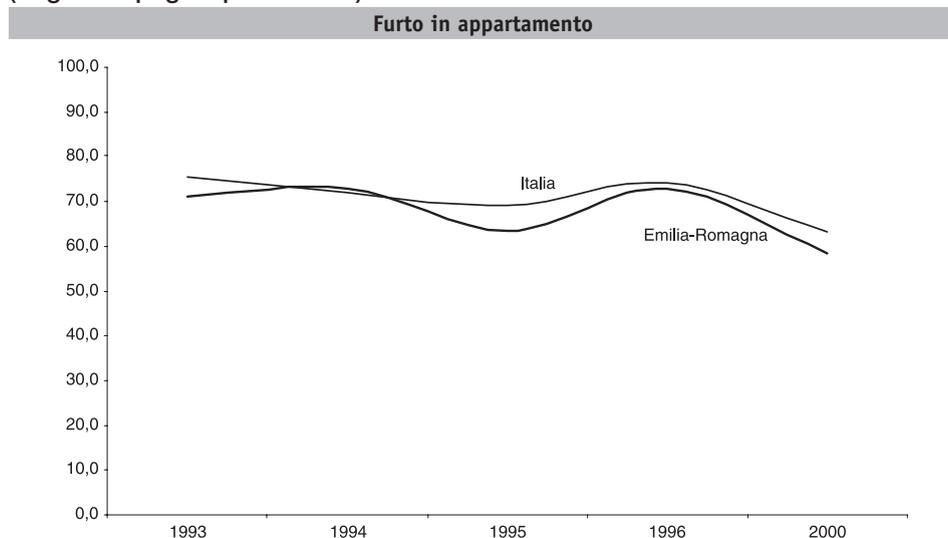
Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati Istat, Indagine sulla sicurezza dei cittadini. Anno 2002 (campione nazionale).

Un'ulteriore conferma rispetto a quanto stiamo sostenendo ci viene data anche da altre indagini condotte con obiettivi diversi dell'indagine di vittimizzazione. Queste indagini sono quelle che l'Istat conduce annualmente sugli aspetti della vita quotidiana, all'interno delle quali sono previste anche alcune domande di vittimizzazione solo per certi reati cioè scippo, borseggio e furto in appartamento. Esaminando i risultati di queste indagini dal 1993 al 2000 è possibile vedere che l'Emilia-Romagna si pone sopra la media per numero di vittime che denunciano lo scippo e il borseggio mentre è nella media per il furto in appartamento che – come è stato detto – tende ad essere denunciato dovunque (v. grafico 26). Ora, bisogna essere prudenti nello stimare un fenomeno così complesso qual è la criminalità (cosa peraltro che abbiamo evitato di fare) ma dalle risultanze statistiche appare eviden-

Figura 26:
Percentuale di persone che hanno subito uno scippo, un borseggio e un furto in appartamento (tentato o consumato) e che l'hanno denunciato in Italia e in Emilia-Romagna (per cento vittime).



Novembre/Dicembre 2009

Grafico 26:**(Segue da pagina precedente)**

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati Istat, Indagini sugli aspetti della vita quotidiana. Vari anni.

te che in Emilia-Romagna esista una chiara tendenza a denunciare di più rispetto ad altre regioni che non può assolutamente essere trascurata per spiegare i suoi più alti tassi di delittuosità. A maggior ragione quando questa tendenza si ripete nel tempo e viene confermata peraltro da fonti del tutto differenti. Ora sarebbe interessante capire anche perché – oltre ai motivi strumentali o cautelativi – ciò avviene, ma questo ci porterebbe lontano dal tema che qui ci interessa perché dovremmo analizzare numerose altre variabili (tradizione civica, ecc.). E allora passiamo alla seconda ipotesi per spiegare i tassi di delittuosità della nostra regione, e cioè quella che riguarda le forze di polizia.

6.2 L'attività della polizia

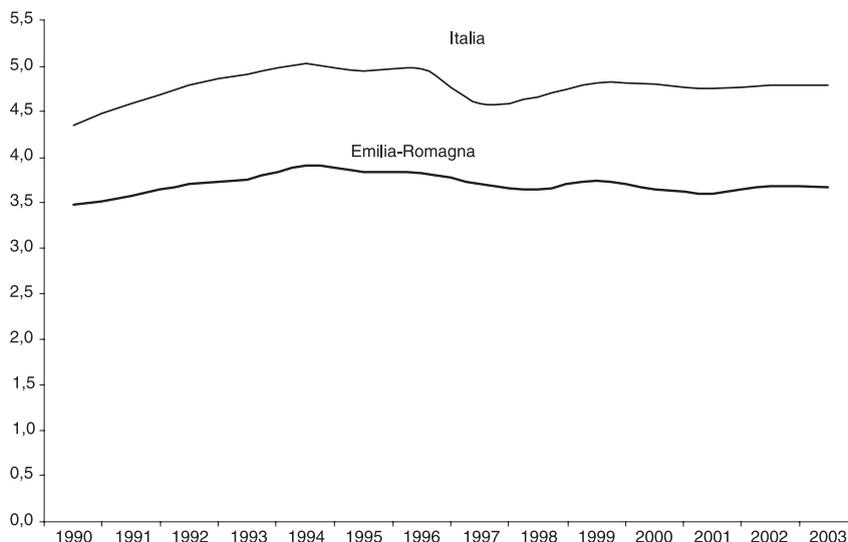
È molto diffusa nel senso comune, come abbiamo detto, l'idea che il mezzo migliore per ridurre la criminalità sia di aumentare il numero di operatori di polizia. Le ricerche che sono state fatte su questo tema non sempre sono giunte alle stesse conclusioni. Da un lato esse ci dicono che una certa presenza delle forze dell'ordine sul territorio è necessaria, perché dimostrano che quando queste scioperano i reati aumentano enormemente¹⁸. Ma dall'altro lato queste ricerche indicano che un maggior numero di operatori di polizia non ha grandi effetti sul tasso di criminalità¹⁹. Le poche ricerche che sono state condotte in Italia su questo tema, analizzando i dati degli ultimi cinquant'anni, hanno dimostrato che non esiste alcuna relazione fra l'espansione delle forze dell'ordine e la riduzione della criminalità. Nel periodo che va dal 1950 alla fine degli anni Sessanta in Italia si è avuto un aumento assai modesto delle forze dell'ordine che è stato accompagnato da una riduzione delle rapine e da un notevole incremento del numero dei furti. Nel periodo dal 1970 al 1990 lo sviluppo delle forze dell'ordine è stato maggiore, pur restando contenuto. Però il numero dei delitti contro il patrimonio (furti e rapine) ha conosciuto il più grande aumento degli ultimi cinquant'anni. Infine, nell'ultimo decennio circa le forze dell'ordine non sono aumentate e anche il numero

dei reati è rimasto sostanzialmente stabile (Barbagli, Sartori, 2003). Ora, la domanda che ci siamo posti qui però non è se un maggiore numero di poliziotti sul territorio riduce i tassi di criminalità ma perché in Emilia-Romagna si registrano più reati di altre regioni.

Dai dati che abbiamo a disposizione su questo tema, che vanno dal 1990 al 2003, l'Emilia-Romagna ha continuamente avuto un numero di operatori rapportati alla propria popolazione inferiore alla media e, con eccezione della Lombardia, inferiori anche a quelli di altre regioni a tasso di criminalità maggiore o simile a quello emiliano-romagnolo²⁰ (v. figura 27 e, in appendice, tabella III). Nel periodo analizzato, l'Emilia-Romagna ha avuto dai 13 ai 15 mila operatori di polizia pari a 3,7 operatori per mille abitanti mentre la media italiana è quasi 5 ogni mille abitanti. Malgrado questa minore presenza di poliziotti sul territorio regionale – come si dirà subito dopo – l'efficacia nel c.d. controllo del territorio di questi è stata molto maggiore della media e per buona parte del tempo anche delle altre regioni con tassi di delittuosità simili all'Emilia-Romagna. Gli unici dati disponibili che abbiamo per potere supportare questa ipotesi riguardano quattro attività delle forze di polizia: le persone fermate ai posti di blocco, gli automezzi controllati, le persone denunciate all'autorità giudiziaria e le persone arrestate. I dati sono tratti ancora una volta dai rapporti del Ministero dell'Interno. Ebbene: per queste quattro attività l'Emilia-Romagna nel periodo che va dal 1990 al 2003 ha registrato continuamente più controlli, denunce o arresti della media per cento operatori di polizia. Questo andamento positivo però non perdura nel tempo, e riguarda soprattutto gli anni Novanta. L'Emilia-Romagna si sta allineando al resto del paese per quanto riguarda le identificazioni personali, che diminuiscono sensibilmente nel corso degli ultimi dieci anni, così come diminuiscono i controlli sugli automezzi. Continuano invece a salire, in misura solitamente maggiore che nel resto del paese, le denunce e gli arresti a opera della polizia (v. grafico 28).

Grafico 27:

Forze di polizia effettive presenti in Italia e in Emilia-Romagna. Anni 1990-2003
(tassi per 1.000 abitanti).

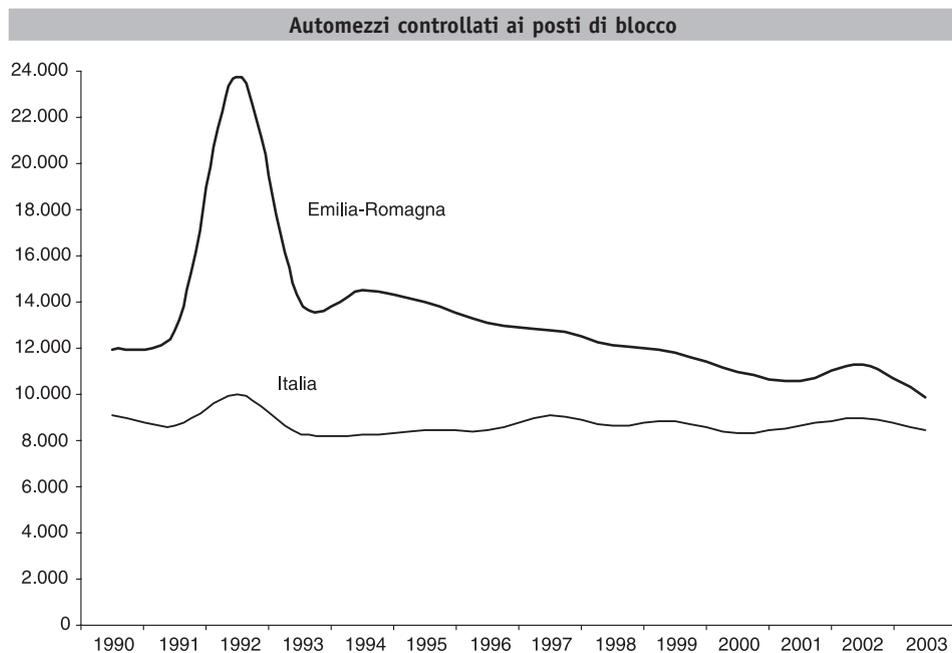
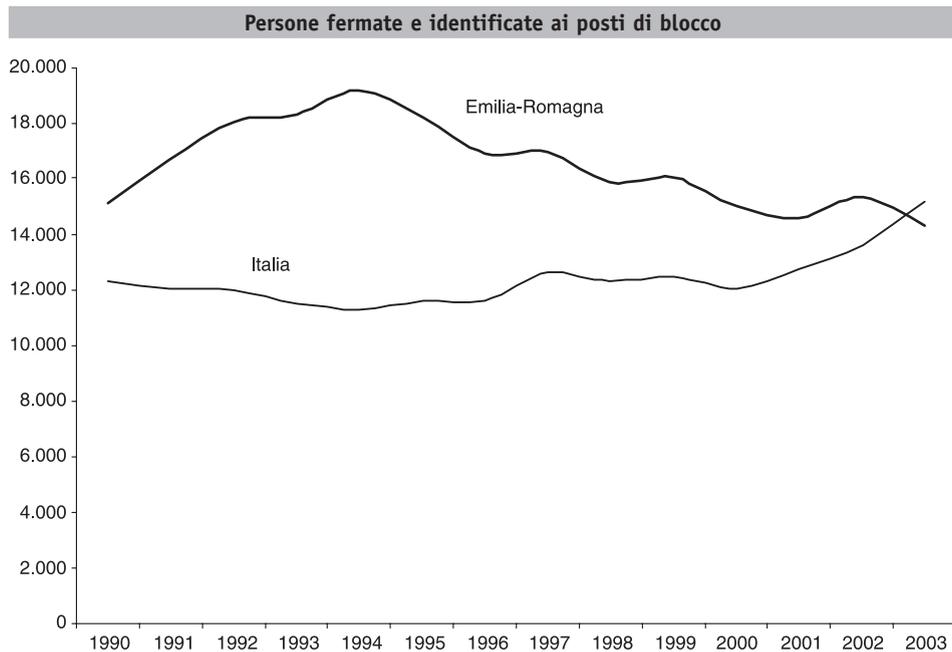


Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati del Ministero dell'Interno. Vari anni.

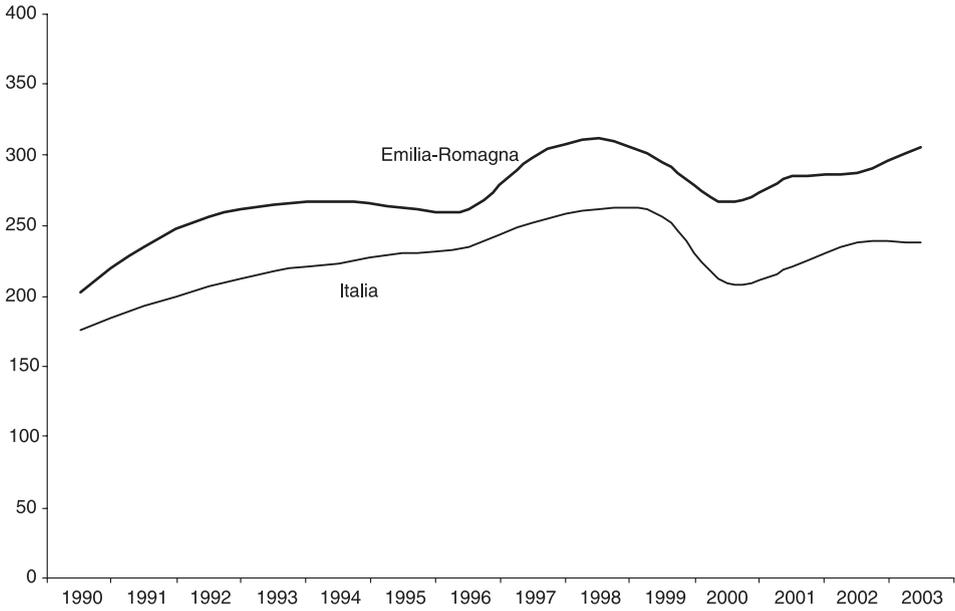
Novembre/Dicembre 2009

Grafico 28:

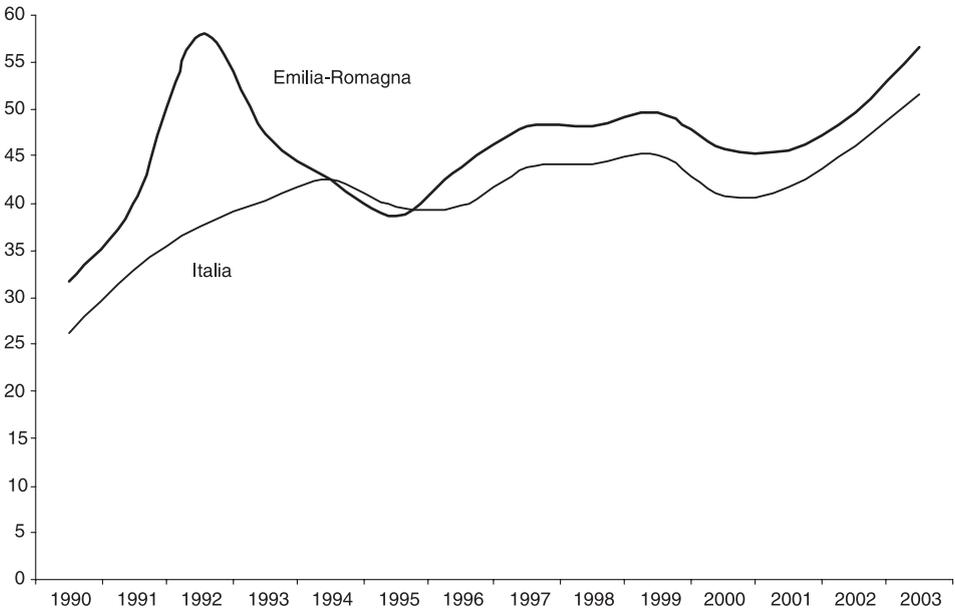
Persone fermate, denunciate, arrestate e automezzi controllati ai posti di blocco dalle forze di polizia in Italia e in Emilia-Romagna (per cento operatori di polizia).



Persone denunciate all'Autorità giudiziaria



Persone arrestate



Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati del Ministero dell'Interno. Vari anni.

Novembre/Dicembre 2009

In conclusione possiamo dire che in Emilia-Romagna il numero degli operatori di polizia è stato spesso di molto inferiore alla media nazionale, ma la loro intensità nel controllo del territorio (in certe forme del controllo del territorio) è stata per un certo tempo superiore a quella del resto del paese. Ciò può aver contribuito, in parte, all'aumento del numero totale dei delitti che si riscontrano nella nostra regione, poiché sappiamo che questa attività da un lato può aver portato alla scoperta di autori di reato in generale, dall'altro può aver avuto un'incidenza prevalentemente sui reati connessi alla droga e alla prostituzione, che fanno certo parte del totale dei delitti, ma che noi non abbiamo analizzato nel nostro rapporto. Anche in questo caso, come nella propensione a denunciare, il ruolo giocato dalla presenza e dall'efficienza della polizia (per quel poco che la si può misurare con i dati a disposizione) si dimostra essere soltanto un ulteriore tassello del nostro puzzle, e sicuramente non uno dei più rilevanti.

6.3 Fattori socio economici, cambiamenti delle attività abituali e struttura delle opportunità

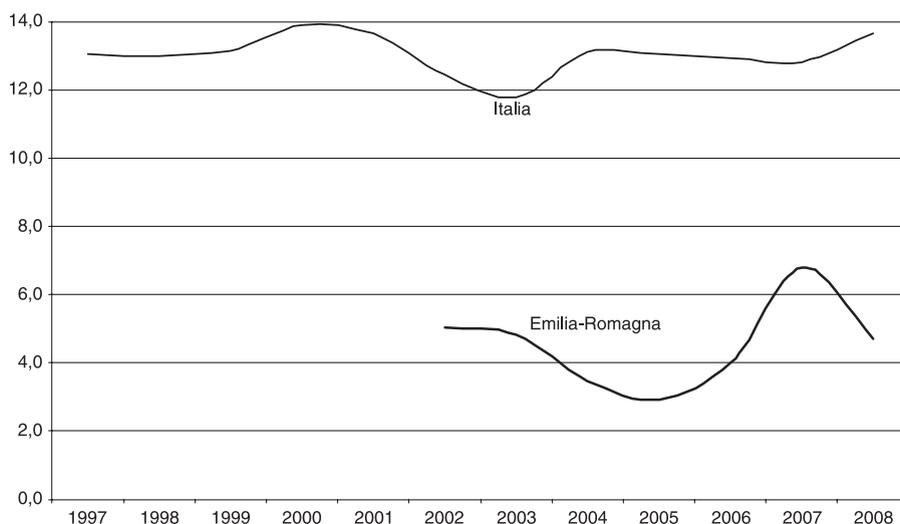
Le considerazioni che avanziamo in questo paragrafo rappresentano l'anticipazione di un lavoro in corso sull'analisi dei fattori socio-economici e della struttura delle opportunità in Emilia-Romagna, per arrivare a spiegazioni più convincenti ed esaurienti dell'andamento dei fenomeni criminali nella nostra regione. Le considerazioni che esprimeremo vanno prese come un tentativo e i supporti empirici ai nostri ragionamenti sono indubbiamente ancora deboli. Essi vogliono essere, soprattutto, un punto di partenza per aprire una discussione più approfondita.

Le analisi dei fattori socio-economici per spiegare la criminalità e il suo andamento sono molto complesse (per una rassegna degli studi stranieri v. Bandini et al., 2004) e non hanno portato a risultati concludenti. Soltanto alcune analisi molto sofisticate relative, per esempio, alla misurazione del ruolo della deprivazione relativa (Blau e Blau, 1982, citato in Bandini et al., 2004) sembrano aver individuato relazioni significative tra quest'ultima (intesa come disuguaglianza economica e culturale nell'accesso alle opportunità) e l'aumento dei reati violenti, mentre la povertà assoluta non gioca nessun ruolo. Altre analisi relative alla recessione economica e alla disoccupazione non hanno prodotto risultati condivisi. Un esempio significativo è il caso della interpretazione della disoccupazione che, secondo alcuni, incrementando la povertà di alcuni gruppi sociali, rappresenta un rischio criminogeno significativo, secondo altri, invece, i periodi di elevata disoccupazione hanno un effetto "protettivo" quantomeno rispetto ai furti in appartamento, poiché il numero di abitazioni non lasciate vuote durante il giorno aumenta (come vedremo successivamente parlando delle teorie delle attività di routine).

Una delle nostre ipotesi principali per spiegare i consistenti livelli di criminalità in Emilia-Romagna si basano però – nonostante sia necessario approfondire meglio questa analisi – sulla ricchezza maggiore che la regione offre. Come si vede dal grafico sottostante, su questo aspetto il divario tra Regione Emilia-Romagna e resto del paese è molto significativo. Il caso dell'Emilia-Romagna, conferma indubbiamente l'assunto che "l'andamento della criminalità non è sempre correlato negativamente con quello dell'economia o del mercato del lavoro" (Barbagli, 1999, 19-20)

Grafico 28:

Popolazione che vive al di sotto della soglia di povertà in Italia e in Emilia-Romagna. Anni 1997-2008 (per cento persone).

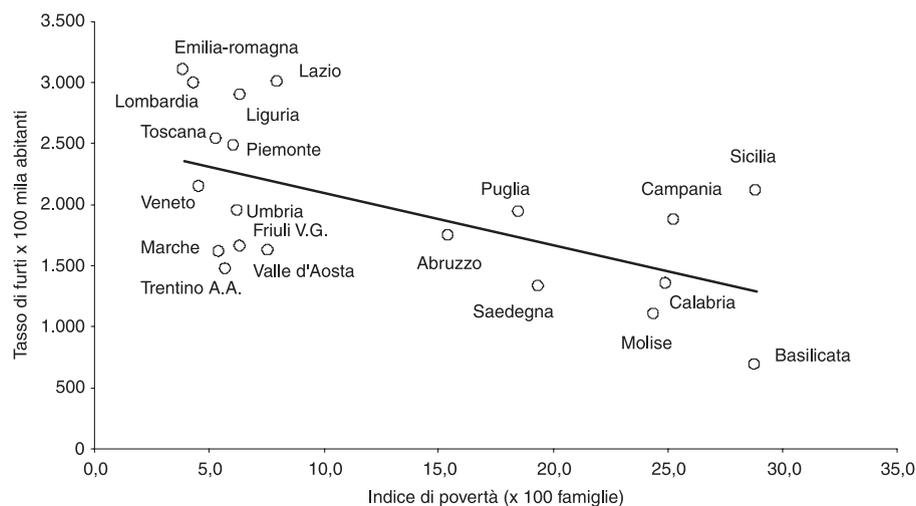


Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati Istat. Vari anni.

Questa spiegazione vale per molte altre Regioni del Centro-Nord del paese. Sarebbero necessari, tuttavia, ulteriori approfondimenti, relativi alle diseguaglianze sociali e più in grado di valutare, come si diceva in precedenza, la deprivazione relativa piuttosto che la soglia di povertà, e questa rappresenta indubbiamente una pista di approfondimento da perseguire anche nel nostro paese (v. grafico 29).

Grafico 29:

Indice di povertà regionale per cento famiglie e tasso di furti × 100 mila abitanti. Anno 2008.



Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati Istat e Ministero dell'Interno. Anno 2008.

Novembre/Dicembre 2009

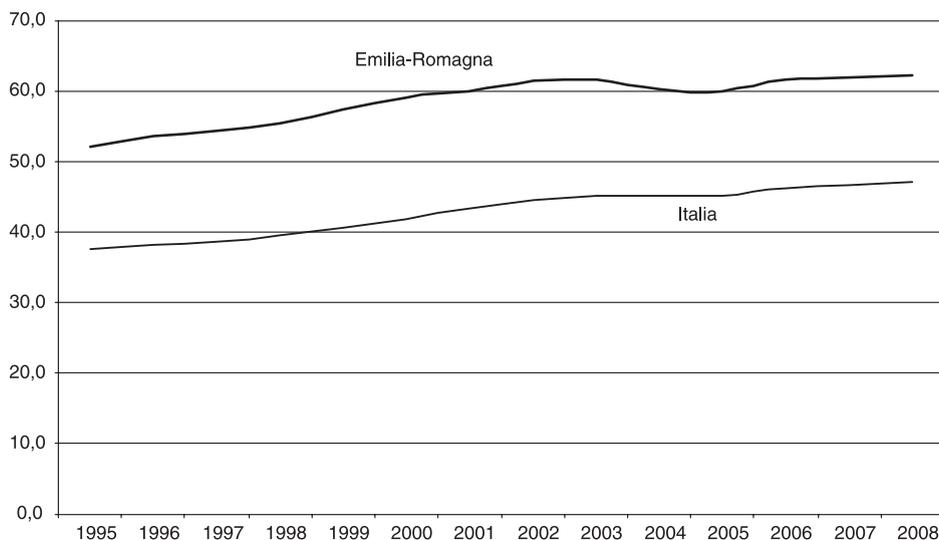
Contrapposte alle spiegazioni della criminalità basate sulle povertà e l'emarginazione, si trova poi un gruppo di teorie, definite come teorie delle opportunità, che comprendono al loro interno diversi approcci: dalle teorie delle attività abituali, all'analisi dello stile di vita delle vittime, alle teorie sugli autori e sulle opportunità

La teoria delle attività di *routine* si sviluppa negli Stati Uniti intorno agli anni Settanta e rappresenta una delle prime reazioni alle interpretazioni della criminalità come fenomeno derivante da motivazioni individuali o da cause strutturali. In realtà, anche nella teoria delle attività *rutinarie* si ritrovano, all'origine della criminalità, macro-fenomeni legati alle grandi trasformazioni sociali ed economiche delle società occidentali. Queste trasformazioni avrebbero prodotto modifiche dei comportamenti collettivi che hanno contribuito all'aumento dei tassi di criminalità: lo sviluppo del lavoro femminile, per esempio, ha provocato un abbandono delle abitazioni che avrebbe favorito il furto domestico. Ancora, lo sviluppo economico ha portato ad un aumento crescente di beni di valore e facilmente asportabili, contribuendo a far aumentare le opportunità criminose. In questo quadro, basato sulla organizzazione spazio-temporale delle attività collettive, la criminalità diventa così il risultato della convergenza di tre circostanze: un autore motivato, un obiettivo adeguato, e l'assenza di un controllo efficace (Cohen e Felson, 1979; Felson, 1992).

Purtroppo la verifica della attendibilità di questi approcci è soltanto intuitiva, almeno nel caso italiano dove ancora non si hanno a disposizione dati e indicatori sofisticati per verificarne la correttezza e l'utilità. Vediamo però, che in relazione alla occupazione femminile, facilmente rilevabile, questa ipotesi è sicuramente plausibile nel caso dell'Emilia-Romagna, che da sempre ha un tasso di attività femminile più alto (v. grafico 30).

Grafico 30:

Tassi di occupazione femminile: donne occupate in età 15-64 anni sulla popolazione nella corrispondente classe di età in Italia e in Emilia-Romagna. Anni 1995-2008 (per cento persone).



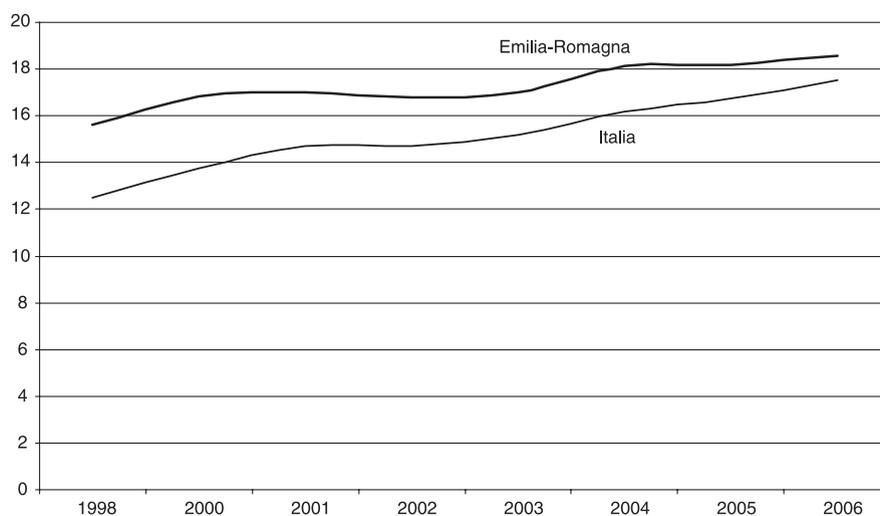
Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati Istat. Vari anni.

Nella prospettiva della teoria delle opportunità, le *cause* della criminalità non trovano la loro origine nei grandi problemi sociali (la povertà, la marginalità, ecc.) o individuali (la scarsa socializzazione, le patologie fisiche, ecc.) ma nella combinazione di certe circostanze e meccanismi del tutto fisiologici nelle società contemporanee e che spesso sono l'espressione dello sviluppo economico, della diffusione del benessere e delle conseguenti trasformazioni delle abitudini collettive e degli stili di vita. Più precisamente la criminologia convenzionale, come la definisce Clarke (1983, 130) mentre riesce a spiegare lo sviluppo delle motivazioni individuali e sociali del crimine, è inutile nell'individuare i meccanismi in base ai quali particolari eventi si verificano in certi luoghi e in certi momenti. Per arrivare ad una spiegazione esauriente dell'evento criminale è necessario quindi ricorrere all'analisi delle *situazioni* e di come esse influenzano i processi decisionali dei potenziali autori.

Se vediamo i due grafici successivi, indubbiamente l'Emilia-Romagna presenta un dinamismo economico e commerciale che può favorire un aumento delle opportunità per quanto riguarda, per esempio, i furti nei negozi e i furti in banca.

Grafico 31:

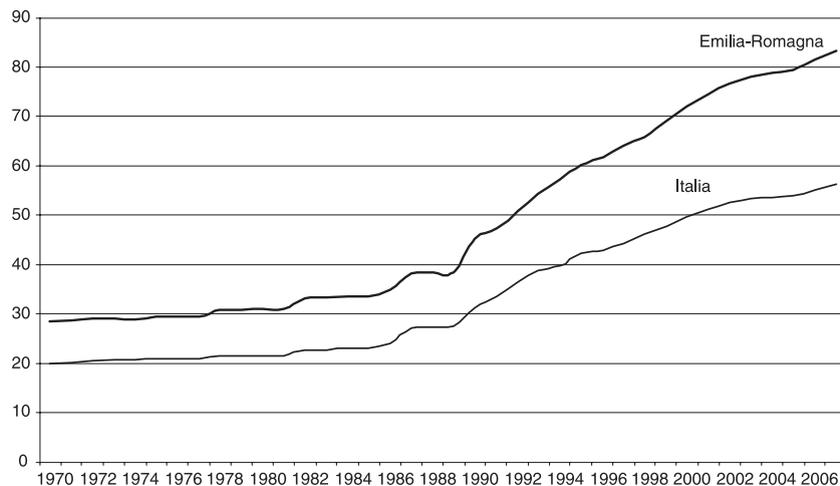
Supermercati, grandi magazzini e ipermercati in Italia e in Emilia-Romagna. Anni 1998-2001 (*tassi per 100.000 abitanti*).



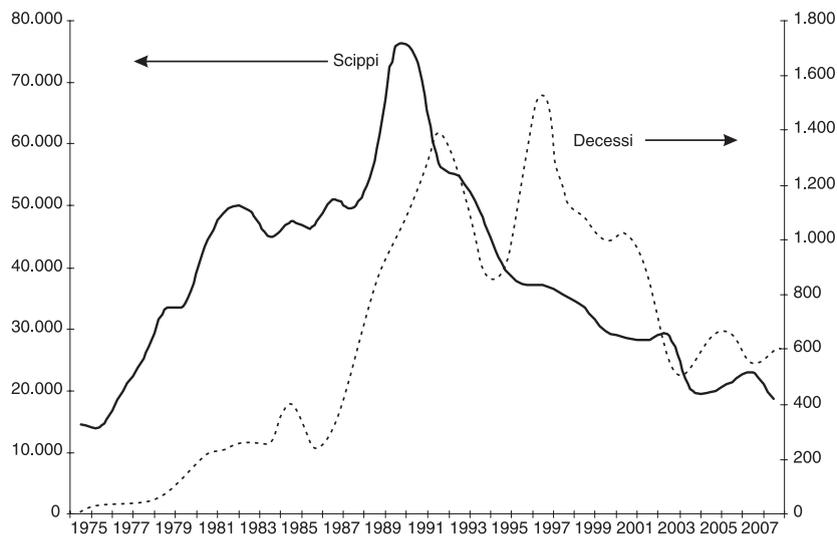
Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati Istat. Vari anni.

Vediamo ora un altro pezzo del puzzle, relativo questa volta alle caratteristiche degli autori. In Italia e in Emilia-Romagna, come abbiamo visto, la diminuzione degli scippi – e dei furti su auto – è stata invece significativa, mentre altre forme di reato aumentavano. Abbiamo già avanzato l'ipotesi che questo calo sia legato alle trasformazioni dell'uso di sostanze stupefacenti e la sua "normalizzazione" (Paoli, 2003, 85 ss.) con la graduale scomparsa delle figure di tossicodipendenti da eroina caratterizzati da situazioni di estremo bisogno e marginalità. La figura 33 evidenzia crediamo con chiarezza questa relazione.

Novembre/Dicembre 2009

Grafico 32:**Sportelli bancari in Italia e in Emilia-Romagna. Anni 1970-2007** (*tassi per 100.000 abitanti*).

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati Istat. Vari anni.

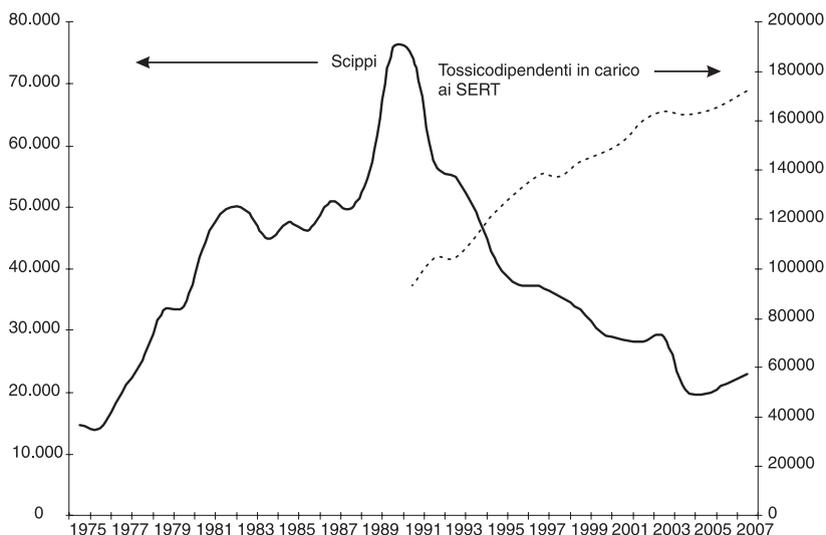
Grafico 33:**Andamento degli scippi e dei decessi per droga in Italia dal 1975 ad oggi** (*valori assoluti*).

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati Istat e Ministero dell'Interno. Vari anni.

Una ulteriore conferma può venire dal fatto che l'andamento degli scippi e quello dei tossicodipendenti da eroina in carico ai SERT sia inversamente proporzionale. Quanto più i tossicodipendenti entrano nel circuito della cura e della riabilitazione, tanto più gli scippi diminuiscono (v. grafico 34).

Grafico 34:

Andamento degli scippi e dei tossicodipendenti in carico ai SER.T in Italia dal 1991 ad oggi (valori assoluti).



Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati Istat, Ministero dell'Interno e Ministero della Salute. Vari anni.

In conclusione, per alcuni reati e per alcuni aspetti le attività di routine – meglio, le grandi trasformazioni delle abitudini della popolazione o di alcuni gruppi sociali ci offrono altri pezzi del puzzle. Un puzzle che rimane, tuttavia, ancora molto incompleto. Per esempio, non abbiamo qui considerato l'aumento degli spostamenti e del pendolarismo, quale probabile fonte dell'incremento dei borseggi, o la diffusione di automobili dotate di protezione, quale spiegazione della generale diminuzione dei furti di automobili, a cui ci dedicheremo in altra sede. Qualche ulteriore suggestione e verifica ci può venire, ora, dai confronti internazionali, ai quali è dedicato il paragrafo successivo.

7. Confronti europei e internazionali

La comparazione dell'andamento della criminalità tra paesi diversi è un'operazione metodologicamente e concettualmente assai complessa. Differenze di rilevazione dei dati, differenze nella loro definizione e catalogazione (abbiamo visto nelle pagine precedenti la diversa classificazione dei reati violenti e dei reati contro il patrimonio che può essere adottata nelle ricerche internazionali), la diversità delle procedure penali, dell'attività della polizia e delle scelte di politiche criminale in generale e ovviamente le differenze culturali (che portano a significative variazioni nelle definizioni e percezioni dei reati e quindi nelle propensioni a denunciare o meno): sono questi gli elementi che rendono la comparazione estremamente complessa. Inoltre, dobbiamo chiederci in via preliminare: cosa stiamo cercando quando compariamo tra di loro paesi diversi? Gli obiettivi della comparazione possono essere molteplici: cercare similitudini e/o differenze, verifi-

Novembre/Dicembre 2009

care ipotesi, allargare le nostre conoscenze ad un contesto più ampio, o ampliare le conoscenze del nostro contesto. Qualunque siano gli obiettivi e le difficoltà metodologiche, quasi sempre l'esercizio della comparazione aiuta a capire qualcosa di più del problema che si ha di fronte e ad allargare il proprio orizzonte conoscitivo e interpretativo e queste sono le ragioni che ci hanno convinto a dedicare alcune pagine di questo rapporto al confronto internazionale.

Le fonti di informazione a disposizione per i confronti internazionali sono diverse, e qui utilizzeremo in particolare dati di criminalità registrata derivati da *Eurostat*,²¹ alcune ulteriori informazioni, più elaborate, ricavabili dall'*European Sourcebook of Crime and Criminal Justice Statistics*²², e i risultati della *International Crime Victimization Survey (ICVS)*. Quest'ultima indagine, condotta dalla fine degli anni '80, è disponibile in quattro edizioni relative ai seguenti anni: 1989, 1992, 1996 e 2000. Una specifica indagine sull'Europa, la *EU-ICVS*, è stata poi condotta nel 2005, sulla base della stessa indagine internazionale, in 18 paesi membri dell'Unione Europea, parallelamente alla ripetizione dell'indagine internazionale.

Entrambe le fonti – criminalità registrata e inchieste di vittimizzazione – presentano problemi metodologici. Per la prima, nonostante gli sforzi di standardizzazione, permangono alcune delle difficoltà metodologiche già evidenziate in precedenza. Per la seconda, due sono i maggiori elementi di debolezza: la esiguità del campione (all'incirca 2000 tra famiglie e individui) e il ridotto tasso di risposta²³.

Nelle pagine successive affronteremo in particolare due aspetti: il primo è la posizione del nostro paese e dell'Emilia-Romagna rispetto all'andamento della criminalità e rispetto ad alcuni altri paesi europei. Il secondo riguarderà in particolare il fenomeno del declino della criminalità – sia di quella registrata che di quella rilevata con inchieste di vittimizzazione – in numerosi contesti internazionali.

7.1 L'Italia e l'Emilia-Romagna nel confronto europeo

Abbiamo selezionato per il confronto altri 4 paesi europei, la Francia, il Regno Unito, la Germania e la Spagna, in base alla popolazione, simile a quella italiana, e abbiamo comunque inserito anche l'Emilia-Romagna nella comparazione, pur trattandosi di un'area regionale che in astratto andrebbe comparata con aree simili. La serie storica disponibile va dal 1995 al 2007 e i reati analizzati sono gli stessi visti nella parte precedente del rapporto, con esclusione del borseggio e dei furti su autoveicoli.

Come si può vedere dal grafico 35 il totale dei delitti denunciati in Italia dal 1995 al 2007 è inferiore a quello degli altri paesi europei, soprattutto della Francia, della Germania e del Regno Unito.

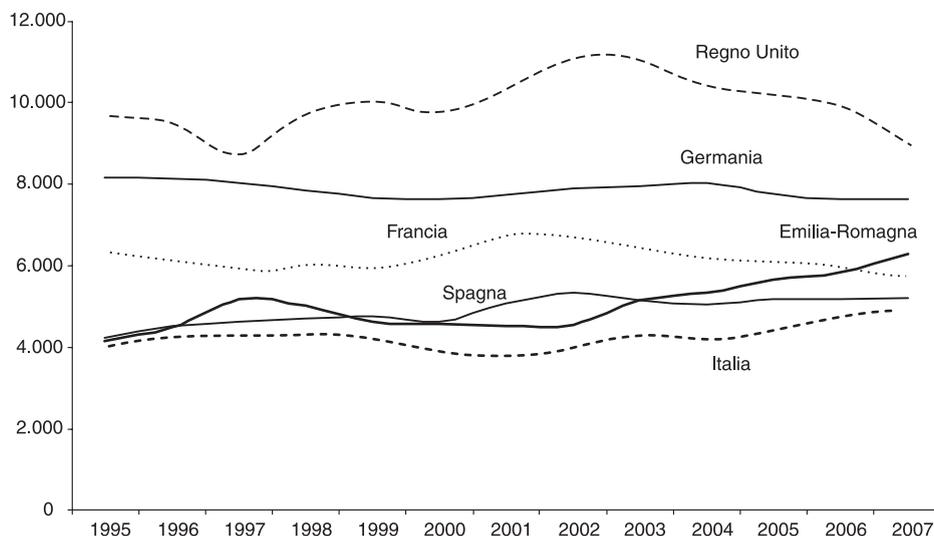
Andamenti abbastanza simili sono invece riscontrabili, almeno fino al 2000, tra l'Italia e la Spagna, mentre dal 2000 in poi la situazione spagnola appare più assestata, a fronte di un aumento dei tassi che si registra in Italia, per cui alla fine del 2007 il nostro paese si avvicina sensibilmente ai più elevati tassi spagnoli (come era, d'altronde, anche alla metà degli anni Novanta, a conferma di una sostanziale omogeneità tra le due situazioni). L'Emilia-Romagna, invece ha un andamento ancora più simile a quello spagnolo e

supera i tassi francesi a partire dai primi anni del 2000. Due aspetti sono rilevanti in questa ricostruzione:

1. Quando usciamo dai confini ristretti del dibattito pubblico locale ed esploriamo il resto del mondo, vediamo che la situazione italiana si configura, rispetto ai più importanti paesi europei, decisamente più positiva rispetto alla quantità di reati denunciati, anche nel confronto con paesi che, negli stereotipi comuni, rappresentano il regno dell'ordine e della sicurezza, come la Germania.
2. L'Italia e l'Emilia-Romagna sono però attualmente in una fase di controtendenze rispetto agli andamenti europei, rivolti piuttosto nettamente alla diminuzione costante dei delitti denunciati, una diminuzione sulla quale sono in corso nel resto del mondo molte riflessioni, di cui diremo tra poco. Lo stesso, ma in maniera assai meno evidente, può dirsi della Spagna.

Grafico 35:

Totale delitti denunciati in Italia, in Emilia-Romagna e in alcuni Paesi europei. Anni 1995-2007 (tassi su 100.000 abitanti).



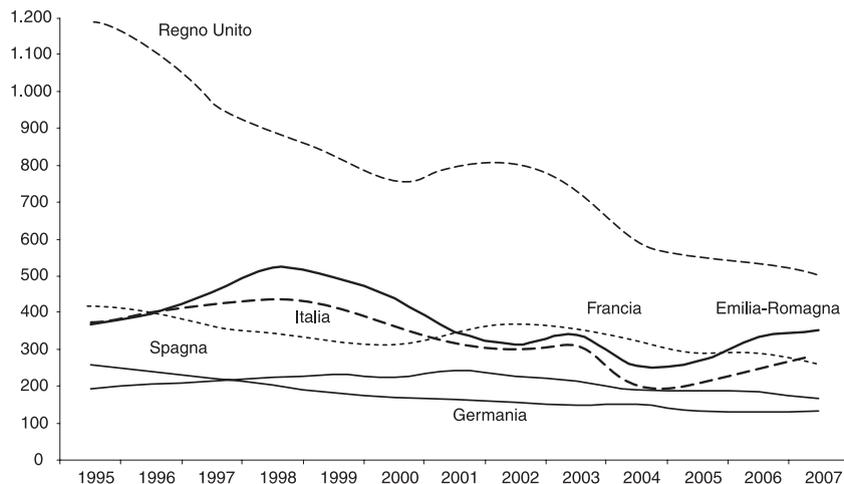
Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati Eurostat. Vari anni.

Se analizziamo ora i singoli reati, è piuttosto evidente che sono soprattutto i furti in appartamento, anche nella comparazione europea, a rappresentare per l'Italia e l'Emilia-Romagna il problema criminale più importante (v. grafico 36). È per questo reato, infatti, che si trovano tassi di denuncia più elevati rispetto a Germania, Spagna e, per alcuni periodi, anche della Francia. Se tuttavia osserviamo la tendenza nel tempo, vediamo che, dopo il biennio molto negativo alla fine degli anni Novanta, la diminuzione di questo reato è abbastanza netta, simile a quella avvenuta nel Regno Unito (dove i numeri sono però decisamente più alti). Ma mentre nel Regno Unito la discesa appare inarrestabile, per l'Italia, a conferma di una situazione non ancora stabilizzata, dopo il 2005 questo reato riprende a salire, senza però mai tornare ai livelli raggiunti alla fine degli anni Novanta.

Novembre/Dicembre 2009

Grafico 36:

Furti in appartamento denunciati in Italia, in Emilia-Romagna e in alcuni Paesi europei. Anni 1995-2007 (tassi su 100.000 abitanti).



Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati Eurostat. Vari anni.

Anche qui, il grafico ci dice fondamentalmente due cose:

1. Il furto in appartamento è il problema criminale più significativo con cui l'Italia si è confrontata negli anni passati;
2. Al contrario di altri paesi d'Europa, la situazione appare in Italia meno stabile. La diminuzione c'è stata, ma meno netta e appare ancora suscettibile di variazioni. Essendo questo il reato che pesa di più sul totale dei delitti, è da attribuire prevalentemente al furto in appartamento la tendenza contraria alla diminuzione dei reati che si manifesta in Italia ed Emilia-Romagna.

Un altro reato che in passato è stato problematico per il nostro paese è l'omicidio²⁴ (v. grafico 37). A metà anni Novanta l'Italia si collocava seconda solo alla Francia per i tassi di omicidio, ma successivamente la decrescita si è evidenziata con chiarezza nel nostro paese e oggi soltanto la Germania ha tassi di omicidio inferiori a quello italiano. L'Emilia-Romagna, escluso un picco nel 2003, rimane sempre in una posizione inferiore a tutti i paesi considerati. Anche in questo caso possiamo fare alcune sintetiche considerazioni:

1. L'Emilia-Romagna presenta, relativamente agli omicidi, tassi simili a quelli della Germania, mentre l'Italia parte da una storia di tassi elevati, indubbiamente attribuibili alla criminalità mafiosa.
2. Rispetto a questo reato, Italia ed Emilia-Romagna seguono le tendenze europee alla diminuzione pressoché costante di questo reato, cosa che non avviene per altri reati.

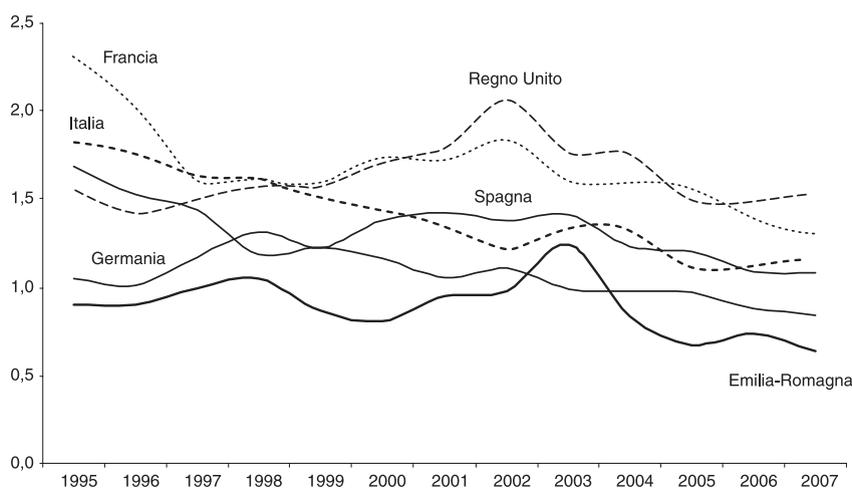
Vediamo ora una tipologia di reati che nella fonte utilizzata vengono inseriti nel contenitore dei "reati violenti", ma su cui sono disponibili dati specifici. Si tratta di scippi e rapine, considerati insieme (v. grafico 38). Anche relativamente a queste due tipologie di reato la situazione italiana, e in particolare quella emiliano-romagnola, appaiono decisamente positive. La nostra regione si colloca di poco sopra la Germania, e l'Italia di poco sopra alla regio-

ne. Anche qui, due sintetiche considerazioni ci aiutano a cogliere meglio la situazione:

1. Scippi e rapine rappresentano un problema meno significativo in Italia e in Emilia-Romagna che in altri paesi europei.
2. Italia, Emilia-Romagna e Germania, con numeri diversi, presentano però un andamento abbastanza costante nel tempo. Oscillazioni più forti riguardano invece Spagna, Regno Unito e Francia che, all'inizio del 2000, hanno vissuto una fase ascendente breve ma significativa.

Grafico 37:

Omicidi denunciati in Italia, in Emilia-Romagna e in alcuni Paesi europei. Anni 1995-2007 (tassi su 100.000 abitanti).



Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati Eurostat. Vari anni.

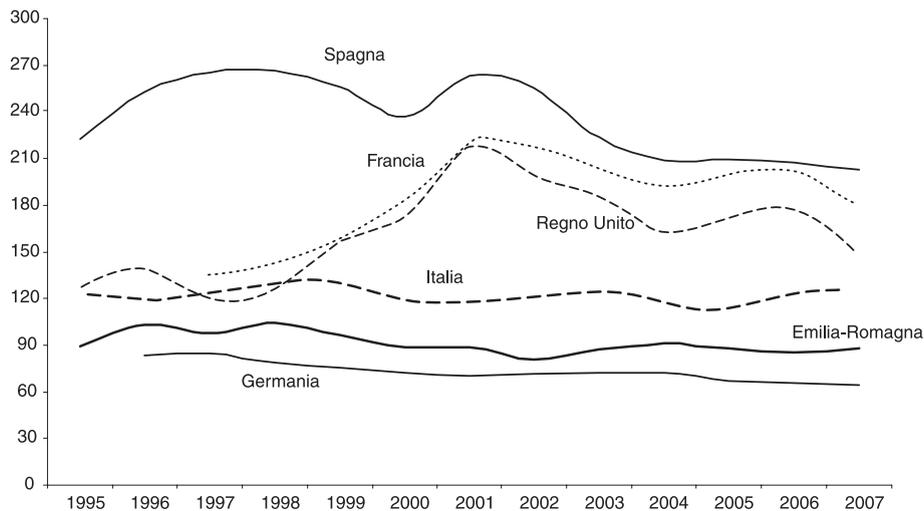
Concludiamo questo sintetico esame con un ultimo reato, il furto di veicoli (v. grafico 39). Anche per questa tipologia di reato, l'Emilia-Romagna ha numeri e andamenti non dissimili da quelli tedeschi. Per l'Italia, invece, si riscontrano numeri abbastanza significativi a metà degli anni Novanta, che collocavano il nostro paese abbastanza sopra i tassi spagnoli e tedeschi. Nel tempo, tuttavia, tale differenza si attenua e i tassi italiani si allineano a quelli spagnoli. Francia e Regno Unito hanno invece tassi decisamente più elevati. Rispetto a questo reato, possiamo concludere che:

1. In rapporto ad altri paesi europei, il furto d'auto ha caratterizzato il nostro paese in modo significativo soprattutto nella seconda metà degli anni Novanta. Per l'Emilia-Romagna invece esso non presenta una criticità particolare.
2. È interessante notare che in tutti i paesi considerati, anche se con andamenti leggermente diversi – decisamente più stabili nel tempo la Germania, la Spagna e l'Emilia-Romagna, sottoposti a cambiamenti forti la Francia, il Regno Unito e l'Italia – si nota una tendenza alla diminuzione più omogenea che rispetto ad altri reati, al punto che potremmo forse dire che è il furto di autoveicoli il reato in cui è più evidente la diminuzione in alcuni paesi europei e in cui l'andamento è più univoco nelle diverse realtà considerate.

Novembre/Dicembre 2009

Grafico 38:

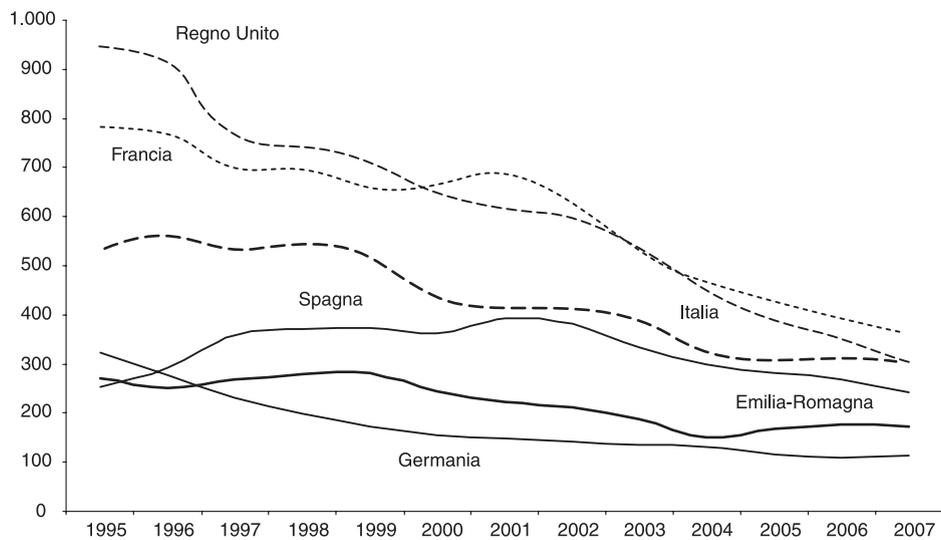
Scippi e rapine denunciate in Italia, in Emilia-Romagna e in alcuni Paesi europei.
Anni 1995-2007 (tassi su 100.000 abitanti).



Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati Eurostat. Vari anni.

Grafico 39:

Furti di veicoli denunciati in Italia, in Emilia-Romagna e in alcuni Paesi europei.
Anni 1995-2007 (tassi su 100.000 abitanti).



Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati Eurostat. Vari anni.

Un'altra fonte di informazione sull'andamento della criminalità nei diversi paesi europei è rappresentata dalle indagini di vittimizzazione. All'inizio del 2007, infatti, sono stati resi noti i risultati della prima indagine che consente di comparare i paesi della "vecchia Europa a 15" sulla diffusione di alcuni reati e sulla percezione di sicurezza dei cittadini²⁵. La ricerca presenta problemi metodologici di un certo rilievo, derivante dalle formulazioni delle domande e dai problemi di rappresentatività derivante dall'indagine telefonica utilizzata in molti paesi. Soprattutto, la ricerca rivela alcune debolezze relativamente ai tassi di risposta. Questi tassi, già bassi nella inchiesta internazionale ICVS (su cui questo approfondimento europeo si basa) risultano ancora più ridotti nella rilevazione europea (Sacchini, 2006; Proband 2007). Riprendiamo di seguito alcune delle analisi già avanzate in un nostro precedente rapporto annuale (Sacchini, 2006) proprio sui questi risultati, che hanno riguardato queste tipologie di reato (v. prospetto 1):

1. in questo caso la diffusione del reato può essere riferita sia all'intera popolazione sia ai soli proprietari dei veicoli.
2. la domanda sulle *sexual offences* è rivolta a tutti gli intervistati ma nel Report, per confronti con dati storici, si fa riferimento alle sole offese a carico delle donne.

Prospetto 1:

Reati analizzati dall'indagine EU ICS.

| Tipo di reati | Nome in italiano | Nome nel Report EU ICS |
|--|---|---|
| Reati predatori a danno degli individui | Furto in appartamento (sia compiuto che tentato) | <i>Burglary (completed and attempted)</i> |
| | Furto di oggetti personali (incluso quelli sottratti tramite borseggio) | <i>Theft of personal property (including pickpocketing)</i> |
| Reati predatori a danno delle famiglie (household) | Furto di oggetti dagli autoveicoli (1) | <i>Theft from cars</i> |
| | Furto di autoveicoli (1) | <i>Theft of cars</i> |
| | Furto di motoveicoli (anche motorini) (1) | <i>Theft of a motorcycle or moped</i> |
| | Furto di biciclette (1) | <i>Theft of bicycle</i> |
| Reati a danno degli individui con una componente violenta | Rapina personale | <i>Robbery (personal robbery)</i> |
| | Reati a sfondo sessuale contro le donne (2) | <i>Sexual offences of women</i> |
| | Aggressioni e minacce | <i>Assaults and threats</i> |

Vediamo innanzitutto che nella parte IV del Rapporto 'The Burden' gli autori propongono una sintesi di ognuno dei 18 paesi che sono stati oggetto dell'indagine. Tale sintesi tiene conto del punteggio che ogni paese ha raccolto su otto indicatori, alcuni semplici e alcuni composti, alcuni legati alla diffusione dei reati e altri legati alla percezione dei fenomeni: di questi indicatori si dirà meglio nel Prospetto 2.

La sintesi proposta si basa sul punteggio di ognuno degli otto indicatori considerati e questi otto punteggi sono poi messi a confronto con la media (europea) dei 18 paesi cosicché quest'ultimo valore costituisce un po' il punto con cui confrontarsi, o il *benchmark*, come si potrebbe anche dire.

Novembre/Dicembre 2009

Prospetto 2:**Nome e composizione degli indicatori utilizzati per il quadro di sintesi dei 18 Paesi coinvolti nella indagine EU ICS**

| Nome dell'indicatore | Contenuto ⁽¹⁾ |
|------------------------------|---|
| Overall victimisation | Percentuale della popolazione che nel 2004 è rimasta almeno una volta vittima di uno dei dieci reati considerati come «common crimes» e riportati nel prospetto 1. La media europea di questo indicatore ci dice che a restare vittime di almeno uno di questi dieci reati è il 14,9% della popolazione. |
| Burglary | Percentuale di famiglie che nel 2004 hanno subito un furto in appartamento. |
| Robbery | Percentuale di persone che nel 2004 sono rimaste vittime di una rapina. |
| Drugs problems | Percentuale di persone che ha risposto «spesso o qualche volta» a questa domanda: «Negli ultimi 12 mesi, quante volte Lei è venuto/a in contatto con problemi di droga nella zona in cui vive? Le è capitato di vedere persone che spacciano, prendono o usano droga in spazi pubblici? O ha visto siringhe abbandonate da tossicodipendenti? Spesso, qualche volta, raramente o mai?» |
| Hate crimes | Crimini dell'odio, ovvero crimini contro le persone motivati ideologicamente. Percentuale di persone che ha risposto positivamente a questa domanda: «Negli ultimi cinque anni, Lei o un membro della sua famiglia, ha subito un crimine [sic!] a causa , anche in parte, della sua nazionalità, razza o colore? [Se si...] Quante volte è successo nel 2004?». |
| Police performance | Si tratta di un indice che sintetizza tre diversi aspetti delle relazioni tra cittadini e forze di polizia mettendo assieme comportamenti e percezioni. I comportamenti presi in esame si riferiscono alla percentuale di persone che si è recata a denunciare i reati dopo averli subiti. A questa misura, abbastanza neutra, il gruppo di ricercatori ne aggiunge altre due più soggettive: l'essere rimasti soddisfatti (o no) nel caso descritto poco sopra, ovvero andando a sporgere una denuncia e il ritenere che le forze di polizia stiano facendo un buon lavoro nel controllare la criminalità nella propria zona di residenza. Per effetto di una discutibile traduzione, nel questionario in italiano quest'ultima domanda suona così: «Tenendo tutto in considerazione, cosa pensa del lavoro della polizia nella Sua zona di residenza per controllare la criminalità? Il lavoro è fatto bene, molto bene, male, molto male?» |
| Burglar alarm | Percentuale di famiglie che hanno dichiarato di aver installato una qualche forma di allarme contro le intrusioni. |
| Punitivity | Severità della pena. Percentuale di persone che ha risposto «il carcere» come pena adeguata per «un 21enne dichiarato colpevole per la seconda volta di un furto in casa. Stavolta ha rubato una TV a colori». Oltre al carcere le altre risposte previste sono: multa, servizio sociale e sospensione della pena. |

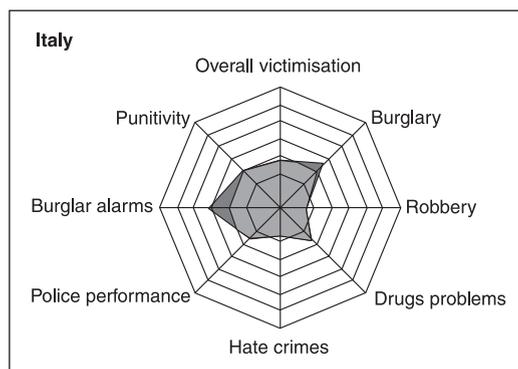
(1) Quando si riportano letteralmente i testi delle domande (tra « ») si riprende la traduzione proposta dalla versione italiana del questionario EU ICS.

In generale su questi otto indicatori la posizione dell'Italia è caratterizzata da una certa vicinanza ai valori medi e quando se ne discosta lo fa con valori che restano al di sotto della media europea ad eccezione, come vedremo, di un solo caso. Ma vediamo intanto gli otto indicatori, partendo dal nome in inglese che ritroveremo nel prospetto 2.

La posizione che il nostro paese assume (in Europa) sulla base di questi otto indicatori è rappresentata nella Figura 3, "leggendo" la quale ritroviamo alcuni elementi caratterizzanti l'Italia.

Figura 3:

La posizione dell'Italia nel diagramma "a radar" con gli otto indicatori descritti sopra. La riga più spessa che l'Italia oltrepassa verso l'esterno nel caso di «Burglar alarms» è il valore medio dei 18 paesi.



Fonte: Rapporto 'The Burden', pag. 95.

Quali dunque questi elementi che più ci caratterizzano?

Nella vittimizzazione complessiva siamo leggermente al di sotto della media: le persone rimaste vittime di almeno uno dei dieci reati nel 2004 sono state il 12,6% contro una media del 14,9% (*Overall victimisation*).

Abbiamo un po' meno vittime perché abbiamo quasi il record europeo di allarmi installati (20% vs il 13)? Forse sì, ma un qualche dubbio resta sulla loro efficacia perché proprio nel furto in appartamento (*burglary*) siamo di nuovo sopra la media: 2,1 vs 1,6%. Abbiamo forse un po' meno vittime perché le forze di polizia fanno un buon lavoro? Anche qui forse sì, ma anche in questo caso la traccia che resta nelle impressioni dei cittadini non è proprio così netta. Gli insoddisfatti per il trattamento ricevuto in sede di denuncia prevalgono sui soddisfatti (57 vs 43%), ribaltando quasi il valore medio in cui i soddisfatti sono il 55%. È comunque vero che la domanda posta in questo modo ci dà il quadro più di una opinione dei cittadini che della reale attività della polizia.

Probabilmente alcuni degli aspetti che ci caratterizzano in positivo vanno allora cercati nei restanti quattro indicatori. Due di questi, forse abbastanza collegati tra di loro, ci mettono decisamente in "linea" con il resto d'Europa: gli incontri con i *drugs problems* ci collocano molto vicino alla media (8,8 vs 9,9%) così come quelli della severità della pena (22 vs 24%).

In conclusione, quanto emerge da questa inchiesta è che la posizione sostanzialmente positiva dell'Italia è da collegarsi principalmente agli ultimi due indicatori: siamo infatti molto meno di altri paesi coinvolti in rapine personali (0,3 vs 1%) ma soprattutto siamo molto meno coinvolti nei crimini dettati da odio "ideologico": 0,9% rispetto ad una media del 2,8%.

Date le considerevoli differenze tra questa fonte di informazione e le altre utilizzate in questa comparazione, possiamo soltanto rilevare che, se pure in maniera assai meno netta rispetto ai dati Eurostat, dall'indagine di vittimizzazione esce confermata una posizione italiana di minore problematicità rispetto ai fenomeni criminali.

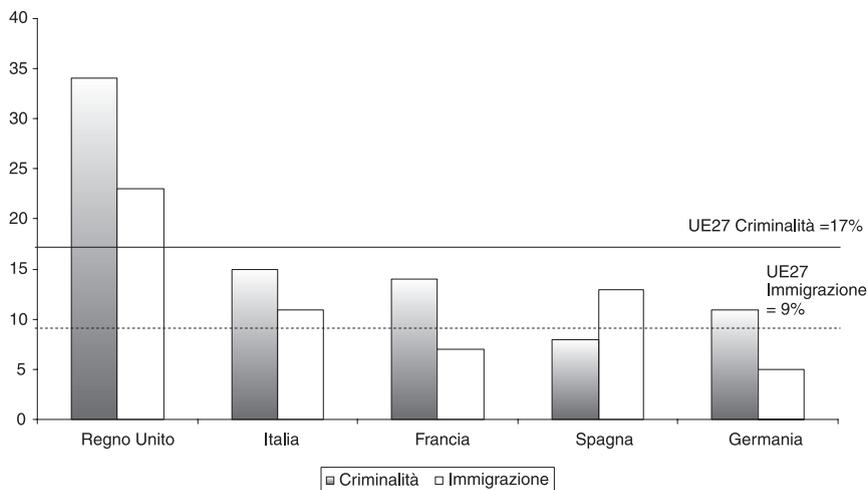
Novembre/Dicembre 2009

Infine, per concludere questa prima sintetica comparazione, riportiamo di seguito due grafici tratti dall'inchiesta d'opinione europea condotta annualmente da Eurobarometro²⁶, che non è dedicata direttamente ai temi della criminalità e della sicurezza, ma dalla quale si possono trarre interessanti informazioni sulla espressione di preoccupazioni di ordine generale dei cittadini europei. Nell'inchiesta di Eurobarometro viene posta una domanda sulla percezione che i cittadini dei diversi paesi hanno dei problemi più importanti, così formulata: "A suo parere, quali sono i problemi più importanti che ha di fronte il suo paese oggi?".

Nel grafico successivo abbiamo comparato gli stessi cinque paesi di cui abbiamo visto prima i tassi di criminalità con la risposta a questa domanda, selezionando coloro che hanno individuato tra questi problemi la criminalità e l'immigrazione. Per quanto riguarda la preoccupazione sociale della criminalità, la collocazione dell'Italia è decisamente più negativa che rispetto ai tassi di criminalità. Seconda soltanto al Regno Unito, è il paese che emerge da tutte le rilevazioni come quello con la maggiore preoccupazione astratta e concreta per i temi della criminalità, e di poco superiore anche alla Francia.

Grafico 40:

La criminalità e l'immigrazione come problema secondo l'opinione dei cittadini in alcuni stati europei (per cento persone).



Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati Eurobarometro n. 70. Anno 2007.

Nel grafico successivo abbiamo messo in relazione la preoccupazione per la sola criminalità con il tasso di criminalità e con la fiducia nelle istituzioni, anche questi rilevati con Eurobarometro. Abbiamo inoltre indicato il tasso di criminalità registrata per gli stessi paesi. Questa figura è di grande interesse sul piano comparato e interpretativo, perché risulta evidente:

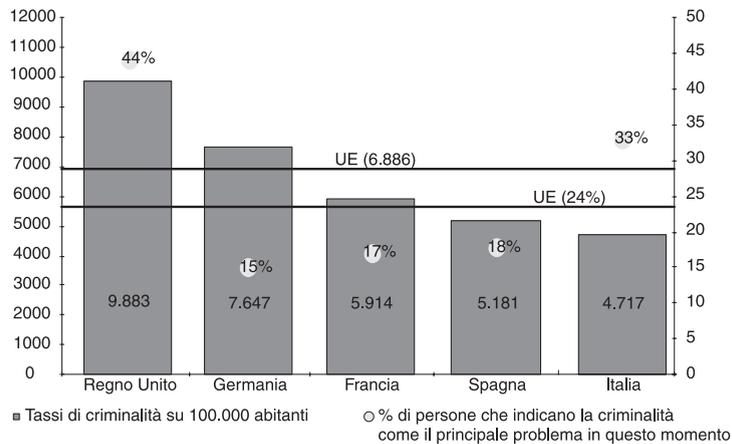
1. Che l'Italia ha un livello estremamente elevato di percezione di preoccupazione sociale per la criminalità, seconda soltanto al paese europeo che da anni dimostra un elevatissimo livello di paura per il crimine, insieme a dati di criminalità registrata alquanto elevati, cioè il Regno Unito.

2. Che in entrambi i casi, Italia e Regno Unito, la preoccupazione è considerevolmente superiore al tasso, ma soprattutto è inversamente correlata alla fiducia nelle istituzioni. Paesi con tassi di criminalità registrata più elevata, ma con maggiore fiducia nelle istituzioni non mostrano livelli di paura così alti.

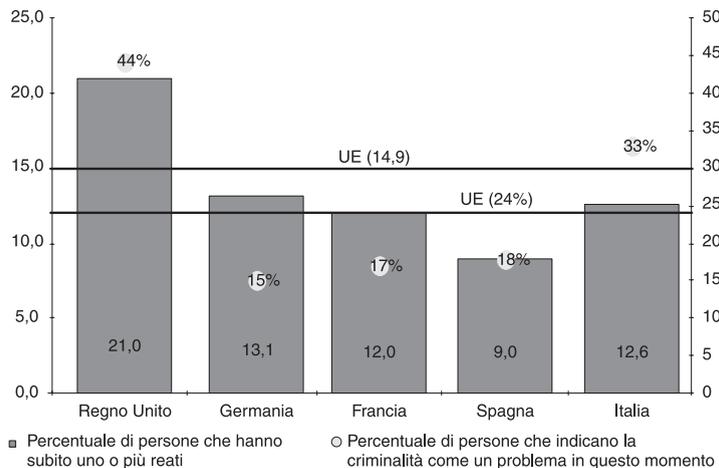
Grafico 41:

Criminalità denunciata, vittimizzazione e percezione della criminalità in Italia e in Europa (tassi su 100.000 abitanti e valori percentuali).

Tassi su 100.000 abitanti del totale dei delitti (anno 2006) e percentuale di persone che indicano la criminalità come il problema principale in questo momento (autunno 2007)

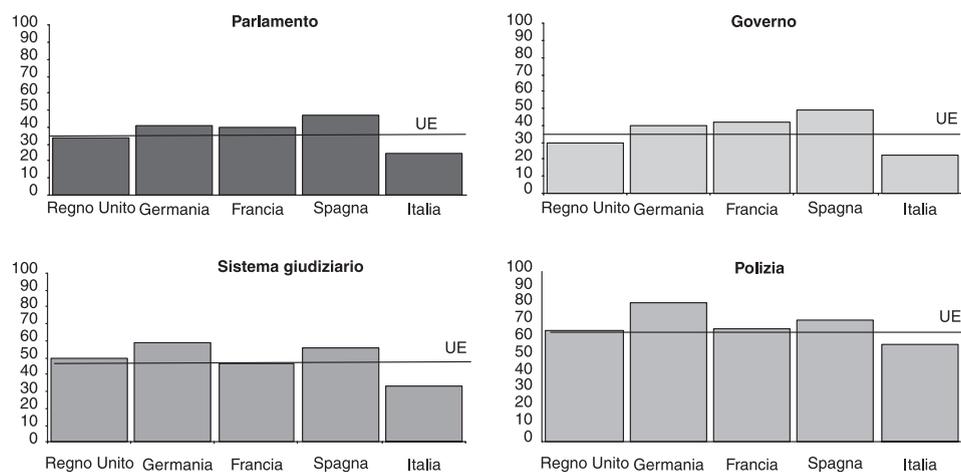


Percentuale di persone che hanno subito uno o più reati (anno 2005) e che indicano la criminalità come il problema principale in questo momento (autunno 2007)



Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna sui dati Eurostat, anno 2006, per i dati delle denunce; EUICS, anno 2005, per i dati della vittimizzazione; Eurobarometro, autunno 2007, per i dati della percezione della criminalità.

Novembre/Dicembre 2009

Grafico 42:**Fiducia nelle istituzioni in alcuni paesi europei** (*per cento persone*).

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati Eurobarometro.n. 70. Anno 2007.

7.2 Il declino della criminalità nel contesto internazionale

Il declino della criminalità nel contesto internazionale non è un fenomeno recente. Già dieci anni fa a Bologna, in un convegno internazionale – i cui atti sono pubblicati da tempo (Barbagli, 1999) – si cercò una risposta alla domanda che dava il titolo al convegno: “Perché è diminuita la criminalità negli Stati Uniti?” Soltanto pochi anni dopo ci si è cominciati ad interessare della diminuzione dei tassi di criminalità (sia registrata che risultante dalle inchieste internazionali di vittimizzazione) anche in numerosi paesi europei (Tonry 2005; van Dijk, 2006). Il tema è tuttavia nuovo per il nostro paese, sia per la tradizionale lontananza del dibattito scientifico italiano da quello internazionale, sia perché il fenomeno della diminuzione dei reati è qui, come vedremo, assai meno lineare ed evidente di quanto non sia in numerosi paesi del resto del mondo (come abbiamo evidenziato anche nei paragrafi precedenti).

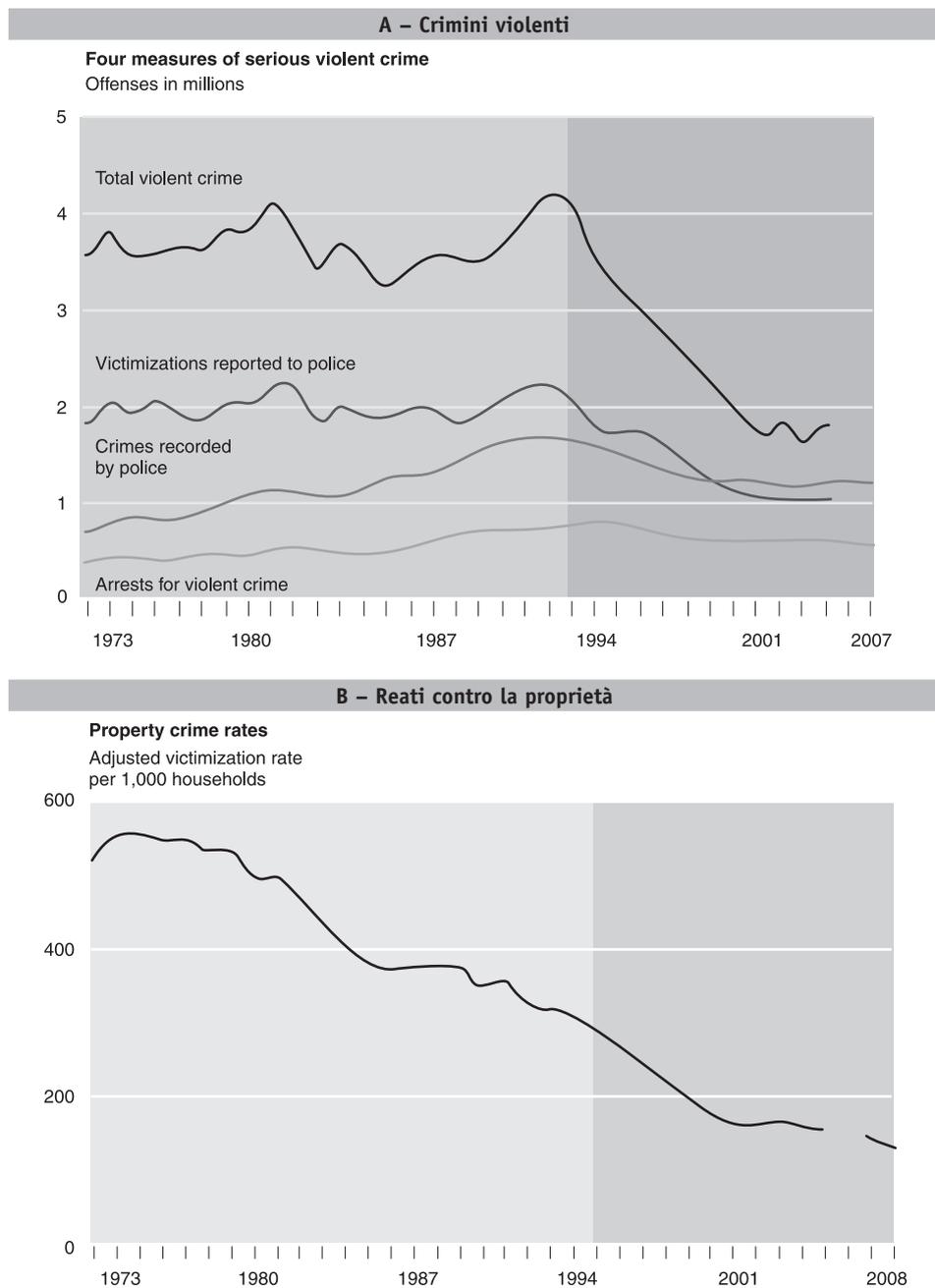
Senza entrare nel merito del dibattito ricchissimo sul declino della criminalità negli Stati Uniti, ricordiamo qui che le ipotesi che si sono confrontate nel corso degli anni sono state varie e diverse e non tutte confermate²⁷:

- l’aumento della legittimità delle istituzioni sociali, in particolare la crescente fiducia nelle istituzioni politiche, il maggiore benessere economico, lo stabilizzarsi delle famiglie non tradizionali;
- i cambiamenti nelle attività individuali in senso contrario a quanto detto prima, cioè la minore convenienza di alcuni reati e l’aumento dell’autoprotezione;
- il cambiamento demografico e la diminuzione della quota di popolazione giovanile;
- trasformazioni significative dei mercati della droga;
- trasformazioni relative all’omicidio;
- cambiamenti nell’approccio della polizia e inasprimenti delle pene.

A tutt’oggi, questo declino pare continuare, o comunque pare confermato da una situazione di stabilità. Nel 2005, secondo il *Bureau of Statistics*, i reati violenti (che in questa statistica includono l’omicidio, lo stupro, la rapina e le lesioni personali volontarie)

hanno toccato, negli Stati Uniti, il loro livello minimo dal 1973. Lo stesso può dirsi dei reati contro la proprietà (qui intesi come furto nelle abitazioni, furto di auto e altre tipologie di furti) che conoscono una discesa costante dal 1973 al 2006 (v. figura 4).

Figura 4:
Andamenti dei reati violenti e contro la proprietà negli Stati Uniti. Anni 1973-2008.



Fonte: Bureau of Justice Statistics. Anno 2007.

Novembre/Dicembre 2009

In Europa, la diminuzione dei reati comincia ad essere un fenomeno rilevante a partire dall'anno 2000, con differenze anche significative, però, rispetto a singole tipologie di reato. Per i furti, tuttavia, una diminuzione complessiva a livello dell'8% è documentata già nel periodo 1993-1996, quando invece le aggressioni violente e i crimini legate alle sostanze stupefacenti mostravano, sempre negli stessi quattro anni, incrementi significativi (Aebi, Barclay, Jehle, Killias, 2000).

La diminuzione appare confermata sostanzialmente da tutte le fonti di informazione europee già citate e ne abbiamo già visto alcuni esempi, relativamente ad alcuni paesi e ai soli dati Eurostat, nel paragrafo precedente. Essa appare evidente anche nei dati 2003-2006 dell'*European Sourcebook*, estremamente affidabili ma non disponibili in serie storica continuativa e in forma elaborata.

Utilizzando i dati delle inchieste internazionali di vittimizzazione – della cui relativa affidabilità abbiamo però già detto – nel 2006 Jan Van Dijk (2006) scrive: “L'evidenza fondamentale della quinta edizione – della *ICVS* – è che il volume della criminalità è sceso significativamente in quasi tutti i paesi occidentali a partire dal 2000”. Un'affermazione che, nonostante le difficoltà metodologiche dell'indagine su cui si basa, di cui s'è detto ripetutamente in queste pagine, è probabilmente molto vicina al vero.

Una discussione approfondita e diffusa sia su questo calo, che sulle sue ragioni non è ancora cominciata, a differenza del vastissimo dibattito scientifico che la precedente diminuzione dei tassi di criminalità ha prodotto negli Stati Uniti. Tuttavia, alcune prime ipotesi sono state avanzate, anche se meno raffinate e meno sostenute da riscontri empirici di quanto non si possa dire per la caduta dei tassi negli Stati Uniti.

Anche se nel dibattito politico e nel senso comune si ritiene che il calo dei tassi di criminalità sia il risultato di politiche repressive – intendendo con ciò l'incremento nell'uso del carcere attraverso politiche sanzionatorie più forti ed efficaci e attraverso l'aumento del controllo della polizia – ciò non sembra essere così scontato se si guardano i risultati delle ricerche internazionali sull'efficacia di queste misure. Ed è proprio l'analisi comparata a dimostrarlo: la diminuzione dei tassi di criminalità avviene in contesti dove sono state applicate politiche penali molto diverse tra di loro. Si è detto perciò, con grande convinzione, che l'efficacia della deterrenza esiste, ma da sola non è sufficiente a spiegare la diminuzione della criminalità perché essa si manifesta anche in paesi dove non si adottano strategie penali di questo genere²⁸.

Quanto alla presenza di forze di polizia, la controprova della scarsa efficacia di questa misura nella diminuzione dei tassi di criminalità sta proprio nel caso italiano. L'Italia, se comparata con altri paesi europei, ha una presenza di operatori di polizia per abitanti assai più elevata, eppure l'Italia è proprio uno dei paesi meno toccato dal declino della criminalità degli ultimi dieci anni. Anche in questo caso, si è notato che la diffusione di operatori di polizia nei paesi europei varia sensibilmente, eppure in tutti questi paesi si assiste ad una diminuzione dei tassi di criminalità mentre non si può negare un possibile effetto di contenimento dovuto alla migliore efficienza della polizia (capacità investigative e coordinamento). Un effetto, quest'ultimo, che però può anche risultare contraddittorio con la diminuzione della criminalità, perché una polizia più efficiente scopre più

reati e arrestra più persone, portando così ad un incremento, invece che a una diminuzione, dei tassi di criminalità.

Una delle spiegazioni più accreditate si basa invece sulla teoria delle opportunità nelle sue varie prospettive. Così come queste teorie sono di una certa utilità per spiegare l'aumento di alcuni reati (lo abbiamo visto nella parte del rapporto relativa all'Italia e all'Emilia-Romagna), così esser spiegano alcuni decrementi – non tutte – le decrescite. Uno dei maggiori sostenitori di questo approccio in Europa (Van Dijk 1994; 2006) ricorre esattamente a questa ipotesi per spiegare prima la crescita e poi la decrescita della criminalità a livello internazionale. La diffusione del benessere in molti paesi occidentali e la conseguente disponibilità di beni avrebbe raggiunto il suo massimo nella seconda metà degli anni Novanta, ed è nello stesso periodo che un numero sempre crescente di persone ricorre a sistemi di protezione e alla messa in sicurezza dei propri beni: di conseguenza “la ragione della caduta dei tassi di criminalità va cercata prima di tutto nella crescente disponibilità delle persone ad investire nell’auto-protezione” (Van Dijk, 2006, 18). L’ipotesi, plausibile per alcune tipologie di reati come il furto di automobili, perde però parte della sua consistenza rispetto ai reati violenti, rispetto ai quali altre sono le ragioni da cercare, e principalmente quella civilizzazione dei costumi che porterebbe ad abbandonare il ricorso alla violenza come strumento di risoluzione dei conflitti. In ogni caso, si tratta di ipotesi difficili da sostenere in chiave comparata, perché la differenza tra i diversi paesi sul piano delle strategie preventive più diffuse è davvero significativa.

Un'altra ipotesi, che abbiamo visto essere significativa nel dibattito sulla caduta dei tassi criminali negli Stati Uniti, sono i cambiamenti nel mercato della droga, e anche questa trova una sua parziale conferma nel caso – italiano – della drastica diminuzione degli scippi legati alla trasformazione della figura del tossicodipendente.

Siamo di fronte, insomma, ad un puzzle di non facile soluzione, dove l'elemento di maggiore certezza è dato dal fatto che probabilmente le cause del declino – come quelle della crescita della criminalità – sono molteplici e che ogni singolo reato ha una sua specificità. Insomma, la questione è ancora molto aperta.

8. La diminuzione della criminalità in Italia nel 2008

Chiudiamo questo rapporto tornando brevemente dentro i confini nazionali. Come abbiamo anticipato e mostrato nella prima parte, in Italia nel 2008 si è assistito ad una diminuzione significativa di quasi tutti i reati denunciati alla polizia. Un calo netto, diffuso in molte aree del paese, che riguarda tipologie di reato diverse.

La prima considerazione è che è decisamente troppo presto per ipotizzare che l'Italia si stia allineando alle tendenze internazionali. Se la diminuzione verrà confermata in maniera costante negli anni successivi, allora potremmo dire che il nostro paese sta seguendo una dinamica internazionale in modo chiaro. A tutt'oggi, questo non è possibile.

A maggior ragione questo non può dirsi perché nel nostro paese il sistema di rilevazione è cambiato molto di recente e già nel 2004 abbiamo avuto cali significativi e repen-

Novembre/Dicembre 2009

tini di alcuni reati, dovuti però alla difficile implementazione e ai disguidi del nuovo sistema informativo di rilevazione, che ha continuato a presentare qualche difficoltà anche negli anni successivi.

Soltanto se la diminuzione si confermerà nel tempo potremo cominciare a valutarne le ragioni e a tentare di costruire anche un puzzle italiano più completo e corretto. Quello che possiamo affermare con certezza, per ora, è soltanto a che cosa il calo *non* è sicuramente dovuto.

Primo, esso non è il prodotto di cambiamenti avvenuti nelle politiche penali recenti. I provvedimenti governativi di inasprimento sanzionatorio – risalgono alla legge 94 del 15 luglio 2009, sono quindi decisamente successivi alla diminuzione del 2008 (senza contare che alcuni reati diminuivano già da tempo).

Secondo, neppure le altre misure adottate negli anni recenti, dai Patti per la sicurezza – che hanno riguardato in buona parte le città metropolitane – alle ordinanze amministrative – anche queste limitate solo ad alcune città e soprattutto rivolte a fenomeni di disordine urbano e non ai fenomeni criminali che stiamo osservando – per finire con il controllo del territorio affidato al volontariato che, come si sa, è iniziativa recentissima e per di più totalmente disapplicata, possono avere avuto qualche rilievo.

Probabilmente dovremo tornare alle macro – spiegazioni già avanzate in precedenza (sia nella prima parte di questo rapporto, che in relazione ai mutamenti internazionali) e riconoscere che le dinamiche criminali sono complesse e richiedono, per essere comprese, un lavoro di analisi rigoroso e dati affidabili su cui poggiare. L'arretratezza storica del nostro paese nello studio della criminalità e la scarsa disponibilità di conoscenze renderanno la ricostruzione del puzzle italiano assai più difficile di quello internazionale.

Appendice al capitolo 1

1. Stima del numero di abitazioni

Per ottenere i tassi specifici dei furti in abitazione nel periodo 1971-2008 è necessario disporre della serie storica con dati annuali del numero di furti e del numero di abitazioni, entrambe ripartite sulla scala territoriale regionale e delle città metropolitane.

La serie storica del numero di abitazioni per regione e città metropolitane non è disponibile nei dati ufficiali ISTAT, che mette a disposizione solamente il numero di abitazioni rilevate dal censimento della popolazione, quindi a intervalli decennali.

Ciò significa che rispetto al periodo relativo alla nostra analisi i dati disponibili sono solamente quelli degli anni 1971, 1981, 1991 e 2001 (v. tabella I). A partire da tali dati abbiamo perciò dovuto ottenere la serie storica completa dal 1971 al 2008 mediante interpolazione sul periodo 1971-2001 e successivamente con una estrapolazione della serie per gli anni dal 2002 al 2008.

Avendo a disposizione per ogni ambito territoriale le quattro osservazioni censuarie, il criterio scelto per l'interpolazione dei dati è stato quello della individuazione e applicazione di una equazione polinomiale di 3° grado, che permette di ottenere una curva che passa esattamente per tutti e quattro i punti corrispondenti ai dati osservati disponibili.

Questa metodologia consente senz'altro di approssimare in modo più efficiente un fenomeno il cui andamento appare almeno in alcuni ambiti territoriali abbastanza complesso, non certo riducibile alla sintesi di un modello lineare o di una curva monotona.

Operativamente, la stima delle curve è stata svolta con la procedura CURVEFIT di SPSS®TM, all'interno della quale si è scelta come opzione di stima il modello cubico, corrispondente appunto alle equazioni di 3° grado. Con questa procedura abbiamo potuto ottenere sia la individuazione dei parametri di tutte le equazioni di ogni regione e città metropolitana, sia la creazione di nuove variabili contenenti i valori delle serie storiche stimate per tutti gli anni del periodo 1971-2001 su ogni ambito territoriale.

Una volta definita l'equazione interpolante, abbiamo potuto usare tale equazione per estendere le serie storiche fino al 2008 mediante una semplice operazione di estrapolazione.

Novembre/Dicembre 2009

A titolo di esempio riportiamo di seguito le equazioni ottenute per la stima dei dati annuali relativi alla Regione Emilia-Romagna, al valore complessivo per l'Italia e alla città di Bologna:

$$Y_{\text{EmiliaRomagna}} = 1.225.698 + 54.494,622x - 2.066,695x^2 + 34,978x^3$$

$$Y_{\text{Italia}} = 16.883.501 + 560.646,3x - 10.272,4x^2 + 97,354x^3$$

$$Y_{\text{Bologna}} = 170.493,7 + 2.868,913x - 143,035x^2 + 2,447x^3$$

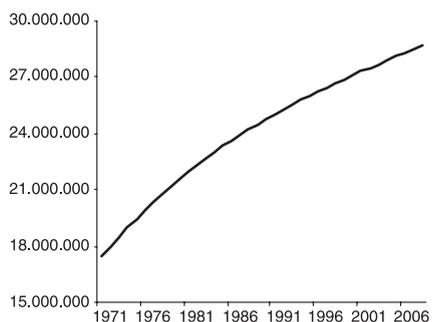
In queste equazioni il risultato Y corrisponde alla stima del numero di abitazioni in un determinato anno nell'intervallo 1971-2008, ottenuto ponendo di volta in volta come valore dell'incognita x il lag corrispondente all'anno che si vuole stimare, essendo $\text{lag}_{1971} = 1$, $\text{lag}_{1972} = 2$, ... $\text{lag}_{2008} = 38$.

Nei tre grafici seguenti, corrispondenti alle equazioni sopra riportate, viene mostrato con chiarezza come le curve ottenute si adeguino alla rappresentazione di modalità diverse del fenomeno studiato.

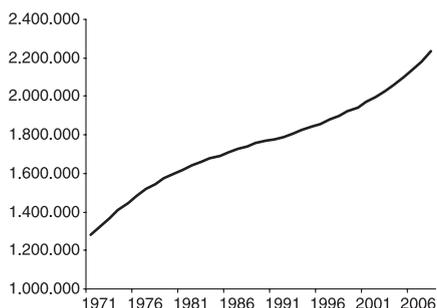
Grafico I:

Stima del numero di abitazioni in Italia, Emilia-Romagna e nella Città di Bologna.

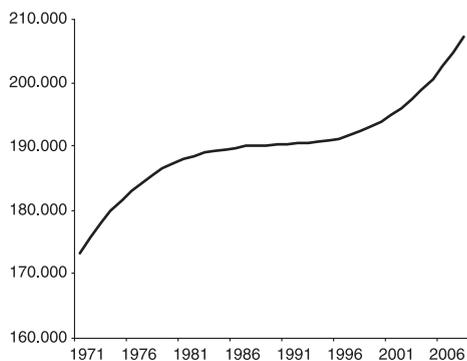
stima del numero di abitazioni - Italia



Stima del numero di abitazioni - Emilia Romagna



Stima del numero di abitazioni - Bologna



Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati Istat, Censimenti della popolazione e delle abitazioni. Vari anni.

2. Tavole statistiche

Tabella I:

Abitazioni, occupate e non, in Italia per regione ai censimenti del 1971, 1981, 1991 e 2001 (valori assoluti e indice).

| | VALORI ASSOLUTI | | | | INDICE BASE MOBILE | | | |
|-----------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|--------------------|------------|------------|------------|
| | 1971 | 1981 | 1991 | 2001 | 1971 | 1981 | 1991 | 2001 |
| REGIONI | | | | | | | | |
| Piemonte | 1.697.436 | 2.022.260 | 2.119.244 | 2.214.164 | 100 | 119 | 105 | 104 |
| Valle d'Aosta | 53.096 | 79.568 | 90.856 | 100.540 | 100 | 150 | 114 | 111 |
| Lombardia | 2.849.057 | 3.418.326 | 3.765.454 | 4.143.870 | 100 | 120 | 110 | 110 |
| Trentino-Alto Adige | 271.444 | 362.945 | 424.198 | 490.243 | 100 | 134 | 117 | 116 |
| Veneto | 1.204.530 | 1.559.391 | 1.778.815 | 2.017.576 | 100 | 129 | 114 | 113 |
| Friuli-Venezia Giulia | 423.148 | 499.079 | 561.324 | 601.772 | 100 | 118 | 112 | 107 |
| Liguria | 774.107 | 909.253 | 957.810 | 991.029 | 100 | 117 | 105 | 103 |
| Emilia-Romagna | 1.278.161 | 1.621.625 | 1.782.607 | 1.970.977 | 100 | 127 | 110 | 111 |
| Toscana | 1.131.811 | 1.390.067 | 1.546.676 | 1.667.100 | 100 | 123 | 111 | 108 |
| Umbria | 235.865 | 295.516 | 339.540 | 369.290 | 100 | 125 | 115 | 109 |
| Marche | 417.924 | 537.081 | 616.615 | 672.785 | 100 | 129 | 115 | 109 |
| Lazio | 1.528.777 | 1.944.563 | 2.272.397 | 2.433.815 | 100 | 127 | 117 | 107 |
| Abruzzo | 374.207 | 499.631 | 602.740 | 658.931 | 100 | 134 | 121 | 109 |
| Molise | 108.955 | 136.466 | 157.932 | 173.279 | 100 | 125 | 116 | 110 |
| Campania | 1.371.281 | 1.612.451 | 1.979.109 | 2.193.435 | 100 | 118 | 123 | 111 |
| Puglia | 1.060.273 | 1.427.242 | 1.705.220 | 1.845.622 | 100 | 135 | 119 | 108 |
| Basilicata | 188.990 | 229.853 | 267.341 | 284.467 | 100 | 122 | 116 | 106 |
| Calabria | 591.100 | 824.441 | 1.017.154 | 1.111.680 | 100 | 139 | 123 | 109 |
| Sicilia | 1.481.216 | 2.016.411 | 2.358.629 | 2.549.269 | 100 | 136 | 117 | 108 |
| Sardegna | 392.594 | 551.054 | 684.861 | 802.149 | 100 | 140 | 124 | 117 |
| RIPARTIZIONE | | | | | | | | |
| Nord-Ovest | 5.373.696 | 6.429.407 | 6.933.364 | 7.449.603 | 100 | 120 | 108 | 107 |
| Nord-Est | 3.177.283 | 4.043.040 | 4.546.944 | 5.080.568 | 100 | 127 | 112 | 112 |
| Centro | 3.314.377 | 4.167.227 | 4.775.228 | 5.142.990 | 100 | 126 | 115 | 108 |
| Sud | 3.694.806 | 4.730.084 | 5.729.496 | 6.267.414 | 100 | 128 | 121 | 109 |
| Isole | 1.873.810 | 2.567.465 | 3.043.490 | 3.351.418 | 100 | 137 | 119 | 110 |
| ITALIA | 17.433.972 | 21.937.223 | 25.028.522 | 27.291.993 | 100 | 126 | 114 | 109 |

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati Istat, Censimenti della popolazione e delle abitazioni. Vari anni.

Novembre/Dicembre 2009

Tabella II:

Percentuale di persone in Italia per regione che hanno denunciato il reato subito. Anni 1997 e 2002 (per cento vittime).

| | ANNO 1997 | | | | | | ANNO 2002 | | | | | |
|-----------------------|-------------|-------------|------------------|-------------|-------------|---------------|-------------|-------------|------------------|-------------|-------------|---------------|
| | Scippo | Borseggio | Furto di oggetti | Rapina | Aggressione | Furto su auto | Scippo | Borseggio | Furto di oggetti | Rapina | Aggressione | Furto su auto |
| REGIONE | | | | | | | | | | | | |
| Piemonte | 26,5 | 29,2 | 31,6 | 32,6 | 23,4 | 39,7 | 27,3 | 47,3 | 29,4 | 30,7 | 10,3 | 44,9 |
| Valle D'Aosta | 14,4 | 37,3 | 19,7 | | | 52,1 | 34,5 | 34,4 | 40,4 | 39,7 | 8,1 | 53,6 |
| Lombardia | 46,4 | 42,6 | 24,4 | 24,6 | 15,4 | 47,2 | 38,2 | 39,4 | 29,3 | 33,6 | 13,4 | 47,9 |
| Liguria | 44,4 | 48,9 | 22,0 | 72,8 | 21,8 | 34,4 | 32,3 | 47,7 | 17,7 | 21,1 | 6,0 | 48,5 |
| Friuli Venezia Giulia | 72,3 | 54,8 | 22,7 | 45,1 | 32,8 | 69,2 | | 43,5 | 21,5 | 59,2 | 30,4 | 55,3 |
| Trentino- Alto Adige | 69,0 | 45,6 | 28,0 | 34,4 | 26,5 | 46,9 | 41,6 | 48,3 | 21,0 | 43,4 | 22,2 | 52,8 |
| Veneto | 40,7 | 50,6 | 32,8 | 29,4 | 28,3 | 50,3 | 32,8 | 51,4 | 33,7 | 63,5 | 15,0 | 53,4 |
| Emilia-Romagna | 75,9 | 60,1 | 42,4 | 51,3 | 21,2 | 49,2 | 60,2 | 55,4 | 39,5 | 43,7 | 29,6 | 47,7 |
| Toscana | 51,8 | 48,1 | 25,5 | 38,9 | 37,4 | 40,3 | 35,3 | 51,4 | 31,0 | 51,4 | 14,2 | 38,8 |
| Umbria | 39,8 | 46,7 | 31,3 | 17,0 | 19,3 | 48,7 | 20,0 | 53,0 | 17,5 | 38,0 | 16,5 | 57,4 |
| Marche | 21,1 | 27,7 | 21,8 | 22,6 | 30,8 | 37,0 | 44,3 | 25,0 | 24,2 | 65,3 | 36,5 | 54,5 |
| Lazio | 39,9 | 39,8 | 14,1 | 46,2 | 26,0 | 29,9 | 31,2 | 38,2 | 17,1 | 46,7 | 19,7 | 33,2 |
| Abruzzo | 40,8 | 47,3 | 18,2 | 32,4 | 30,3 | 49,8 | 33,3 | 42,2 | 20,2 | 47,9 | 26,1 | 49,4 |
| Molise | 53,0 | 60,6 | 14,9 | | 25,6 | 37,7 | | 39,5 | 11,6 | 22,4 | 18,6 | 41,4 |
| Campania | 32,9 | 31,4 | 27,3 | 39,0 | 17,8 | 22,4 | 44,0 | 36,0 | 21,6 | 32,8 | 20,8 | 16,7 |
| Puglia | 32,5 | 39,3 | 16,3 | 43,5 | 15,0 | 32,0 | 20,5 | 14,8 | 19,9 | 12,0 | 31,1 | 34,4 |
| Basilicata | 46,0 | 25,4 | 10,0 | | 17,7 | 43,0 | 29,4 | 36,3 | 17,3 | | 14,5 | 30,8 |
| Calabria | 24,7 | 41,1 | 14,0 | 55,6 | 25,6 | 28,2 | 19,4 | 39,3 | 17,0 | 35,8 | 11,3 | 26,5 |
| Sicilia | 11,3 | 26,2 | 21,1 | 46,4 | 26,9 | 31,3 | 51,4 | 29,6 | 28,8 | 40,5 | 50,1 | 20,2 |
| Sardegna | 62,6 | 33,6 | 13,4 | 33,0 | 27,2 | 25,2 | 53,2 | 48,8 | 13,1 | 30,3 | 18,5 | 26,3 |
| RIPARTIZIONE | | | | | | | | | | | | |
| Nord-Ovest | 39,4 | 39,2 | 26,2 | 28,9 | 18,4 | 43,4 | 34,1 | 43,1 | 28,0 | 32,2 | 11,1 | 47,1 |
| Nord-Est | 65,1 | 55,7 | 35,3 | 37,1 | 25,6 | 51,9 | 46,6 | 52,2 | 34,8 | 52,9 | 24,6 | 51,2 |
| Centro | 42,8 | 41,0 | 19,6 | 42,0 | 29,3 | 34,7 | 33,0 | 41,6 | 22,0 | 47,4 | 19,8 | 38,1 |
| Sud | 32,8 | 36,2 | 20,6 | 39,0 | 19,0 | 28,4 | 37,5 | 32,0 | 20,2 | 31,2 | 22,4 | 25,1 |
| Isole | 17,6 | 27,3 | 18,9 | 44,4 | 27,0 | 29,9 | 52,0 | 32,6 | 24,3 | 38,7 | 48,2 | 21,3 |
| ITALIA | 39,7 | 41,2 | 24,3 | 37,5 | 22,6 | 38,3 | 37,6 | 41,7 | 25,9 | 37,0 | 21,8 | 38,2 |

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati Istat, Indagine sulla sicurezza dei cittadini. Anni 1997 e 2002 (campione nazionale).

Tabella III:

Numero di operatori di polizia nelle regioni italiane con tassi di criminalità più alti della media. Anni 1990- 2003 (numero assoluto e tassi per 1.000 abitanti).

| | REGIONI | | | | | |
|-------------------------------|---------------|---------------|---------------|----------------|---------------|---------------|
| | Piemonte | Lombardia | Liguria | Emilia-Romagna | Toscana | Lazio |
| A – VALORI ASSOLUTI | | | | | | |
| ANNO | | | | | | |
| 1990 | 15.586 | 25.446 | 10.082 | 13.580 | 14.782 | 45.598 |
| 1991 | 18.211 | 25.728 | 10.080 | 13.942 | 15.477 | 47.902 |
| 1992 | 19.939 | 27.237 | 10.738 | 14.472 | 16.338 | 46.552 |
| 1993 | 20.159 | 26.897 | 10.952 | 14.659 | 16.137 | 50.311 |
| 1994 | 19.828 | 27.949 | 10.856 | 15.245 | 16.834 | 52.222 |
| 1995 | 18.902 | 26.995 | 10.628 | 14.953 | 16.941 | 51.298 |
| 1996 | 16.149 | 28.718 | 10.208 | 14.923 | 15.939 | 50.196 |
| 1997 | 15.519 | 25.752 | 9.831 | 14.456 | 15.280 | 48.415 |
| 1998 | 15.517 | 26.325 | 10.030 | 14.265 | 15.617 | 49.051 |
| 1999 | 16.105 | 27.501 | 10.271 | 14.691 | 16.108 | 49.452 |
| 2000 | 16.710 | 26.845 | 9.892 | 14.381 | 15.813 | 50.614 |
| 2001 | 15.767 | 26.872 | 9.700 | 14.343 | 15.917 | 49.286 |
| 2002 | 15.320 | 27.235 | 9.907 | 14.709 | 15.992 | 49.581 |
| 2003 | 15.355 | 27.648 | 9.790 | 14.787 | 16.028 | 49.847 |
| MEDIA | 17.076 | 26.939 | 10.212 | 14.529 | 15.943 | 49.309 |
| B – PER MILLE ABITANTI | | | | | | |
| ANNO | | | | | | |
| 1990 | 3,6 | 2,8 | 5,9 | 3,5 | 4,1 | 8,8 |
| 1991 | 4,2 | 2,9 | 6,0 | 3,6 | 4,4 | 9,3 |
| 1992 | 4,6 | 3,1 | 6,5 | 3,7 | 4,6 | 9,0 |
| 1993 | 7,9 | 11,3 | 20,2 | 6,6 | 7,0 | 29,2 |
| 1994 | 4,7 | 3,1 | 6,6 | 3,9 | 4,8 | 10,1 |
| 1995 | 4,4 | 3,0 | 6,5 | 3,8 | 4,8 | 10,0 |
| 1996 | 3,8 | 3,2 | 6,3 | 3,8 | 4,6 | 9,8 |
| 1997 | 3,7 | 2,9 | 6,1 | 3,7 | 4,4 | 9,4 |
| 1998 | 3,7 | 2,9 | 6,3 | 3,6 | 4,5 | 9,6 |
| 1999 | 3,8 | 3,1 | 6,5 | 3,7 | 4,6 | 9,7 |
| 2000 | 4,0 | 2,9 | 6,3 | 3,6 | 4,5 | 9,9 |
| 2001 | 3,7 | 3,0 | 6,2 | 3,6 | 4,6 | 9,6 |
| 2002 | 3,6 | 3,0 | 6,3 | 3,6 | 4,5 | 9,6 |
| 2003 | 3,6 | 3,0 | 6,2 | 3,6 | 4,5 | 9,6 |
| MEDIA | 4,0 | 3,0 | 6,3 | 3,7 | 4,5 | 9,6 |

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati del Ministero dell'Interno. Vari anni.

Novembre/Dicembre 2009

Tabella IV:

Persone identificate e automezzi controllati in occasione di posti di blocco e di altri servizi di polizia e ai posti di blocco nelle regioni italiane con tassi di criminalità più alti della media. Anni 1990- 2003 (per cento operatori di polizia).

| | REGIONI | | | | | |
|----------------------------------|---------------|---------------|---------------|----------------|---------------|--------------|
| | Piemonte | Lombardia | Liguria | Emilia-Romagna | Toscana | Lazio |
| A – PERSONE IDENTIFICATE | | | | | | |
| ANNO | | | | | | |
| 1990 | 13.570 | 14.288 | 7.718 | 15.103 | 17.477 | 5.492 |
| 1991 | 14.258 | 14.089 | 9.604 | 16.671 | 16.713 | 4.768 |
| 1992 | 11.757 | 13.309 | 10.835 | 18.047 | 17.146 | 5.002 |
| 1993 | 11.705 | 13.787 | 12.094 | 18.308 | 17.012 | 4.679 |
| 1994 | 11.580 | 14.310 | 10.684 | 19.181 | 16.757 | 4.699 |
| 1995 | 12.099 | 15.948 | 11.377 | 18.230 | 17.439 | 4.943 |
| 1996 | 13.120 | 15.129 | 11.055 | 16.907 | 18.200 | 5.101 |
| 1997 | 14.410 | 15.926 | 12.875 | 16.955 | 16.930 | 5.208 |
| 1998 | 14.784 | 14.435 | 12.770 | 15.864 | 16.090 | 5.816 |
| 1999 | 14.332 | 14.362 | 14.663 | 16.009 | 16.552 | 6.316 |
| 2000 | 12.963 | 13.211 | 12.934 | 15.015 | 16.578 | 5.303 |
| 2001 | 12.907 | 12.849 | 12.741 | 14.581 | 14.532 | 6.080 |
| 2002 | 13.048 | 13.650 | 12.996 | 15.358 | 14.572 | 6.212 |
| 2003 | 13.338 | 13.283 | 13.197 | 14.340 | 13.321 | 6.044 |
| MEDIA | 13.133 | 14.184 | 11.825 | 16.469 | 16.380 | 5.404 |
| B – AUTOMEZZI CONTROLLATI | | | | | | |
| ANNO | | | | | | |
| 1990 | 10.693 | 10.366 | 6.626 | 11.939 | 14.280 | 4.043 |
| 1991 | 9.920 | 9.296 | 6.702 | 12.806 | 12.156 | 3.714 |
| 1992 | 9.216 | 8.920 | 7.379 | 23.745 | 27.223 | 3.743 |
| 1993 | 8.870 | 9.482 | 8.212 | 13.938 | 12.777 | 3.573 |
| 1994 | 8.885 | 9.816 | 7.163 | 14.507 | 13.291 | 3.583 |
| 1995 | 9.122 | 10.597 | 7.127 | 14.033 | 13.675 | 3.748 |
| 1996 | 9.829 | 9.866 | 6.847 | 13.075 | 14.510 | 3.914 |
| 1997 | 10.362 | 10.559 | 7.205 | 12.766 | 13.652 | 3.925 |
| 1998 | 10.544 | 9.550 | 6.583 | 12.117 | 12.687 | 3.885 |
| 1999 | 10.813 | 9.861 | 7.678 | 11.835 | 12.848 | 4.247 |
| 2000 | 9.488 | 8.862 | 6.421 | 10.988 | 12.334 | 3.811 |
| 2001 | 9.821 | 8.683 | 6.259 | 10.578 | 11.010 | 4.308 |
| 2002 | 9.718 | 9.124 | 6.688 | 11.255 | 11.189 | 4.441 |
| 2003 | 10.683 | 8.742 | 6.455 | 9.874 | 10.329 | 4.120 |
| MEDIA | 9.855 | 9.552 | 6.953 | 13.104 | 13.712 | 3.932 |

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati del Ministero dell'Interno. Vari anni.

Tabella V:

Persone denunciate e arrestate dalle forze di polizia nelle regioni italiane con tassi di criminalità più alti della media. Anni 1990- 2003 (per cento operatori di polizia).

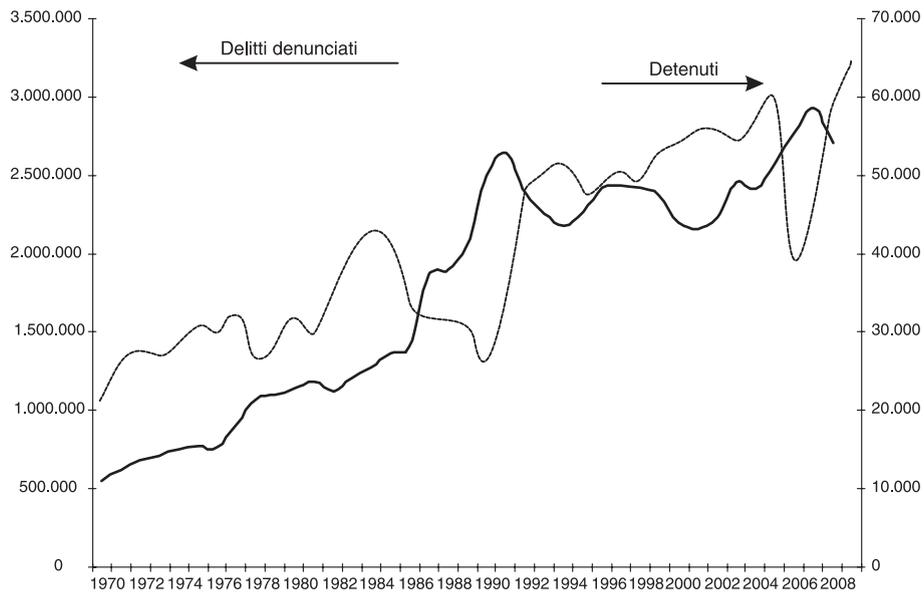
| | REGIONI | | | | | |
|-------------------------------|------------|------------|------------|----------------|------------|------------|
| | Piemonte | Lombardia | Liguria | Emilia-Romagna | Toscana | Lazio |
| A – PERSONE DENUNCIATE | | | | | | |
| ANNO | | | | | | |
| 1990 | 175 | 300 | 154 | 203 | 160 | 84 |
| 1991 | 189 | 299 | 183 | 235 | 163 | 85 |
| 1992 | 177 | 303 | 155 | 256 | 170 | 107 |
| 1993 | 173 | 317 | 190 | 264 | 191 | 114 |
| 1994 | 210 | 314 | 184 | 267 | 186 | 115 |
| 1995 | 209 | 310 | 204 | 263 | 188 | 113 |
| 1996 | 288 | 324 | 198 | 262 | 216 | 116 |
| 1997 | 298 | 330 | 203 | 297 | 213 | 116 |
| 1998 | 343 | 345 | 218 | 311 | 234 | 129 |
| 1999 | 326 | 362 | 234 | 294 | 237 | 131 |
| 2000 | 292 | 282 | 206 | 266 | 231 | 96 |
| 2001 | 301 | 297 | 253 | 284 | 255 | 113 |
| 2002 | 325 | 322 | 243 | 288 | 333 | 132 |
| 2003 | 317 | 321 | 228 | 306 | 264 | 123 |
| MEDIA | 259 | 316 | 204 | 271 | 217 | 112 |
| B – PERSONE ARRESTATE | | | | | | |
| ANNO | | | | | | |
| 1990 | 27 | 40 | 34 | 32 | 22 | 23 |
| 1991 | 39 | 50 | 42 | 40 | 25 | 26 |
| 1992 | 37 | 55 | 37 | 58 | 27 | 26 |
| 1993 | 37 | 56 | 41 | 47 | 29 | 33 |
| 1994 | 55 | 62 | 46 | 42 | 33 | 32 |
| 1995 | 46 | 55 | 44 | 39 | 32 | 30 |
| 1996 | 51 | 48 | 44 | 44 | 38 | 29 |
| 1997 | 59 | 55 | 46 | 48 | 42 | 31 |
| 1998 | 59 | 57 | 46 | 48 | 41 | 34 |
| 1999 | 66 | 62 | 45 | 50 | 40 | 34 |
| 2000 | 52 | 56 | 41 | 46 | 44 | 29 |
| 2001 | 55 | 57 | 46 | 46 | 42 | 33 |
| 2002 | 64 | 62 | 49 | 50 | 49 | 37 |
| 2003 | 66 | 69 | 53 | 57 | 56 | 46 |
| MEDIA | 51 | 56 | 44 | 46 | 37 | 32 |

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati del Ministero dell'Interno. Vari anni.

Novembre/Dicembre 2009

Grafico II:

Andamento dei reati e dei detenuti in carcere in Italia dal 1970 ad oggi (valori assoluti).



Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati Istat, Ministero dell'Interno e Ministero della Giustizia. Vari anni.

Note al capitolo 1

¹ Su vantaggi e limiti delle inchieste di vittimizzazione e sul loro utilizzo nella costruzione delle politiche criminali vedi Zauberman 2008 (a cura di), dove si analizza la diversa situazione della Gran Bretagna, Belgio, Spagna e Portogallo, Italia, Germania e Francia. Tra questi paesi, la Gran Bretagna è l'unico a condurre da numerosi anni una regolare inchiesta nazionale di vittimizzazione. Anche i Paesi Bassi e la Svezia conducono queste inchieste con regolarità – ma questi casi non sono stati compresi nello studio comparato qui citato.

² La definizione giuridica, va detto, è piuttosto inidonea a cogliere le implicazioni “violente” che accompagnano alcuni di questi reati. La sensibilizzazione crescente dei cittadini verso i comportamenti violenti in generale – una trasformazione culturale che porta a ritenere violenti anche comportamenti che in passato non erano considerati tali – e i cambiamenti nelle modalità con cui si commettono alcuni di questi reati – si pensi ai furti nelle abitazioni quando le vittime sono presenti (Selmini, 2002) rendono la definizione di “reati contro il patrimonio”, che viene dal nostro codice penale, decisamente poco idonea a cogliere la realtà attuale di questi fenomeni criminali.

³ Per le difficoltà di definizione del contenuto del reato di “lesioni personali” vedi le nostre riflessioni (Andreani e Selmini, 2002) tutt’oggi valide.

⁴ Si veda rapporto n.° 29 dei “Quaderni di Cittàsicure”, Criminalità organizzata e disordine economico in Emilia-Romagna, 2004.

⁵ Meritano invece un discorso a parte le violenze sessuali, alle quali la Regione ha dedicato una ricerca di prossima pubblicazione dove sono stati esaminati sia i dati delle denunce sia i dati dell’indagine dell’Istat sulla violenza alle donne del 2006.

⁶ Nella maggior parte di questi paesi la fase espansiva della criminalità è iniziata nell’immediato dopo guerra, con periodizzazioni leggermente diverse a seconda dello stadio di sviluppo economico dei paesi (Barbagli, Colombo e Savona, 2003; Van Dijk 1994). Rinviamo alla parte conclusiva del capitolo per ulteriori considerazioni su questo aspetto.

⁷ Va detto che fino al 1982 questo reato è stato rilevato insieme ai taccheggi che però erano una quota minima, considerato che l’andamento non è cambiato.

⁸ Si stima infatti che da qualche anno a Bologna siano presenti mediamente un milione di persone al giorno a fronte di una popolazione di 400 mila residenti. (Pavarini 2005).

⁹ Si veda l’articolo sui furti d’auto pubblicato dalla rivista “Polizia Moderna” reperibile sul sito http://poliziadistato.it/poliziamoderna/articolo.php?cod_art=846.

¹⁰ Si veda l’articolo che commenta i risultati reperibile sul sito <http://www.federpneus.it/it/comunicati.php>.

¹¹ Abbiamo dedicato un approfondimento a questa specifica tipologia di furto domestico nel rapporto annuale del 2002 (Selmini, 2002). Da quella ricerca qualitativa emersero con chiarezza la natura delle sensazioni provate dalle vittime e i loro bisogni, spesso inascoltati, le modalità con cui il reato veniva commesso, e la scarsa attenzione che le forze dell’ordine dedicavano a questi reati, forse non intuendone ancora la particolare preoccupazione che essi erano in grado di generare.

¹² Va detto che fino al 1982 questo reato è stato rilevato insieme al furto negli studi professionali che però erano una quota minima, considerato che l’andamento non è cambiato.

¹³ Ministero dell’Interno, 2007.

¹⁴ Il rapporto è scaricabile sul sito del governo all’indirizzo www.governo.it/backoffice/allegati/39765-4845.pdf.

Novembre/Dicembre 2009

¹⁵ Articolo su "Panorama" consultabile sul sito <http://blog.panorama.it/economia/tag/magazzini>.

¹⁶ Si veda il sito dell'Abi all'indirizzo <http://www.abi.it/jhtml/home/prodottiServizi/analisiMercato/rapportoMensile/rapportoMensile.jhtml>

¹⁷ Per una disamina si veda il volume ISTAT (2000).

¹⁸ È famoso l'esempio dello sciopero di 17 ore delle forze di polizia nel 1969 a Montreal che fu accompagnato da una straordinaria crescita dei furti in appartamento. (Barbagli e Sartori, 2003).

¹⁹ Due studiosi americani, Gottfredson e Hirshi, agli inizi degli anni Novanta osservarono che «non vi sono prove che l'aumento delle forze dell'ordine o il miglioramento del loro equipaggiamento, che differenti strategie di pattugliamento o gradi diversi di sorveglianza influiscano sui tassi di criminalità» (Citato in Barbagli, 2000).

²⁰ I dati sul numero di operatori di forze di polizia per regione sono tratti dai compendi statistici del Ministero dell'interno pubblicati fino al 2003.

²¹ Eurostat è l'Istituto di statistica dell'Unione Europea.

²² Questa fonte di informazione è il risultato di un lavoro enorme di analisi, comparazione e standardizzazione dei dati della criminalità registrata e di altre informazioni sul sistema penale e carcerario di 36 paesi europei, condotta a più riprese attraverso un progetto del Consiglio d'Europa. Informazioni dettagliate, insieme e ai rapporti presentati, si possono trovare nel sito <http://www.europeansourcebook.org/>

²³ L'Italia non ha partecipato invece ad uno studio (Tonry e Farrington, 2006) nel quale si è cercato di sviluppare una metodologia di comparazione più sofisticata, raffinando le diverse fonti disponibili (criminalità registrata, vittimizzazione e tassi di carcerazione) che ha riguardato 8 paesi, perché al momento non erano disponibili, per l'Italia edizioni sufficienti di inchieste di vittimizzazione. Una comparazione tra alcuni paesi europei comprendente invece l'Italia è stata recentemente condotta (ma solo per l'analisi dei problemi metodologici e dell'applicazione alle politiche) nell'ambito del progetto europeo di ricerca CrimPrev, pubblicati in Zauberman (2008) cui la Regione Emilia-Romagna ha preso parte.

²⁴ Non è purtroppo possibile analizzare il dato relativo alle aggressioni violente con questa fonte di informazione, perché esse non vengono analizzate separatamente, ma incluse nella categoria "reati violenti".

²⁵ Pubblicati in *The Burden of Crime in the EU. Research Report: a Comparative Analysis of the European Crime and Safety Survey/EU ICS 2005*, rintracciabile al sito web: <http://www.european-safetyobservatory.eu/>. Abbiamo già dedicato un ampio spazio a questo rapporto nel "Quaderno di Cittasicure" n. 32 del 2006.

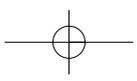
²⁶ Eurobarometro è l'attività di analisi dell'opinione pubblica che svolge regolarmente l'Unione Europea nei paesi membri.

²⁷ Questo dibattito è ricostruibile, in lingua italiana, soltanto in Barbagli (2000), a cui si rinvia per ogni approfondimento. Si ricorda tuttavia che la produzione scientifica americana e internazionale in lingua sul tema è vastissima.

²⁸ Si richiamano come esempio i casi degli Stati Uniti e del Canada, dove le politiche penali sviluppate negli ultimi vent'anni sono state molto differenti ma dove è avvenuto un analogo crollo dei tassi di criminalità o ancora i casi della Finlandia e degli altri paesi scandinavi (Tonry, 2004; 2006).

Capitolo 2

Tendenza ed evoluzioni della percezione di insicurezza dei cittadini dell'Emilia-Romagna dalla metà degli anni Novanta a oggi



Tendenza ed evoluzioni della percezione di insicurezza dei cittadini dell'Emilia-Romagna dalla metà degli anni Novanta a oggi

1. Premessa

Dal 1995 la Regione Emilia-Romagna conduce un'indagine dedicata specificamente alla percezione di insicurezza interpellando ogni anno circa 1.200 residenti maggiorenni. L'indagine in questione si occupa di diversi aspetti che riguardano questo tema. In particolare, con questa rilevazione si indagano di solito le seguenti aree tematiche: la percezione della criminalità e dell'insicurezza da parte dei cittadini, il rischio di subire i reati, i problemi presenti nei contesti di vita quotidiana (il quartiere, la zona di residenza, ecc.), le misure o i comportamenti che vengono adottati per difendersi dalla criminalità comune, gli orientamenti punitivi nei confronti degli autori di reato e, infine, la preoccupazione per alcuni grandi temi sociali, rispetto ai quali viene data particolare attenzione all'immigrazione quale fenomeno in crescita.

Nel corso degli anni, pur mantenendo l'impianto originario del questionario, alcune domande sono state modificate o eliminate ed altre ne sono state aggiunte. In particolare, nel sondaggio condotto nel 2009 si sono aggiunti, come vedremo meglio dopo, nuovi temi che si riteneva interessante approfondire. Le ragioni di queste modifiche sono molteplici. Da un lato sono dipese dai cambiamenti sociali avvenuti nel corso di questi quindici anni che, come è comprensibile, hanno fatto emergere nuove e importanti questioni degne di essere indagate (un esempio è il fenomeno dell'immigrazione). Dall'altro lato invece queste modifiche sono dipese dall'aggiornamento che la ricerca sulla paura e la percezione della criminalità nel frattempo ha prodotto in seguito alla crescente insoddisfazione fra gli studiosi sul metodo di misurazione del sentimento di insicurezza, a cui accenneremo successivamente.

Escluso il 2005, l'anno in cui è stato condotto un approfondimento sul tema della vittimizzazione e che ha richiesto un campione più numeroso del solito, in tutti gli altri anni sono state intervistate 1.200 persone per un totale di quasi 20 mila interviste in quindici anni. Come è stato detto, queste persone sono rappresentative della popolazione dell'Emilia-Romagna per il sesso, l'età e la dimensione del comune di residenza. Il campione del 2009 ha un'età media di cinquant'anni ed è composto per il 52% da donne.

Novembre/Dicembre 2009

Inoltre, circa un terzo è stato intervistato nei comuni capoluoghi, mentre la parte rimanente nei comuni non capoluogo (per maggiori dettagli sulla composizione dei campioni nei vari anni secondo le variabili di campionamento ed altre variabili socio-demografiche rimandiamo alla tabella 1 riportata nell'appendice di questo capitolo).

Nelle pagine successive, seguendo la linea conduttrice di questo rapporto che – come si è detto – riguarda principalmente l'analisi dell'evoluzione dei fenomeni nel tempo, descriveremo i cambiamenti avvenuti in alcuni temi della percezione di sicurezza dei cittadini nel corso dei quindici anni di realizzazione del sondaggio. Privilegheremo quindi, in coerenza con l'analisi dell'andamento della criminalità riportata nella prima parte del rapporto, un'analisi del cambiamento dei fenomeni nel tempo rispetto ad altre possibili linee di indagine come invece abbiamo fatto spesso nei rapporti degli anni passati (ad esempio, l'analisi dei gruppi sociali e delle loro differenze rispetto alla percezione di sicurezza, ecc.)¹.

2. Misurare la paura della criminalità. Alcuni risultati condivisi e molti dubbi

Prima di affrontare l'analisi dei principali risultati delle nostre indagini, è importante ed utile chiarire quali sono, a tutt'oggi, i nodi teorici che maggiormente influenzano la ricerca empirica quantitativa sulla percezione del crimine. Si tratta di problemi che è importante avere presenti per arrivare ad una migliore comprensione della questione della paura nelle società contemporanee, per evitare una lettura troppo affrettata dei risultati e per rendersi conto che misurare la paura è un'operazione decisamente complessa e delicata.

Alcuni risultati sono ormai consolidati nella letteratura internazionale e appaiono confermati in molte delle ricerche condotte nel corso degli ultimi vent'anni sulla percezione di insicurezza. Al tempo stesso, con il progredire dell'esperienza in questo campo, alcuni di questi risultati vengono messi in discussione e nuovi dubbi sono stati sollevati su alcuni aspetti metodologici. Un risultato che tuttavia appare consolidato è che l'esperienza di vittimizzazione non ha influenze significative né sulle opinioni rispetto alla criminalità, né sulle valutazioni del rischio, né sulla manifestazione di paura nelle sue diverse forme. Un altro assunto che è stato per lungo tempo condiviso, ma che appare oggi rimesso in discussione è il c.d. "paradosso della paura", cioè il fatto che i gruppi sociali meno esposti al rischio oggettivo di vittimizzazione siano anche quelli che esprimono maggiore preoccupazione sociale e maggiore paura concreta verso la criminalità. Una recente ricerca (Sutton e Farrall, 2005) ha rimesso in discussione l'estensione e l'importanza del paradosso della paura, arrivando a dimostrare, per quanto riguarda le donne, che i livelli di paura espressi – in particolare in riferimento ad alcune tipologie di reato – non sono così dissimili².

L'altro aspetto che risulta confermato riguarda la distinzione tra paura in astratto e paura in concreto, a cui la letteratura degli anni Ottanta e Novanta ha dedicato una attenzione particolare (Lagrange 1995; Mayhew 1985). Nelle sue diverse denominazioni, questa distinzione rimane a tutt'oggi valida, poiché si riscontra sempre una differenza tra

l'opinione astratta che i cittadini hanno della criminalità e del suo andamento e la percezione e valutazione del rischio concreto di subire un reato. Quello che oggi viene da alcuni rimessa in discussione è la metodologia utilizzata per rilevare la paura c.d. in concreto e in particolare la formulazione di alcuni interrogativi. Quasi tutte le inchieste internazionali utilizzano nelle indagini di vittimizzazione e nei sondaggi la domanda tradizionale: "Quanto si sente sicuro camminando la sera da solo nella zona in cui vive". Questa domanda standard, usata ovunque (a volte con piccole varianti), è rivolta ad indagare l'effettiva misura della paura che una persona prova, senza far riferimento alle parole "criminalità" o "paura del crimine". Essa utilizza invece le parole "buio" o "sera", "solo" "camminare fuori casa". Secondo alcuni, quando combinati insieme, questi termini possono – per alcune persone – evocare la paura indipendentemente da qualunque rischio concreto, portando ad una sovrastima della percezione di insicurezza. Secondo altri le risposte a questa domanda ci rimandano più ad un profilo psicologico di insicurezza in generale (dovuta al buio, all'essere soli, ecc.) e non precisamente alla paura della criminalità (Nardi, 2004).

Insomma, la rilevazione della paura in concreto rappresenta a tutt'oggi un problema metodologico e interpretativo di notevole importanza. Anche la risposta alla domanda su quanto una persona ritenga probabile restare vittima di alcuni reati – che rappresenta un'altra domanda standard delle rilevazioni italiane ed internazionali – ha dimostrato, in alcuni casi, di non essere tanto l'espressione di un ragionevole calcolo sulle probabilità reale, ma di essere di nuovo influenzata da messaggi e sollecitazioni esterne, come avviene per la paura in astratto (Sessar, 2008, 4).

Il cuore del problema, secondo alcuni ricercatori (Gray, Jackson e Farrall, 2008), è che le domande standard che si utilizzano per misurare la paura concreta sono ancora decisamente insoddisfacenti e non ci dicono molto sull'*intensità* o la *frequenza* di queste sensazioni nella popolazione. Per verificare questa possibilità, nella *British Crime Survey* del 2003-2004 sono state inserite alcune nuove domande volte a misurare proprio l'intensità e la frequenza della preoccupazione, in relazione a tre tipologie di reato: furto d'auto, furto domestico e rapina. I risultati sono stati davvero sorprendenti. Mentre alla domanda generica "Quanto è preoccupato di restare vittima di una rapina" ben il 35 % degli intervistati ha risposto "molto" e "abbastanza", formulando nuove domande sulla frequenza e l'intensità di tale sentimento, questa percentuale si abbassava al 15%. La conclusione è che la percezione della paura è probabilmente sovrastimata se si utilizzano le domande standard senza ulteriori approfondimenti.³

Rimane aperta una questione importante: quanto è razionale l'atteggiamento dei cittadini verso l'andamento della criminalità e quanto è il prodotto di altri fattori? La risposta richiederebbe analisi più sofisticate di quelle che è possibile condurre con i dati a disposizione, ma la nostra impressione è che l'opinione pubblica non sia affatto totalmente irrazionale nella percezione dei problemi. Ovviamente la comparazione di una opinione con un fenomeno oggettivo è concettualmente e metodologicamente complessa, ma l'andamento nel tempo e le fluttuazioni che la paura – le diverse paure – per la criminalità seguono presentano una certa coerenza con l'andamento dei fenomeni. Ne vedremo alcuni esempi successivamente.

Novembre/Dicembre 2009

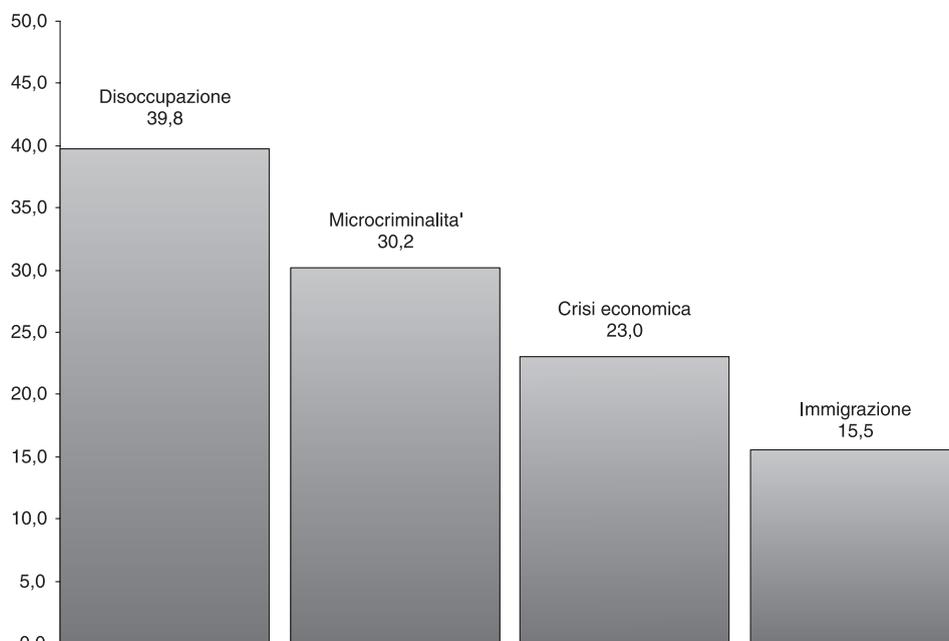
2.1 Le preoccupazioni sociali dei cittadini dell'Emilia-Romagna

Quando ai cittadini si chiede un'opinione di carattere generale e astratto sui problemi ritenuti più rilevanti nella realtà odierna, senza diretti riferimenti alla loro esperienza e al loro contesto di vita, si tenta di cogliere quella che viene definita come "preoccupazione sociale". Si tratta di una forma di preoccupazione (alcuni parlano di paura in astratto, come si è già detto) che ci dice poco sulla reale diffusione della paura della criminalità e molto, invece, su come i soggetti reinterpretano i temi che sono oggetto di dibattito pubblico, selezionandone alcuni che, coerentemente con le loro opinioni sul mondo, il loro livello culturale e le loro fonti di informazione, le loro reti sociali, le loro opzioni ideologiche, assumono in astratto un ruolo più importante di altri. Si tratta di una preoccupazione, quindi, che è fortemente influenzata dal dibattito pubblico sull'attualità e dai media e che può conoscere, nel tempo, forti oscillazioni rispetto ad alcune tematiche che appaiono emergenti in un certo periodo o che invece scompaiono dall'attenzione pubblica. Alcuni temi, invece, pur conoscendo anch'essi fluttuazioni significative, rimangono tuttavia costanti nel tempo.

Prima di passare ad una analisi in serie storica, vediamo la scala delle principali preoccupazioni espresse dai cittadini nel 2009. Come si può vedere nel grafico successivo, nell'ultimo anno emergono con maggiore forza, rispetto ad altre questioni, sostanzialmente quattro fenomeni: due di tipo economico e due sociali (v. grafico 1). Al primo posto troviamo la disoccupazione, citata da quattro persone su dieci (39,8%), al secon-

Grafico 1:

I problemi di oggi che i cittadini ritengono più preoccupanti. Anno 2009 (*per cento persone*).



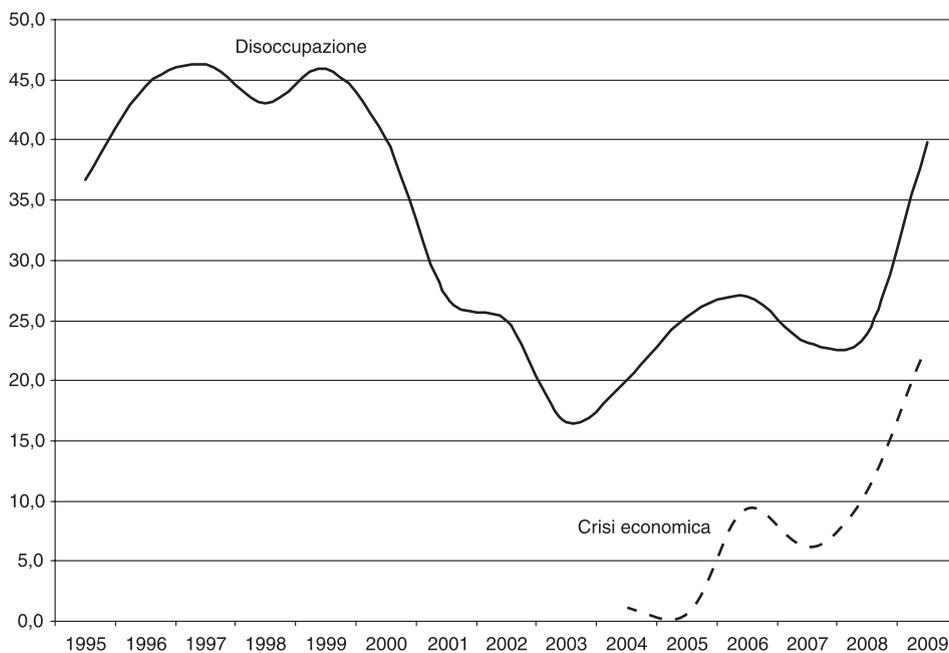
Fonte: Regione Emilia-Romagna, Indagine annuale sulla sicurezza dei cittadini. Anno 2009.

do la microcriminalità che riscuote circa due terzi dei consensi (30,2%), seguono infine la crisi economica citata da un quarto del campione (23%) e l'immigrazione citata invece dal 15,5%.

Vediamo ora i singoli problemi nella loro evoluzione durante gli ultimi 15 anni. La disoccupazione rimane un problema rilevante dal 1995 ad oggi, anche se con significative variazioni nel tempo (v. grafico 2). Molto elevata fino alla fine degli anni '90, questa preoccupazione si ridimensiona significativamente nei primi anni 2000 per tornare ad essere, proprio nel 2009, il problema che i cittadini ritengono oggi più significativo (42%). Coerentemente con i temi oggi predominanti nell'opinione pubblica, anche la preoccupazione per la crisi economica aumenta con una certa costanza a partire dal 2005 e raggiunge il suo punto massimo proprio nel 2009 (v. grafico 2).

Grafico 2:

I problemi di oggi che i cittadini ritengono più preoccupanti: disoccupazione e crisi economica. Anni-1995-2009 (per cento persone).



Fonte: Regione Emilia-Romagna, Sondaggio annuale sulla sicurezza dei cittadini. Vari anni.

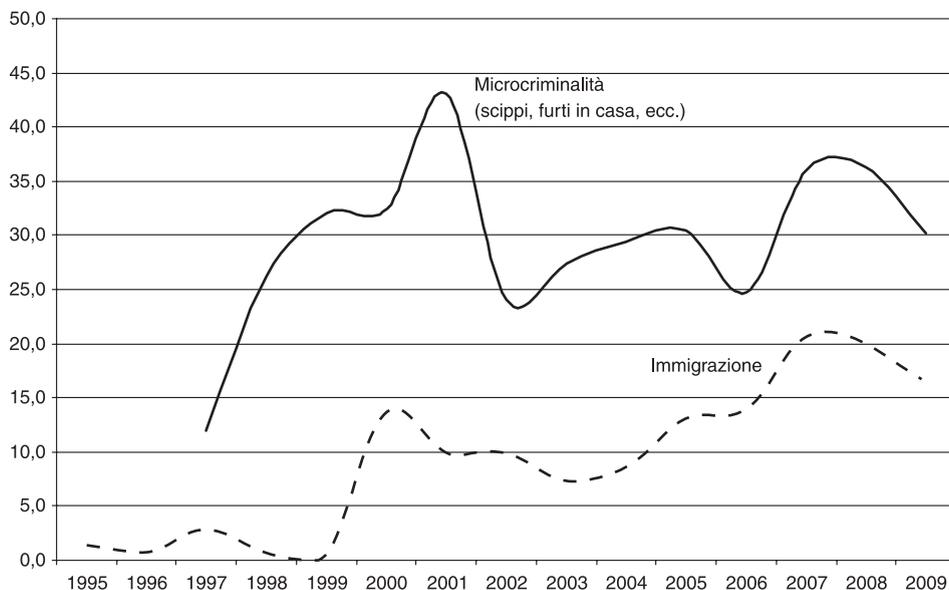
La preoccupazione per la microcriminalità⁴, cioè il tema che qui ci interessa più di qualunque altro, nel periodo considerato ha attraversato almeno due fasi: una è evidentemente in crescita, l'altra si direbbe stabile. In particolare, la prima fase è iniziata nel 1997 ed è culminata con un picco nel 2001, cioè quando più di quattro persone su dieci la citarono come un problema serio dei nostri giorni (un numero quasi quattro volte più alto rispetto al 1997). La seconda fase invece ha caratterizzato gli anni successivi al 2001 ed è, come è stato appena detto, una fase abbastanza stabile, in cui la percentuale dei favori riscossi, pur subendo qualche oscillazione, si è attestata attorno a una media del

Novembre/Dicembre 2009

30% (v. grafico 3). Un altro tema che nel corso dei 15 anni ha conosciuto un andamento crescente è la preoccupazione sociale per l'immigrazione. Quasi inesistente fino alla fine degli anni Novanta, questo tema balza improvvisamente all'attenzione dell'opinione pubblica nel 2000 riscuotendo quasi il 15% dei consensi, in coerenza con un improvviso aumento anche della paura per la criminalità comune. Dal 2000 in poi la preoccupazione per l'immigrazione tende leggermente a diminuire (in controtendenza, qui, con la paura del crimine, che invece aumenta leggermente, a dimostrazione che non sempre l'opinione pubblica sovrappone i due problemi) per poi invece ritornare a salire dal 2006, raggiungendo il suo picco nei 15 anni nel 2007 (20%). Negli ultimi due anni invece assistiamo ad una decrescita della preoccupazione riferita a questo specifico fenomeno ma anche al fenomeno della microcriminalità, a vantaggio come detto dei temi economici (v. grafico 3).

Grafico 3:

I problemi di oggi che i cittadini ritengono più preoccupanti: microcriminalità (scippi, furti in casa, ecc.) e immigrazione. Anni-1995-2009 (per cento persone).

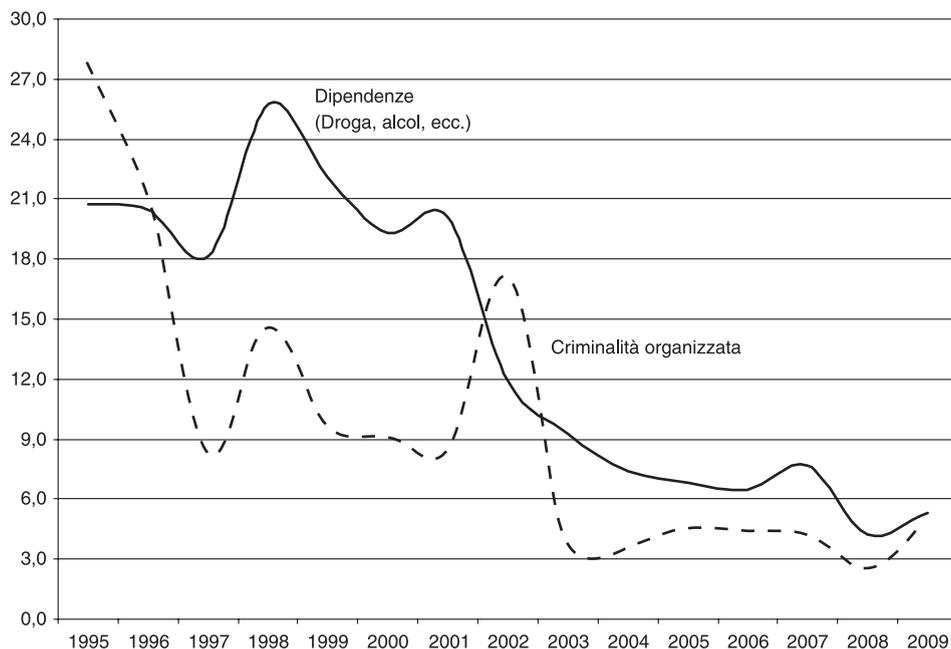


Fonte: Regione Emilia-Romagna, Indagine annuale sulla sicurezza dei cittadini. Vari anni.

Vi sono inoltre due fenomeni sociali le cui variazioni nel tempo come fonte di preoccupazione sono indiscutibilmente interessanti, anche se – come abbiamo visto – non rientrano tra i principali problemi citati nel 2009. Il primo è la preoccupazione per la droga e le dipendenze. Fino alla fine degli anni Novanta una quota significativa di cittadini – intorno al 20% – riteneva le droghe un problema, mentre dall'inizio del nuovo secolo questa preoccupazione si attenua considerevolmente, riducendosi a percentuali molto basse proprio negli ultimi anni. Lo stesso succede alla preoccupazione per la criminalità organizzata, la cui problematicità (elevata fino a fine anni Novanta) è ormai piuttosto residuale nelle preoccupazioni espresse dai cittadini (v. grafico 4).

Grafico 4:

I problemi di oggi che i cittadini ritengono più preoccupanti: dipendenze e criminalità organizzata. Anni-1995-2009 (per cento persone).



Fonte: Regione Emilia-Romagna, Indagine annuale sulla sicurezza dei cittadini. Vari anni.

La selezione dei temi di preoccupazione operata dai cittadini dell'Emilia-Romagna segue, insomma, l'andamento dei temi del dibattito pubblico, con qualche eccezione. Il forte ridimensionamento della preoccupazione per il fenomeno delle dipendenze e delle droghe appare in sintonia con quel processo di "normalizzazione" che caratterizza l'assunzione di droghe nelle società contemporanee (Paoli, 2004, 87) e che ne ha attenuato la problematicità nel dibattito pubblico, così come la preoccupazione per la criminalità organizzata risulta ampiamente superata, dicevamo, dalla preoccupazione per la criminalità ordinaria. Riteniamo che buona parte delle preoccupazioni su questi due versanti siano definitivamente confluite nella preoccupazione per la criminalità comune, che ha "assorbito" come contenitore generale la rilevanza di altri fenomeni correlati, anche quello, tanto significativo per il nostro paese, della criminalità organizzata.

Appare anche di grande interesse che alcuni problemi, quelli che si suppone influenzino decisamente e più spesso la qualità della vita quotidiana delle persone – il traffico, la scarsità di parcheggi, le carenze nei servizi pubblici, l'inquinamento – abbiano scarsissima rilevanza come preoccupazioni sociali. È interessante anche notare che negli ultimi anni diminuiscono le preoccupazioni rispetto ad altri temi della vita pubblica come, ad esempio, l'inquinamento ambientale, mentre il degrado urbano, che pure è oggetto di grande attenzione mediatica, ha toccato soltanto nel 2004 la punta estrema del 4%. Una crescente preoccupazione sembra destare invece il tema della carenza delle infrastrutture, che dal 2000, partendo da percentuali irrisorie, si attesta poi nel 2009 al 7,8%⁵.

Novembre/Dicembre 2009

Vediamo ora brevemente quali sono le categorie sociali che esprimono maggiore preoccupazione per le quattro questioni principali emerse nel 2009. I due temi economici – la disoccupazione e la crisi economica – sono sentiti maggiormente nei piccoli comuni e naturalmente dalle persone in età lavorativa (34-54 anni). La disoccupazione però interessa soprattutto le donne e le persone con bassi titoli di studio mentre la crisi economica, al contrario, interessa principalmente i maschi e le persone più istruite (v. prospetto 1).

Prospetto 1:

Categorie sociali che ritengono più preoccupante la disoccupazione, la crisi economica, la microcriminalità e l'immigrazione. Anno 2009.

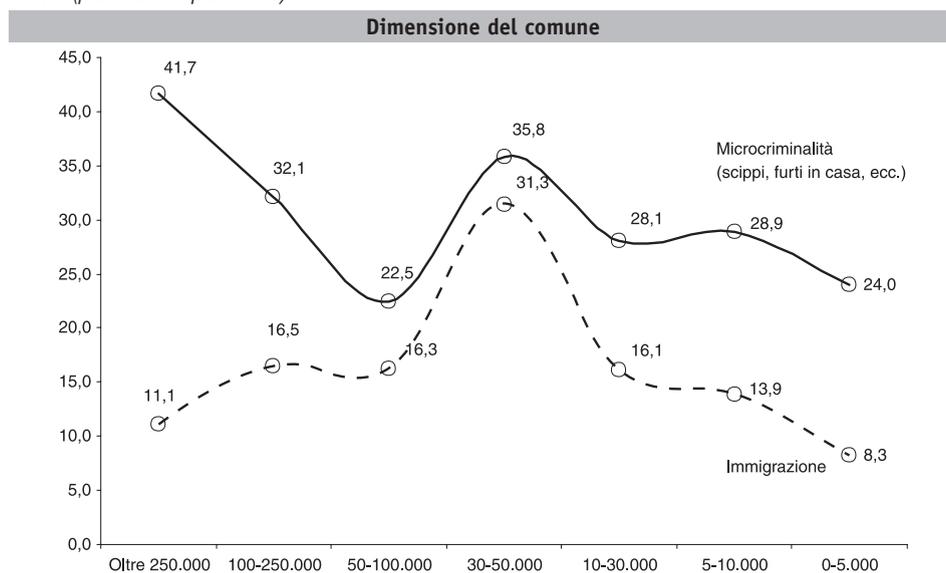
| DISOCCUPAZIONE | CRISI ECONOMICA | MICROCRIMINALITÀ | IMMIGRAZIONE |
|----------------------------------|----------------------------------|-----------------------------------|-----------------------------------|
| Comuni piccoli (5-10 mila ab.) | Comuni piccoli (5-10 mila ab.) | Comuni grandi (capoluoghi) | Comuni medi (30-50 mila ab.) |
| Donne | Uomini | Donne | Uomini |
| Adulti con età dai 45 ai 54 anni | Adulti con età dai 35 ai 44 anni | Giovani con età dai 18 ai 24 anni | Giovani con età dai 18 ai 24 anni |
| Licenza media inferiore | Laureati | Laureati | Triennio professionale |

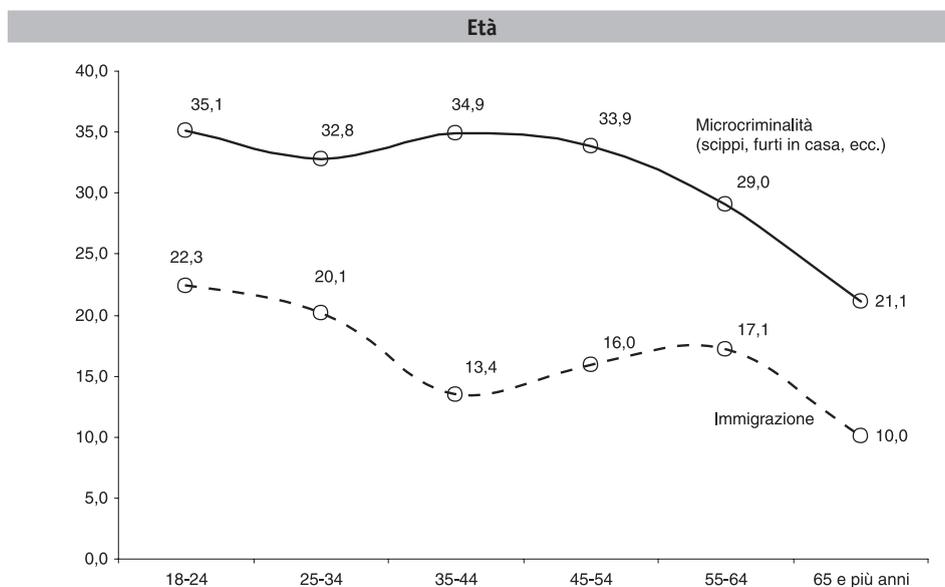
Fonte: Regione Emilia-Romagna, Indagine annuale sulla sicurezza dei cittadini. Anno 2009.

Per quanto riguarda i due temi sociali – microcriminalità e immigrazione – vediamo che la preoccupazione cresce con il livello di urbanizzazione ed è sorprendentemente più alta nelle classi di età giovani, mentre decresce con l'avanzare dell'età. I due temi si differenziano invece per quanto riguarda il genere e il grado di istruzione (v. grafico 5). Al problema della microcriminalità sono infatti più sensibili le donne e i laureati mentre la questione dell'immigrazione, al contrario, è sentita maggiormente dagli uomini e dai meno istruiti (v. Prospetto 1).

Grafico 5:

Percentuale di persone che considerano la microcriminalità o l'immigrazione un problema distinte secondo la dimensione del comune di residenza e l'età. Anno 2009 (per cento persone).





Fonte: Regione Emilia-Romagna, Indagine annuale sulla sicurezza dei cittadini. Anno 2009.

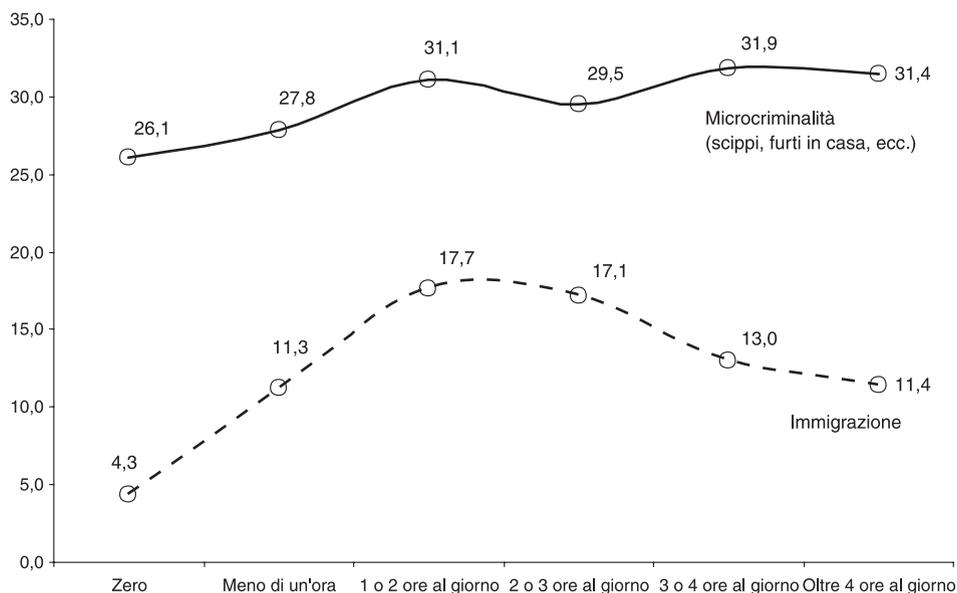
Molti studiosi con le loro ricerche hanno cercato di capire se tra esposizione ai mass media e preoccupazione per il crimine esista una qualche forma di correlazione. Le conclusioni a cui sono giunti sono state spesso discordanti. Alcuni infatti hanno affermato che i mass media non sono responsabili della paura, dimostrando che è il pubblico ad attribuire di volta in volta alle notizie un significato particolare più o meno carico di emotività e non invece i giornali, la televisione o altri mezzi di comunicazione (Smith, 1984). Altri, invece, hanno riscontrato nei dati in loro possesso sempre una relazione positiva – ma comunque mai automatica e sempre piuttosto complessa – tra esposizione all'informazione e paura del crimine, giungendo a dire che più si è esposti ai mezzi di comunicazione di massa maggiore è la percezione negativa che si ha della criminalità (Van Dijk, 1980, Diamanti, 2008). I dati della nostra indagine in un certo senso sembrano dare ragione a queste ultime ricerche. La correlazione tra esposizione ai mass media (misurata in ore passate davanti alla Tv) e preoccupazione sociale per la criminalità (o per l'immigrazione) non è forte ma è certamente positiva, nel senso che la preoccupazione cresce in maniera quasi lineare con il crescere del tempo passato davanti alla televisione e, comunque, è maggiore rispetto a chi non la guarda mai (v. grafico 6).

Si può senz'altro ritenere un indicatore di preoccupazione sociale per la criminalità anche il giudizio che i cittadini esprimono sull'andamento del crimine rispetto a scenari astratti e lontani dalle proprie esperienze di vita quotidiana (la nazione per esempio). Come si può osservare nel successivo grafico 7, l'opinione più diffusa in Emilia-Romagna – come del resto nelle altre regioni italiane – è che la criminalità in Italia sia in aumento. Questa opinione è stata particolarmente forte nella seconda metà degli anni Novanta, quando circa tre persone su quattro la pensavano in questo modo, mentre si è fortemente ridimensionata negli anni di inizio secolo, pur rimanendo ancora l'opinione prevalente, come è stato appena detto. L'andamento nel tempo di questa opinione ci conferma un fatto noto e rilevato in altre inchieste analoghe. Alla metà

Novembre/Dicembre 2009

Grafico 6:

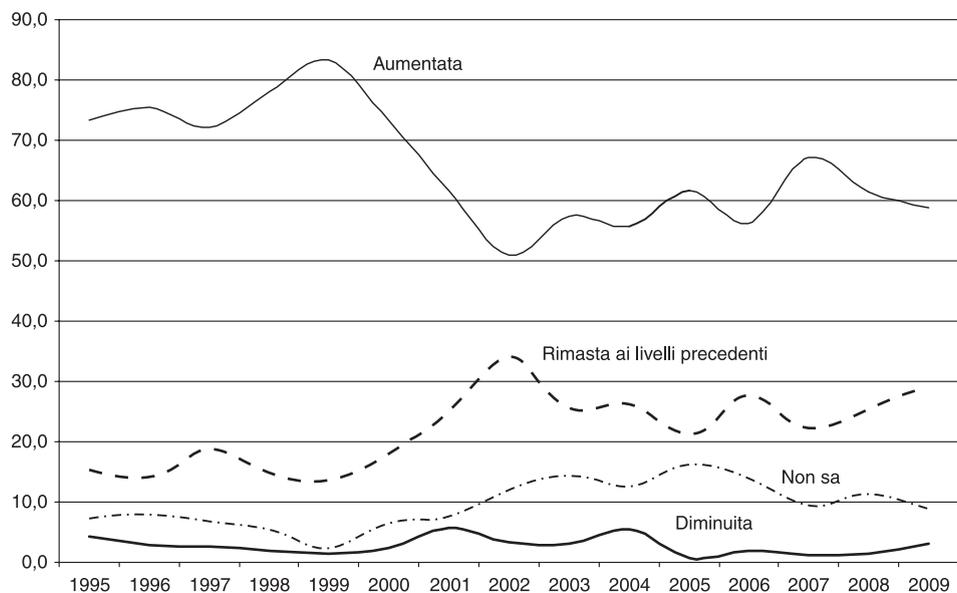
Percentuale di persone che considerano la microcriminalità o l'immigrazione un problema distinte secondo la quantità di tempo trascorso davanti alla televisione. Anno 2009 (per cento persone).



Fonte: Regione Emilia-Romagna, Indagine annuale sulla sicurezza dei cittadini. Anno 2009.

Grafico 7:

Giudizio espresso sull'andamento della criminalità in Italia negli ultimi dodici mesi. Anni 1995-2009 (per cento persone).

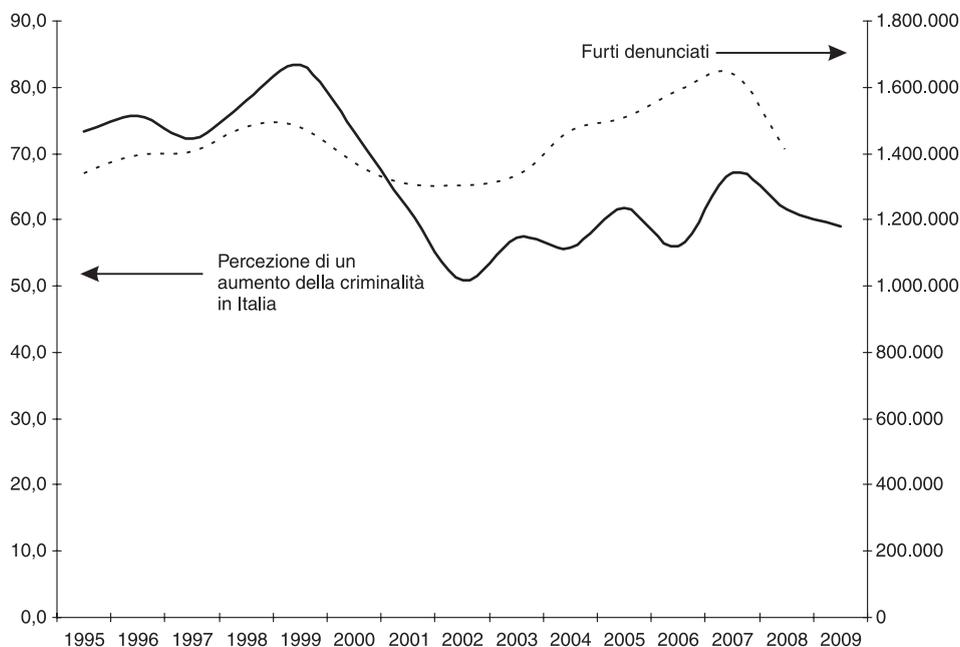


Fonte: Regione Emilia-Romagna, Indagine annuale sulla sicurezza dei cittadini. Vari anni.

degli anni Novanta la criminalità era un problema nuovo ed emergente – o tale era percepito – e l'opinione pubblica era tendenzialmente meno pronta a reagire con razionalità. Nel tempo, l'adattamento a questo nuovo fenomeno e il diffondersi di conoscenze più accurate non hanno certo modificato la portata "emotiva" della questione, ma hanno comunque aiutato una quota di cittadini a ritenere che la criminalità non sia aumentata in maniera significativa nell'anno precedente. Si stabilizza insomma un'opinione probabilmente più "razionale" e meno influenzabile da fattori esterni. D'altronde, se confrontiamo l'opinione espressa dai cittadini dell'Emilia-Romagna con l'andamento, per esempio, dei furti in Italia negli stessi 15 anni, vediamo che l'opinione pubblica segue con una certa coerenza le variazioni nell'andamento della criminalità reale (v. grafico 8).

Grafico 8:

Percentuale di persone che pensano che in Italia la criminalità sia aumentata e furti denunciati in Italia. Anni 1995-2009 (per cento persone e valori assoluti per i furti).



Fonte: Regione Emilia-Romagna, Indagine annuale sulla sicurezza dei cittadini e Ministero dell'Interno. Vari anni.

2.2 Le preoccupazioni per la criminalità nella zona di residenza e la percezione di sicurezza

Passiamo ora ad analizzare una forma diversa di preoccupazione, meno astratta, in qualche modo intermedia tra la preoccupazione sociale che abbiamo visto prima e la paura concreta e personale di essere vittima di un reato (che vedremo subito dopo). Si tratta delle valutazioni che i cittadini danno rispetto al proprio contesto rispondendo a due domande in particolare: se negli ultimi mesi la criminalità nel comune in cui l'inter-

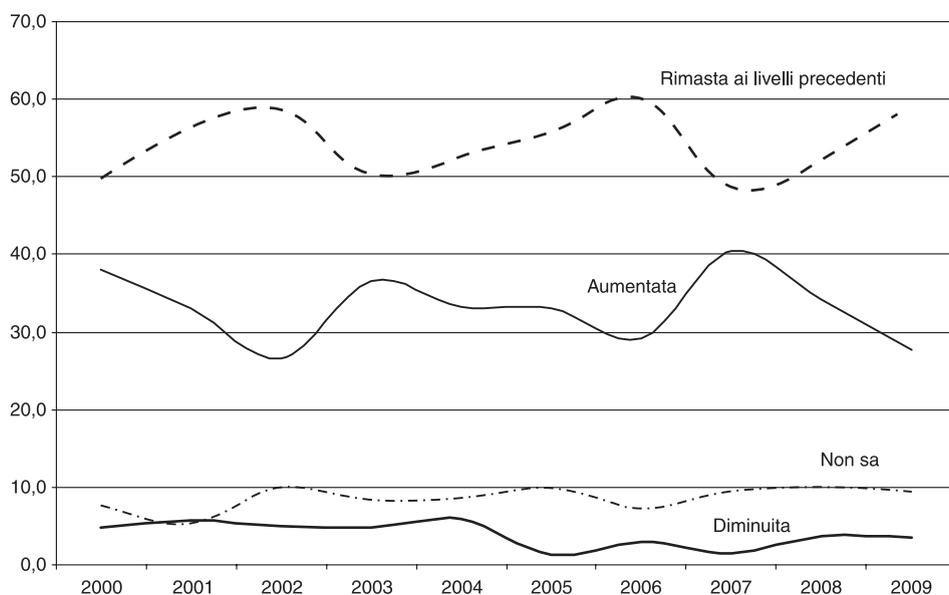
Novembre/Dicembre 2009

vistato vive è aumentata, e se nella zona in cui vive la criminalità è un problema serio o meno. Queste domande si avvicinano alla percezione della sicurezza nell'esperienza più quotidiana e ci dicono qualcosa di diverso rispetto alla paura come preoccupazione sociale astratta. Entrambe le domande, pur facendo riferimento alla criminalità in senso stretto, esprimono in qualche modo una opinione dei cittadini sul Comune e sulla zona in cui vivono che può avere carattere più generale, poiché la criminalità funge spesso da catalizzatore di altre insoddisfazioni rispetto alla qualità della vita.

Si può notare, dal successivo grafico 9, che l'orientamento prevalente in tutto il periodo considerato è quello di considerare la criminalità nel proprio comune stabile. Questa opinione ha un andamento quasi costante nel tempo, ricevendo un consenso che oscilla dal 50 al 60%. L'opinione riguardo all'aumento della criminalità nel proprio comune è invece condivisa dal 30 al 40% dei cittadini a seconda degli anni, anche se nell'ultimo anno questa percentuale scende sotto al 30%. Sono minoritarie e stabili per tutto il periodo considerato, invece, le opinioni indecise o che esprimono un giudizio di diminuzione della criminalità.

Grafico 9:

Giudizio espresso sull'andamento della criminalità nel proprio comune di residenza negli ultimi dodici mesi. Anni 1995-2009 (per cento persone).

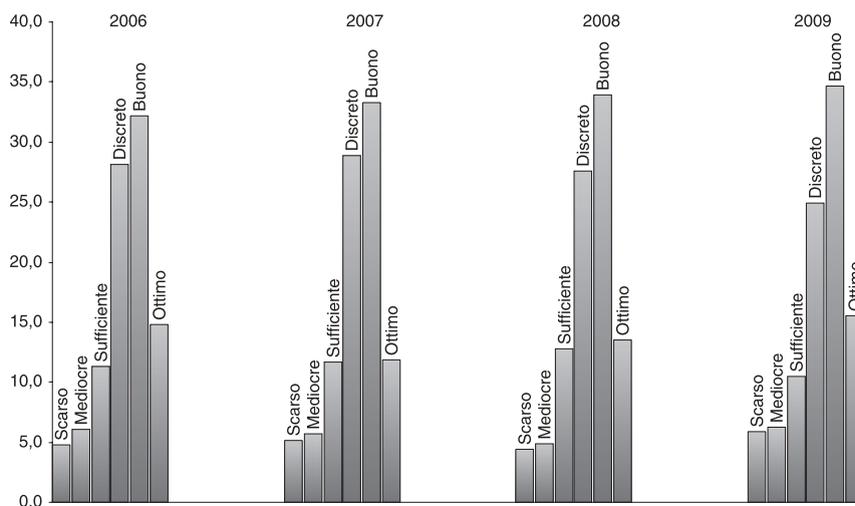


Fonte: Regione Emilia-Romagna, Indagine annuale sulla sicurezza dei cittadini. Vari anni.

Considerare la criminalità in aumento nel proprio comune non sembra comportare un riflesso sull'opinione che i cittadini hanno della qualità generale della vita nello stesso. Rilevata soltanto a partire dal 2006, a questa domanda i cittadini tendono a rispondere infatti in modo abbastanza positivo, perché soltanto percentuali sotto il 10% ritengono la qualità della vita "scarsa" o "mediocre" (v. grafico 10). La percezione dell'andamento della criminalità nel comune di residenza quindi non appare in grado di influenzare significativamente l'opinione complessiva dei cittadini sulla qualità della vita.

Grafico 10:

Giudizio espresso sulla qualità della vita nel proprio comune di residenza. Anni 2006-2009 (per cento persone).

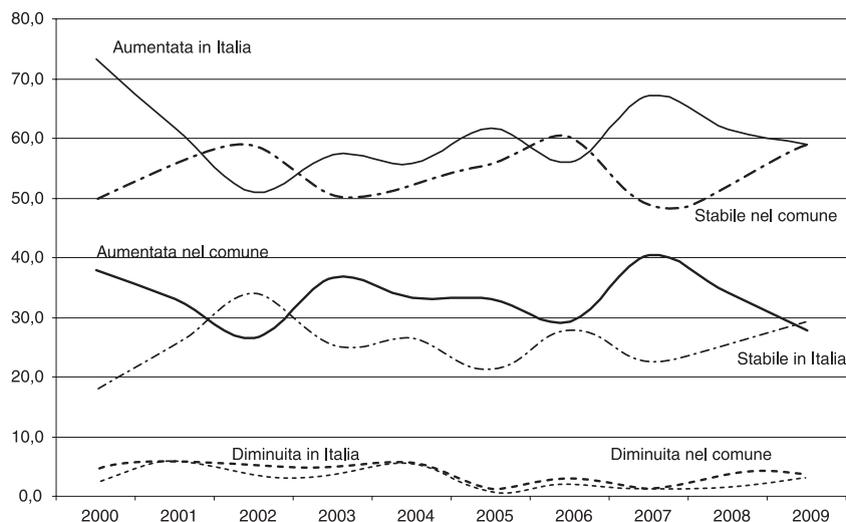


Fonte: Regione Emilia-Romagna, Indagine annuale sulla sicurezza dei cittadini. Vari anni.

È di estremo interesse mettere in comparazione l'andamento nel tempo delle opinioni sull'aumento o meno della criminalità in Italia e nel proprio Comune, come abbiamo fatto nel successivo grafico 11.

Grafico 11:

Giudizio espresso sull'andamento della criminalità in Italia e nel proprio comune di residenza. Anni 2000-2009 (per cento persone).



Fonte: Regione Emilia-Romagna, Indagine annuale sulla sicurezza dei cittadini. Vari anni.

Novembre/Dicembre 2009

Gli andamenti e la consistenza numerica per anno sono assolutamente simili per quanto riguarda l'opinione sulla diminuzione della criminalità, un'opinione quindi che non pare influenzata dalla maggiore vicinanza (il proprio comune) o distanza (l'Italia) del contesto a cui fa riferimento. Sono simili, ma questa volta distanziati da diverse decine di punti percentuali, gli andamenti rispetto al giudizio che considera la criminalità in aumento, in Italia e nel Comune. I due andamenti, come si può notare, vanno sorprendentemente nella stessa direzione, nel senso che all'aumentare di uno aumenta anche l'altro e viceversa. Lo stesso andamento lo si può riscontrare rispetto alle posizioni che vedono la criminalità stabile (v. grafico 11).

Abbiamo già visto, confermando quanto già rilevato in numerose occasioni, che i cittadini parlando della zona in cui vivono tendono a ridimensionare le loro preoccupazioni. Il Comune in cui si vive è ritenuto meno a rischio di criminalità del resto del paese, e la zona, il quartiere in cui si vive è considerato meno rischioso di entrambi. È con questa domanda che si entra nella valutazione della cosiddetta "paura concreta". In realtà, la risposta a questa domanda più che alla paura in concreto fa riferimento alla percezione del proprio territorio e alla rilevanza dei fenomeni criminali nel contesto di vita abituale. La risposta a questa domanda⁶ è probabilmente influenzata sempre da questioni di ordine generale, ma entrano qui in gioco percezioni più concrete, e assai probabilmente anche la percezione del disordine urbano, interpretato dai cittadini come un segnale di possibile aumento della criminalità⁷.

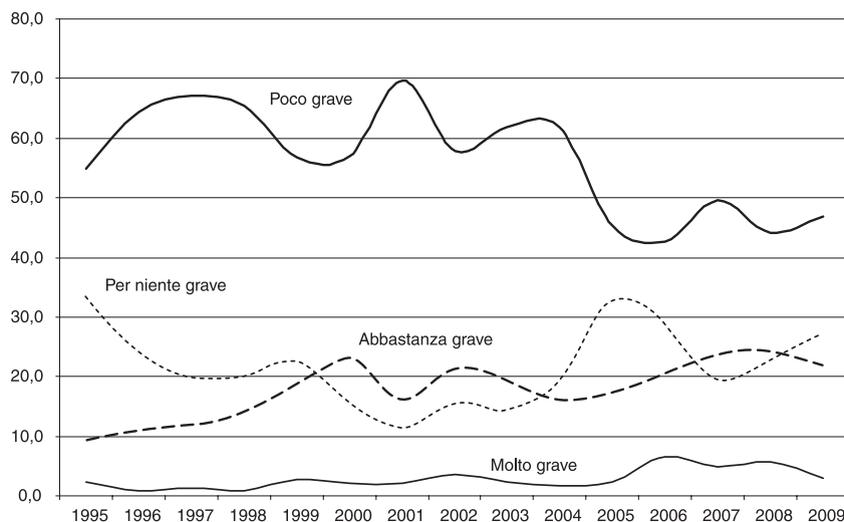
I cittadini che considerano la criminalità nella propria zona come un problema grave sono una quota minoritaria nella nostra regione, rimanendo tale per tutto il periodo considerato. In media solo due su dieci pensano che sia così – dei quali peraltro pochi esprimono un giudizio completamente negativo – mentre la stragrande maggioranza attribuisce alla criminalità dove vivono poca o nessuna gravità (circa otto su dieci). Come si può vedere nel grafico 12, gli atteggiamenti più negativi sono cresciuti dalla metà degli anni novanta fino al 2000, dopodiché sono rimasti sostanzialmente stabili oscillando attorno al 20-30%. Va detto che gli incrementi maggiori si sono verificati rispetto all'opinione di chi ritiene la criminalità in zona "abbastanza grave" mentre è rimasta sostanzialmente stabile la quota di coloro che la ritengono "molto grave". Al tempo stesso, è risalita, dai primi anni 2000, anche la percentuale di chi ritiene che la criminalità sia "per niente grave", così da bilanciare in qualche modo l'effetto negativo della risposta precedente (v. grafico 12).

Concludiamo ora questo paragrafo raffrontando tre delle tipologie di paura che abbiamo prima analizzato separatamente. Si deve sottolineare in questo raffronto il perdurare della preoccupazione pubblica per la criminalità parallelamente al consolidarsi di una preoccupazione più personale che riguarda ormai una quota stabile tra il 25 e il 30% dei cittadini, ma che sale fino al 35% tra coloro che vivono nelle aree più urbanizzate (comuni con più di 50.000 abitanti)⁸ (v. grafico 13).

Veniamo ora all'analisi della domanda abitualmente utilizzata per ricostruire la percezione di sicurezza dei cittadini, sempre con riferimento alla propria zona. Qui non si chiede di esprimere un'opinione, ma di manifestare o meno una sensazione personale, con riferimento a una esperienza concreta di vita, quella di camminare di sera da soli nella

Grafico 12:

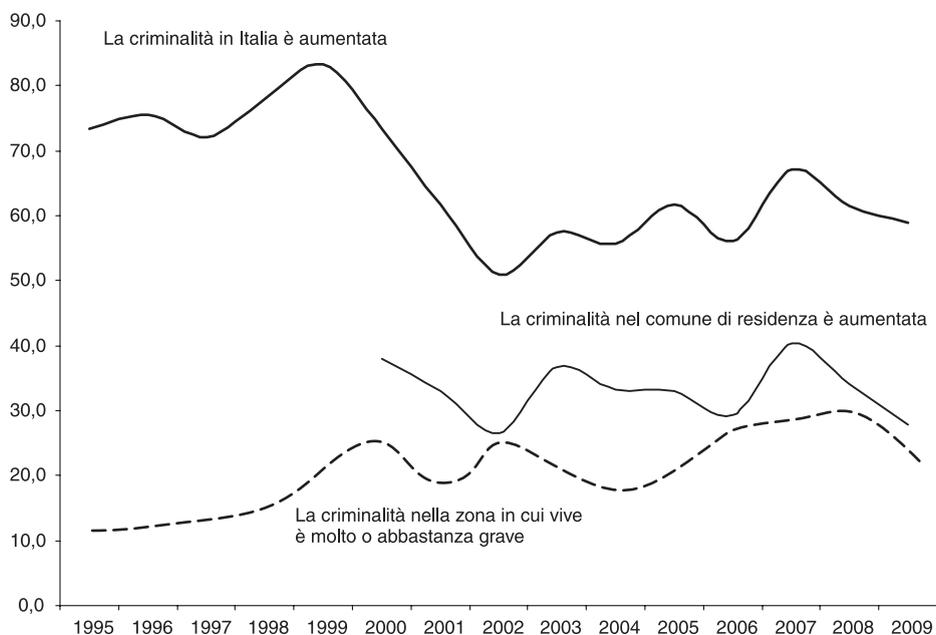
Giudizio espresso sull'andamento della criminalità nella propria zona di residenza. Anni 1995-2009 (per cento persone).



Fonte: Regione Emilia-Romagna, Indagine annuale sulla sicurezza dei cittadini. Vari anni.

Grafico 13:

Percentuale di persone che ritengono che la criminalità in Italia, nel proprio comune e nella propria zona di residenza sia aumentata. Anni 1995-2009 (per cento persone).



Fonte: Regione Emilia-Romagna, Indagine annuale sulla sicurezza dei cittadini. Vari anni.

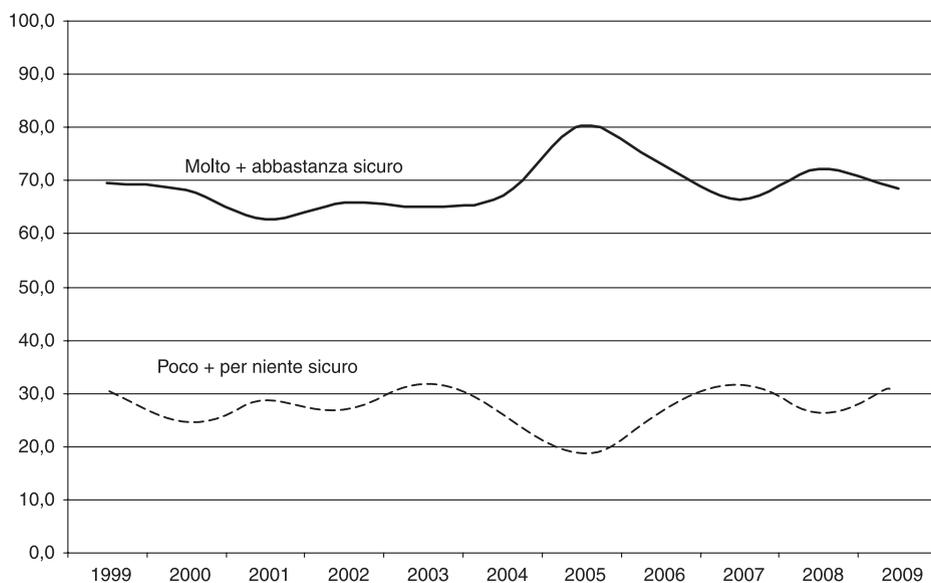
Novembre/Dicembre 2009

zona in cui si vive. Va ricordato, come abbiamo già detto all'inizio di questo capitolo, che questa domanda – la più diffusa e utilizzata per studiare il sentimento di insicurezza in tutte le ricerche nazionali e internazionali – è stata e continua ad essere oggetto di numerose critiche perché, per come viene formulata, evoca o potrebbe evocare immagini negative e quindi incutere un certo timore anche in assenza di un ragionevole rischio.

In questo caso la serie storica che abbiamo a disposizione è più ridotta, ci limitiamo cioè a soli dieci anni di rilevazione. Si nota con chiarezza che la risposta a questa domanda tende a essere sostanzialmente stabile nel tempo e conferma che la maggior parte delle persone (una percentuale che varia nei dieci anni dal 60 all'80%) si ritiene comunque molto o abbastanza sicura a camminare di sera da sola nel proprio quartiere (v. grafico 14).

Grafico 14:

Andamento della percezione della sicurezza in strada quando si è soli e al buio. Anni 1999-2009 (per cento persone).



Fonte: Regione Emilia-Romagna, Indagine annuale sulla sicurezza dei cittadini. Vari anni.

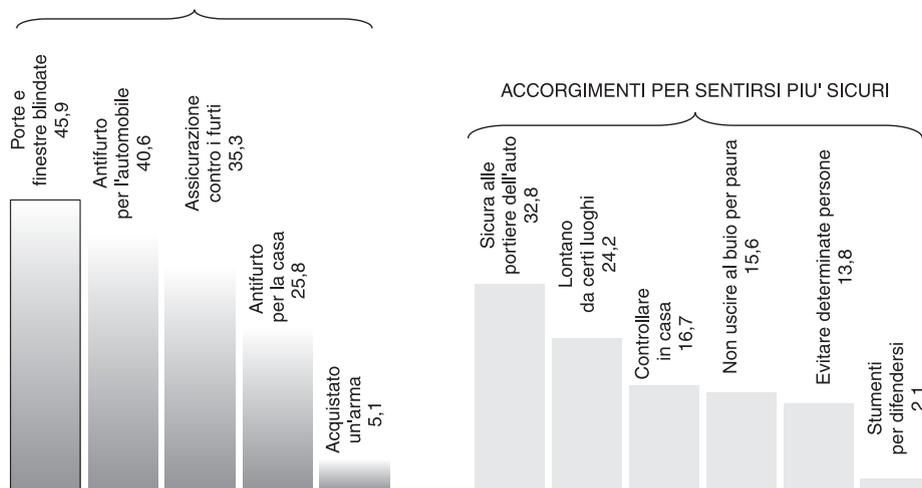
Un ulteriore indicatore di sicurezza “in concreto” sono i comportamenti che i cittadini dicono di adottare nella loro vita quotidiana. Scegliere sistemi di protezione e adottare certi comportamenti che a volte possono influenzare complessivamente lo stile di vita sono indicatori importanti della percezione concreta di insicurezza. Rispetto a questo fenomeno, a causa di alcune variazioni nelle domande nel corso degli anni, non è disponibile una serie storica completa. Si può tuttavia dire che la tendenza all'autoprotezione dei cittadini dell'Emilia-Romagna è sicuramente aumentata nel corso degli anni (Istat, 1999, 2002) e che l'adozione di alcuni dispositivi protettivi – anche perché ormai forniti in maniera standard dai produttori di auto o dai costruttori di case, come gli antifurto per

l'auto e le porte blindate per gli appartamenti – riguarda una quota elevata di popolazione, intorno quasi al 50%. Assai inferiori erano e continuano a restare le limitazioni ai propri comportamenti personali (v. grafico 15).

Grafico 15:

Sistemi di protezione e accorgimenti adottati per sentirsi più sicuri. Anno 2009 (per cento persone).

MISURE ADOTTATE PER SENTIRSI PIU' SICURI



Fonte: Regione Emilia-Romagna, Indagine annuale sulla sicurezza dei cittadini. Anno 2009.

2.3 I fatti che costituiscono un problema nella zona in cui si vive

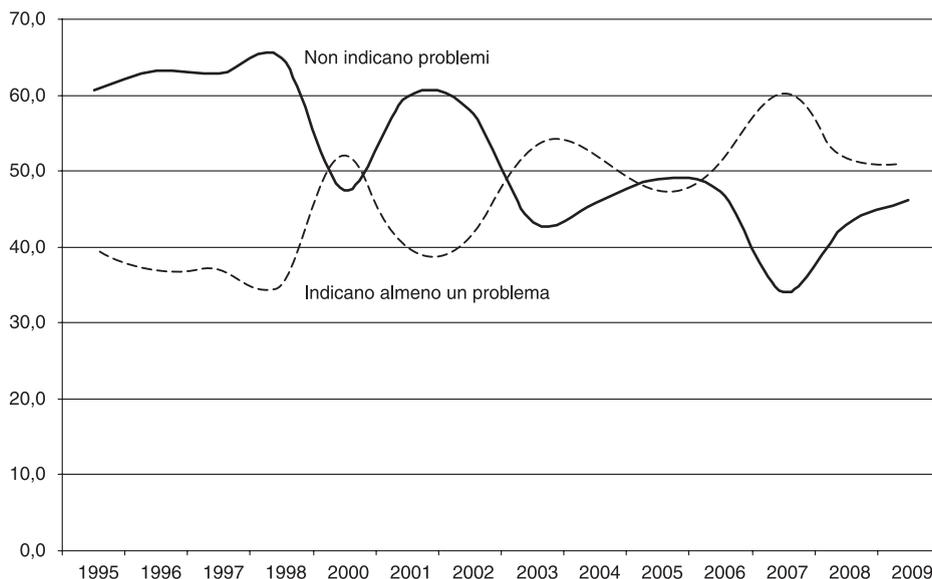
Esaminiamo ora un altro aspetto della rilevazione che ci dà altre informazioni sulla zona di residenza. Agli intervistati abbiamo chiesto prima di tutto se nella zona in cui vivono esistono fatti che costituiscono un problema. Le due risposte possibili (cioè il sì e il no, escludendo quindi le risposte degli indecisi che rappresentano una quota decisamente poco significativa) hanno avuto un andamento caratterizzato da notevoli oscillazioni nel corso dei quindici anni considerati (v. grafico 16). Possiamo però, in queste oscillazioni, distinguere due fasi, la prima che va dal 1995 al 2002, in cui la quota di intervistati che danno una valutazione positiva prevale, ed una seconda, dal 2002 ad oggi, dove prevale invece la sensazione della presenza di fatti problematici. Il momento più negativo di questa seconda fase coincide con gli anni 2006 e 2007, mentre negli ultimi due anni si assiste ad una leggera ripresa di valutazioni più positive.

Se approfondiamo l'analisi e cerchiamo di capire quali sono i fatti che gli intervistati ritengono un problema, sempre nella loro variazione nel corso del tempo, vediamo che a provocare l'ondata negativa degli anni 2000 è prevalentemente la presenza di immigrati, anche se va detto che dopo il picco del 2007 la percentuale di persone che l'hanno citata si è ridimensionata significativamente. Un altro contributo a questo aumento viene dalla segnalazione di problemi di spaccio di droga e, in misura minore, dell'uso di droga. Diminuisce invece la percezione della problematicità a livello locale per i furti in

Novembre/Dicembre 2009

Grafico 16:

Percentuale di persone che indicano o meno almeno un problema nella zona in cui risiedono. Anni 1995-2009 (per cento persone).



Fonte: Regione Emilia-Romagna, Indagine annuale sulla sicurezza dei cittadini. Vari anni.

genere e soprattutto per i furti nelle abitazioni, che hanno rappresentato uno dei fenomeni più preoccupanti fino ai primi anni 2000 (v. grafico 17).

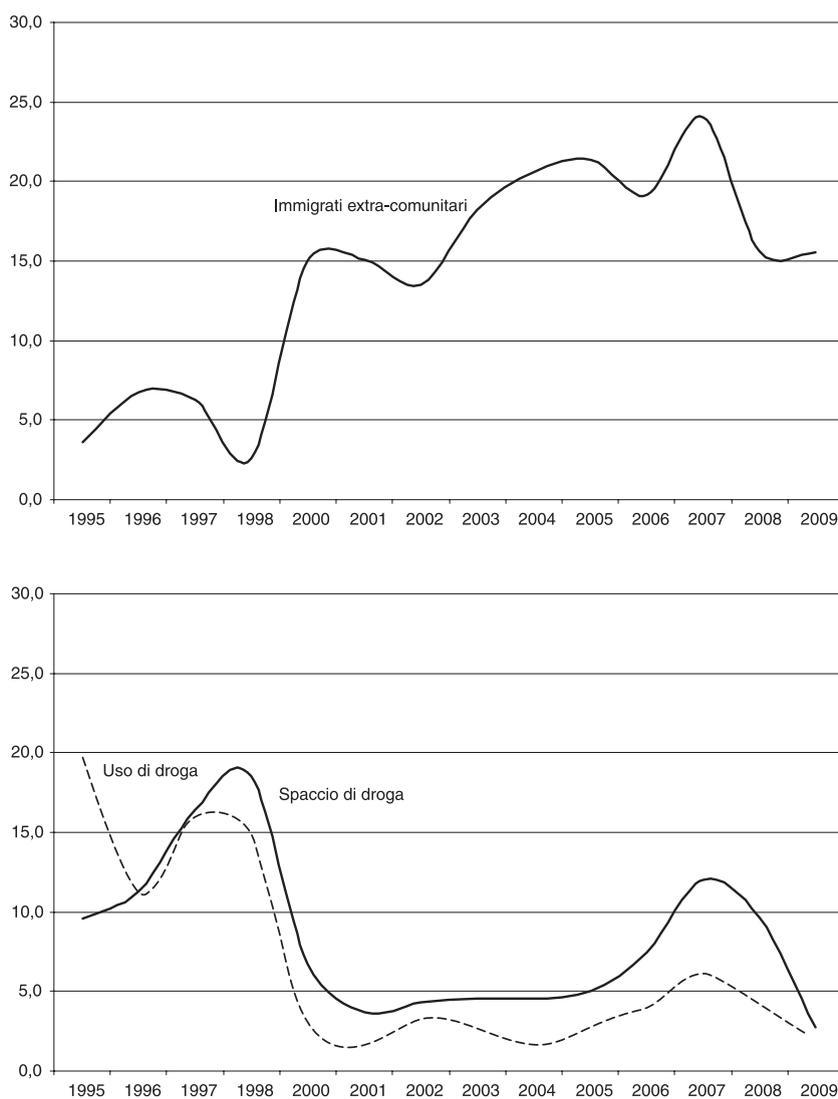
Abbiamo infine selezionato nella rappresentazione grafica alcuni ulteriori problemi interessanti da analizzare. Il primo riguarda l'opinione rispetto alla problematicità degli atti vandalici. Di fronte alla crescente rilevanza del dibattito pubblico sul "degrado della vita urbana" – un contenitore assai ampio del quale fanno parte più fenomeni – appare abbastanza sorprendente che gli atti vandalici, molto avvertiti come problema durante gli anni Novanta, decrescano sensibilmente nell'attenzione dei cittadini, con un crollo al minimo storico proprio nel 2009 (v. grafico 17). Lo stesso può dirsi della voce generica "degrado urbano" – che raccoglie pochi punti percentuali di attenzione da parte dei cittadini – o la "presenza di giovani devianti", stabile nel tempo con percentuali intorno al 10%, ma crollata al 2% nel 2009. Altri due fenomeni sono interessanti da rilevare: la presenza di ambulanti, lavavetri, mendicanti, ritenuta un problema da percentuali statisticamente poco significative di cittadini (sotto all'1 %) o la "presenza di emarginati", appena al 2% e solo nel 2009. Non emergono segnalazioni invece riguardo alla problematicità rappresentata dalla presenza di prostitute⁹. L'abbandono delle strutture civili, un altro tema che rientra nel contenitore degrado urbano, raccoglie percentuali appena più significative, ma sempre inferiori al 10% (v. grafico 17).

Insomma, il degrado urbano e la marginalità sociale appaiono decisamente poco rilevanti nelle zone di residenza dei cittadini intervistati¹⁰, il che appare poco coerente rispetto alla grande attenzione pubblica verso questi temi. Allora, perché oggi questi

temi hanno invece tanto spazio nei media e nelle scelte di politica di governo dell'insicurezza, sia a livello nazionale che locale? Nelle loro preoccupazioni a livello locale i cittadini temono soprattutto – o hanno temuto in passato – reati veri e propri (i furti in appartamento) o i cambiamenti sociali (la presenza di immigrati), timori questi che peraltro hanno avuto molto spesso un fondamento nell'andamento oggettivo dei fenomeni. Nel grafico 18 abbiamo messo in relazione la preoccupazione del furto in appartamento e dell'immigrazione nei propri contesti di vita e l'andamento oggettivo, se così si può dire, di questi due fenomeni. Come possiamo notare, i due andamen-

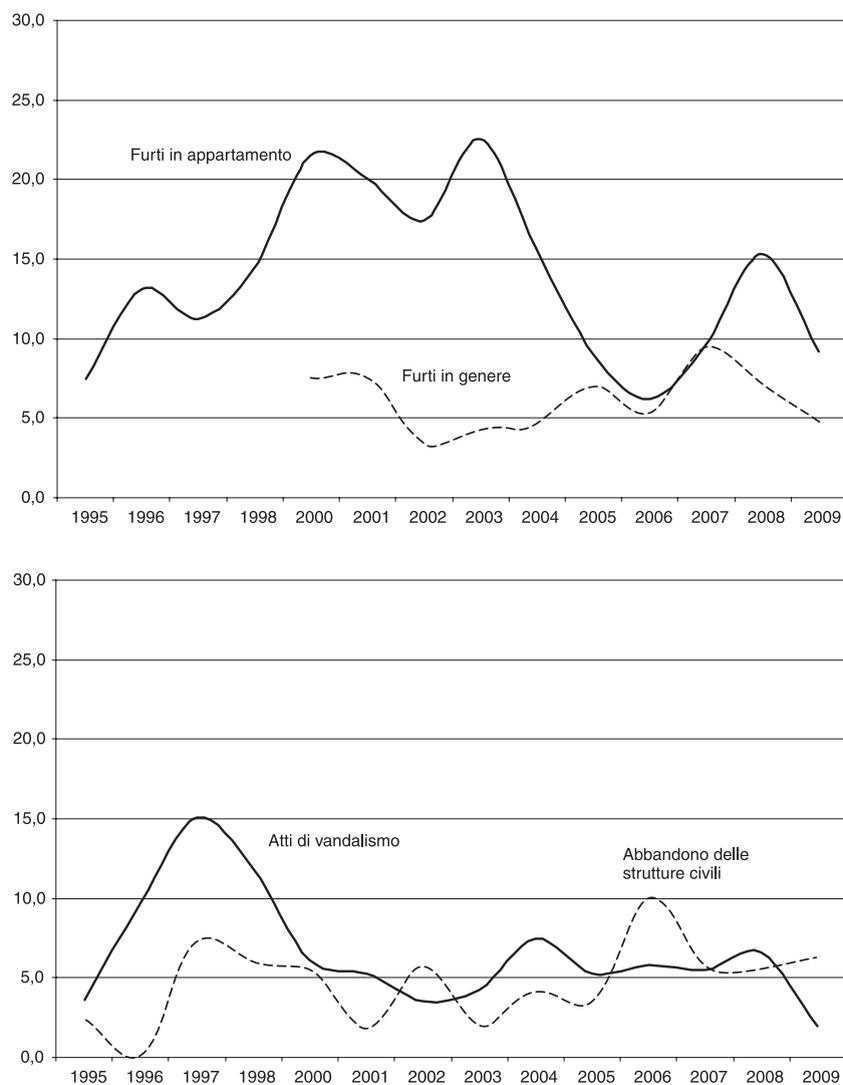
Grafico 17:

Andamento della percezione di alcuni problemi nella zona in cui si vive. Anni 1995-2009 (per cento persone).



Novembre/Dicembre 2009

Grafico 17:
(Segue da pagina precedente)

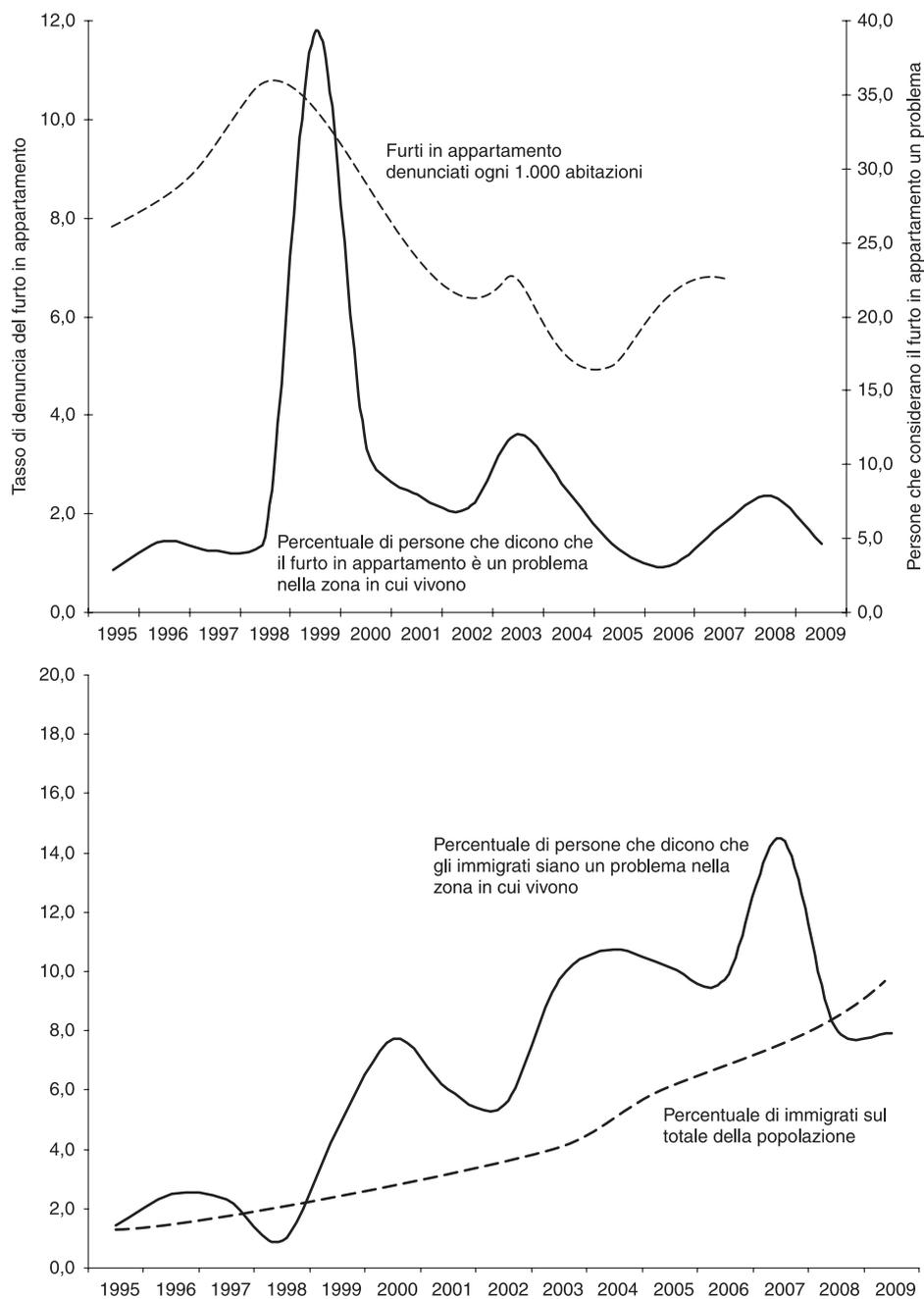


Fonte: Regione Emilia-Romagna, Indagine annuale sulla sicurezza dei cittadini. Vari anni.

ti rispetto a questi fenomeni – di percezione e dei dati oggettivi – sono sorprendentemente simili nel tempo. Ad un incremento oggettivo dei due fenomeni infatti è corrisposta quasi di riflesso una crescita di preoccupazione, dimostrando in questo modo quanto il timore sia in un caso realistico rispetto all'aumento di un reato (i furti), nell'altro altrettanto coerente, ma rispetto ad un fenomeno che in sé non è ovviamente criminoso, ma che all'ambito della criminalità viene automaticamente associato (v. grafico 18).

Grafico 18:

Andamento della percezione per alcuni fenomeni nella zona in cui si vive in Emilia-Romagna e andamento oggettivo di questi fenomeni. Anni 1995-2009 (valori percentuali e tassi).



Fonte: Regione Emilia-Romagna, Indagine annuale sulla sicurezza dei cittadini, Istat e Ministero dell'Interno. Vari anni.

Novembre/Dicembre 2009

3. L'immigrazione

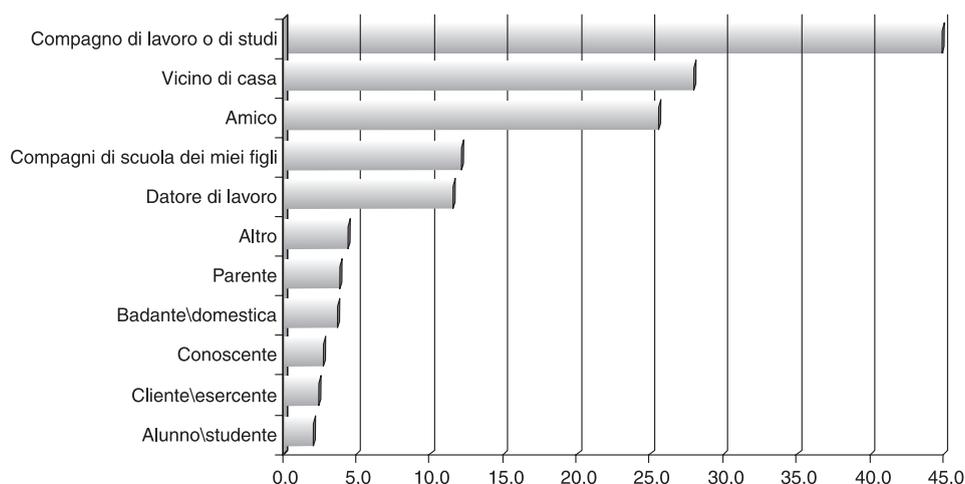
L'immigrazione è ormai da circa quindici anni una componente costitutiva della società regionale come del resto di tutta la società italiana. Secondo l'ultimo Rapporto Caritas, attualmente in Emilia-Romagna sono residenti più di 400 mila cittadini stranieri, pari al 10% della popolazione complessiva (Rapporto Caritas, 2009). Ciò significa che a questo punto quasi una persona ogni dieci iscritta nelle anagrafi dei comuni della nostra regione o è nata all'estero oppure è nata in Italia da genitori stranieri: un numero sorprendente se si pensa che solo quindici anni fa la quota degli stranieri sulla popolazione complessiva era l'1%. Queste persone attraverso il loro lavoro producono beni e servizi per il funzionamento della società regionale, consumano, si sposano, si riproducono, frequentano scuole, si ammalano, ricorrono ai servizi sanitari, muoiono, sono vittime e autori di reato. Proprio come gli italiani. Molti immigrati inoltre hanno deciso di vivere qui chiamando i familiari rimasti nei loro paesi di origine e progettando con loro il proprio futuro nella nostra regione.

In seguito a questo straordinario sviluppo della popolazione immigrata, alla fine degli anni Novanta abbiamo deciso di inserire nel questionario una serie di domande legate al tema dell'immigrazione con lo scopo di capire quali fossero in quel momento le opinioni e gli atteggiamenti dei cittadini dell'Emilia-Romagna verso gli immigrati e proponendoci di seguirne i cambiamenti nel tempo.

Dai dati dell'indagine del 2009 sappiamo che ormai la maggior parte dei nostri correlazionali hanno conosciuto di persona gli immigrati, avendoli frequentati come compagni di lavoro, vicini di casa, come amici, datori di lavoro o come tutte queste cose insieme (v. grafico 19). Se, infatti, dieci anni fa era solo uno su due ad avere una relazione con

Grafico 19:

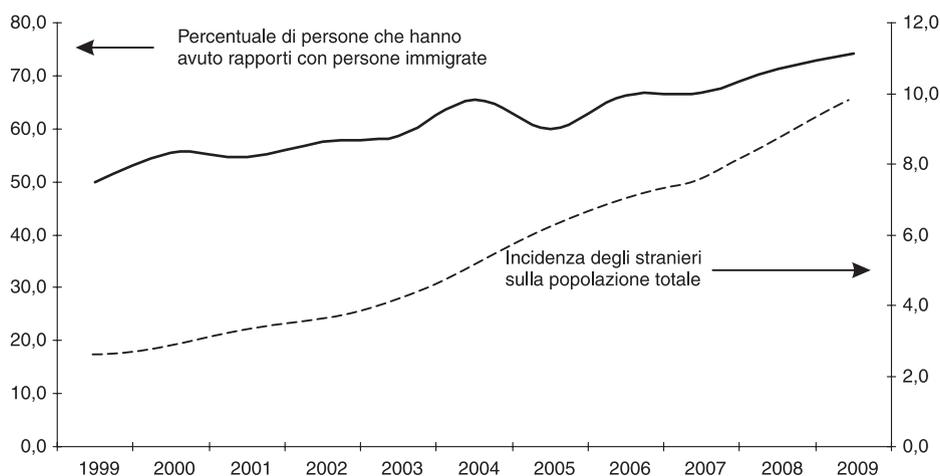
Tipo di rapporto avuto con i cittadini stranieri in Emilia-Romagna. Anno 2009 (per cento persone che hanno avuto rapporti con cittadini stranieri).



Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna, Indagine annuale sulla sicurezza dei cittadini. Anno 2009.

Grafico 20:

Persone in Emilia-Romagna con più di 18 anni che hanno avuto rapporti con cittadini stranieri e incidenza dei cittadini stranieri sul totale della popolazione. Anni 1999-2009 (valori percentuali).



Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna, Indagine annuale sulla sicurezza dei cittadini e Istat. Vari anni.

un cittadino straniero, oggi sono tre su quattro (74,2%) (v. grafico 20). Ciò è potuto succedere sia perché – come si è detto – in questi dieci anni la presenza degli immigrati è straordinariamente aumentata nel territorio della regione sia perché i flussi migratori hanno incominciato a consolidarsi, grazie alla decisione di centinaia di migliaia di immigrati di stabilirsi definitivamente in regione con il desiderio di integrarsi nella società regionale (ricordiamo che in questi dieci anni sono avvenuti molti ricongiungimenti familiari, sono aumentate le nascite, sono state comprate case da parte degli immigrati, ecc.)¹¹.

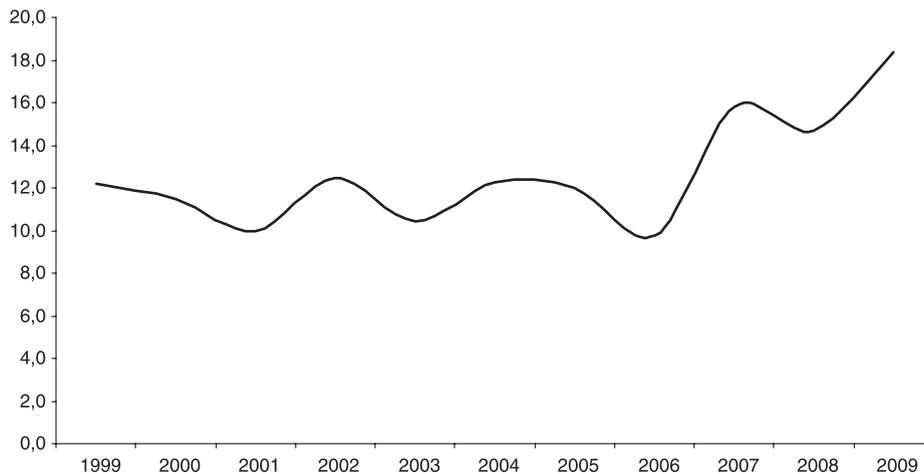
Come abbiamo visto, attualmente in regione i rapporti di amicizia con gli immigrati sono molti e naturalmente sono cresciuti nel tempo (circa una persona su quattro dice di avere un rapporto di amicizia con loro), segno questo di un consolidamento del fenomeno migratorio nella nostra regione, ma non mancano coloro che percepiscono gli immigrati stessi come una minaccia (v. grafico 21). Per la verità le persone che si sono sentite minacciate in questi anni da persone immigrate sono una quota minoritaria (che oscilla tra il 10 e il 20%), spesso per comportamenti considerati scorretti o per la loro presenza in strada (v. grafico 22).

Vediamo ora come i cittadini vivono questo fenomeno. Per rispondere a questo interrogativo abbiamo inserito nel nostro questionario una serie di domande costituita da affermazioni sia positive che negative rispetto all'immigrazione, sulle quali si chiede di esprimere un giudizio di accordo o di disaccordo. Queste affermazioni sono riportate nella tabella successiva, con le relative frequenze registrate nel 2009.

Novembre/Dicembre 2009

Grafico 21:

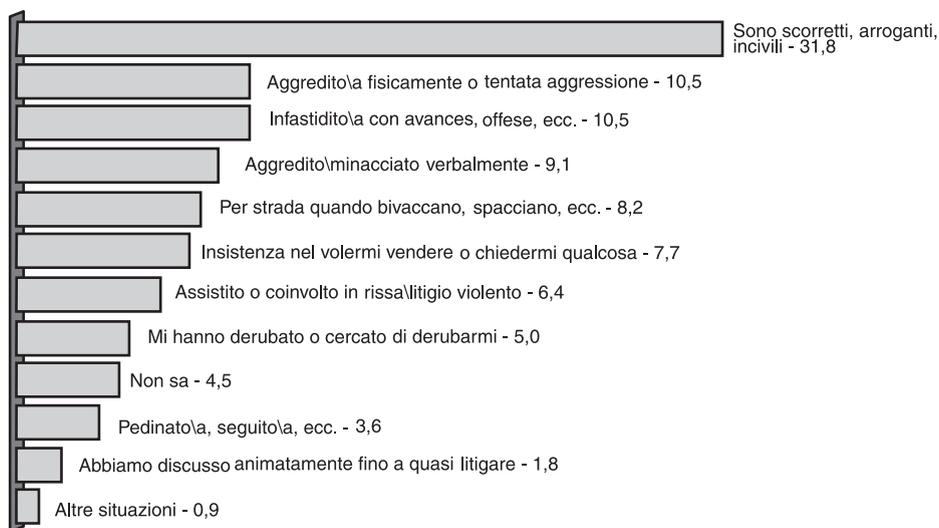
Persone in Emilia-Romagna con più di 18 anni che si sono sentite minacciate dai comportamenti degli immigrati. Anni 1999-2009 (per cento persone).



Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna, Indagine annuale sulla sicurezza dei cittadini. Vari anni.

Grafico 22:

Tipo di minaccia subita dai comportamenti degli immigrati. Anno 2009 (per cento persone che si sono sentite minacciate).



Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna, Indagine annuale sulla sicurezza dei cittadini. Anno 2009.

Come è successo negli anni precedenti, possiamo classificare queste affermazioni in base al consenso (rilevato con «molto e abbastanza d'accordo») che hanno ricevuto, nel modo seguente:

- A Affermazioni **fortemente condivise**, quando l'assenso è pari o superiore al 75%, ovvero a 3 persone su 4;
- B Affermazioni **condivise dalla maggioranza**, quando l'assenso è pari o superiore al 66%, ovvero a 2 persone su 3;
- C Affermazioni **che fanno discutere**, quando assenso e dissenso sono all'interno della fascia 35-65%;
- D Affermazioni **condivise da una minoranza**, quando queste hanno un consenso che non va oltre ad una persona su tre (stanno cioè sotto il 33%).

Tabella 1:

Opinioni sugli immigrati. Anno 2009 (per cento persone).

| | 2009 | Tipo di affermazione |
|--|------|----------------------|
| OPINIONI SUGLI IMMIGRATI (MOLTO + ABBASTANZA D'ACCORDO) | | |
| L'aumento dell'immigrazione favorisce la criminalità | 71,1 | B |
| Gli immigrati sono necessari per fare il lavoro che gli Italiani non vogliono più fare | 70,8 | B |
| Gli immigrati stanno invadendo le nostre città | 70,3 | B |
| Gli immigrati appena giunti da noi hanno troppe pretese | 66,8 | B |
| Dopo un po' di anni anche l'immigrato deve avere il diritto di voto per il sindaco | 63,9 | C |
| L'immigrazione dei cittadini stranieri in Italia è positiva perché permette il confronto tra culture diverse | 62,3 | C |
| Rispetto alle politiche di welfare, precedenza degli italiani sugli immigrati stranieri regolari | 60,8 | C |
| Anche agli immigrati clandestini dovrebbe essere fornita l'assistenza medica gratuita | 60,3 | C |
| Gli immigrati tolgono lavoro agli Italiani | 31,9 | D |
| Dinanzi a una forte crisi economica, è giusto che vengano licenziati prima gli immigrati stranieri | 31,9 | D |
| La gran parte degli immigrati sono solo spacciatori e ladri | 21,3 | D |

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna, Indagine annuale sulla sicurezza dei cittadini. Anno 2009.

Iniziamo col dire che nell'ultimo anno – così come è successo solo nel biennio 2005/6 delle nostre rilevazioni – non si registrano affermazioni fortemente condivise (con assenso pari o superiore al 75%, ovvero a 3 persone su 4). Paradossalmente si può affermare che il processo di stabilizzazione della popolazione immigrata in Emilia-Romagna, rende i fenomeni migratori un tema ancora più controverso per i cittadini autoctoni della nostra regione.

Novembre/Dicembre 2009

La maggioranza invece condivide quattro tipi di affermazioni:

1. L'aumento dell'immigrazione favorisce la criminalità;
2. Gli immigrati sono necessari per fare il lavoro che gli Italiani non vogliono più fare;
3. Gli immigrati stanno invadendo le nostre città;
4. Gli immigrati appena giunti da noi hanno troppe pretese.

L'asprezza del dibattito politico nazionale sul tema dell'immigrazione, culminato in una contestata riforma legislativa che ha introdotto nel nostro ordinamento una fattispecie di reato legata alla condizione di clandestinità, sembra aver riverberato i suoi effetti sulle opinioni dei cittadini emiliano-romagnoli. Quest'anno infatti la posizione contrastante in cui possiamo collocare tutti i rispondenti che individuano nei nuovi venuti un problema di ordine pubblico, in quanto "favoriscono l'aumento della criminalità" diviene l'affermazione maggiormente condivisa (71,1%). È questa certamente un'area di insofferenza di chi si riconosce nell'equazione "più immigrazione uguale incremento dei fenomeni di criminalità". Una posizione, è utile qui ricordarlo, che uno studio ripreso dall'ultimo Dossier Immigrazione Caritas-Fondazione Migrantes (2009) pare decisamente confutare nei fatti. Non è possibile soffermarci in questa sede sugli indicatori di quella indagine, tuttavia va sottolineato come emerga il fatto che buona parte dei reati (furti, spaccio, atti molesti) ascrivibili genericamente agli immigrati, siano in realtà riconducibili ad un novero piuttosto ristretto di gruppi etnici, spesso specializzati rispetto a determinate condotte criminali.

La diffusa percezione minacciosa del fenomeno migratorio si conferma anche rispetto alla temuta sindrome da invasione, anche quest'anno condivisa da circa il 70% degli intervistati (v. grafico 23).

Sempre il 70% degli intervistati condivide l'asserzione secondo la quale «gli immigrati sono necessari per fare lavori che gli italiani non vogliono più fare». È questa un'affermazione sostanzialmente neutra che tuttavia lascia trapelare un'area di consenso, seppur condizionato, verso l'accoglienza dei nuovi venuti. Come già posto in evidenza nel precedente rapporto sulla sicurezza della nostra regione (Colombo, 2006, 158), tale opinione convive con l'idea che esista una componente dell'immigrazione particolarmente coinvolta in attività illegali. Una quota largamente maggioritaria della popolazione emiliano-romagnola evidentemente pensa che l'immigrazione contribuisca all'aumento della criminalità e tuttavia non dubita che buona parte degli immigrati contribuiscano allo sviluppo della nostra economia. In altre parole, si ritiene che grande parte degli immigrati lavorino senza commettere reati, ma contemporaneamente si valuta che una minoranza ne commetta in maniera così significativa da determinare un aumento complessivo della criminalità. In questa vasta area di consenso è certamente dominante la componente che potremmo definire "utilitaristica" di chi individua nell'immigrazione un fenomeno positivo soprattutto per i benefici che è in grado di apportare al contesto socioeconomico locale.

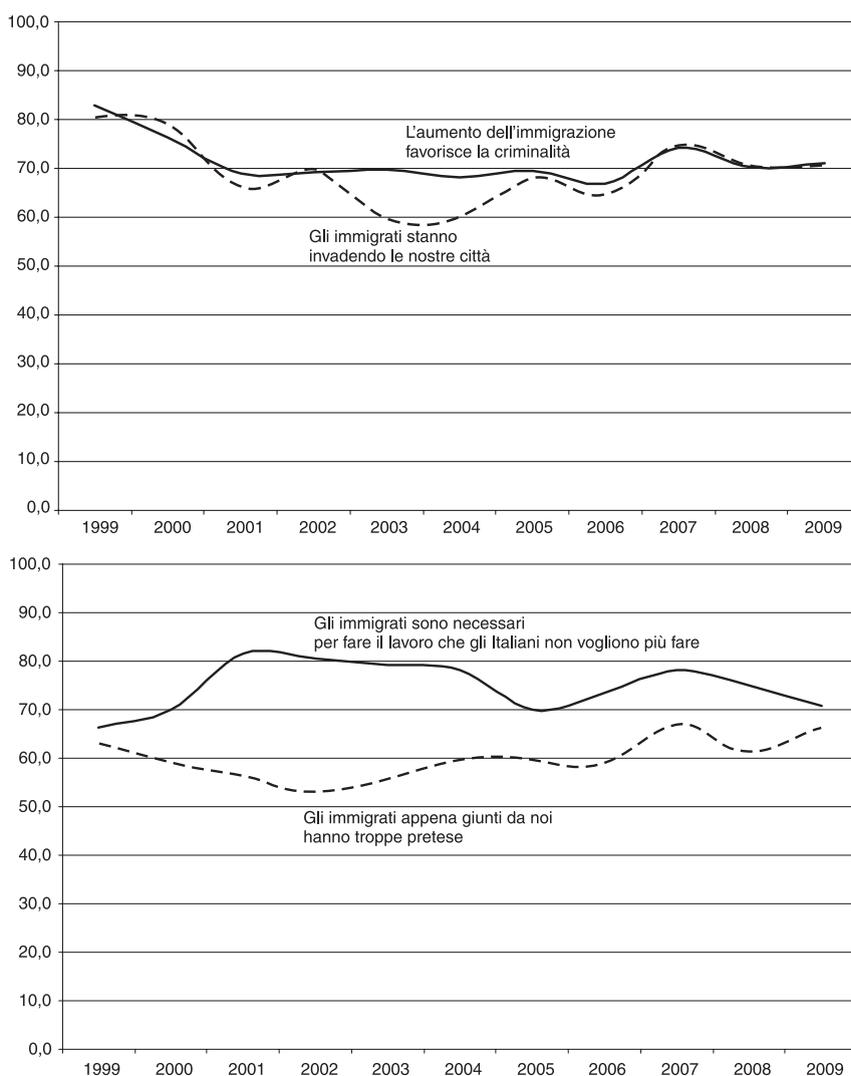
Possiamo dunque stimare che esista una posizione maggioritaria favorevole al fenomeno migratorio, ma solo in quanto vantaggioso poiché fornisce alle nostre città nuova forza lavoro e compensa l'invecchiamento della popolazione autoctona e le sue interne trasformazioni sociali. È in altre parole, ciò che è stato altrove definito (Ambrosini, 2007) come una modalità di *integrazione subalterna*: gli immigrati sono accettati nei luoghi di lavoro sulla base dell'idea che il ruolo ad essi destinato sia quello di occupare i posti a

cui gli italiani non ambiscono più, con il corollario implicito che, qualora si rendano disponibili occupazioni più interessanti, gli italiani abbiano un indiscutibile diritto di priorità. Dunque accettazione a forme di partecipazione degli immigrati al nostro mercato del lavoro, purché l'accesso sia limitato ai c.d. lavori delle cinque P: precari, pesanti, poco pagati, pericolosi, penalizzati socialmente.

Coerente con una adesione a un modello di integrazione subalterna è infine l'ultima affermazione condivisa dalla maggioranza dei rispondenti (66,8%), quella secondo la quale gli immigrati appena giunti in Italia hanno troppe pretese (v. grafico 23).

Grafico 23:

Affermazioni sugli immigrati condivise dalla maggioranza. Anni 1999-2009 (per cento persone).



Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna, Indagine annuale sulla sicurezza dei cittadini. Vari anni.

Novembre/Dicembre 2009

Tra le opinioni che fanno discutere, ma tuttavia condivise dalla maggioranza degli intervistati, si collocano le posizioni di apertura che potremmo definire «egualitarie», in quanto favorevoli ad un ampliamento dei diritti degli immigrati.

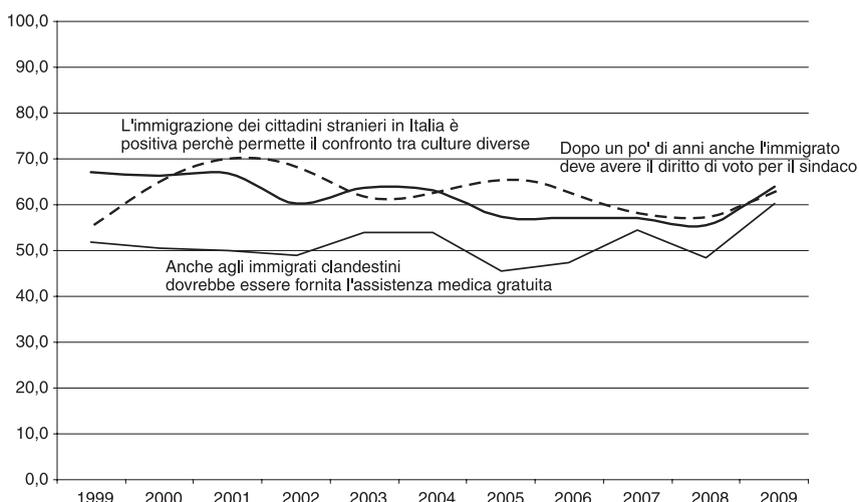
Il 63,9% degli intervistati, con un incremento di oltre otto punti percentuali rispetto alla precedente rilevazione, si mostra favorevole alla concessione del diritto di voto alle elezioni amministrative per gli immigrati residenti nel paese da un certo numero di anni. Come già rimarcato nel rapporto del 2006, in Italia il favore verso la concessione del diritto di voto amministrativo agli stranieri, anche se non appartenenti all'Unione Europea, è cresciuto rapidamente, e da opinione di una minoranza, per quanto cospicua, negli anni Ottanta è diventato convinzione maggioritaria nel paese fin dall'inizio degli anni Novanta. In Regione Emilia-Romagna, pur con alcune oscillazioni, l'ipotesi della concessione del diritto di voto amministrativo agli stranieri regolari si conferma maggioritaria da oltre dieci anni (v. grafico 24).

Analogo andamento, con annessi relativi ripensamenti in specie nel biennio 2007/8, si ritrova anche nell'affermazione che riconosce all'immigrazione un aspetto positivo in sé, in quanto consente «il confronto di culture diverse».

Sempre il 60% dei cittadini emiliano-romagnoli interpellati si esprime a favore della concessione dell'assistenza medica gratuita anche per gli immigrati clandestini, con una crescita di quasi dodici punti percentuali rispetto all'anno scorso. Un'evoluzione che probabilmente esprime anche un'area di dissenso verso la recente riforma legislativa che ha criminalizzato la condizione di clandestinità, una norma come detto fortemente discussa anche sui media nazionali, sia per la sua reale attuabilità che perfino per la sua costituzionalità. Ancora il 60% degli intervistati, coerentemente con quanto detto precedentemente, si riconosce in una tipica posizione di integrazione subalterna, quella intro-

Grafico 24:

Affermazioni sugli immigrati che fanno discutere. Anni 1999-2009 (per cento persone).



Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna, Indagine annuale sulla sicurezza dei cittadini. Vari anni.

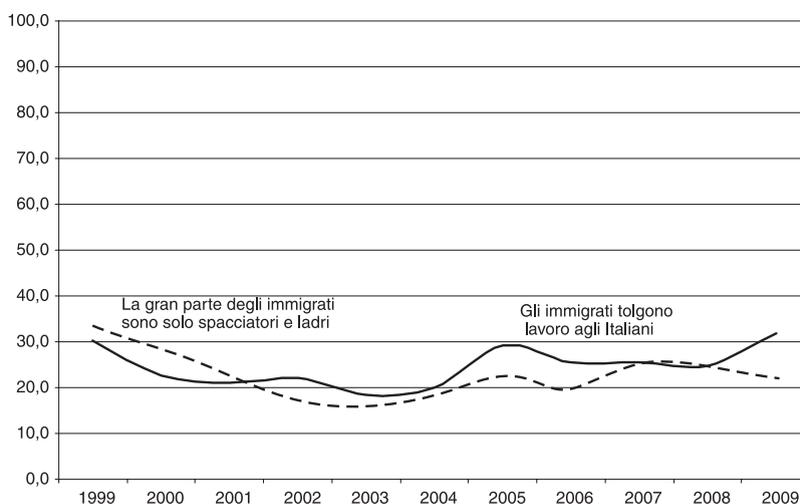
dotta in quest'ultima indagine secondo la quale, rispetto alle politiche di welfare, gli italiani devono avere la precedenza sugli immigrati stranieri regolari.

Le affermazioni condivise da una minoranza, quando queste hanno un consenso che non va oltre ad una persona su tre (33%), per loro stessa natura molto più radicali delle precedenti, sono quelle che più mettono in risalto una prevenzione negativa nei confronti degli immigrati.

Come si può osservare nel grafico successivo, il loro andamento pur con una tenue ripresa negli ultimi anni rimane confinato ad un'area di adesione decisamente minoritaria. In particolare l'affermazione di più forte pregiudizio, quella secondo la quale gli immigrati sono "solo spacciatori e ladri", è condivisa da soli due intervistati su dieci. Infine, ancora una volta va osservato che la quota di coloro i quali ritengono che gli "immigrati tolgono il lavoro agli italiani" è speculare alla posizione maggioritaria e utilitaristica di quanti (70%) ritengono necessari gli immigrati in quanto capaci di sostituire gli italiani nei lavori che questi ultimi non vogliono più fare.

Grafico 25:

Affermazioni sugli immigrati condivise da una minoranza. Anni 1999-2009 (per cento persone).



Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna, Indagine annuale sulla sicurezza dei cittadini. Vari anni.

4. L'orientamento alla punizione

Rientrano in questo tema le interpretazioni di alcune domande poste ai cittadini su questioni molto diverse, ma tutte attinenti alla valutazione dell'operato del governo, delle forze dell'ordine e, più in generale, all'efficacia circa gli strumenti punitivi. Riguardo gli atteggiamenti dei cittadini su questi aspetti, si possono individuare tre gruppi (Nardi, 2004): un gruppo orientato a una maggiore tolleranza nei confronti degli autori di reato; un altro gruppo che, al contrario, dimostra atteggiamenti di forte rimprovero espressi attraverso una legittimazione degli strumenti del sistema penale; infine, un gruppo intermedio che si colloca appunto a metà tra i due atteggiamenti estremi.

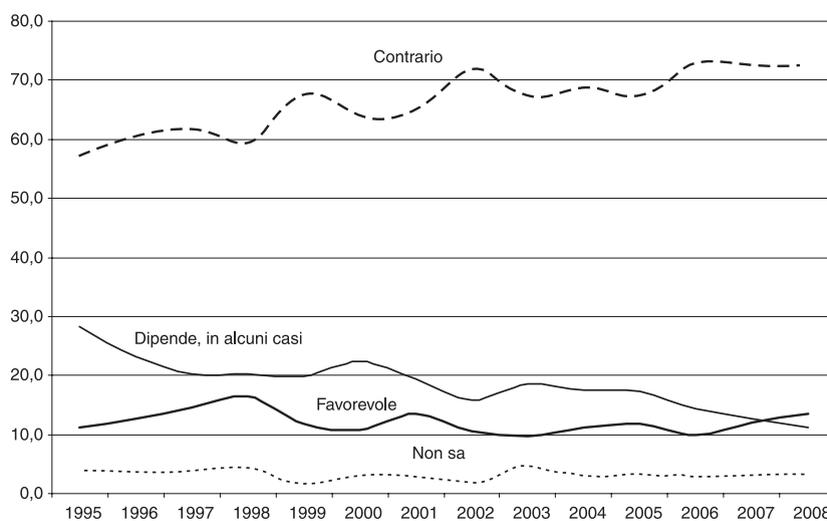
Novembre/Dicembre 2009

Per alcune delle domande che commenteremo successivamente abbiamo a disposizione serie storiche complete, altre invece o sono più brevi oppure si riferiscono solo al 2009, trattandosi di domande su alcuni temi di attualità introdotte solo nell'ultima rilevazione.

Nel grafico successivo vediamo la serie storica circa l'opinione sulla pena capitale, rilevata attraverso una domanda classica utilizzata in tutto il mondo per cogliere la tendenza alla punizione nei confronti degli autori di reato. Rispetto a questo tema, negli atteggiamenti degli emiliano-romagnoli, sono cambiate alcune cose in questi quindici anni: le due posizioni nette, contrari e favorevoli, si sono meglio caratterizzate a causa di una progressiva riduzione di coloro che ritengono la pena di morte possibile a seconda dei casi, riduzione che è andata tutta a favore dei contrari alla pena di morte (v. grafico 26). Nel tempo infatti pare consolidarsi un netto rifiuto della pena di morte: oggi i contrari all'introduzione di questa misura rappresentano oltre il 70% degli intervistati. L'andamento delle posizioni favorevoli rimane più stabile nel tempo, con una leggera ripresa negli ultimi due anni, ma sempre restando su valori nettamente inferiori al 20%.

Grafico 26:

Posizione riguardo all'introduzione in Italia della pena capitale. Anni 1995-2009
(per cento persone).



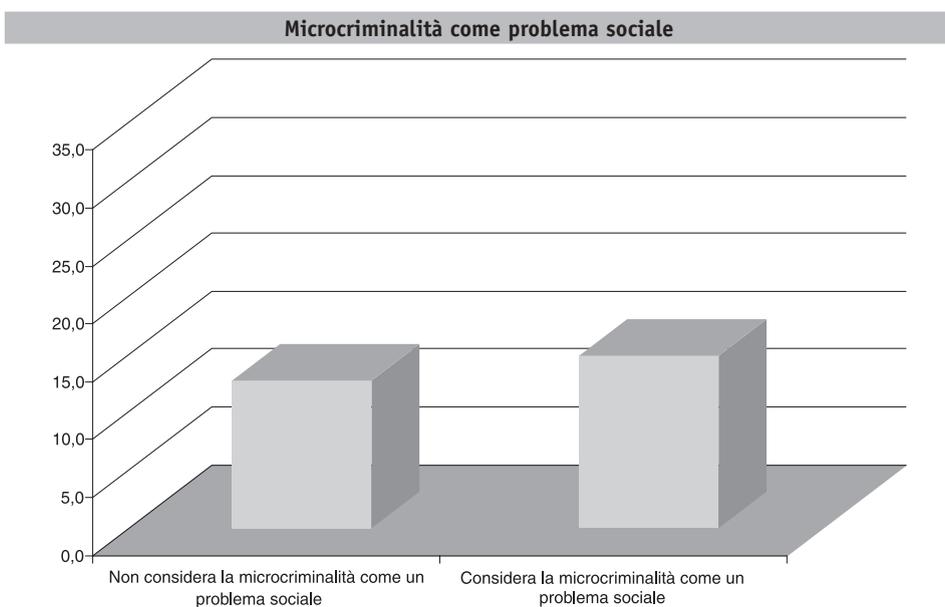
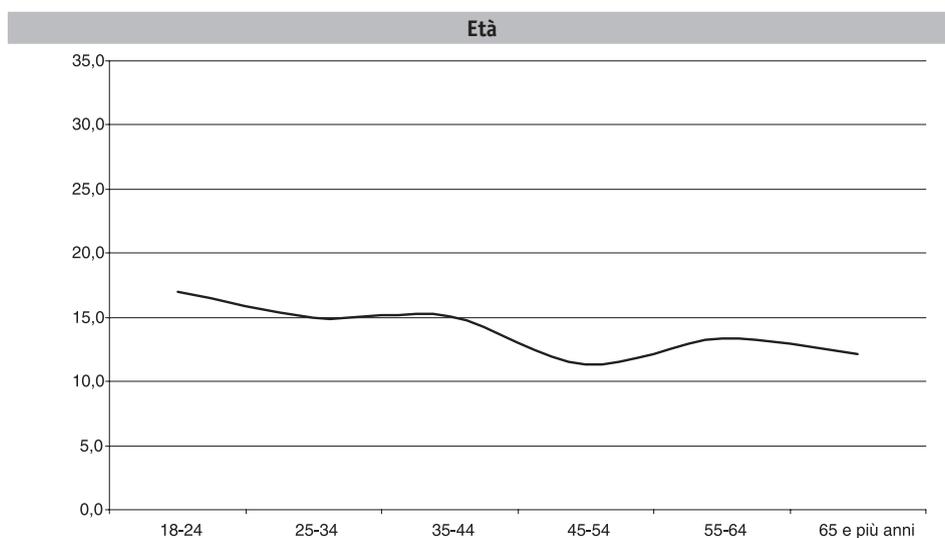
Fonte: Regione Emilia-Romagna, Indagine annuale sulla sicurezza dei cittadini. Vari anni.

I favorevoli alla pena capitale tendono ad essere di più tra i giovani, i meno istruiti e i maschi. Va detto però che la relazione che esiste con queste tre variabili (sesso, età e istruzione) è assai debole. La relazione più significativa invece la si riscontra rispetto alla percezione della criminalità nella propria zona di residenza e all'orientamento politico. Rispetto al primo aspetto vediamo che l'essere favorevoli alla pena capitale decresce in modo significativo con il diminuire della gravità che viene attribuita alla criminalità nella zona in cui si vive. I più favorevoli infatti sono proprio coloro che considerano il fenomeno della criminalità molto grave (non si riscontrano invece differenze tra chi considera o meno la microcriminalità come un problema sociale). Rispetto all'orientamento politico,

vediamo invece che ad esprimere giudizi favorevoli per questa forma di pena in Italia sono soprattutto gli elettori di destra e assai meno i moderati o gli elettori di sinistra. I dati del nostro sondaggio confermano quindi i risultati di altre ricerche, dimostrando che le posizioni positive verso la pena capitale caratterizza principalmente gli strati conservatori della società, i quali spesso sono gli stessi che concentrano maggiore attenzione sui temi della criminalità (v. grafico 27).

Grafico 27:

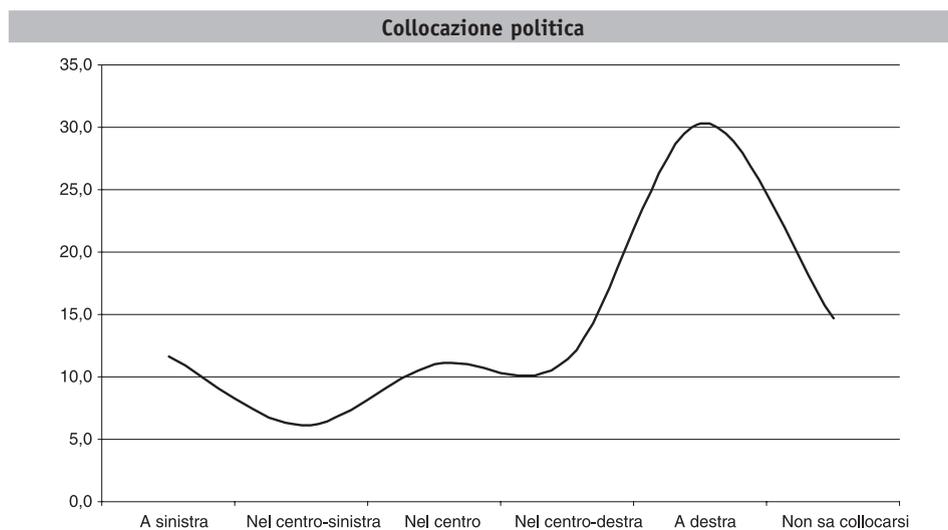
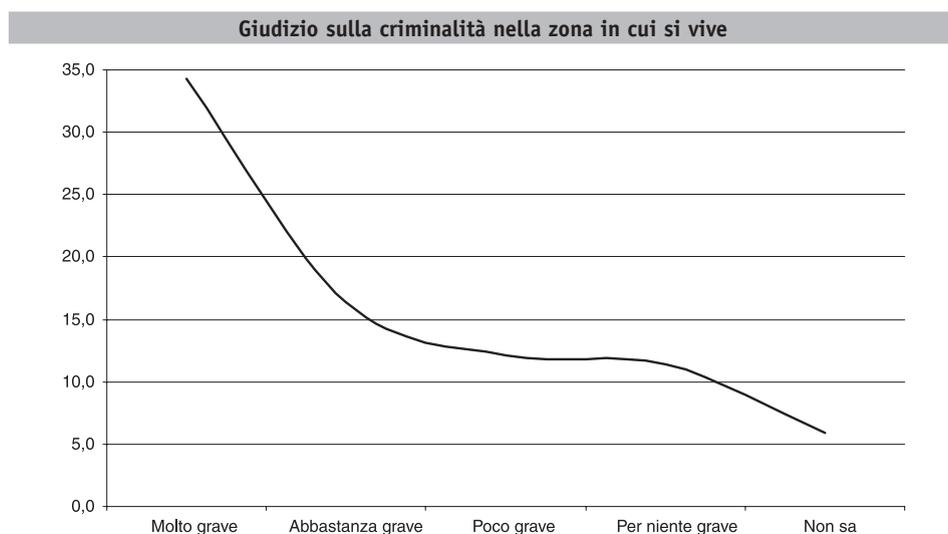
Favorevoli alla pena capitale secondo alcune caratteristiche socio-demografiche.
Anno 2009 (per cento persone favorevoli alla pena capitale).



Novembre/Dicembre 2009

Grafico 27:

(Segue da pagina precedente)



Fonte: Regione Emilia-Romagna, Indagine annuale sulla sicurezza dei cittadini. Anno 2009.

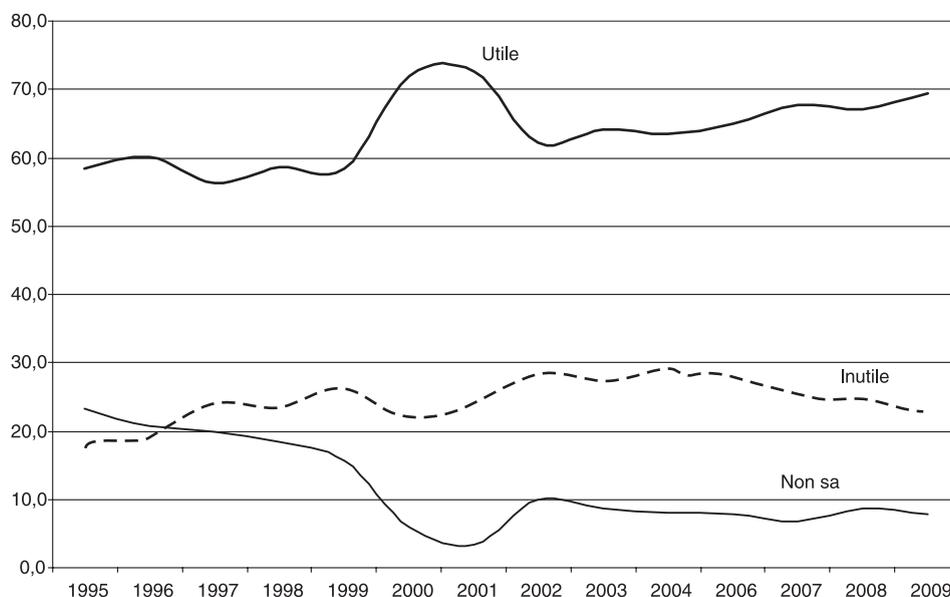
Il successivo grafico 28 ci illustra invece l'opinione degli emiliano-romagnoli rispetto all'utilità delle pene più severe. Qui la maggioranza è a favore di pene più severe e, a parte una oscillazione intorno al 2000, si tratta di una posizione sostanzialmente stabile nel tempo. Diminuisce anche qui, come nel caso della pena di morte, la posizione degli incerti: a metà degli anni Novanta oltre il 20% dei cittadini non aveva idee chiare sull'utilità o meno di pene più severe, oggi questa percentuale è scesa sotto il 10% e gli

indecisi si sono nettamente orientati verso un'opinione favorevole. Stabile tra il 20 e il 30% l'opinione di chi ritiene la maggiore severità un'opzione inutile. Abbiamo quindi un atteggiamento punitivo che rifiuta la scelta estrema della pena di morte in modo sempre più netto (ma dobbiamo forse chiederci se questo dato sia ancora indice dell'atteggiamento alla punitività), ma che al tempo stesso si va orientando verso posizioni più rigide.

Quando si chiede però ai cittadini quale sia la loro opinione rispetto alle alternative al carcere riemerge una posizione di tolleranza perché coloro che ritengono che il carcere sia lo strumento migliore sono oggi il 20,6% (erano soltanto il 12% nel 1995). Insomma, il carcere sembra riemergere nell'immaginario punitivo come strumento efficace, ma non in maniera rilevante. Da quando abbiamo iniziato la rilevazione le posizioni maggioritarie si attestano sui "lavori socialmente utili", con percentuali quasi sempre oscillanti tra il 50 e il 60%. La vera differenza nel corso del tempo, tuttavia, la fa, a nostro avviso, la quota di persone che ritiene utile l'affidamento ai servizi sociali – indicazione di massima tolleranza e di un'idea della criminalità come problema sociale e non penale. Da un, comunque modesto, 10% l'utilità di questo strumento scende a poco più del 3% nel 2009, a indicare una crescente sfiducia verso le risposte sociali ai problemi criminali (v. grafico 29).

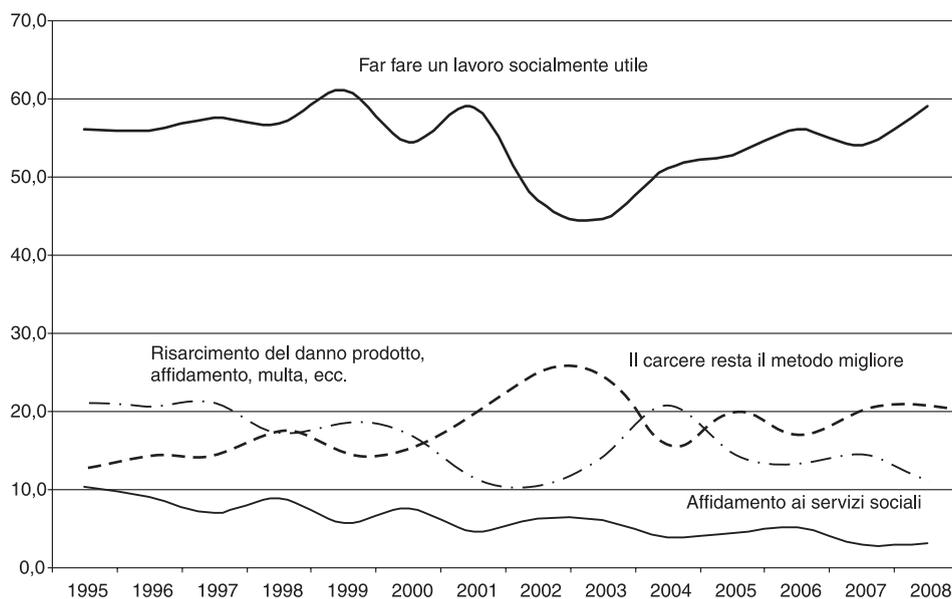
Grafico 28:

Posizione riguardo all'inasprimento delle pene nei confronti di chi commette reato. Anni 1995-2009 (per cento persone).



Fonte: Regione Emilia-Romagna, Indagine annuale sulla sicurezza dei cittadini. Vari anni.

Novembre/Dicembre 2009

Grafico 29:**Posizione rispetto all'introduzione di misure alternative al carcere. Anni 1995-2009**
(per cento persone).

Fonte: Regione Emilia-Romagna, Indagine annuale sulla sicurezza dei cittadini. Vari anni.

5. Per concludere

La paura della criminalità si configura tuttavia come una componente stabile delle preoccupazioni, sia sociali che concrete, dei cittadini emiliano-romagnoli. Si conferma l'immagine di una società emiliano-romagnola ancora molto incerta e preoccupata davanti al cambiamento sociale, come dimostrano le difficoltà nell'adattamento al grande cambiamento della crescente presenza di stranieri nel territorio regionale, mentre le preoccupazioni per la sicurezza legate a reati specifici, come i furti in appartamento, si vanno ridimensionando seguendo l'andamento "oggettivo" del fenomeno.

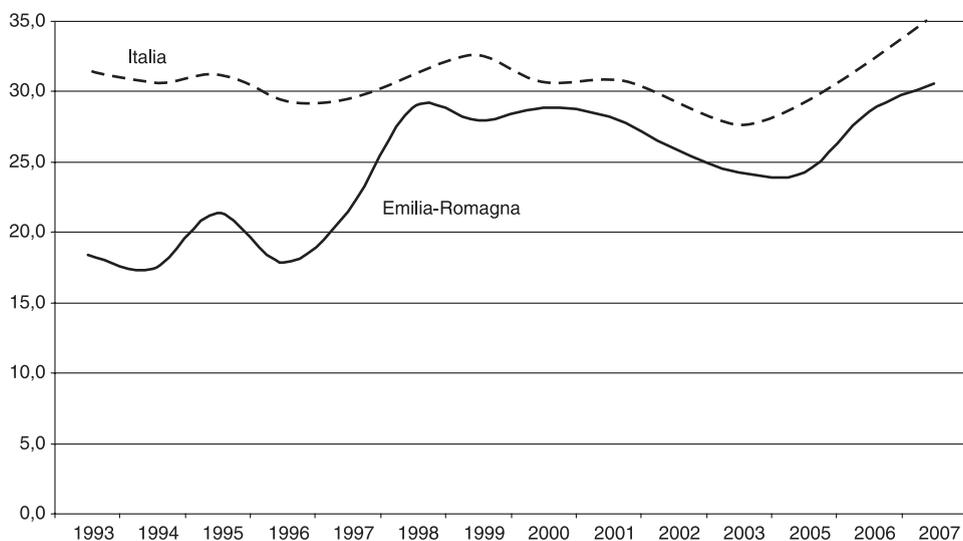
Con le variazioni che abbiamo elencato, la criminalità comune si attesta ancora come una delle preoccupazioni principali dei cittadini a livello astratto e anche nelle percezioni concrete. Si deve però notare il miglioramento, nel tempo, di un indicatore importante – anche se metodologicamente discusso – della percezione di sicurezza in concreto, quello della sicurezza camminando da soli per strada la sera, e un certo miglioramento delle opinioni rispetto all'andamento della criminalità. Come fenomeno non nuovo, ma sicuramente in grande crescita, emergono poi, tra il 2008 e il 2009 i problemi economici che si attestano tra le preoccupazioni principali dei cittadini della nostra regione. È probabile, come si rileva in una ricerca nazionale (Diamanti, 2008, 5) che le nuove emergenze economiche e finanziarie "abbiano giocato un ruolo di 'ammortizzatore emotivo' contribuendo (in parte in Emilia-Romagna, nda) ad assorbire e a relativizzare l'impatto delle minacce alla sicurezza personale".

L'analisi di questi quindici anni di rilevazione sui temi della percezione di sicurezza ci dice, alcune altre alcune cose interessanti. Sul piano delle attività abituali, si segnala la tendenza a uscire la sera molto più spesso che in passato (coloro che rispondevano di non uscire "mai" erano il 40% nel 1995, sono il 19% oggi)¹². Quindi, nonostante la crescente preoccupazione per la sicurezza, in questi anni la società emiliano-romagnola non si è chiusa in casa. Al contrario dimostra un indubbio dinamismo nella fruizione della vita notturna. Nel contempo, le misure di protezione aumentano, anche se si tratta soprattutto di misure di protezione tecnologiche ormai offerte automaticamente dal mercato, assai più che scelte protettive personali. Mentre, come si diceva, le trasformazioni delle abitudini collettive, per adattare il proprio stile di vita alla protezione dai fenomeni criminali, appaiono decisamente non così diffuse.

Per ampliare un po' i nostri orizzonti chiudiamo queste sintetiche considerazioni con un'ultima riflessione. Per farlo, utilizziamo ora i dati delle Indagini Multiscopo condotte dall'Istat, che rilevano anche la preoccupazione per la criminalità, e che ci consentono un confronto con il resto del paese sia per quanto riguarda la preoccupazione sociale, che per la paura nella propria zona. Quest'ultima opinione, come sappiamo, in Emilia-Romagna ha conosciuto un andamento negativo nel tempo e, partendo da livelli molto bassi, è cresciuta senza tuttavia mai raggiungere i livelli che essa presenta nel resto del paese, come possiamo vedere dal successivo grafico 30.

Grafico 30:

Percentuale di persone in Italia e in Emilia-Romagna che esprimono un giudizio molto o abbastanza grave sulla criminalità rispetto alla zona in cui vivono. Anni 1993-2007 (per cento persone).



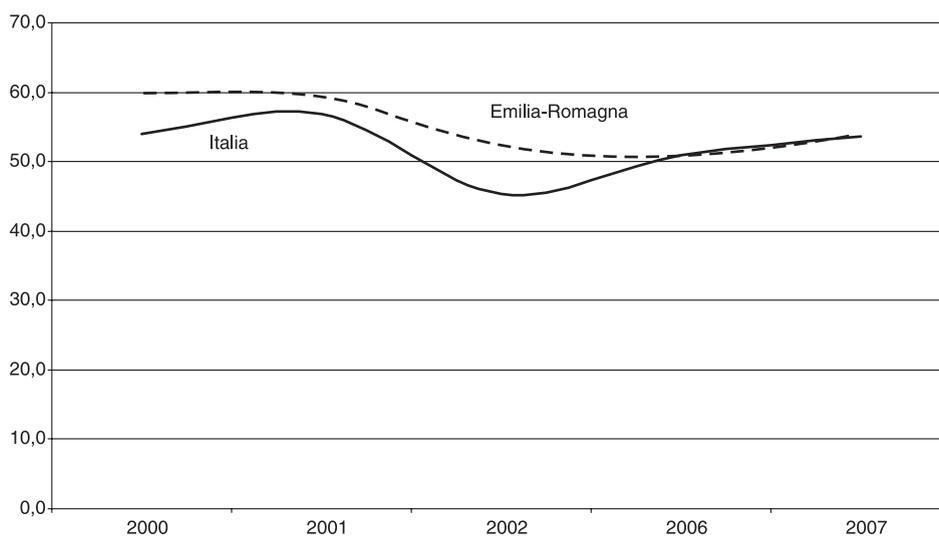
Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati Istat, Indagine sugli aspetti della vita quotidiana. Vari anni.

Novembre/Dicembre 2009

Possiamo qui soltanto avanzare la considerazione che questa migliore percezione del proprio contesto di vita sia legata ad altri aspetti che rendono ancora oggi la vita quotidiana in Emilia-Romagna in termini di qualità complessiva della vita, migliore che in altre aree del paese, nonostante, come si è visto nella prima parte di questo rapporto, l'andamento oggettivo della criminalità sia nella nostra regione decisamente significativo. Se le condizioni di vita concrete rimangono migliori, la preoccupazione sociale che i nostri cittadini esprimono rispetto al problema della criminalità è stata leggermente inferiore ed ora si allinea a quella del resto del paese, come dimostra il successivo grafico 31.

Grafico 31:

Percentuale di persone in Italia e in Emilia-Romagna che considerano la criminalità come un problema per il nostro paese. Anni 2000-2007 (per cento persone).



Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati Istat, Indagine sugli aspetti della vita quotidiana. Vari anni.

Tra i tanti temi della preoccupazione astratta, molti cittadini emiliano-romagnoli, non diversamente da quelli di altre regioni, continuano a selezionare la paura della criminalità come molto importante, a dimostrazione che si è sedimentata un'opinione pubblica e una sensibilità culturale che fa della criminalità un aspetto centrale delle preoccupazioni e che porta i nostri cittadini a considerare questo tema come molto più preoccupante di altri rilevati rischi della vita contemporanea.

Un andamento, come si dice in questi casi, a luci ed ombre. Meglio, con molte ombre e alcune luci. Ma alcuni dei risultati di questa analisi storica sulla percezione di insicurezza nella nostra regione ci danno indicazioni importanti, e mirate, di lavoro per il futuro.

Appendice al capitolo 2

1. Popolazione di riferimento e strategia di campionamento. Anno 2009

La popolazione di riferimento è composta dai cittadini maggiorenni residenti in Emilia-Romagna. Come dati di riferimento, sono stati utilizzati quelli maggiormente aggiornati al momento della predisposizione dell'indagine, cioè la popolazione residente al 1° gennaio 2008 (Istat, 2009).

Il campione del 2009 – così come i precedenti – è costruito in modo casuale e stratificato. La procedura di campionamento è partita dalla suddivisione del territorio in aggregati di cui si voleva tenere sotto controllo la variabilità, che in questo caso sono stati:

1. Bologna città;
2. i comuni capoluoghi di provincia Bologna esclusa;
3. i comuni da 50 a 100.000 residenti;
4. i comuni da 30 a 50.000 residenti;
5. i comuni da 10 a 30.000 residenti;
6. i comuni da 5 a 10.000 residenti;
7. i comuni da 0 a 5.000 residenti.

Per ogni aggregato così formato, si è verificata la struttura per genere ed età (nelle classi 18-34, 35-54, 55 e oltre), e si è suddiviso il numero di interviste totali in modo proporzionale alle classi individuate.

L'indagine sulla sicurezza dei cittadini emiliano-romagnoli di quest'anno è la decima svolta con continuità dal MeDeC. In questo arco di tempo, la procedura di campionamento ha subito delle variazioni, grazie ad una maggiore autonomia del centro demoscopico nell'estrazione dei numeri telefonici. Fino al 2005, all'interno di ogni aggregato territoriale veniva estratto un sotto-campione di comuni, e le interviste venivano svolte solamente in questi comuni campione. Questa procedura era dettata dal fatto che, operativamente, il Centro esternalizzava la procedura di estrazione dei numeri telefonici, e la società che offriva il servizio non era in grado associare il singolo comune alla sua dimensione demografica. Tale procedura aveva il pregio di mantenere minima la variabilità da una rilevazione all'altra, facendo ruotare opportunamente i comuni all'interno del campione, ma, all'opposto offriva la possibilità di effetti potenzialmente distorsivi sulla singola rilevazione, in quanto parte delle persone potenzialmente intervistabili veniva ad essere esclusa dalla procedura di campionamento di primo stadio, cioè dalla scelta dei comuni campione.

Dal 2006 si è iniziato il passaggio verso un tipo di estrazione diretta, senza mediazione dei comuni campione, sugli elenchi telefonici, resa possibile dal fatto che il MeDeC si è dotato direttamente della disponibilità di accedere agli stessi. Per evitare effetti di distorsione, si è proceduto alla variazione della procedura di campionamento in modo graduale. Nel 2006, è stato così mantenuto all'incirca il 66% dei comuni campione del

Novembre/Dicembre 2009

2005, e il restante 33% delle anagrafiche inserite nel campione è stato estratto casualmente dai restanti comuni dello strato. Con l'edizione 2007, si è proceduto all'ampliamento del campionamento diretto, tenendo fissa una quota di interviste del 33% sui comuni campione presenti al 2005, e il restante 66% dei casi è stato estratto casualmente direttamente tra tutti gli altri comuni dello strato. Dal 2008, questa strategia ha previsto il campionamento diretto negli elenchi telefonici per ogni strato, senza la selezione di comuni campione.

2. Il questionario

Il questionario di quest'anno è simile a quello utilizzato nel 2008, salvo alcune alcune modifiche orientate ad integrare il precedente questionario con domande di approfondimento. Il testo del questionario di quest'anno in particolare ha toccato i seguenti temi:

1. la qualità della vita nel comune di residenza;
2. i principali problemi della realtà di oggi;
3. i problemi della zona di residenza;
4. l'atteggiamento nei confronti dei cittadini stranieri;
5. gli stili di vita (frequenza con cui si esce di casa per svago, ecc.);
6. la percezione della sicurezza e della criminalità;
7. i metodi di difesa utilizzati per sentirsi più sicuri;
8. la vittimizzazione;
9. il sistema punitivo;
10. le misure e i soggetti istituzionali per la difesa della sicurezza personale;
11. le forze dell'ordine e la polizia municipale;
12. gli elementi di capitale sociale (fiducia nelle istituzioni, negli altri, la partecipazione ecc.);
13. esposizione ai mass media (lettura di quotidiani, tempo trascorso davanti alla televisione, ecc.).

3. La rilevazione telefonica

Le interviste sono svolte a partire da una lista di numeri di telefono estratti casualmente dalle liste telefoniche pubbliche in modo separato per ogni strato territoriale. Viene intervistata la prima persona raggiunta al telefono, se residente al numero chiamato, fino al raggiungimento delle quote di sesso ed età. Al raggiungimento delle quote vengono cercate le persone con i requisiti richiesti tra i residenti al numero chiamato. Il rispetto delle quote previste è coordinato dal supervisore e gestito direttamente dagli intervistatori stessi, mediante strumenti appositamente previsti dal software utilizzato. Le persone intervistate sono quindi individuate tra quelle disponibili a concedere l'intervista, fermo restando il vincolo di:

1. intervistare al più una persona per famiglia;
2. rispettare le quote previste per sesso, età e strato demografico.

La somministrazione del questionario al campione è avvenuta tramite interviste telefoniche svolte da postazioni site presso la sede del MeDeC, in via Finelli 3 a Bologna, dalle ore 17 alle ore 21 dei giorni feriali sabato escluso, da parte di 23 intervistatori esperti, di cui 14 donne e 9 uomini, appositamente addestrati e supervisionati, dal 23 Giugno al 10 Luglio 2009. Le interviste sono state condotte con metodo *Cati* (*Computer Assisted Telephone Interview*), ovvero con l'aiuto di un software che guida l'intervistatore, controlla la coerenza delle risposte e registra direttamente su supporto informatico il dato rilevato.

4. Stima dell'errore campionario

Le percentuali di risposta ottenute da un campione individuato ed intervistato in questo modo sono stime corrette e dotate di minima variabilità: la media delle percentuali campionarie è uguale all'ipotetico valore percentuale vero dell'insieme di tutti i residenti, e la variabilità del valore percentuale campionario è dotata del minimo scarto medio possibile da tale valore vero. Questi risultati statistici garantiscono il passo inferenziale induttivo implicito nel riferimento all'intero insieme dei residenti dei risultati campionari.

Gli errori connessi dallo strumento di rilevazione (formulazione della domanda, intervistatore, registrazione del dato) sono mantenuti minimi tramite i controlli di qualità effettuati durante la somministrazione del questionario.

L'errore di mancata copertura (non raggiungibilità di persone potenzialmente da intervistare) si divide in tre parti:

1. rifiuto a farsi intervistare;
2. irreperibilità per assenza da casa;
3. irreperibilità per mancanza di telefono fisso presso l'abitazione.

L'errore di tipo 1) è impossibile da quantificare a priori, ma certamente stimabile come minimo; l'errore di tipo 2) è parzialmente corretto dalla procedura di campionamento per strati di sesso ed età; l'errore di tipo 3) è certamente alto per i residenti stranieri.

Per quantificare in modo semplice l'errore di campionamento, è necessario rendere esplicita l'ipotesi che la procedura di campionamento adottata sia a tutti gli effetti una procedura di campionamento casuale stratificato, con gli strati individuati dalle celle di zona e attività utilizzate. Fatta questa ipotesi¹³, è possibile stimare come, per una percentuale del 50% stimata tramite l'indagine, il valore vero dovrebbe ricadere tra il 48 e il 52% (semiampiezza dell'intervallo di confidenza uguale a 2 punti percentuali).

La successiva tabella riporta la stima della semiampiezza dell'intervallo di confidenza nelle celle di analisi utilizzate.

Tabella A:

Stima della semiampiezza dell'intervallo di confidenza.

| | Semiampiezza dell'intervallo di confidenza in punti percentuali, nell'80% dei casi possibili, per una statistica stimata uguale al 50% tramite i dati campionari |
|---|---|
| Totale | 1,8 |
| Maschi | 2,7 |
| Femmine | 2,6 |
| 18-34 anni | 3,9 |
| 35-54 anni | 3,1 |
| 55 anni | 2,9 |
| Bologna città | 6,2 |
| Capoluoghi di provincia Bologna esclusa | 3,5 |
| Comuni 50-100.000 | 7,2 |
| Comuni 30-50.000 ab. | 7,8 |
| Comuni 10-30.000 ab. | 3,6 |
| Comuni 5-10.000 ab. | 4,7 |
| Comuni 0-5.000 ab. | 5,8 |

Fonte: Medec, 2009.

Novembre/Dicembre 2009

5. Tavole statistiche

Tabella I:

Descrizione degli intervistati secondo alcune variabili socio-demografiche. Anni 1995-2009 (per cento persone).

| | ANNO DELL'INDAGINE | | | | | | | | | | | | | | |
|-----------------------------------|--------------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| | 1995 | 1996 | 1997 | 1998 | 1999 | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 |
| DIMENSIONE DEL COMUNE | | | | | | | | | | | | | | | |
| 0-5.000 | 12,7 | 12,7 | 12,7 | 12,7 | 12,7 | 12,2 | 11,8 | 11,7 | 11,3 | 11,1 | 11,0 | 10,8 | 10,6 | 10,3 | 10,1 |
| 5-10.000 | 16,7 | 16,7 | 16,7 | 16,7 | 16,7 | 16,7 | 16,5 | 16,5 | 16,9 | 16,7 | 16,3 | 16,6 | 16,5 | 16,6 | 15,6 |
| 10-30.000 | 22,5 | 22,4 | 22,5 | 22,4 | 22,5 | 23,8 | 24,0 | 24,0 | 23,7 | 23,6 | 24,3 | 23,7 | 24,0 | 24,3 | 25,8 |
| 30-50.000 | 3,6 | 3,6 | 3,6 | 3,6 | 3,6 | 3,5 | 3,5 | 3,5 | 4,2 | 4,8 | 4,9 | 5,6 | 5,6 | 5,6 | 5,6 |
| 50-100.000 | 6,8 | 6,8 | 6,8 | 6,8 | 6,8 | 9,3 | 9,2 | 9,2 | 9,2 | 9,2 | 6,7 | 6,7 | 6,7 | 6,7 | 6,7 |
| 100-250.000 | 27,7 | 27,8 | 27,8 | 27,8 | 27,8 | 25,1 | 25,2 | 25,2 | 25,2 | 25,2 | 27,4 | 27,4 | 27,4 | 27,3 | 27,3 |
| Oltre 250.000 | 10,0 | 10,0 | 10,0 | 10,0 | 9,9 | 9,5 | 9,8 | 9,9 | 9,7 | 9,5 | 9,4 | 9,3 | 9,3 | 9,2 | 9,0 |
| GENERE | | | | | | | | | | | | | | | |
| Maschio | 47,7 | 47,7 | 47,7 | 47,7 | 46,2 | 48,2 | 48,0 | 48,0 | 48,1 | 48,0 | 48,1 | 48,1 | 48,1 | 48,2 | 48,2 |
| Femmina | 52,3 | 52,3 | 52,3 | 52,3 | 53,8 | 51,8 | 52,0 | 52,0 | 51,9 | 52,0 | 51,9 | 51,9 | 51,9 | 51,8 | 51,8 |
| ETÀ | | | | | | | | | | | | | | | |
| 18-24 | 11,1 | 11,1 | 11,1 | 11,1 | 11,4 | 9,4 | 8,2 | 8,7 | 5,4 | 6,4 | 6,2 | 6,8 | 6,5 | 7,4 | 7,8 |
| 25-34 | 17,9 | 17,9 | 17,9 | 17,9 | 19,9 | 19,0 | 18,6 | 17,7 | 20,0 | 18,6 | 18,4 | 17,3 | 16,4 | 15,3 | 14,5 |
| 35-44 | 15,5 | 15,5 | 15,5 | 15,5 | 17,0 | 16,7 | 15,9 | 16,6 | 18,0 | 17,3 | 17,3 | 15,6 | 14,9 | 15,0 | 15,5 |
| 45-54 | 15,9 | 15,9 | 15,9 | 15,9 | 17,6 | 15,3 | 18,9 | 17,2 | 16,3 | 17,7 | 17,4 | 20,6 | 22,3 | 20,9 | 21,4 |
| 55-64 | 15,6 | 15,7 | 15,7 | 15,7 | 16,0 | 15,7 | 19,4 | 20,2 | 17,8 | 17,5 | 18,1 | 17,0 | 17,4 | 19,1 | 17,5 |
| 65 e più anni | 24,0 | 23,9 | 23,9 | 23,9 | 18,0 | 24,0 | 19,0 | 19,5 | 22,5 | 22,6 | 22,6 | 22,7 | 22,4 | 22,3 | 23,3 |
| TITOLO DI STUDIO | | | | | | | | | | | | | | | |
| Nessuno/Licenza elementare | 30,3 | 27,3 | 29,3 | 26,1 | 21,4 | 24,8 | 26,0 | 22,3 | 23,6 | 21,2 | 20,5 | 19,7 | 18,9 | 14,8 | 15,3 |
| Licenza media inferiore | 26,0 | 25,0 | 25,5 | 26,5 | 25,5 | 27,7 | 26,7 | 30,1 | 27,0 | 22,3 | 25,8 | 25,4 | 24,0 | 26,1 | 23,4 |
| Diploma professionale (trennio) | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | 7,9 | 7,5 | 5,2 | 6,2 | 9,3 |
| Diploma di scuola media superiore | 35,7 | 34,7 | 36,9 | 38,6 | 45,2 | 40,5 | 36,9 | 37,5 | 38,5 | 44,0 | 32,8 | 32,7 | 36,9 | 38,7 | 35,3 |
| Laurea | 8,0 | 13,0 | 8,3 | 8,8 | 7,9 | 6,6 | 9,9 | 9,4 | 10,3 | 11,8 | 12,8 | 13,7 | 14,0 | 14,0 | 16,4 |
| Non risponde | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,5 | 0,4 | 0,7 | 0,6 | 0,7 | 0,2 | 0,9 | 1,0 | 0,3 | 0,3 |
| NUMEROSITÀ DEL CAMPIONE | 1.198 | 1.200 | 1.200 | 1.200 | 1.198 | 1.200 | 1.200 | 1.200 | 1.200 | 1.200 | 2.500 | 1.200 | 1.200 | 1.200 | 1.200 |

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna, Indagine annuale sulla sicurezza dei cittadini. Vari anni.

Nota: Il trattino all'interno delle celle della tabella significa che in quell'anno l'informazione non è stata rilevata.

Tabella II:

Problemi che destano maggiore preoccupazione. Anni 1995-2009 (per cento persone che hanno indicato un problema).

| | ANNO DELL'INDAGINE | | | | | | | | | | | | | | |
|---|--------------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| | 1995 | 1996 | 1997 | 1998 | 1999 | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 |
| Disoccupazione | 36,7 | 45,2 | 47,0 | 43,1 | 46,6 | 42,4 | 28,9 | 27,2 | 19,5 | 23,3 | 28,3 | 29,5 | 25,1 | 25,8 | 42,0 |
| Microcriminalità (scippi, furti in casa, ecc.) | - | - | 12,1 | 26,3 | 32,5 | 34,5 | 46,0 | 26,3 | 32,4 | 34,4 | 34,0 | 27,1 | 39,3 | 39,3 | 31,8 |
| Crisi economica | - | - | - | - | - | - | - | - | 0,4 | 1,3 | 0,5 | 10,1 | 6,5 | 11,7 | 24,3 |
| Immigrazione | 1,3 | - | 2,8 | 0,7 | - | 13,7 | 9,9 | 9,9 | 7,1 | 8,5 | 13,1 | 14,0 | 20,6 | 19,9 | 16,4 |
| Costo della vita | 10,0 | 11,8 | 11,4 | 9,5 | 9,1 | 11,7 | 11,4 | 10,4 | 14,0 | 24,1 | 28,2 | 20,1 | 22,0 | 32,5 | 12,1 |
| Carenza delle infrastrutture e dei servizi pubblici | - | - | - | - | - | 0,5 | 0,3 | 0,2 | 0,8 | 0,4 | 0,6 | 1,8 | 0,3 | 1,1 | 7,8 |
| Inquinamento ambientale | 4,6 | 6,8 | 5,2 | 9,0 | 11,7 | 11,3 | 16,5 | 11,6 | 20,8 | 10,1 | 10,6 | 13,4 | 12,6 | 6,5 | 7,1 |
| Dipendenze (droga, alcolismo, ecc.) | 20,8 | 20,5 | 18,2 | 25,8 | 22,1 | 19,3 | 20,1 | 11,9 | 9,3 | 7,4 | 6,8 | 6,5 | 7,7 | 4,2 | 5,3 |
| Traffico, viabilità e parcheggi | 1,3 | - | - | 0,8 | - | 1,2 | 5,9 | 3,5 | 8,8 | 7,4 | 5,3 | 12,6 | 8,4 | 4,2 | 5,0 |
| Criminalità organizzata | 27,9 | 20,7 | 8,2 | 14,7 | 9,6 | 9,1 | 8,5 | 17,1 | 3,6 | 3,6 | 4,6 | 4,4 | 4,3 | 2,5 | 4,9 |
| Problemi della politica | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | 5,5 | 5,4 | 4,6 |
| Salute e malattie | 1,9 | 12,9 | 12,2 | 16,3 | 14,0 | 14,5 | 15,4 | 17,4 | 14,0 | 9,1 | 11,1 | 9,7 | 8,6 | 4,1 | 4,2 |
| Demografici (sovrapopolazione del pianeta, ecc.) | - | - | - | - | - | 0,2 | 0,1 | - | 0,0 | 0,3 | 0,2 | 0,3 | 0,2 | 0,3 | 4,1 |
| Disagio giovanile (stragi del sabato sera, tifo violento, ecc.) | 1,6 | 1,1 | 0,8 | 0,2 | - | 2,5 | 0,6 | 0,4 | 2,6 | 0,7 | 1,4 | 1,0 | 2,3 | 0,2 | 3,3 |
| Cinismo | - | - | - | - | - | 0,1 | - | - | 4,1 | 3,4 | 2,5 | 2,8 | 4,1 | 2,5 | 2,8 |
| Degrado urbano | - | - | - | - | - | 0,7 | 0,2 | 0,2 | 0,3 | 0,3 | 0,2 | 4,1 | 2,5 | 2,3 | 2,7 |
| Scarsa cultura/ignoranza | - | - | - | - | - | 0,2 | 0,1 | 0,2 | 0,1 | 0,1 | 0,5 | 1,7 | 0,3 | 0,8 | 2,3 |
| Integrazione | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | 2,1 |
| Mancanza del senso della legalità | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | 2,5 | 3,3 | 2,0 |
| Intolleranza e razzismo | - | - | 0,9 | 0,2 | - | 0,3 | 0,4 | 0,4 | 0,3 | 0,1 | 0,2 | 0,0 | 1,0 | 0,6 | 1,8 |
| Insicurezza dovuta alla microcriminalità | - | - | - | - | - | 0,4 | 0,2 | 0,1 | 0,6 | 0,1 | 0,1 | 0,1 | 0,2 | 0,3 | 1,8 |
| Diseguaglianza fra paesi ricchi e paesi poveri | 2,2 | 3,9 | 4,3 | 5,2 | 3,8 | 3,0 | 3,0 | 10,2 | 7,9 | 4,8 | 5,1 | 3,3 | 1,5 | 0,6 | 1,6 |
| Guerra | 6,9 | 2,0 | 2,1 | 4,0 | 11,0 | 3,9 | 3,3 | 15,7 | 19,0 | 18,3 | 8,3 | 5,1 | 1,6 | 0,5 | 1,5 |
| Solitudine | - | - | - | - | - | 0,5 | 0,4 | 0,2 | 0,3 | 0,3 | 0,3 | 1,1 | 1,0 | 0,5 | 1,0 |
| NUMEROSITÀ DEL CAMPIONE | 1.198 | 1.200 | 1.200 | 1.200 | 1.198 | 1.200 | 1.200 | 1.200 | 1.200 | 1.200 | 2.500 | 1.200 | 1.200 | 1.200 | 1.200 |

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna, Indagine annuale sulla sicurezza dei cittadini. Vari anni.

Nota: Il trattino all'interno delle celle della tabella significa che in quell'anno l'informazione non è stata rilevata.

Novembre/Dicembre 2009

Tabella III:**Fatti che danno fastidio nella zona in cui si vive. Anni 1995-2009.** (per cento persone che hanno indicato un fatto).

| | ANNO DELL'INDAGINE | | | | | | | | | | | | | | |
|--|--------------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| | 1995 | 1996 | 1997 | 1998 | 1999 (a) | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 |
| Disoccupazione | - | - | - | - | - | 0,2 | - | 0,6 | 0,5 | 0,0 | 1,9 | 3,7 | 3,9 | 3,2 | 18,3 |
| Immigrati extracomunitari | 3,6 | 6,8 | 6,3 | 2,6 | 6,9 | 15,0 | 15,1 | 13,5 | 18,2 | 20,6 | 21,4 | 19,1 | 24,0 | 15,6 | 15,5 |
| Traffico intenso | 2,5 | 7,2 | 5,6 | 4,5 | - | 5,3 | 19,2 | 16,2 | 5,1 | 11,7 | 22,4 | 25,4 | 22,4 | 15,5 | 15,4 |
| Carenza o mancanza di infrastrutture e servizi | - | 1,8 | 1,6 | 0,7 | - | 2,6 | 1,7 | 2,7 | 2,5 | 4,0 | 10,7 | 11,2 | 8,1 | 10,8 | 13,4 |
| Furti in appartamento | 7,4 | 13,1 | 11,2 | 14,5 | 57,9 | 21,5 | 20,1 | 17,4 | 22,5 | 15,6 | 9,0 | 6,2 | 9,7 | 15,3 | 9,2 |
| Presenza di immigrati clandestini | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | 7,2 |
| Abbandono delle strutture civili | 2,3 | - | 7,2 | 5,9 | 1,4 | 5,3 | 1,7 | 5,6 | 1,9 | 4,1 | 3,5 | 10,0 | 5,7 | 5,6 | 6,2 |
| Inquinamento ambientale | 13,8 | 11,3 | 7,2 | 5,2 | 2,1 | 5,5 | 8,0 | 8,1 | 3,2 | 27,7 | 4,6 | 10,6 | 5,9 | 3,4 | 5,9 |
| Costo della vita | - | - | - | - | - | - | 0,0 | 0,4 | 0,2 | - | 0,5 | 0,9 | 1,5 | 1,8 | 5,7 |
| Furti in genere | - | - | - | - | 23,5 | 7,4 | 7,5 | 3,3 | 4,2 | 4,6 | 7,0 | 5,2 | 9,4 | 7,1 | 4,7 |
| Degrado ambientale | - | - | - | - | 2,8 | 6,0 | 5,7 | 5,7 | 2,4 | 1,8 | 2,7 | 8,3 | 2,2 | 4,5 | 4,7 |
| Insicurezza e paura di uscire di casa | - | - | - | - | - | - | - | 0,1 | 0,2 | 0,0 | 1,7 | 0,4 | 0,3 | 0,8 | 4,3 |
| Presenza di giovani devianti | 3,0 | - | - | - | - | 1,0 | 0,0 | 0,5 | 2,3 | 1,3 | 0,8 | 0,9 | 0,6 | 1,0 | 3,8 |
| Spaccio di droga | 9,6 | 11,3 | 16,4 | 18,5 | 13,7 | 6,8 | 3,7 | 4,3 | 4,6 | 4,6 | 5,0 | 7,5 | 12,0 | 9,7 | 2,8 |
| Scippi | 5,1 | 5,7 | 5,6 | 5,7 | 17,7 | 1,6 | 1,6 | 2,9 | 6,9 | 3,8 | 4,3 | 2,2 | 2,5 | 3,2 | 2,6 |
| Guida pericolosa | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | 3,3 | - | 2,5 |
| Sporczia e odori sgradevoli nella pubblica via | 3,6 | 2,3 | 8,1 | 5,7 | 1,1 | 5,5 | 5,5 | 8,2 | 2,8 | 2,4 | 2,9 | 3,6 | 1,9 | 1,9 | 2,5 |
| Presenza di emarginati | - | - | - | - | - | 0,6 | 0,1 | 0,2 | 0,8 | 1,0 | 0,9 | 0,5 | 0,4 | 0,2 | 2,3 |
| Atti di vandalismo | 3,6 | 9,7 | 15,1 | 11,9 | 5,4 | 6,1 | 5,2 | 3,5 | 4,2 | 7,4 | 5,2 | 5,8 | 5,5 | 6,6 | 2,0 |
| Uso di droga | 19,7 | 11,1 | 16,0 | 14,7 | 8,2 | 2,7 | 1,7 | 3,2 | 2,7 | 1,6 | 2,7 | 4,0 | 6,1 | 4,0 | 2,0 |
| Rumori molesti | 13,4 | 21,7 | 17,1 | 16,4 | 3,3 | 11,3 | 13,0 | 14,5 | 14,7 | 10,6 | 8,2 | 3,9 | 2,6 | 3,7 | 2,0 |
| Mancanza di controllo del territorio | - | - | - | - | - | 3,1 | 1,1 | 1,9 | 1,4 | 1,2 | 2,0 | 3,0 | 5,7 | 0,8 | 2,0 |
| Disinteresse del comune nei confronti dei cittadini | - | - | - | - | - | 1,1 | 0,3 | 0,8 | 0,8 | 0,4 | 0,6 | 0,7 | 1,7 | 3,1 | 1,8 |
| Carenza dei parcheggi | - | - | - | - | - | 1,6 | 4,2 | 3,6 | 16,8 | 2,0 | 5,2 | 4,6 | 3,6 | 2,9 | 1,6 |
| Aggressioni fisiche | 1,7 | - | - | - | 3,0 | 2,4 | 1,7 | 1,6 | 3,3 | 2,1 | 2,2 | 1,7 | 1,9 | 0,8 | 1,5 |
| Diffidenza, freddezza e intolleranza | - | 5,7 | 2,7 | 4,8 | - | 1,0 | 0,3 | 0,4 | 0,5 | 0,4 | 0,2 | 0,3 | 0,4 | 0,3 | 1,3 |
| Borseggi | 2,5 | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | 1,1 |
| Mancanza di valori | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | 1,4 | 1,4 | 1,1 |
| Presenza di venditori ambulanti, lavavetri, mendicanti, ecc. | - | - | - | - | - | 1,0 | 0,2 | 0,4 | 0,5 | 0,2 | - | - | 0,3 | 0,2 | 1,0 |
| NUMEROSITÀ DEL CAMPIONE | 1.198 | 1.200 | 1.200 | 1.200 | 1.198 | 1.200 | 1.200 | 1.200 | 1.200 | 1.200 | 2.500 | 1.200 | 1.200 | 1.200 | 1.200 |

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna, Indagine annuale sulla sicurezza dei cittadini. Vari anni.

Nota: Il trattino all'interno delle celle della tabella significa che in quell'anno l'informazione non è stata rilevata.

a) Nel 1999 la domanda è stata posta in modo leggermente differente. Anziché chiedere "Quali fatti le danno fastidio nella zona in cui abita?" si è chiesto "Quali fatti costituiscono un problema nella zona in cui abita?". I valori, fortemente squilibrati rispetto agli altri anni, vanno quindi letti alla luce di questo cambiamento nel modo di porre la domanda.

Tabella IV:**Frequenza con cui si esce di casa e uso dei mass media. Anni 1995-2009. (per cento persone).**

| | ANNO DELL'INDAGINE | | | | | | | | | | | | | | |
|--|--------------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| | 1995 | 1996 | 1997 | 1998 | 1999 | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 |
| USCITE SETTIMANALI | | | | | | | | | | | | | | | |
| Tutte le sere | 7,2 | 6,8 | - | - | 10,5 | 8,5 | 6,4 | 8,1 | 7,9 | 6,4 | 7,3 | 7,8 | 6,2 | 7,4 | 6,3 |
| Più sere in una settimana | 21,9 | 19,7 | - | - | 24,0 | 17,6 | 21,9 | 20,5 | 20,6 | 20,3 | 29,0 | 29,6 | 26,3 | 29,9 | 36,4 |
| Ogni tanto (una o meno di una sera a settimana) | 30,7 | 35,1 | - | - | 35,1 | 38,9 | 36,1 | 38,4 | 34,7 | 41,2 | 42,9 | 39,9 | 44,3 | 42,8 | 40,1 |
| Mai | 40,2 | 38,4 | - | - | 30,4 | 34,5 | 35,5 | 32,4 | 36,5 | 31,9 | 20,4 | 22,4 | 22,9 | 19,6 | 16,9 |
| Non risponde | 0,0 | 0,0 | - | - | 0,0 | 0,5 | 0,1 | 0,6 | 0,4 | 0,2 | 0,4 | 0,3 | 0,3 | 0,3 | 0,3 |
| FRERQUENTAZIONE DEI LUOGHI PUBBLICI (PIAZZE, BAR, ECC.) | | | | | | | | | | | | | | | |
| Tutti i giorni | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | 33,0 |
| Più volte a settimana | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | 29,3 |
| Ogni tanto | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | 28,9 |
| Mai | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | 8,7 |
| Non risponde | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | 0,2 |
| ORE PASSATE OGNI GIORNO DAVANTI ALLA TV | | | | | | | | | | | | | | | |
| Non guarda mai la Tv | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | 1,9 |
| Meno di un'ora | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | 11,1 |
| 1 o 2 ore al giorno | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | 39,2 |
| 2 o 3 ore al giorno | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | 26,3 |
| Più di tre ore al giorno | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | 20,3 | - | - |
| Non sa/non risponde | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | 1,3 |
| ABITUDINE A GUARDARE IL TELEGIORNALE | | | | | | | | | | | | | | | |
| Non guarda il telegiornale | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | 3,5 |
| Guarda il telegiornale | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | 95,4 |
| Non risponde | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | 1,1 | - |
| ABITUDINE A LEGGERE I QUOTIDIANI | | | | | | | | | | | | | | | |
| Non legge i quotidiani | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | 22,4 |
| Legge i quotidiani | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | 75,9 |
| Non risponde | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | 1,7 | - |
| NUMEROSITÀ DEL CAMPIONE | 1.198 | 1.200 | 1.200 | 1.200 | 1.198 | 1.200 | 1.200 | 1.200 | 1.200 | 1.200 | 2.500 | 1.200 | 1.200 | 1.200 | 1.200 |

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna, Indagine annuale sulla sicurezza dei cittadini. Vari anni.

Nota: Il trattino all'interno delle celle della tabella significa che in quell'anno l'informazione non è stata rilevata.

Novembre/Dicembre 2009

Note al capitolo 2

¹ Un fascicolo della serie “Statistiche di Cittasicure” presentato separatamente, analizza i risultati del sondaggio del 2009 e le variazioni negli anni recenti, con ricostruzione dei gruppi sociali e delle loro diverse percezioni. Il fascicolo sarà pubblicato sul sito della Regione all’indirizzo <http://www.regione.emilia-romagna.it/wcm/sicurezza/index.htm>.

² Questo aspetto è approfondito sia nel fascicolo “Statistiche di Cittasicure” con gli approfondimenti del 2009, sia e soprattutto nel volume dei “Quaderni di Cittasicure” n. 35, di prossima pubblicazione, dedicato alla violenza di genere e alla differenza nella percezione della sicurezza e dell’insicurezza.

³ Si accenna a questo aspetto nel già citato fascicolo “Statistiche di Cittasicure” contenente gli approfondimenti sulla rilevazione del 2009.

⁴ Usiamo qui il termine, tanto diffuso nel linguaggio comune quanto impreciso e generico, di “microcriminalità” poiché è lo stesso che viene utilizzato nell’analisi delle risposte al sondaggio.

⁵ Non abbiamo riportato in grafico l’andamento di tutti questi problemi per i numeri estremamente limitati. Si veda in appendice statistica la tavola completa di riferimento numero 2.

⁶ Così formulata: “nella zona in cui vive la criminalità è un problema: Molto, Abbastanza, Poco, Per niente grave?”

⁷ Sulla complessa relazione tra disordine urbano e percezione di insicurezza in Italia, v. Sartori (2004).

⁸ Si rimanda ancora al fascicolo “Statistiche di Cittasicure” citato alla nota 1.

⁹ Non abbiamo riportato in grafico l’andamento di tutti questi problemi per i numeri estremamente limitati. Si veda in appendice statistica la tavola completa di riferimento.

¹⁰ Va segnalato tuttavia che nelle indagini locali a livello comunale o di quartiere, per evidenti ragioni, questi fenomeni emergono in maniera assai più rilevante di quanto succeda in una rilevazione regionale, che tocca anche realtà non urbane (Nobili, 2003).

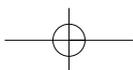
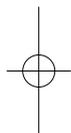
¹¹ Per una analisi statistica di questi aspetti dell’immigrazione nella nostra regione rimandiamo ai Quaderni di statistica curati dall’Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio e reperibili al seguente indirizzo internet: <http://www.emiliaromagnasociale.it/wcm/emiliaromagnasociale/home/immigrazione.htm>

¹² Vedi l’Appendice Statistica, tabella 2.

¹³ Sotto queste ipotesi, è possibile stimare l’intervallo in cui dovrebbe ricadere il valore vero di una determinata statistica, nell’x% dei casi, cioè nell’x% dei campioni possibili. Scelto il livello di confidenza dell’80% (x=80), cioè cercando di individuare l’intervallo in cui dovrebbe ricadere il valore vero nell’80% dei campioni estraibili da quella popolazione, la semiampiezza dell’intervallo E_p è uguale a $z \cdot \text{var}(p)$, dove z è un valore dipendente dal livello di confidenza prescelto e $\text{var}(p)$ è la stima della varianza campionaria della statistica utilizzata. La semiampiezza dell’intervallo E_p è una misura dell’errore in quanto sarà possibile affermare che, nell’80% dei campioni possibili, il valore vero della statistica cercata dovrebbe ricadere in un intervallo di $\pm E_p$ attorno alla stima puntuale realizzata. Per calcolare la varianza della statistica è possibile utilizzare la formula del campionamento casuale stratificato:

$$\text{Varianza totale} = \frac{1}{N^2} \sum a_i N_i^2 a \frac{N_i - n_i p}{N_i} \frac{1 - p}{n_i} b$$

**Fonti statistiche,
siti internet consultati
e bibliografia**



Fonti statistiche

Associazione Bancaria Italiana (ABI):

Statistiche sulle rapine in banca. Anno 2008.

Automobile Club d'Italia (Aci):

Statistiche sulla consistenza del parco veicoli in Italia. Anni 1982-2008.

Confcommercio:

Rapporto su sicurezza e criminalità. Anno 2008.

EU.R.E.S. – Ricerche economiche e sociali:

L'omicidio volontario in Italia. Anno 2007.

Eurostat (European statistics):

Crime and criminal justice. Anni 1995-2007.

Population and social conditions. Anni 1995-2007.

EUICS Consortium:

The European Crime and Safety Survey (EU ICS). Anno 2005.

European Commission public opinion:

Standard Eurobarometer. Anno 2008.

Istat:

Annuario statistiche giudiziarie. Anni 1970-2003.

Annuario statistico italiano. Anni 1970-2009.

Censimento della popolazione e delle abitazioni. Anni 1971, 1981, 1991, 2001.

Compendio statistico italiano. Anni 1991-2003.

Indagine sulla sicurezza dei cittadini. Anni 1997/98 e 2002.

Indagine multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana. Anni 1993-2007.

Rapporto annuale: la situazione sociale del Paese. Anni 1996-2008.

Ministero dell'Interno:

Compendi statistici degli eventi criminosi. Anni 1990-2003.

Delitti denunciati alle forze di polizia (SDI/SSD). Anni 2004-2008.

Rapporto sulla criminalità in Italia. Anno 2007.

Statistiche sulle auto rubate e ritrovate. Anni 2000-2005.

Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali:

Annuario statistico del Servizio Sanitario Nazionale. Anni 1997-2006.

Compendio del Servizio Sanitario Nazionale. Anni 1991-2003.

Ministero della Giustizia:

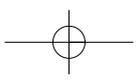
Statistica sulla popolazione detenuta. Anni 1970-2008.

Regione Emilia-Romagna:

Indagine annuale sulla sicurezza dei cittadini. Anni 1995-2009.

The United States Department of justice - Bureau of justice statistics:

Crime and Victims Statistics. Anno 2007.



Siti internet consultati

Associazione Bancaria Italiana (ABI): <http://www.abi.it/>

Automobile Club d'Italia (Aci): <http://www.aci.it/>

Confcommercio: <http://www.confcommercio.it/>

EU.R.E.S. – Ricerche economiche e sociali: <http://www.eures.it/>

EUICS Consortium: <http://www.europeansafetyobservatory.eu/>

European Commission public opinion: http://ec.europa.eu/public_opinion/

Eurostat (European statistics): <http://epp.eurostat.ec.europa.eu/>

Istat: <http://www.istat.it/>

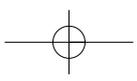
Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali: <http://www.ministerosalute.it/>

Ministero dell'Interno: <http://www.interno.it/>

Ministero della Giustizia: <http://www.giustizia.it/>;

Regione Emilia-Romagna: <http://www.regione.emilia-romagna.it/>

The United States Department of justice - Bureau of justice statistics:
<http://www.ojp.usdoj.gov/bjs/>



Bibliografia

- AEBI M. F., BARCLAY G., JEHLE J., KILLIAS M.
2000 *European Sourcebook of Crime and criminal Justice. Key Findings*, in http://www.europeansourcebook.org/key_findings.pdf (sito consultato il 20/10/09)
- AMBROSINI, M.
2007 *Importatori riluttanti: l'economia italiana e i lavoratori immigrati* in "Autonomie locali e servizi sociali", n. 1, pp. 165-174.
- ARCIDIACONO E.
2005 *I borseggi*, in "Quaderni di Città sicure", n. 31, pp. 111-142.
- ARSANI S., SACCHINI G.
2003 *Gli omicidi in Emilia-Romagna: i risultati di una ricerca esplorativa*, in "Quaderni di Città sicure", n. 28, pp. 67-90.
- BANDINI T. et al.
2004 *Criminologia*, vol. I, 2ª ediz., Milano, Giuffrè.
- BARBAGLI M.
1995 *L'occasione e l'uomo ladro*, Bologna, Il Mulino.
1999 *Introduzione. Perché è diminuita la criminalità negli Stati Uniti?* in M. Barbagli (a cura di) *Perché è diminuita la criminalità negli Stati Uniti?*, Bologna, Il Mulino, pp. 7-50.
2003 *Introduzione* in M. Barbagli (a cura di) *Rapporto sulla criminalità in Italia*, Bologna, Il Mulino, pp. 9-45.
- BARBAGLI M., SARTORI L.
2003 *L'attività delle forze di polizia*, in M. Barbagli (a cura di) *Rapporto sulla criminalità in Italia*, Bologna, Il Mulino, pp. 575-609.
- BLUMSTEIN A.
1999 *Tendenze recenti nei tassi di violenza negli Stati Uniti*, in M. Barbagli (a cura di) *Perché è diminuita la criminalità negli Stati Uniti?*, Bologna Il Mulino, pp. 109-156.
- CAPOCACCIA R., CASELLI G.
1990 *Popolazione residente per età e sesso nelle province italiane. Anni 1972-1981*, Roma, Fonti e strumenti n. 2, Dipartimento di Scienze demografiche dell'Università di Roma "La Sapienza".
- CARITAS/MIGRANTES
2009 *Immigrazione. Dossier Statistico 2009*, Roma, Idos Edizioni.
- CLARKE R.V.
1983 *Situational Crime Prevention: Its Theoretical Basis and Practical Scope*, in "Crime and Justice", 4, pp. 225-256.
- COHEN L., FELSON M.
1979 *Social Change and Crime Rate Trends: a Routine Activity Approach*, in "American Sociological Review", 44, pp. 588-608.
- COLOMBO, A.
2006 *Opinione pubblica e immigrazione in Emilia-Romagna*, in "Quaderni di Città sicure", n. 32, pp. 129-181.

Novembre/Dicembre 2009

DIAMANTI I. (a cura di)

2008 *La sicurezza in Italia. Significati, immagine e realtà*, Seconda indagine sulla rappresentazione sociale e mediatica della sicurezza di Demos & PI in collaborazione con Osservatorio di Pavia per Fondazione Unipolis.

EUICS

2005 *EUICS report, The Burden of Crime in the EU, A Comparative Analysis of the European Survey of Crime and Safety (EU ICS)*, in http://www.europeansafetyobservatory.eu/euics_rp.htm (sito consultato il 21/10/09).

FELSON M.

1992 *Routine Activities and Crime Prevention: Armchair Concepts and Practical Action*, in "Studies on Crime and Crime Prevention", 1, pp. 30-34.

GARLAND D.

2001 *The Culture of Control*, Oxford, Oxford University Press. Trad. it. a cura di A. Ceretti, *La cultura del controllo. Crimine e ordine sociale nel mondo contemporaneo*, Milano, Il Saggiatore (2007).

GRAY E., JACKSON J., FARRAL S.

2008 *Reassessing the Fear of Crime*, in "European Journal of Criminology", 5 (3), pp. 363-380.

HUGHES G.

2004 *Il realismo criminologico di sinistra*, in R. Selmini (a cura di), *La sicurezza urbana*, Bologna. Il Mulino, pp. 48-61.

I.S.T.A.T.

1999 *La sicurezza dei cittadini. Reati, vittime, percezione della sicurezza e sistemi di protezione*. Indagine Multiscopo sulle famiglie "Sicurezza dei cittadini" - Anno 1997-1998.

2002

La sicurezza dei cittadini. Reati, vittime, percezione della sicurezza e sistemi di protezione. Indagine Multiscopo sulle famiglie "Sicurezza dei cittadini" - Anno 2002.

LAGRANGE H.

1995 *La civilté à l'épreuve. Crime et sentiment d'insécurité*, Paris, PUF.

MAYHEW P.

1985 *The Effects of Crime: Victims, the Public and Fear*, in *Research on Victimisation*, a cura di European Committee on Crime Problems, Strasburgo, Council of Europe.

MAWBY R.I.

2001 *Burglary*, Cullompton, Willan.

MERTON R.K.

1938 *Social Theory and Social Structure*, New York, The Free Press. Trad. it. *Teoria e struttura sociale*, Bologna, Il Mulino (1959)

NARDI L.

2004 *Sicurezza e contingenza elettorale: evoluzioni del tipo "Law and Order"*, in "Metronomie", n. 28/29, pp. 227-241.

NOBILI G.G.

2003 *Disordine urbano e insicurezza: una prima indagine su Bologna*, in "Quaderni di Città sicure" n. 28, pp. 91-122.

PAOLI L.

2003 *Il mercato delle droghe*, in M. Barbagli (a cura di) *Rapporto sulla criminalità in Italia*, Bologna, Il Mulino, pp. 81-107.

PROBAND S. C.

2007 *Victimisation Rates Falling in Europe*, in "Criminology in Europe", 6(3), <http://www.esc-eurocrim.org/newsletter/Nov07ECnewsletter.pdf> (sito consultato il 21/10/09).

- SACCHINI G.
2006 *Nota sulla EU ICS, la prima indagine di vittimizzazione su scala europea*, in "Quaderni di Città sicure", n. 32, pp. 71-90.
- SARTORI L.
2003 *Degrado e paura per la criminalità*, in M. Barbagli (a cura di) *Rapporto sulla criminalità in Italia*, Bologna, Il Mulino, pp. 489-524.
- SELMINI R.
2001 *I furti nelle abitazioni*, in "Quaderni di Città sicure", n. 22, pp. 79-121.
2004 *Le "criminologie della vita quotidiana"*, in R. Selmini (a cura di) *La sicurezza urbana*, Bologna, Il Mulino, pp. 37-47.
- SESSAR K.
2008 *Methodological, Conceptual and Political Problems with Fear of Crime and insecurity*, in *CrimPrev-Info*, June, 11bis.
- SMITH S.J.
1984 *Crime in the News*, in "The British Journal of Criminology", 24, pp. 289-295.
- SUTTON S. M., FARRALL S.
2005 *Gender, Socially Desirable Responding and the Fear of Crime: Are Women Really More Anxious About Crime?* in "The British Journal of Criminology", 45 (2), pp. 212-224.
- TONRY M.
2005 *Why are Europe's Crime Rates Falling?* in "Criminology in Europe", 5 (1), pp. 8-11.
- VAN DIJK J.J.M.
1980 *L'influence des médias sur l'opinion publique relative a la criminalité: un phénomène exceptionnel?*, in "Déviance et société", 4, pp. 107-129.
1994 *Understanding crime rates: on the interactions between the rational choices of victims and offenders*. in "British Journal of Criminology", 34 (2), pp. 105-121.
2006 *What Goes Up, Comes Down. Explaining Falling Crime Rates*, in "Criminology in Europe", 5(3), in <http://www.esceurocrim.org/newsletter/Dec06ESCnewsletter.pdf> (sito consultato il 21/10/09).

